



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 31-05-2021

INDICE

Farmacista33.it	9
Covid. Sintomi, farmaci, vaccini e nuove terapie: quando il counselling del farmacista è efficace	
Quotidianodelsud.it	10

L'unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone: il piccolo Eitan respira da solo	
Agendadigitale.eu	11
Homo Sapiens o intelligenza artificiale Ecco perché stiamo sbagliando tutto	
Metropolitanmagazine.it	14
Mottarone, il piccolo Eitan ha riaperto gli occhi. Oggi in Israele i funerali della famiglia	
Agendadigitale.eu	15
Super straight e narcisisti sui social: il fenomeno (e gli effetti) della “vetrinizzazione di genere”	
Repubblica.it	18
L'acqua di Lourdes ha poteri curativi. Funziona come placebo	
Panoramasanita.it	20
Ecco i vincitori del premio Innovazione digitale in Sanità 2021 del Politecnico di Milano	
Agenzianova.com	23
Speciale scuola: Bianchi, accordo con psicologi per sostegno a insegnanti	
La Repubblica - Salute	24
L'AMICO RITROVATO	
La Repubblica - Salute	26
VOGLIO UNA APP PER AMICA	
Ansa.it	28
Sdn, la salute da costo a valore sociale	
Repubblica.it	30

In aula parla Said Mechaquat, l'assassino dei Murazzi: "Mi volevo suicidare. Sono impazzito all'improvviso"

Panorama.it 31
La salute da costo a valore sociale

Regioni.it 33
XX Giornata nazionale del Sollievo: webinar di presentazione il 28 maggio

Ilsole24ore.com 34
Premio innovazione digitale in Sanità Politecnico di Milano: vincono Aress Puglia, Niguarda, Fondazione Poliambulanza di Brescia e Pa Trento

Gazzettadimodena.gelocal.it 37
Eitan riapre gli occhi e respira da solo

Laprovinciapavese.gelocal.it 38
La prima battaglia è vinta Eitan si è risvegliato e adesso respira da solo

Corriere.it 39
Eitan respira da solo: raccolti oltre 30 mila euro. «Gli serviranno per la sua vita futura»

Lanuovaferrara.it 40
Eitan riapre gli occhi e respira da solo

Lanuovabq.it 41
La battaglia di don Fortunato per salvare i piccoli dai pedofili

Quotidiano.net 43
Funivia Mottarone, Eitan ora parla. Come sta il bambino sopravvissuto

Corriere Torino 44
Said: «Ero tranquillo, poi sono impazzito»

Il Giornale 45
Su Mtv le esperienze dei giovani in depressione durante la pandemia

Libero 46
Come dire al piccolo Eitan che ha perso la sua famiglia

Il Foglio 47
Stress e disturbi psicologici: l'onda lunga della pandemia ha bisogno di attenzioni

Domani 48

In difesa delle brutte parole Vietarle conferma i pregiudizi

Il Riformista 50
<NOI DEL BAOBAB LASCIATI SOLI AD ACCOGLIERE MIGRANTI>

Corriere.it 52
Funivia Mottarone, Eitan ha parlato con la zia: reagisce bene alle cure

Corriere Della Sera 53
«È presto per raccontargli tutta la verità»

Levantenews.it 54
Borzonasca: “Sollecitiamo una presa di posizione del Ministero”

Today.it 55
Eitan presto trasferito in nuovo reparto: le condizioni del bambino sopravvissuto al disastro di Mottarone

Lettoquotidiano.it 56
Tragedia della funivia, il piccolo Eitan si è svegliato e parla con la zia: richieste di adozione da tutta Italia

Rockit.it 57
Il Bollettino di Venerdì 28 maggio

Laprovinciapavese.gelocal.it 59
Eitan ha parlato con la zia Aya: «Un volto conosciuto per il primo contatto»

Repubblica.it 60
Funivia caduta, un'équipe di psicologi per i soccorritori: "I bambini non riesci a toglierteli dalla testa"

Corriere.it 61
Le prime parole di Eitan: «Zia, cosa ci stiamo a fare qui in ospedale»

Dailygreen.it 62
Dalla nascita del PCI ... Un sogno lungo 100 anni

Lastampa.it 65
“Dove sono”, le prime parole di Eitan. Migliorano le condizioni del bimbo della strage di Stresa

Repubblica.it 66
Funivia Mottarone, le prime parole del piccolo Eitan: "Ciao zia, cosa ci facciamo qui in ospedale"

Affaritaliani.it	67
Direzione Nord, SEGUI LA DIRETTA La salute da costo a valore sociale	
Ilrestodelcarlino.it	69
Il piccolo Eitan: "Zia, dove sono mamma e papà"	
Affaritaliani.it	70
Al via Direzione Nord: la salute da costo a valore sociale	
Genova24.it	72
Centro Anidra, da Favis e Cesap appello al ministero della Sanità: "Fare chiarezza su diffusione pseudoscienze"	
Leggo.it	73
Mottarone, Eitan è sveglio. Le sue prime parole: «Dove sono mamma e papà»	
Quotidianosanita.it	74
Rischio basso di trasmissione tra operatori sanitari e pazienti	
Torinoggi.it	75
Migrante suicida al Cpr, due esposti in Procura. Il 4 giugno manifestazione in sua memoria in piazza Castello	
Genovatoday.it	76
«Chiarezza sul Centro Anidra e misure contro la diffusione delle pseudoscienze», l'appello delle associazioni	
Gazzettadelsud.it	77
Tragedia del Mottarone: Eitan chiede di papà e mamma. La zia e la nonna sempre vicine	
Repubblica.it	78
Ruggine, corrosione e cemento sbiciolato: il drammatico degrado delle strade d'Italia	
Repubblica.it	81
Suicida nel Cpr dopo pestaggio, doppio esposto sulla morte di Musa: "Perché in isolamento"	
Fanpage.it	82
Picchiato in strada e rinchiuso nel centro per migranti: per il suicidio di Moussa due esposti	
Mole24.it	83
Cosa fare a Torino 29 e 30 maggio: gli eventi del weekend in città	
Quotidiano.net	85

Mottarone, Eitan: "Zia, dove sono mamma e papà". La procura ...	
Newsbiella.it	87
Biella Cresce, è tempo di Coschooling Forum 2021 con 16 ospiti	
Panoramasanita.it	88
Prima dose di vaccino per il 41% degli over-16	
Lettoquotidiano.it	91
Tragedia della funivia, il trauma dei soccorritori: "Ricomponiamo le salme"	
La Verità	92
Bimbi rubati, chiesto il processo per 23 indagati	
Torinoggi.it	93
Ben-Nasco, il supporto alla comunità e alle neo e future mamme a un anno dal lancio del progetto	
Laprovinciapavese.gelocal.it	94
Eitan si risveglia: «Dov'è la mia mamma»	
Corriere.it	95
Funivia Stresa-Mottarone, Eitan dopo il risveglio: «Cosa ci faccio qui E dove sono mamma e papà»	
Famigliacristiana.it	96
Bottom Up!, a Torino il progetto per rammentare le periferie	
Corriereadriatico.it	97
Marche commissariate, De Rita: «La palude ci sta ma serve una piattaforma che condivida visioni. Da lì verranno i leader»	
Vanityfair.it	99
Come rientrare al lavoro con serenità dopo l'emergenza Covid	
Lastampa.it	101
"Le case di riposo sempre dimenticate". La difficile caccia ai no vax fra i sanitari	
Il Messaggero	102
Dal mito alla realtà i mille volti di Narciso	
Il Sole 24 Ore - Domenica	103
FARE GLI STESSI ERRORI PER TUTTA LA VITA	

Dagospia.com	104

"DOVE SONO MAMMA E PAPA" - IL PICCOLO EITAN, L'UNICO SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DEL MOTTARONE, SI SVEGLIA E CHIEDE ALLA ZIA E ALLA NONNA: "COSA CI FACCIAMO QUI" - PRIMA DI SAPERE CHE I GENITORI E IL FRATELLINO SONO MORTI, IL BAMBINO DOVRA' SUPERARE I... - I MEDICI NON SANNO ANCORA COSA RICORDI DELL'INCIDENTE: "SIAMO NOI CHE DOBBIAMO RAGGIUNGERLO. SENZA ASPETTARCI QUELLE RISPOSTE CHE DESIDEREREMMO RICEVERE"	
Cronacaqui.it	105
MARCO BERRY. «Io andrò nello spazio: ho già perso 11 chili e posso arrivare a Putin»	
Il Sole 24 Ore - Domenica	107
LA LEZIONE DI MASLAND, VEDERE È COME RICORDARE	
La Stampa - Ed. Novara	109
“Come riprendersi dal trauma” Incontro dedicato ai soccorritori	
La Stampa - Ed. Asti	110
“Sulla zattera facciamo salire il malato oncologico e la famiglia”	
Ilsecoloxix.it	111
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Messaggeroveneto.it	112
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Tribunaditreviso.it	113
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Corrierealpi.gelocal.it	114
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Gazzettadimantova.it	115
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Ilpiccolo.it	116
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Mattinopadova.gelocal.it	117
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	
Laprovinciapavese.gelocal.it	118
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”	

Panorama.it	119
Viaggio nelle cattedrali del profumo	
Nuovavenezia.gelocal.it	122
Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: "Presto scioglieremo la prognosi"	
Il Messaggero	123
Primi amori ai tempi del Covid	
La Verità	124
«Quanta crudeltà con gli studenti a casa»	
Libero	127
L'avvocato che difende le donne: così si riconosce l'uomo violento	
Panoramasanita.it	129
Dodici premiati "in puero homo"	
Newsbiella.it	132
Comprendere il suicidio per riuscire a prevenirlo, parla l'esperto dottor Merli: "Chiedere aiuto non è atto di debolezza"	
La Repubblica - Ed. Milano	134
Il team che aiuta le madri "segrete" a non sentirsi sole	
La Stampa - Ed. Alessandria	136
Il prof inventa una app per misurare la fatica e la felicità dei ragazzi in Dad	
Atnews.it	137
I giovani e la violenza psicologica sulle donne: i risultati dei questionari "Ti rispetto" del progett SOS donna	

Newspaper metadata:

Source: Farmacista33.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.farmacista33.it/covid-sintomi-farmaci-vaccini-e-nuove-terapie-quando-il-counselling-del-farmacista-e-efficace/politica-e-sanita/news-57248.html>

Covid. Sintomi, farmaci, vaccini e nuove terapie: quando il counselling del farmacista è efficace

Il farmacista rappresenta una prima linea di informazione e di intervento per gestire ansia e stress da Covid nei cittadini-pazienti. Disponibilità, ascolto attivo, comunicazione e informazione sui sintomi del Covid-19, consigli per la gestione dei farmaci sono tutti aspetti su cui il farmacista può svolgere un'attività importante di counselling per contenere l'ansia e lo stress generato dalla pandemia nel paziente-cittadino. «Il farmacista rappresenta una prima linea di informazione e di intervento con un atteggiamento espresso con parole con gesti rassicuranti soprattutto mirati a mettere a proprio agio il soggetto» dichiara Riccardo Torta, Professore Ordinario di Psicologia Clinica - Dipartimento di Neuroscienze, Università degli Studi di Torino in un'intervista pubblicata da FarmaMentalCare, il nuovo eMagazine dedicato ai farmacisti sul monitoraggio della salute mentale. Sintomi d'esordio, vaccini e anticorpi monoclonali: fare chiarezza. Nel contesto che stiamo ancora vivendo, spiega l'esperto «il farmacista ha un ruolo fondamentale nel realizzare interventi psico educazionali che possono fornire informazioni corrette sul riconoscimento dei sintomi di esordio del covid. Il paziente chiede soprattutto per essere rassicurato non riesce a discriminare adeguatamente quanto conti la febbre la tosse, la scomparsa degli odori e dei sapori. Un'informazione adeguata può aiutarlo a evitare di piombare nell'angoscia di fronte a questi sintomi. Un'altra informazione importante è quella sull'uso dei farmaci chiarendo quali possono essere utili quali dannosi nell'attesa di un intervento medico. Le informazioni dei media sono confuse e contraddittorie e su questo il farmacista può essere un operatore adeguatissimo». Poi ci sono i vaccini e le nuove terapie: «Un'altra informazione che verrà sicuramente richiesta ai farmacisti - aggiunge Torta - riguarda i vaccini. Il farmacista può avere il compito di spiegare perché esistono più tipi di vaccini e perché differenti meccanismi d'azione. Chiarire che esisteranno delle priorità temporali per evitare delle aspettative. Un altro dato sui vaccini che va chiarito subito e che l'immunità acquisita non è a tempo indeterminato, per questo serve una seconda somministrazione. Se arrivassero domande sugli anticorpi monoclonali cosa che incomincia a emergere, bisogna spiegare che cosa sono da dove derivano che sono simile gli anticorpi sviluppati dai pazienti che hanno superato la malattia ma sono ovviamente fatte in laboratorio e questo comporta una limitata diffusione per i costi elevati». Saper comunicare con linguaggio verbale e non verbale. Fondamentale per la relazione con l'utente-paziente è «avere un'adeguata conoscenza delle principali tecniche di comunicazione» il farmacista, spiega Torta, deve essere capace utilizzare sia il linguaggio verbale adeguato al soggetto richiedente sia dal punto di vista culturale, evitando eccessivi tecnicismi e chiedendo un feedback di quanto detto per verificare la comprensione. E porre attenzione al linguaggio non verbale con i gesti, le espressioni, la postura e l'atteggiamento empatico. Inoltre, «deve essere capace a riconoscere il disagio percependolo attraverso l'atteggiamento del soggetto, se c'è irrequietezza, gestualità di allarme, tono di voce concitato, e attraverso domande mirate sull'ansia sull'insonnia». Infine bisogna «garantire una certa adeguatezza ambientale con un ambiente che per quanto possibile sia riservato anche soltanto mediante un adeguato distanziamento il paziente può essere restio ovviamente ad esprimere il proprio disagio». Per vedere l'intervista completa clicca qui

Newspaper metadata:

Source: Quotidianodelsud.it Author:
Country: Italy Date: 2021/05/27
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.quotidianodelsud.it/nazionale/cronache/nera/2021/05/27/lunico-sopravvissuto-alla-tragedia-del-mottarone-il-piccolo-eitan-respira-da-solo/>

L'unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone: il piccolo Eitan respira da solo

Tempo di lettura minuto TORINO – Eitan, il bambino di 5 anni sopravvissuto alla tragedia del Mottarone (LEGGI), è “estubato” e “respira da solo” aiutato da poco ossigeno. Lo si legge nel bollettino medico sulle condizioni del bambino sopravvissuto all’incidente della funivia del Mottarone diffuso dalla Città della Salute di Torino. Ricoverato all’ospedale infantile Regina Margherita, il bambino “non è ancora completamente cosciente”. I sanitari proseguono “con un risveglio lento, visto che le sue condizioni sono ancora critiche. La zia è in reparto accanto a lui”. La risonanza magnetica a cui è stato sottoposto ieri non ha evidenziato danni neurologici, sia a livello celebrale sia a livello del tronco encefalico. Al risveglio, al suo fianco, oltre agli anestesisti e agli **psicologi** dell’ospedale infantile Regina Margherita di Torino, c’era la zia Aya, sorella del padre morto con la madre e il fratellino di due anni nella cabina della funivia precipitata. “Questa è una fase molto delicata – dicono i sanitari del reparto di Rianimazione diretto da Giorgio Ivani – La notte è passata tranquilla e conferma la stabilità clinica del bambino nonostante le condizioni critiche. Il fatto che siamo riusciti a estubarlo è un fatto positivo”. Quando ha aperto gli occhi, dunque, Eitan si è trovato di fronte il volto conosciuto della zia. La prognosi resta riservata e si attendono le prossime ore per completare il risveglio. Oggi in Israele i funerali dei familiari, in Calabria quelli della 27enne Serena Cosentino (LEGGI).

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/homo-sapiens-o-intelligenza-artificiale-ecco-perche-stiamo-sbagliando-tutto/>

Homo Sapiens o intelligenza artificiale Ecco perché stiamo sbagliando tutto

Lelio Demichelis Docente di Sociologia economica Dipartimento di Economia- Università degli Studi dell'Insubria Davvero siamo sapiens, nel senso di uomini sapienti ma anche intelligenti? Oppure siamo implicitamente consapevoli di non esserlo – e di non poterlo mai essere davvero – che preferiamo annullarci e annichirci del tutto, rinunciare alla nostra soggettività e autonomia, alla conoscenza e alla sapienza e alla intelligenza (a ciò che ci definisce come sapiens), delegando tutto alle macchine? E ancora: siamo davvero sapiens se abbiamo creato delle macchine – da ultimo l'Intelligenza Artificiale (“una forma di intelligenza non biologica, in grado persino di apprendere e migliorarsi e che, nel suo progresso continuo, può avere un importante impatto sulle nostre vite, società, economie”[1]) – capaci di sostituirci e di rendere tutto automatico, veloce ed efficiente in termini di produttività? E macchine capaci magari (è forse il nostro sogno nascosto?) di darci le risposte prima ancora di avere fatto le domande, convinti (da chi, come e con quale scopo?) che pensare è una fatica diventata insopportabile, da cui è meglio liberarci il prima possibile – e se una macchina intelligente lo può fare al posto nostro, perché non farglielo fare? E perché non ascoltiamo l'attrice Rosamund Pike, interprete di Marie Curie, per la quale “usare il cervello è più sexy che saper usare Instagram” e invece continuiamo a credere che nulla sia più sexy di un touch-screen e di camminare con la testa piegata sullo schermo dello smart-phone, invece di guardare il mondo? Un nuovo libro ci aiuta a ragionare ancora di Intelligenza Artificiale. E di molte altre cose. Il pensiero e/o il calcolo Ma prima di arrivare al libro, ancora due riflessioni – come dire? – filosofiche. Ovvero, possiamo dirci sapiens se ci affidiamo non più al pensiero lento, quindi riflessivo e responsabile, ma al calcolo e a un algoritmo sempre più veloce, dimenticando quanto scriveva il filosofo Aldo Masullo, cioè che “il pensiero senza il controllo del calcolo, è delirio. Ma il calcolo, sottratto al governo della vita pensante, è insensatezza”[2], cioè: solo il pensiero (lento) genera libertà; on invece la tecnologia che genera piuttosto dipendenza da sé stessa; e neppure il mero calcolo. E invece crediamo di essere liberi delegando appunto alle macchine – compresa l'AI – la nostra libertà; che tuttavia è tale solo e solo se siamo consapevoli – sapiens, appunto – delle scelte che compiamo e responsabili delle azioni che effettuiamo – altrimenti diveniamo pezzi di una macchina che è per altro sfuggita al nostro controllo, che anzi ci rifiutiamo sempre più di controllare (è intelligente e automatica, quindi perché controllarla, dato che si controlla da sola?), questa delega alle macchine riempiendoci anzi di un godimento quasi erotico. Cioè dimentichiamo (ancora Aldo Masullo) che “la tecnica è diventata oggi una sfida continua alla libertà dell'uomo”. WHITEPAPER Perché adottare un Cloud Contact Center: scopri i vantaggi economici e l'assistenza h24 CRM Intelligenza Artificiale Scopri di più Scarica il Whitepaper Dire questo non significa – sia chiaro – essere tecnofobi (il sogno di chi scrive è anzi quello di essere su una delle sonde Voyager che sono uscite dal sistema solare e stanno esplorando lo spazio interstellare – e questa è tecnologia che produce conoscenza, mentre l'AI ci toglie conoscenza e ci chiede – ma è il sistema tecnico e capitalista e il sistema formativo che ce lo impone – di acquisire soprattutto competenze/skills a fare – e a farlo sempre più in automatico – e non conoscenza per pensare prima di fare). Dire questo vuole invece richiamare l'attenzione sul fatto che una tecnologia non controllata è altamente rischiosa per la libertà dell'uomo, per la sua autonomia, per la democrazia, l'uomo ponendosi alle dipendenze di qualcosa che non controlla, cioè rinuncia a priori alla propria libertà. Ma questo è proprio il comportamento infantile – volutamente inconsapevole, volutamente irresponsabile – che teniamo nei confronti dell'innovazione tecnologica, delle macchine e oggi anche dell'Intelligenza Artificiale – ingegnerizzati a credere che questo sia il nuovo che avanza e che non si può e non si deve fermare. E ancora, ma passando a un piano diverso (o apparentemente diverso, posto che si manifestano in realtà i medesimi meccanismi comportamentali): possono dirsi sapiens i 30mila che hanno riempito Piazza Duomo a Milano per festeggiare lo scudetto dell'Inter (uno spettacolo osceno e soprattutto oltraggioso per i 120mila che sono morti di Covid-19)? Quanti di quei 30mila (tutti, ovviamente) sono bravissimi a smanettare tutto il giorno con uno smart-phone, cioè con l'Intelligenza Artificiale, ma sono chiaramente privi di senso di responsabilità e di rispetto per sé stessi e per gli altri. Di più: applicando quella forma di Ignoranza Artificiale che sono i comportamenti di gregge e di folla di cui scriveva il controverso ma sempre necessario Gustave Le Bon cento e più anni fa: quella folla “che non accumula intelligenza, ma mediocrità” e dove “ogni sentimento, ogni atto è contagioso e contagioso a tal punto che l'individuo sacrifica molto facilmente il proprio interesse personale all'interesse collettivo”, seguendo le logiche della suggestione e del contagio e acquisendo “una sorta di anima collettiva per il solo fatto di appartenere a una folla”, che “li fa sentire, pensare e agire in un modo del tutto diverso da come ciascuno di loro – isolatamente – sentirebbe, penserebbe e agirebbe”[3]? Non è forse questo il nostro comportamento folle e di folla

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/homo-sapiens-o-intelligenza-artificiale-ecco-perche-stiamo-sbagliando-tutto/>

anche rispetto alla rete, ai social, ai processi di innovazione tecnologica, alla stessa IA? Atlas of AIE veniamo al libro – “Atlas of AI” – e alla sua autrice, Kate Crawford[4], docente alla University of Southern California e ricercatrice a Microsoft. Che scrive di come sulla AI stiamo sbagliando quasi tutto, o meglio, che la intendiamo e la viviamo con troppo ottimismo, se non – aggiungiamo – con feticismo. Ma soprattutto ci ammonisce sul fatto che occorre, urgentemente, una forma di regolamentazione (“many applications and side effects of AI are in urgent need of regulation”) – e qui diciamo che l’Europa è più avanti rispetto agli Usa – il 21 aprile scorso la Commissione europea avendo pubblicato una proposta di Regolamento appunto per i sistemi di Intelligenza Artificiale, offrendo per la prima volta un quadro legislativo generale e sufficientemente coerente per questa tecnologia. Dunque, partiamo dalla affermazione perentoria di Kate Crawford: “AI is neither artificial nor intelligent”. Che aggiunge: “AI systems are not autonomous, rational, or able to discern anything without extensive, computationally intensive training with large datasets or predefined rules and rewards”. Di più: “AI systems are ultimately designed to serve existing dominant interests. In this sense, artificial intelligence is a registry of power”. Che produce effetti sociali oltre che tecnologici, come tutte le tecnologie moderne. Infatti (...) artificial intelligence is a purely technical domain. At a fundamental level, AI is technical and social practices, institutions and infrastructures, politics and culture. Computational reason and embodied work are deeply interlinked. AI systems both reflect and produce social relations and understandings of the world.”[5]. E questo ci trova pienamente d’accordo; come non si può non essere d’accordo nel ribadire il dato di realtà che sempre Kate Crawford opportunamente invece ci ricorda – ma che troppo spesso dimentichiamo, credendo che tutto sia quasi-magico – ovvero che “AI is made from vast amounts of natural resources, fuel, and human labor”. Ma soprattutto che vi sono profonde differenze tra la mente umana e l’intelligenza artificiale – che “is not able to discern things without extensive human training, and it has a completely different statistical logic for how meaning is made”. E invece – e questo fin dai primi sviluppi dell’Intelligenza Artificiale – sempre ci è stato fatto credere che “minds are like computers and vice versa”. Ovvero, l’AI è uno strumento del potere e di potere. È una forma di capitalismo che diventa tecnologia che diventa una forma del potere politico e sociale del capitale, prima che tecnologico in senso stretto. E quindi, ancora Kate Crawford: “By invoking an atlas, I’m suggesting that we need new ways to understand the empires of artificial intelligence. We need a theory of AI that accounts for the states and corporations that drive and dominate it, the extractive mining that leaves an imprint on the planet, the mass capture of data, and the profoundly unequal and increasingly exploitative labor practices that sustain it”[6].

Matematizzazione del mondo e naturalizzazione dell’artificiale Ma soprattutto e molto peggio, l’AI “is explicitly attempting to capture the planet in a computationally legible form”[7]. Ovvero – aggiungiamo e integriamo le riflessioni di Kate Crawford – le retoriche sulla AI sono anche o soprattutto una tecnica di ingegnerizzazione comportamentale per renderci normale e farci meglio accettare l’avvento dell’Intelligenza Artificiale e soprattutto la trasformazione del mondo e della vita in matematica, in calcolo, in quella che la Scuola di Francoforte chiamava più di secolo fa, criticandola in quanto negazione dell’illuminismo, razionalità strumentale/calcolante-industriale. Tecniche di ingegnerizzazione comportamentale utili per farci vivere anche l’AI come simile a noi; e che quindi, essendo simile a noi e al nostro cervello, è qualcosa di naturale (anche se non biologico o chimico come il cervello, per non parlare di quella vecchia e dimenticata cosa che si chiamava anima), che si affianca al cervello umano per aiutarlo. D’altra parte, creare affinità tra il mondo artificiale/virtuale e quello naturale, parlare di ecosistemi digitali richiamando il concetto di ecosistema naturale (quando in realtà sono due cose profondamente diverse), fa parte di quei processi e di quelle pedagogie di naturalizzazione dell’artificiale che servono appunto a introdurre qualcosa di artificiale in un mondo naturale e nel mondo degli uomini. Uomini sempre affascinati, come bambini, dalla tecnologia, ma da sempre bisognosi di credere che l’artificiale che hanno prodotto non corrompa il naturale, anche se poi è proprio questo l’effetto che si produce. Qualcosa di psicologico e di psicologia sociale che ha a che fare con quella tecnica moderna e industriale che è tutta diversa dalla tecnica e dalle tecnologie pre-moderne/pre-industriali, essendo queste ultime soprattutto macchine singole, cioè nella piena disponibilità del soggetto che deve usarle avendo consapevolezza del come erano fatte e per cosa servivano; mentre le tecnologie moderne sono macchine che funzionano solo se integrate in (o che formano) macchine più grandi, essendo il principio di convergenza (“una convergenza inarrestabile, che è causata dalla tecnica, perché la tecnica è la rivoluzione permanente”) delle macchine/tecnologie, secondo Anders[8] l’essenza della tecnica moderna e del tramutarsi delle forme tecniche in forme sociali – cioè il modo in cui funzionano le macchine diventa il modo con cui noi funzioniamo con le macchine e come macchine o addirittura, come con l’AI, siamo sostituiti dalla macchine non tanto nel fare quanto nel pensare. Perché l’AI/machine learning/algoritmi che

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/homo-sapiens-o-intelligenza-artificiale-ecco-perche-stiamo-sbagliando-tutto/>

imparano da soli sono la realizzazione del concetto di auto-referenzialità (creano cioè la narrazione che li sostiene/promuove, che li legittima e li riproduce); sono autotelici secondo il sociologo Luciano Gallino (“i sistemi tecnologici paiono in certi casi riprodursi ed evolversi come se, anziché mezzi per aiutare la nostra sopravvivenza e riproduzione, o quella dei sistemi socioculturali (...), essi badassero anzitutto ai loro interessi riproduttivi”[9]); o autopoietici, cioè sistemi, in particolare tecnici come appunto l’AI, che hanno la caratteristica di escludere ogni necessità di un organismo/soggetto individuale o collettivo con funzioni di governo e di organizzazione (come ad esempio il demone sovrano), in quanto sono essi stessi capaci di svolgere funzioni organizzative e ordinarie, ponendosi così nella condizione di essere allo stesso tempo soggetto che ordina e oggetto dell’ordine da essi stessi prodotto[10]. Appunto, come l’AI, capace di decidere autonomamente. È il massimo dell’alienazione umana. Ma la chiamiamo Intelligenza Artificiale, con un mix di feticismo e di sadomasochismo – cioè quella condizione sadomasochistica dell’uomo che genera in lui il piacere della sottomissione e dell’obbedienza (in particolare nella società capitalistica e tecnologica, che necessita di uomini funzionali alle proprie esigenze di funzionamento e di profitto privato – ma possiamo rifarci anche al rapporto servo-padrone di Hegel o alla servitù volontaria di Etienne de la Boétie); sadomasochismo di cui si era occupata anche la Scuola di Francoforte (in particolare Erich Fromm ed Herbert Marcuse) nella ricerca su “Autorità e famiglia” del 1936. Con la differenza che oggi non è tanto la famiglia borghese a generare questo piacere della sottomissione e dell’obbedienza (anche all’AI), ma il tecno-capitalismo in sé e per sé. E se scrivessimo intelligenza artificiale in minuscolo? Di cui l’Intelligenza Artificiale – domanda: e se iniziassimo intanto a scriverla in minuscolo, giusto per detronizzarla da quel luogo fideistico e metafisico a cui ingenuamente l’abbiamo elevata, mitizzandola e facendone oggetto di una autentica religione tecnologica? – è solo l’ultimo tassello. Ovvero, quell’uomo che senza la tecnica non sopravvive si ritrova oggi ad essere esautorato da quell’intelligenza artificiale che pure ha creato, ma che oggi procede sempre più in automatico, a prescindere dall’uomo. Bell’esempio di eterogenesi dei fini – quel processo che si ha quando, rispetto a un fine che si vuole raggiungere si produce invece qualcosa di opposto alle intenzioni. Scriveva il francofortese Max Horkheimer, già nel 1972: “la società si trasformerà in un mondo totalmente amministrato. (...) Tutto potrà essere regolato automaticamente (...), tutto si ridurrà al fatto di imparare come si usano i meccanismi automatici che assicurano il funzionamento della società”[11]. Che è appunto la società calcolante-industriale/algoritmica/matematizzata e di intelligenza artificiale di oggi. Bibliografia A. Longo – G. Scorza (2020), “Intelligenza artificiale. L’impatto sulle nostre vite, diritti e libertà”, Mondadori Università, Milano, pag. 1 & A. Masullo (2011), “La libertà e le occasioni”, Jaca Book, Milano, pag. 208 & G. Le Bon (2004), “Psicologia delle folle”, Tea, Milano, pag. 49 e 53 & K. Crawford (2021), “Atlas of AI. Power, Politics, and the Planetary Costs of Artificial Intelligence”, Yale University Press, New Haven and London & Ivi, pag. 8 & Ivi, pag. 10 & Ivi, pag. 11 & G. Anders (2003), “L’uomo è antiquato” II, Bollati Boringhieri, Torino, pag. 98 & L. Gallino (2007), “Tecnologia e democrazia”, Einaudi, Torino, pag. 124 & L. Demichelis (2020), “Sociologia della tecnica e del capitalismo. Ambiente, uomini e macchine nel Tecnoceano”, FrancoAngeli, Milano, pag. 130 & M. Horkheimer (1979), “La società di transizione. Individuo e organizzazione nel mondo attuale”, Einaudi, Torino, pag. 168 e 174 &

Newspaper metadata:

Source:
Metropolitanmagazine.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Martina Maria
Mancini
Date: 2021/05/27
Pages: -

Web source: <https://metropolitanmagazine.it/mottarone-il-piccolo-eitan-ha-riaperto-gli-occhi-oggi-in-israele-i-funerali-della-famiglia/>

Mottarone, il piccolo Eitan ha riaperto gli occhi. Oggi in Israele i funerali della famiglia

Il piccolo Eitan, 5 anni, è stato estubato e ora può respirare da solo. Ricoverato all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, ha riaperto gli occhi ma "non è ancora completamente cosciente". Al suo fianco ci sono gli **psicologi** ma soprattutto c'è la zia, unico volto familiare che purtroppo può avere accanto ora. Oggi in Israele verranno celebrati i funerali dei suoi genitori e del suo fratellino. Le condizioni di Eitan, unico sopravvissuto dell'incidente di Mottarone Le condizioni di Eitan, unico sopravvissuto dell'incidente che ha coinvolto una funivia che collegava Stresa alla vetta del monte Mottarone, rimangono critiche. Si trova ricoverato nel reparto rianimazione, dove ieri è stato sottoposto ad una risonanza magnetica. Fortunatamente non sono stati individuati danni neurologici a livello cerebrale e del tronco encefalico. I sanitari hanno iniziato un risveglio lento e graduale, vista la situazione piuttosto stabile ma ancora critica. Ora accanto a lui, oltre allo staff medico, c'è la zia Aya, sorella del padre deceduto. I funerali della famiglia La famiglia di Eitan però non ce l'ha fatta. Nella tragedia sul Mottarone hanno perso la vita il padre Amit Biran (30 anni), la madre Tal Peleg (27 anni), il fratellino Tom (2 anni), il bisnonno materno Itshak Cohen (82 anni) e la compagna Barbara Koniski Cohen (71 anni). Erano di origini israeliane, ma da anni vivevano a Pavia, dove il sindaco proclamerà lutto cittadino in occasione dei funerali, la cui data è ancora incerta. Intanto oggi verranno celebrati quelli in Israele, dopo che nella giornata di ieri le salme della famiglia sono tornate nella loro terra natia. Resta aggiornato su tutta l'Attualità di Metropolitan Magazine, e segui la pagina Facebook. Martina Maria Mancini

Super straight e narcisisti sui social: il fenomeno (e gli effetti) della “vetrinizzazione di genere”

Nicola Strizzolodocente sociologo Università di Udine Martina Iurilaureanda in Relazioni Pubbliche, Università degli Studi di Udine Kyler Royce, il 21 febbraio scorso, ha postato un video, intitolato “who else is super straight?”. Nel filmato dichiarava la sua identità di genere “super straight”: “Ho creato nuova sessualità...gli uomini etero vengono chiamati transfobici perché non uscirebbero con una donna trans. Ebbene, io sono super etero. Esco solo con il genere opposto al mio, donne che sono nate donne. Ora nessuno può dirmi che sia transfobico, perché questa è solamente la mia sessualità”[1]. Il “super straight” diventa movimento viraleIl post ha raggiunto due milioni di like, in una settimana, prima di essere rimosso e l'autore bannato da TikTok con la motivazione che la piattaforma non tollera discorsi e ideologie che inneggino all'odio. Servizi digitali e piattaforme abilitanti a misura di cittadino"> Digital event, 21 giugnoForum PA > Servizi digitali e piattaforme abilitanti a misura di cittadino Marketing Software Iscriviti subitoLa popolarità del video ha alimentato movimenti su Twitter, Reddit, TikTok e 4chan. Il forum di Reddit, oscurato il 9 marzo, aveva raggiunto quasi trentamila membri.Coloro che condividono questa manifestazione di identità di genere affermano si tratti di un orientamento sessuale verso le persone nate di sesso opposto al loro (cisgender) e non transitate, dando cioè priorità alla corrispondenza tra sessualità (cromosomica) e identità di genere (espressione culturale). Si definiscono una comunità e reclamano il diritto di esprimere il proprio orientamento esattamente come la comunità LGBTQ+. Il movimento si è diffuso, oltre agli USA, anche in India, Germania, Slovenia, Irlanda, Belgio, Scozia, Portogallo, Medio Oriente e Arabia Saudita.Questo movimento ha attirato simpatie di correnti di estrema destra e provocato commenti negativi in esponenti LGBTQ+, i quali evocano diversi Paesi dove l'omosessualità o la non binarietà di genere è pesantemente perseguitata: nel continente europeo un esempio è la Polonia nella quale c'è il rifiuto della minoranza, mentre in altre parti del mondo come Africa e Cecenia, l'omosessualità viene punita con la morte. Questo non accade e non è mai accaduto per i super etero.Il fenomeno dei narcisistiSempre su TikTok, il 28 dicembre è stato lanciato un video, da Twentywhatpod – Val & Kay, nel quale una giovane viene intervistata sul suo orientamento sessuale: Intervistatore (I.re): Ok, sexuality test, are you ready? Intervistato (I.to): Ok.I.re: Are you a lesbian? I.to: No.I.re: Are you straight? I.to: No.I.re: Are you asexual? I.to: No.I.re: Are you pansexual? I.to: No.I.re: What are you? I.to: I'm a narcissistIl video è stato reinterpretato fino ad oggi (26 aprile 2021), con lo stesso audio da altri 528 utenti, riconducibili a diversi Paesi. 528 in tutto il mondo non è un gran numero, il fenomeno, lentamente, è ancora in crescita. La prima versione, quella originale, ha 181.200 like e 1600 commenti, la seconda, di Val (la protagonista della prima) 66.900 like, e il terzo, di un ragazzo russo, venti mila e novecento like. Su questo post – è ancora presto e non sappiamo se si potrà definire come un fenomeno – è nostra intenzione fare una ricerca attraverso analisi dei commenti e interviste alle persone che hanno replicato l'intervista, per poter comprendere se effettivamente per loro fosse la dichiarazione di una loro inclinazione se non una vera e propria identità di genere, oppure un semplice divertimento o provocazione (magari di critica verso il narcisismo altrui). Questo avverrà all'interno di un filone di studi più ampio, per comprendere quanto, di quello che le persone rappresentano di sé nei social, corrisponda effettivamente alla vita degli autori del contenuto e a quello che sono.Social e identità di genereRiportiamo qui la definizione di identità di genere: la relazione che un individuo ha con il proprio essere biologico, ovvero se si sente e si percepisce adeguato o inadeguato rispetto al proprio sesso biologico.Espressioni di identità di genere, su TikTok, non mancano: ad esempio video di trans o sessualmente fluidi (che dichiarano di non identificarsi in nessuna categoria di genere, tantomeno in maniera binaria), che parlano della loro vita, dei loro problemi di relazione, della transizione, di pregiudizi ma anche di violenze subite.Per sapere dove finisca la realtà e inizia la simulazione, dovremmo condurre almeno delle interviste, su che cosa intendono esprimere coloro che si riprendono nei video e come vengono percepiti dal pubblico e da coloro che li riproducono doppiati con l'audio originale.Isolandoci sull'espressione manifesta, la superficie di quello che ci appare, ci troviamo comunque a due dichiarazioni singolari, sulle quali ci permettiamo di fare delle congetture, in analogia a ricerche e studi precedenti, la cui effettiva corrispondenza al vero dovrà essere in futuro soppesata empiricamente.Cosa lega “super etero” e “narcisisti”In entrambi i casi, nelle manifestazioni dei “super etero” ed in quelle dei “narcisisti”, abbiamo l'espressione dichiarata di un'identità di genere condivisa.Nella prima, l'espressione provocatoria di una reazione, probabilmente a quella che viene sentita una minaccia dell'identità o di un suo aspetto, reazione che può derivare da fragilità interne più che da reali pericoli esterni e che non poche volte si traduce in manifestazioni di violenza e odio verso coloro dai quali ci si percepisce messi in discussione, che senza debolezze interne non sarebbero percepiti come un pericolo,

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/super-straight-e-narcisisti-sui-social-il-fenomeno-e-gli-effetti-della-vetrinizzazione-di-genere/>

semmai uno stimolo per scoprire meglio sé stessi, attraverso il confronto con la diversità altrui. La differenza fa crescere le persone nella conoscenza del mondo, accoglierla maturare la coscienza di un sé collocato come soggetto nel mondo ed aumentarne la definizione e la chiarezza dei confini verso l'esterno. Al contrario si vuole una realtà a propria immagine e somiglianza, un monolite identitario, di sentire, percepire ed essere. Condizione non lontana da un principio narcisistico di rispecchiamento (che può valere anche per estremismi opposti a quelli reazionari), in questo caso di fusione tra massa e individuo, della quale ben conosciamo i mostri che ha prodotto nella storia. Nella seconda, l'orientamento è assolutamente opposto: non verso il cisgender complementare per il super straight, bensì verso la perfetta uguaglianza e sovrapposizione alla propria identità. I giovani in questi video dichiarano di essere attratti sessualmente da sé stessi, ovvero esprimono le radici primitive concettuali del narcisismo in psicologia che avrebbe condotto all'omosessualità maschile. La vetrinizzazione di genere. In questa estrema polarità e nello spettro continuo di possibilità al suo interno, con le relative espressioni mediali, se si celebra così una forma di libertà, dall'altro si compie anche la mercificazione perfetta della propria rappresentazione dell'orientamento sessuale: una vetrinizzazione di genere. Nel '700, la vetrina spostava l'attenzione direttamente sulla merce, senza l'intermediazione del negoziante. Grazie all'innovazione tecnologica di materiali, illuminazioni e architetture, l'esposizione è diventata una rappresentazione teatrale con la messa in scena dello spettacolo permanente dell'interazione tra i visitatori e la merce. Poi, con la cultura visiva dell'immagine, il consumatore diventa vetrina esibendosi in pratiche di consumo, un ostentato edonismo che fa corrispondere al raggiungimento del successo (valore da perseguire, ma soprattutto da mostrare) a quello del piacere. Infine, nelle piattaforme per la condivisione virale di contenuti generati dagli utenti, il prodotto che oggi genera ricchezza è quello che le persone mostrano di sé, quello che fanno, comunicano o cercano: le persone, con le loro vite intime, diventano la vera merce spettacolarizzata nella vetrina digitale dei social. Nell'essere soli davanti alla vetrina prima, poi davanti allo schermo televisivo ed infine nella vertigine relazionale e rappresentativa dei social, la solitudine senza intermediazioni fisiche prepara la vita delle persone ad una messa in scena. Una scena, nella quale per catturare attenzione, che gratifica fino alla dipendenza, e in alcuni casi ripaga anche economicamente, in assenza di specifici talenti, abilità, competenze o risorse, si pubblicizzano sempre più aspetti della vita privata. I quali semplicemente, essendo privati, non dovrebbero pesare sul giudizio di valore di una persona, nelle sua compatibilità o meno per determinati compiti più o meno pubblici: eppure quest'esposizione, continua e sempre più dilatata del privato, ha reso aspetti, come il genere o quello che si pensa intimamente sul genere e sulle sue diverse manifestazioni – che dovrebbero essere diritti inviolabili – elemento probante di una qualche indegnità davanti al tribunale dei social che, ferocemente, fa bannare il personaggio visibile nei social o danneggia la sua carriera, se questa li travalica. Conclusioni Dalla vetrina alla condanna il passo è breve e direttamente proporzionale al successo di pubblico: gli accusatori, come gli hater, sono sempre in agguato. Chi per la fama effimera dei like, chi per invidia verso chi l'ha ottenuta. Di questi aspetti, anche per la vetrinizzazione di genere, ne dovremmo tener conto, in quanto la maggiore rappresentazione e auto-rappresentazione dei diversi orientamenti sessuali nella cultura popolare, rende più positivi gli atteggiamenti dei giovani verso queste minoranze. Tuttavia, la visibilità migliora la vita delle minoranze solamente quando le rispetta e quando rispetta le loro esperienze, fornendo rappresentazioni fatte di messaggi coerenti e positivi; se questo non avviene, aumentano le reazioni ostili ai diritti e alla parità. «Senza autenticità, si corre il rischio di marginalizzare l'esperienza delle persone direttamente interessate, anche nella varietà di prospettive, omologando e sensazionalizzando le loro istanze, che diventano così occasione di notorietà per marchi e personaggi famosi» (Berliner, 2018). Bibliografia Batini, F. (2011). Comprendere le differenze. Verso una pedagogia dell'identità sessuale. Roma: Armando Editore. Berliner, L. S. (2018). Producing queer youth: the paradox of digital media empowerment. Routledge. Codeluppi, V. (2007). La vetrinizzazione sociale. Il processo di spettacolarizzazione degli individui e della società. Torino: Bollati Boringhieri. Codeluppi, V. (2015). Mi metto in vetrina. Selfie, Facebook, Apple, Hello Kitty, Renzi e altre "vetrinizzazioni". Milano-Udine: Mimesis. De La Cretaz, B. (2021), Reddit Ban Transphobic "Super Straight" Posts Linked to Neo-Nazi Groups. The viral trend was banned for "promoting hate towards a marginalized or vulnerable group", Them., 11 marzo 2021: <https://www.them.us/story/tiktok-reddit-ban-transphobic-posts-linked-neo-nazi-groups> Kumar, J. (2021), Inside the 'Super Straight' Movement That Got Banned on TikTok and Reddit. It was a harmless video until it turned into 2021's digital Straight Pride parade, Vice, 24 marzo 2021: <https://www.vice.com/en/article/5dp793/superstraight-sexuality-movement-transphobia-reddit-tiktok> <https://www.vice.com/en/article/5dp793/superstraight-sexuality-movement-transphobia-reddit-tiktok> ↑ WHITEPAPER Omnicanalità e

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/super-straight-e-narcisisti-sui-social-il-fenomeno-e-gli-effetti-della-vetrinizzazione-di-genere/>

mobile experience non sono la stessa cosa. Scopri le strategie di mobile marketing Marketing Mobility Scopri gli ultimi trend Scarica il Whitepaper

L'acqua di Lourdes ha poteri curativi. Funziona come placebo

A testarla su un gruppo di credenti i ricercatori dell'Università di Graz SI: l'acqua di Lourdes ha poteri miracolosi, come placebo. A testarne i 'poteri curativi' su un gruppo di credenti sono stati i ricercatori dell'Università di Graz, confermando che le persone religiose possono trarre beneficio dall'assunzione di farmaci placebo o interventi che pretendono di fornire guarigione con mezzi spirituali o soprannaturali. Il team guidato dalla professoressa di psicologia clinica Anne Schienle ha adottato un approccio più aperto allo studio dei placebo, considerandoli "uno strumento in grado di invocare nei pazienti una risposta di significato". Secondo la definizione dell'antropologo Daniel Moerman, "i placebo non hanno effetto finché non vengono interpretati da qualcuno come aventi un certo grado di potere o valore". Di conseguenza, ogni individuo avrà una risposta diversa, a seconda della misura in cui è certo dell'efficacia di un particolare intervento. E la suggestione della fonte miracolosa di Lourdes è stato il mezzo perfetto per 37 donne devote alla Madonna. Hanno bevuto acqua di rubinetto spacciata per acqua di Lourdes e riferito di aver sperimentato un profondo senso di gratitudine, felicità e soddisfazione, formicolio e calore corporeo. Non solo: un terzo del campione sosteneva che avesse un sapore diverso rispetto a quella etichettata come acqua di rubinetto, nonostante i campioni bevuti provenissero dalla stessa fonte idrica, suggerendo che l'effetto placebo potrebbe influenzare anche la percezione sensoriale. Non a caso la parola stessa deriva dal verbo latino placeo, e letteralmente significa "io piacerò". Come funziona l'effetto placebo: è la mente che determina il benessere

raffaele avico 05 Gennaio 2018 Le risonanze magnetiche Oltre a far bere l'acqua e a chiedere loro cosa provavano, i ricercatori hanno scansionato il cervello delle volontarie con la risonanza magnetica e scoperto che l'imaging neurologico era in linea con le esperienze soggettive: dopo aver bevuto la presunta acqua della fonte miracolosa hanno evidenziato una maggiore connettività nella rete della salienza che permette di orientarsi tra stimoli esterni ed interni, monitorare le sensazioni corporee e interpretare le emozioni. Parallelamente, risultavano ridotti i livelli di attività nella rete di controllo cognitivo, il circuito che gestisce le informazioni in entrata e aiuta durante i compiti intellettualmente rigorosi. Già altri studi sull'effetto placebo, come quello dei neuroscienziati Ulrike Bingel e Tor Wager pubblicato su Nature Communication, hanno dimostrato che questi trattamenti hanno effetti diretti sul cervello tali da ridurre l'attività nella corteccia insulare posteriore, l'area che crea le informazioni del dolore e le invia all'amigdala. I ricercatori austriaci hanno invece attestato che il placebo può agire anche sugli stati emotivi: le volontarie si sentivano meno sotto pressione e prepositive nell'ottenere risultati positivi, poiché si aspettavano che una forza esterna sarebbe intervenuta in loro aiuto. "Pensavano che qualcosa d'altro lo avrebbe fatto per loro – spiega Schienle –. Pensiamo si tratti di una regolazione emotiva implicita, al di fuori della consapevolezza". Come ingannare il dolore con il placebo di Giuliano Aluffi 20 Febbraio 2019 A concordare con i risultati ottenuti dai ricercatori austriaci è anche il professor Fabrizio Benedetti dell'Università di Torino, uno dei più autorevoli studiosi italiani sulle neuroscienze del dolore ed in particolare di placebo e nocebo, che, al contrario dei primi, pur essendo inerti possono produrre effetti negativi. "L'effetto placebo è dovuto alle aspettative del paziente e non è importante da dove vengano queste aspettative. Possono derivare dal credere nei medici oppure negli sciamani oppure in un dio. L'importante è che il paziente si aspetti qualcosa". Il potere della fede Secondo il neurofisiologo non si tratta di religione in sé, ma di credere e basta: "Anche chi crede negli sciamani può essere maggiormente condizionabile", e quindi più sensibile all'effetto positivo o negativo attribuito. "In tutte le condizioni dove la componente psicologica è importante, l'effetto placebo è grande: per fare degli esempi concreti, logicamente non uccide i batteri di una polmonite né far regredire un tumore, ma al contrario è efficace in caso di dolore, ansia, depressione e performance fisica". Ora lo studio condotto dai ricercatori austriaci, pubblicato su Frontiers in Behavioral Neuroscience, potrebbe suggerire un nuovo approccio per alleviare i problemi di salute fisica e mentale. "Credendo che il placebo avrebbe portato a un miglioramento degli stati emotivi e fisici, il cervello dei partecipanti aveva inavvertitamente creato quegli stati – spiega Schienle –. Stiamo parlando di cambiamenti positivi che possono continuare anche a lungo dopo che una persona ha preso il placebo: la scintilla iniziale di positività o sollievo può portare a un ciclo di feedback positivo che genera ancora più ottimismo. Non è chiaro come questi risultati possano cambiare in diversi contesti culturali o religiosi, in particolare al di fuori di un quadro cristiano. Studi futuri potrebbero anche trarre vantaggio dall'indagare sugli effetti dei placebo su persone con credenze religiose particolarmente forti, come monaci e suore". Placebo, aumenta la soglia del dolore se sai che lo assumi di DEBORAH AMERI 13 Ottobre 2017 Il placebo Il meccanismo dell'effetto placebo si conosce dalla fine del Settecento, quando il medico britannico John Haygarth dimostrò che anche le terapie false potevano produrre

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/05/27/news/l_acqua_di_lourdes_ha_poteri_curativi_la_scienza_conferma_-303004838/?rss

risultati reali e comprovati se si aveva fiducia in chi le prescriveva. E quando alle ignare volontarie – tutte diplomate o laureate, senza malattie sintomatiche o disturbi mentali – al termine della sperimentazione è stato detto che avevano bevuto solo acqua di rubinetto, le reazioni sono state inaspettate. Invece di sentirsi ingannate, la maggior parte ha potuto apprezzare la forza della propria mente, così potente da trasformare la propria giornata senza alcun intervento divino. “Alcune l’hanno presa sul ridere. Altre hanno detto di esser state loro stesse ad averlo fatto, non un placebo”. Secondo l’esperienza di Benedetti “anche la ripetibilità è molto variabile. Dipende da come variano le aspettative del paziente nel tempo”. Quindi un placebo potrebbe anche funzionare se si sa che non è un farmaco, oppure non essere efficace oggi, ma un domani sì, se il nostro cervello sarà maggiormente suggestionato o suggestionabile. Un approccio che condivide Schienle, secondo cui si potrebbe arrivare alla prescrizione di “placebo in aperto”, ovvero dicendo in anticipo ai pazienti che prenderanno una molecola inerte ma che ha ottenuto effetti positivi durante la sperimentazione, per la serie “Vorresti prendere questo e vedere se aiuta anche te?”.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/27/ecco-i-vincitori-del-premio-innovazione-digitale-in-sanita-2021-del-politecnico-di-milano/>

Ecco i vincitori del premio Innovazione digitale in Sanità 2021 del Politecnico di Milano

AReSS Puglia, Asst Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda, Fondazione Poliambulanza di Brescia e PA di Trento vincono il riconoscimento assegnato dall'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità. L'Asl Cuneo 2 vince il Premio Fiaso e la Fondazione Poliambulanza vince anche il premio assegnato dal pubblico. AReSS Puglia, nella categoria "Servizi per l'integrazione ospedale-territorio", ASST Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda nei "Servizi per la presa in carico di patologie specifiche", Fondazione Poliambulanza di Brescia nei "Servizi a supporto dei processi clinici e assistenziali" e Provincia Autonoma di Trento nell'ambito "Servizi a supporto delle cure primarie". Sono questi i vincitori dell'edizione 2021 del Premio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano, il riconoscimento dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità* (www.osservatori.net) che punta a creare occasioni di conoscenza e condivisione dei migliori progetti della Sanità digitale in Italia assegnato ieri pomeriggio in occasione del convegno online "Sanità digitale oltre l'emergenza: più connessi per ripartire". A seguito delle valutazioni di una giuria qualificata, il riconoscimento è stato consegnato alle realtà che si sono maggiormente distinte nella capacità di utilizzare le moderne tecnologie digitali, selezionate tra 11 finalisti. Una menzione speciale è andata a AUSL Toscana Nord Ovest, Centro Sclerosi Multipla dell'ASP 8 di Siracusa, Fondazione Operation Smile, ASST dei Sette Laghi e Regione Sardegna, mentre la Fondazione Poliambulanza di Brescia si aggiudica anche il premio del pubblico e l'ASL Cuneo 2 il premio assegnato dalla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (FIASO). "I progetti vincitori rappresentano esempi di tecnologie digitali utilizzate come leva di innovazione e cambiamento – dice Cristina Masella, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità –. L'obiettivo del premio è dare visibilità alle realtà più innovative, per sostenere la cultura dell'innovazione digitale in Sanità e generare un meccanismo virtuoso di condivisione delle esperienze di eccellenza". Tutti i casi Finalisti Categoria Servizi per l'integrazione ospedale-territorio AReSS Puglia.

Il progetto dell'Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale Puglia (organismo tecnico-operativo e strumentale della Regione), svolto in collaborazione con Dedalus, ha visto lo sviluppo di una piattaforma che permette di progettare un piano assistenziale individuale per il singolo paziente cronico, monitorare a distanza i parametri vitali, effettuare video-consulti e accedere a un ambulatorio virtuale di tele-visita specialistica, visualizzando in modo strutturato i dati del paziente. Il kit per il monitoraggio comprende un tablet, una bilancia diagnostica, un glucometro Bluetooth, uno sfigmomanometro Bluetooth, un dispositivo multiparametrico elettrocardiografico e un dispositivo Tensor Tip. Durante la pandemia è stata messa a disposizione dei malati Covid in isolamento domiciliare una versione semplificata con pulsossimetro al posto dell'intero kit. La soluzione è stata poi resa disponibile a 300 pazienti oncologici o con malattie rare e successivamente a 80 RSA e 10 Medici di Medicina Generale. ASL di Frosinone.

L'Azienda Sanitaria Locale di Frosinone ha messo a punto un progetto di innovazione che si articola in più servizi digitali. Il primo è un servizio di Tele-cardiologia con 15 installazioni fra case della salute, ambulatori territoriali e tre carceri, che consente di scaricare i referti attraverso un portale aziendale. Il servizio di Tele-monitoraggio domiciliare, invece, ha lo scopo di monitorare i pazienti in isolamento fiduciario con una chiamata automatica dal Dipartimento di Prevenzione, modalità che rende il servizio accessibile anche agli utenti privi di strumenti o competenze digitali. Il progetto prevede inoltre un sistema di comunicazioni profilate e massive, che permette ai referenti pubblici una gestione più efficiente e efficace della Sanità. Infine, il digitale sta supportando la campagna vaccinale relativa al Covid. Rispetto alla Tele-cardiologia, sono state erogate e refertate oltre 200 ECG, mentre il Tele-monitoraggio ha gestito 44mila pazienti, circa 1.200 al giorno. AUSL di Pescara. A giugno 2020 l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Pescara ha introdotto una piattaforma di collaborazione clinica "Piattaforma di Collaborazione Clinica QUICK WebConnect" per la gestione delle patologie croniche e per la gestione dell'emergenza Covid. Il modulo dedicato alla gestione delle patologie croniche consente di inviare messaggi, notifiche e promemoria, scambiare documenti, referti e piani terapeutici dei pazienti fra tutti gli attori di Percorso (MMG, Specialisti, ecc.), raccogliere i dati provenienti dai diversi dispositivi diagnostici digitali e di fruire di servizi di Telemedicina. Il modulo dedicato all'emergenza Covid permette a MMG, PLS, USCA, Specialisti e Operatori del Servizio Prevenzione di gestire la prenotazione, la presa in carico e la refertazione dei tamponi molecolari, la sorveglianza dei soggetti positivi e dei loro contatti e di accedere alla documentazione relativa ai pazienti (es. referto, attestato di fine isolamento e quarantena, ecc.). Da giugno 2020 hanno collaborato attraverso la piattaforma 417 tra MMG, PLS e Medici di Continuità Assistenziale, 31 Specialisti, 34 operatori USCA, 130 referenti SIESP e operatori di Distretto e oltre 500 operatori sanitari coinvolti in screening con

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/27/ecco-i-vincitori-del-premio-innovazione-digitale-in-sanita-2021-del-politecnico-di-milano/>

test antigenici rapidi. Tra luglio 2020 e marzo 2021 sono stati scambiati 17mila referti di diabetologia e sono stati resi disponibili 5 mila piani terapeutici di farmaci e dispositivi, garantendo la comunicazione fra Specialisti, MMG e pazienti limitandone l'affluenza negli ambulatori. Il modulo Covid ha gestito 66mila richieste di tamponi, oltre 166mila referti molecolari, 120mila screening rapidi, 24mila schede di casi positivi, 13mila schede di sorveglianza sanitaria e oltre 20mila attestati di inizio e fine quarantena. L'AUSL Toscana Nord Ovest riceve una menzione speciale per il progetto "AMILivorno – Progetto Isole", che ha previsto l'introduzione di una soluzione di Telemedicina per l'isola di Capraia che consente al personale sanitario presente sull'isola un confronto in tempo reale con i colleghi dell'ospedale di riferimento sia nella gestione ambulatoriale sia in emergenza. Categoria Servizi per la presa in carico di patologie specifiche ASST Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda. Il progetto "Televisita" – avviato a giugno 2020 ed attivo in 13 strutture dell'ASST, con un piano di estensione a tutto l'ospedale – consente all'azienda di monitorare lo stato di pazienti, anticipando situazioni cliniche che potrebbero comportare il ricovero in urgenza o modifiche del trattamento in ritardo rispetto all'insorgenza dei primi segnali. Dopo la fase di sperimentazione, nell'ospedale sono state erogate circa 650 tele-visite mediamente a 50 pazienti al mese, che hanno mostrato altro gradimento nei questionari, affermando di essersi sentiti a proprio agio, di aver ricevuto visite accurate, senza riscontrare difficoltà di utilizzo. Il 59% dei pazienti ha beneficiato inoltre di un risparmio di tempo e il 36% una maggior tranquillità per lo spostamento evitato nella pandemia. Fondazione Don Carlo Gnocchi. Il progetto di Tele-riabilitazione della Fondazione Don Carlo Gnocchi permette di erogare prestazioni di riabilitazione neuromotoria da remoto attraverso tecnologie digitali, integrative rispetto al progetto riabilitativo individuale. Le sedute riabilitative sono erogate al domicilio del paziente attraverso un ambiente di realtà virtuale, tra il terapeuta collegato da remoto in videochiamata e il paziente che ha in dotazione un sensore di rilevazione del movimento, una webcam con microfono, un mini-PC collegato alla TV e un modem per rilevare e trasmettere i segnali dei sensori. Fino ad inizio marzo 2021 sono stati erogati oltre 500 trattamenti a 28 pazienti. I risultati preliminari dimostrano elevati livelli di compliance e di gradimento. Nel futuro è prevista l'integrazione di ulteriori sensori per monitorare i parametri vitali del paziente durante gli esercizi (come pulsossimetro e sfigmomanometro). IRCCS Istituti Clinici Scientifici Maugeri di Lumezzane. Per dimettere in sicurezza i pazienti ricoverati per Covid, seguendo al domicilio la loro convalescenza e intervenendo in modo rapido in caso di ripresa dei sintomi, il progetto MIRATO prevede un programma di Tele-sorveglianza di tre mesi con un infermiere "case manager" di supporto attraverso contatti telefonici cadenzati. Ai pazienti viene chiesto di utilizzare un pulsossimetro per la misurazione della saturazione e, se necessario, un elettrocardiografo monotraccia portatile per l'individuazione di eventuali aritmie. Possono essere previste video-consulenze con medici specialisti. Qualora il paziente presenti sintomi o specifiche problematiche, può chiamare direttamente l'infermiere o il case manager. Il progetto ha coinvolto a fine aprile 2021 440 pazienti, di cui 181 hanno concluso il programma. Centro Sclerosi Multipla dell' ASP 8 di Siracusa ottiene una menzione speciale per il progetto "SM2 – Sistema di Management per la Sclerosi Multipla", una piattaforma digitale, sviluppata in collaborazione con Biogen, a supporto del patient journey dei pazienti con sclerosi multipla che consente la comunicazione medico-paziente e il miglioramento dei flussi gestionali relativi a visite, esami, documenti e terapie. Categoria Servizi a supporto delle cure primarie Provincia Autonoma di Trento. Durante la pandemia, con il progetto "TreC Pediatria" è stata sviluppata una soluzione che consente la comunicazione sicura e lo scambio di informazioni tra la famiglia del paziente e il pediatra, al fine di ridurre gli spostamenti ed evitare assembramenti negli ambulatori. La piattaforma di telemedicina per la pediatria, fruibile tramite un'App mobile, integra tele-visita (che consente al pediatra di effettuare una visita a distanza), un canale di chat (che permette la comunicazione asincrona e bidirezionale) e un'area protetta per la condivisione di file multimediali. La soluzione è disponibile oggi a tutti i 70 pediatri operanti in Trentino e oltre 70.000 pazienti under 14. In futuro si prevede di mettere lo strumento a disposizione dei Medici di Medicina Generale della Provincia. Cooperativa Medici Milano Centro. Con l'emergenza sanitaria e le connesse restrizioni, la Cooperativa Medici Milano Centro ha introdotto nuove funzioni alla piattaforma per la prenotazione online degli appuntamenti in studio, sviluppata in collaborazione con Paginemediche. Sono stati introdotti un "Chatbot triage", che regola l'accesso in studio proponendo un triage preliminare e individuando un criterio di priorità, il servizio di Tele-visita, collegato con le agende online dei medici, che ha consentito di mantenere un contatto diretto con i pazienti, riducendo gli accessi impropri negli studi e il servizio di Tele-monitoraggio per il follow-up dei pazienti positivi al Covid, che ha coinvolto circa 1.000 pazienti. Durante la pandemia sono stati effettuati complessivamente 50.000 chatbot triage, mentre 150 medici hanno operato tramite strumenti di telemedicina, svolgendo circa 3.000 tele-visite. Categoria Servizi a supporto dei processi clinici

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/27/ecco-i-vincitori-del-premio-innovazione-digitale-in-sanita-2021-del-politecnico-di-milano/>

e assistenziali Fondazione Poliambulanza di Brescia. Fondazione Poliambulanza a gennaio 2021 ha realizzato un sistema che consente di accelerare la selezione dei pazienti candidabili alla terapia trombolitica per la cura dello stroke ischemico cerebrale. Il sistema, grazie ad algoritmi di Intelligenza Artificiale e Deep Learning, permette di elaborare immagini cliniche, ricostruire le mappe perfusionali e rilevare informazioni critiche in tempi rapidi (meno di tre minuti), trasferendo i risultati tramite mail o App mobile. Il sistema permette di anticipare di circa 35 minuti l'arrivo del paziente in sala angiografica, iniziando la procedura di trombolisi con largo anticipo rispetto a quanto accade normalmente, con grande vantaggio per la salute del paziente. Nel futuro, si prevede un'estensione anche ad altri ambiti. ASST di Pavia. L'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia a settembre 2020 ha avviato un progetto, sviluppato in collaborazione con Deenova, per l'innovazione della gestione della terapia farmacologica presso gli istituti carcerari, che prevede l'introduzione di elementi tecnologici e di servizio per ottenere il preallestimento delle terapie personalizzate per i pazienti (mediante specifiche tecnologie di automazione), la tracciabilità delle prescrizioni e delle somministrazioni e conseguentemente una completa informatizzazione del processo. Da marzo ad aprile 2021 sono state prescritte, allestite e somministrate con questo modello oltre 750 terapie nel carcere di Vigevano, abbattendo del 89% i tempi di allestimento e migliorando qualità di cura, modalità di lavoro e sicurezza. È stata definita un'estensione a tutte le sezioni dell'istituto di Vigevano entro il 2021 e agli istituti di Voghera e Pavia nel 2022, che porterà a gestire attraverso il nuovo sistema circa 1500 detenuti. Nuovo Ospedale Civile di Sassuolo. Per gestire i servizi ambulatoriali nella fase post Covid, il Nuovo Ospedale di Sassuolo ha implementato, in collaborazione con Artex, un pannello per monitorare gli assembramenti nelle sale di attesa. È stato sviluppato un supporto dinamico capace di aggiornarsi di continuo con informazioni acquisite in tempo reale. In base alle prenotazioni effettuate dai pazienti, il sistema stima il numero di persone che saranno presenti nelle sale di attesa, valutando il grado di assembramento e fornendo una rappresentazione grafica dell'andamento giornaliero. Il sistema ha permesso all'ospedale di recuperare le visite in sospeso in tempi ristretti e di ottimizzare gli accessi alle sale d'attesa. Il controllo in loco degli assembramenti da parte di operatori addetti ha permesso di validare i dati previsti dal modello, confermandone le potenzialità. Fondazione Operation Smile riceve una menzione speciale per il progetto "Smile House", un'infrastruttura tecnologica, sviluppata in collaborazione con Artea, che abilita la collaborazione tra chirurghi, logopedisti e psicologi all'interno di una rete Hub&Spoke dedicata al trattamento delle malformazioni cranio-facciali. Vincitore del Premio FIASO ASL Cuneo 2. L'ASL Cuneo 2 ha adottato da aprile 2020 la soluzione BIOCARE, sviluppata in collaborazione con TESISQUARE®, che permette la raccolta di parametri clinici e informazioni su sintomi, grazie a questionari inviati via SMS al paziente o caregiver. Il progetto ha coinvolto tre target di pazienti: 121 pazienti positivi al Covid in isolamento domiciliare, che richiedevano un monitoraggio quotidiano, a cui sono stati inviati più di 5200 questionari da maggio 2020 a febbraio 2021; pazienti in trattamento con emodialisi ambulatoriale ospedaliera per effettuare pre-triage in ambito Covid, per cui è stato possibile sostituire il pre-triage telefonico con questo sistema nel 80-85% del totale dei pazienti in emodialisi; 96 pazienti ipertesi con malattia renale avanzata, a cui sono stati erogati più di 1.600 questionari. Grazie al sistema è stato ridotto il carico di lavoro sanitario per la raccolta dei dati, migliorato il percorso di follow-up, i pazienti sono stati resi più consapevoli della malattia, migliorando la compliance rispetto alla registrazione dei parametri e alle prescrizioni, oltre al senso di sicurezza percepito nella gestione della patologia. Infine, ricevono una menzione speciale nella categoria "Servizi al cittadino" anche ASST dei Sette Laghi per il progetto "Vicino@TE in ASST Sette Laghi: per essere più vicini ai propri cari", che permette la comunicazione tra familiari, personale sanitario e pazienti durante l'emergenza sanitaria, grazie ad un portale Web/App che ha consentito ai familiari di essere virtualmente vicini al proprio caro e di essere informati sullo suo stato di salute, e Regione Sardegna per il progetto "Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 Regione Sardegna", svolto in collaborazione con Almayva, che prevede lo sviluppo di un FSE che dispone di servizi aggiuntivi e favorisce il coinvolgimento del paziente nel suo percorso di cura.

Speciale scuola: Bianchi, accordo con psicologi per sostegno a insegnanti

Roma, 27 mag 15:00 - (Agenzia Nova) - Per gli adolescenti, "abbiamo da tempo fatto un accordi con il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi (Cnop) per fare da supporto agli insegnanti". Lo ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ospite ad "Agorà" su Rai 3. (Rin)

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Salute Author:
Country: Italy Date: 2021/05/27
Media: Periodics Pages: 12 -

Web source:

L'AMICO RITROVATO

Difficile pensare che questa lunga traversata non lascerà tracce. La pandemia è stata spietata: ci ha mostrato chi è “dentro” e chi “fuori”. Ritrovarsi richiederà esercizio. E sarà una festa. Parliamo di amicizia ritrovata o persa dopo questo lungo periodo di pandemia. Con lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi. Professore, in questo anno di isolamento cosa abbiamo perso? «Difficile generalizzare. Molto diverso, per esempio, il discorso sulle amicizie tra adolescenti e bambini rispetto a quelle adulte. Parlerò quindi delle esperienze che ho vissuto personalmente. Secondo me, in questo anno di isolamento abbiamo perso il corpo delle relazioni. Peraltro, già parzialmente in via di estinzione, se paragono la centralità non solo affettiva, ma anche culturale, che il corpo e la sua libertà d’espressione hanno avuto negli anni Settanta e Ottanta, quelli della mia formazione. Sono mancate la vicinanza fisica e la condivisione degli spazi. Inevitabilmente, e devo dire fortunatamente, l’amicizia si è trasferita sugli schermi. Ma poiché gli schermi erano il luogo dello smart working, per molti di noi, stanchi di pixel, l’amicizia ha viaggiato su WhatsApp, tolta alle immagini e restituita alle parole. Senza saperlo abbiamo costruito microepistolari digitali. Caro amico ti scrivo, cantava Lucio Dalla tanti anni fa, non immaginando che l’evento prezioso di una lettera scritta tra amici si sarebbe liofilizzato sui nostri smartphone». Quali conseguenze immagina per questa WhatsAppizzazione dell’amicizia? «Se ha ragione il poeta John Keats quando scrive *Touch has a memory*, questa perdita di relazioni “toccanti” ci renderà più smemorati, e forse più estemporanei, anche nell’amicizia. A volte ho avuto paura di perdere “la consistenza delle cose per quel che sono”, per citare una frase della canzone di Pete Atkin che ha come titolo proprio il verso di Keats. Sia chiaro, con questa apologia del recettore non voglio affermare che i contatti siano sempre piacevoli e le distanze perdite o rinunce. È vero però che le regole del Covid – niente baci, abbracci, carezze – hanno messo in crisi il primato del tatto. Se incontro per strada un’amica devo operare una riformulazione cognitiva che trasformi la cautela del distanziamento, nel calore della prudenza protettiva. I più spaventati arretrano, i più sfrontati avanzano (alcuni teneramente, altri con polemica ostentazione). Ora, almeno tra vaccinati, la cautela mi sembra giustamente mantenuta, anche se accompagnata da maggior disinvoltura. Insomma, ci vuole tatto, parola interessante perché si riferisce sia alla percezione degli stimoli cutanei, sia alla delicatezza, sia alla discrezione e all’opportunità di un gesto. Abbiamo dovuto imparare a rinunciare con tatto al contatto. Sappiamo che è una misura provvisoria e spero torneremo a gioire della fisicità dell’amicizia. Un discorso analogo potremmo farlo per le mascherine: oltre al tatto l’amicizia ha dovuto fare i conti con la perdita dei sorrisi. Terza cosa persa, dopo il tatto e il sorriso, è la rete di consuetudine che raccoglie la vita degli amici, come le cene, le passeggiate, il cinema, i concerti, lo sport (potrei andare avanti all’infinito perché ogni amicizia ha le sue consuetudini) e che da un giorno all’altro è scomparsa». Saremo semplicemente felici di ritrovarci? «Difficile pensare che la traversata che abbiamo compiuto non lascerà tracce nei rapporti, quelli già esistenti e quelli ancora da costruire. Un ruolo cruciale lo avranno la nostra personalità e lo stile di attaccamento: l’incertezza e la solitudine spingono alcuni a diventare solitari e distanzianti, altri ad accentuare le proprie caratteristiche ansiose, dipendenti o abbandoniche. Custodiremo le amicizie in cui ci siamo sentiti sostenuti, dove l’altro ha mostrato capacità di adattamento attivo e sensibile, per dirla con Winnicott, un pediatra psicoanalista del secolo scorso, ai nostri bisogni. Ne usciranno rinforzate soprattutto le amicizie che sono state capaci di sintonizzazione, immedesimazione e reciproco riconoscimento. Ma anche, per contrappeso, come spesso dopo anni bui, si cercheranno relazioni leggere, gaudenti, forse solo antidepressive». Sarà complicato superare la diffidenza del ritrovarsi? Uscire dopo tante videochiamate? «Credo che questi mesi di astinenza lasceranno il segno. In forme di allarme o disagio per il corpo, anche inteso come corpo sociale. Ma come dice uno dei protagonisti del capolavoro di Camus, “soffrivo della peste molto prima di conoscere questa città e questa malattia”. In effetti, stavamo già cambiando. Il Covid ha accelerato i tempi di distanziamenti già in atto: nei rapporti (con i social network), nel lavoro (con lo smart working), nell’insegnamento (con l’e-learning e la didattica a distanza). Prima del contatto fisico anche quello vocale si era affievolito: più WhatsApp, meno telefonate. In attesa di ritrovarci è importante essere consapevoli della disposizione mentale e affettiva con cui abbiamo convissuto nella distanza ad accentuare le proprie caratteristiche ansiose, dipendenti o abbandoniche. Custodiremo le amicizie in cui ci siamo sentiti sostenuti, dove l’altro ha mostrato capacità di adattamento attivo e sensibile, per dirla con Winnicott, un pediatra psicoanalista del secolo scorso, ai nostri bisogni. Ne usciranno rinforzate soprattutto le amicizie che sono state capaci di sintonizzazione, immedesimazione e reciproco riconoscimento. Ma anche, per contrappeso, come spesso dopo anni bui, si cercheranno relazioni leggere, gaudenti, forse solo antidepressive». Sarà complicato superare la diffidenza del ritrovarsi? Uscire dopo tante videochiamate? «Credo che

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Salute Author:
Country: Italy Date: 2021/05/27
Media: Periodics Pages: 12 -

Web source:

questi mesi di astinenza lasceranno il segno. In forme di allarme o disagio per il corpo, anche inteso come corpo sociale. Ma come dice uno dei protagonisti del capolavoro di Camus, “soffrivo della peste molto prima di conoscere questa città e questa malattia”. In effetti, stavamo già cambiando. Il Covid ha accelerato i tempi di distanziamenti già in atto: nei rapporti (con i social network), nel lavoro (con lo smart working), nell’insegnamento (con l’e-learning e la didattica a distanza). Prima del contatto fisico anche quello vocale si era affievolito: più WhatsApp, meno telefonate. In attesa di ritrovarci è importante essere consapevoli della disposizione mentale e affettiva con cui abbiamo convissuto nella distanza

Web source:

VOGLIO UNA APP PER AMICA

There is a crack, a crack in everything. That's how the light gets in. Amo questo verso di Leonard Cohen. C'è una crepa in ogni cosa ed è da lì che arriva la luce». In quest'ultimo anno le parole di Cohen hanno risuonato molte volte nella testa di Antonino Spinelli. Alle porte di Milano, dalla Divisione di Chirurgia del Colon e del Retto dell'Humanitas Research Hospital che dirige, Spinelli parla di Covid e soprattutto di quello che si vede oltre la crepa: delle tante cose che abbiamo dovuto cambiare ma che porteremo con noi, da adesso in poi. Cose all'apparenza piccole, magari, come è piccola la parola App. Ci sono App speciali che racchiudono storie. App costruite a partire da ciò di cui c'è più bisogno in questa epoca Covid: il contatto umano, ascoltando i medici preoccupati di non riuscire a seguire i propri pazienti, e i malati che spesso si sentono soli e senza riferimenti, prima e dopo l'intervento. App come quelle sviluppate in appena tre mesi da un team di Johnson & Johnson insieme ad alcuni clinici di centri di eccellenza. Sono tre per ora, e accompagnano il paziente nelle settimane che precedono l'operazione, nel periodo di ricovero e fino a molti mesi dopo, per aiutarlo nella gestione di ogni possibile complicanza, rispondere ai suoi dubbi e sostenerlo psicologicamente. «Anche nella chirurgia si sta capendo che l'esito di un intervento può dipendere molto da come il paziente si avvicina all'operazione, fisicamente ed emotivamente», spiega Spinelli: «Sappiamo, per esempio, che l'attesa prima dell'intervento, che con Covid si è dilatata, viene vissuta come tempo perso. Così, abbiamo pensato di usare la App per trasformarlo in tempo utile: in un solo mese è possibile migliorare molto il proprio stato fisico e recuperare parte del peso che spesso i pazienti con tumore del colon-retto perdono». Per questo alla App hanno collaborato anche nutrizionisti. Ma cosa fa esattamente? Manda messaggi in modo automatico ai pazienti, fornisce informazioni su cosa fare prima e dopo l'operazione, ricorda le terapie da assumere e i controlli, e pone delle domande. Domande molto semplici scritte in modo colloquiale, ma studiate appositamente per far emergere eventuali problemi. Si può rispondere con uno smile per dire che va tutto bene, una faccetta con la bocca dritta per dire "così così" e una con la bocca all'ingiù. Se le risposte negative si ripetono e si presentano condizioni di rischio, la App consiglia di chiamare il centro, di recarsi al pronto soccorso o di chiedere un supporto psicologico, a seconda dei casi. Queste informazioni vengono trasmesse anche a un "centro di controllo" e il sistema può segnalare al personale sanitario se qualcosa non va. Stessa filosofia per MyPancreas. «Volevamo da tempo fornire ai pazienti uno strumento che potesse farli sentire seguiti anche fuori dall'ospedale», racconta Sergio Alfieri, direttore del Centro di Chirurgia del Pancreas del Policlinico Gemelli di Roma: «Le risorse per il Sistema sanitario nazionale sono molto poche e, salvo eccezioni, non c'è un servizio che possa occuparsi della loro qualità di vita quotidiana». Alfieri ha costituito un team multidisciplinare di esperti, tra cui il diabetista e l'endoscopista, coinvolgendo anche un gruppo di pazienti dell'associazione Il Nastro Viola: #«Insieme – spiega – abbiamo affiancato il team di J&J nella realizzazione della App: si tratta di uno strumento per il paziente, non per il medico, e che vuole rispondere al suo bisogno di sentirsi preso in carico a 360 gradi». Anche in questo caso, la App interagisce con il paziente, per esempio facendogli muovere un cursore per indicare il livello di dolore percepito e chiedendogli di inserire i dati di glicemia e temperatura. Ma non solo: ci sono tutorial sulla ginnastica respiratoria, per diminuire il rischio di infezioni dopo l'anestesia e molto altro. Anche per il trattamento chirurgico dell'obesità l'assistenza fa la differenza. #La chirurgia bariatrica comporta un cambiamento radicale e c'è la necessità di guidare il paziente in maniera costante, prima e dopo l'intervento. «Covid ci impedisce di farlo nel modo ottimale», dice Marco Raffaelli, direttore della Chirurgia endocrina e metabolica del Policlinico Gemelli: «La App Butterfly non è uno strumento medico per la gestione clinica a distanza e non sostituisce il rapporto medico-paziente. Ma può essere un aiuto concreto: #l'intervento è una sorta di nuova nascita. I pazienti devono re-imparare a mangiare e a convivere con una nuova immagine corporea. Questo può creare dei disequilibri nella sfera familiare, sociale e sul lavoro, perciò ci siamo concentrati molto anche sull'aspetto psicologico». Una volta programmato l'intervento, la App accompagnerà il paziente durante la fase di dieta pre-operatoria, aiutandolo nei momenti di cedimento, che sono normali quando si avvicina il giorno dell'intervento. «Conosciamo le criticità che un paziente affronta nei diversi momenti», aggiunge Alessandro Giovannelli, direttore dell'Istituto Nazionale per la Cura dell'Obesità (Inco) del Policlinico San Donato di Milano: «Subito dopo l'operazione si preoccupa di non sbagliare e delle eventuali complicanze. È importante consolidare le nuove abitudini alimentari e fargli comprendere che la sua immagine corporea è definitivamente cambiata. Spesso, per esempio, i pazienti dimenticano di bere: ecco allora che la App è programmata per ricordargli di assumere liquidi lontano dai pasti, per non avere alterazioni dell'alvo intestinale. Quando si riprende a mangiare cibo solido, inoltre, la App chiede se ci sono stati problemi a ingerirlo,

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Salute Author:
Country: Italy Date: 2021/05/27
Media: Periodics Pages: 27 -

Web source:

se ci si sente più sazi, o più soddisfatti. Queste domande – dice Giovannelli – servono a rassicurare il paziente, a fargli capire che i suoi dubbi sono normali e anche a lanciare un alert nel caso qualcosa non stesse andando per il verso giusto. Per esempio, viene chiesto se ha avuto vomito: se il paziente risponde per due volte di sì, lo avvisa di contattare il dietista o il nostro centro. Ancora, la App chiederà al paziente se si ritrova nella sua immagine, se lo aiuta a stare meglio con se stesso e con i suoi familiari. E, in caso di risposte negative, gli consiglia di avere un ulteriore confronto con lo psicologo. Insomma, questo strumento è stato pensato per essere come un amico di chat. #“Ciao – scriverà la mattina dell’intervento – oggi è il grande giorno :)”

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/05/27

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/05/27/sdn-la-salute-da-costo-a-valore-sociale_2121863b-dd67-4246-a73b-757a86d6d964.html

Sdn, la salute da costo a valore sociale

L'appuntamento il 28 maggio alla Fondazione Stelline di Milano, live su ANSA.it. Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, il 28 maggio presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con TeleLombardia e RadioLombardia, mediapartner dell'iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it e, su altri medi on-line. IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE- I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull'effettivo "funzionamento" del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Guido Bertolaso, Consulente del Presidente della Giunta Regionale lombarda per l'attuazione e il coordinamento del piano vaccini anti Covid; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dipartimento Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare. DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE- Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine **psicologi** Regione Lombardia; Cristina Colombo, primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro. RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI- Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia; Stefano Carugo, Direttore cardiologia, Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Primario di Cardiocirurgia e direttore dell'Heart Valve Center, Ospedale San Raffaele; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, Direttore Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori e Università degli Studi di Milano. RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA- Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Riccardo Caccialanza, Direttore UOC Dietetica e Nutrizione Clinica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova. RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE- Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione IV Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione II Salute e Sicurezza sociale, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione III Sanità e Politiche sociali, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni, Consigliere Nazionale GISE, Direttore Dipartimento Cardiovascolare, ASST Sette Laghi - Direttore SC Cardiologia, Ospedale Galmarini, Tradate; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; Valentino Confalone, Vicepresidente e Direttore Generale Gilead Sciences Italia; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente. PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID- Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/05/27

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/05/27/sdn-la-salute-da-costo-a-valore-sociale_2121863b-dd67-4246-a73b-757a86d6d964.html

contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, Segretario XII Comm.Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, Amministratore Delegato IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi, Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Francesca Patarnello, Vicepresidente Market Access & Government Affairs AstraZeneca; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/27/news/parla_said_mechaquat_mi_volevo_suicidare_sono_impazzito_all_improvviso_-303078795/?rss

In aula parla Said Mechaquat, l'assassino dei Murazzi: "Mi volevo suicidare. Sono impazzito all'improvviso"

Un ragazzo che "era bravissimo", sempre cordiale, e sfornava pizze alla focacceria di piazza Castello lavorando tutte le notti fino all'alba: "Attaccavo alle 22 e finivo alle 8". E' avvenuta nel 2016 la trasformazione di Said Mechaquat, il marocchino che poi il 23 gennaio 2017 ha ucciso un ragazzo che nemmeno conosceva, Stefano Leo, ai Murazzi del Po. In tribunale, al processo in cui è accusato di stalking e di una serie di aggressioni ai suoi ex datori di lavoro, i testimoni hanno raccontato il grande cambiamento del suo carattere, come sia diventato sempre più aggressivo, trasandato, pericoloso. E lui stesso, interrogato davanti al giudice, ha detto di sé: "Volevo suicidarmi. Sono impazzito all'improvviso". Delitto dei Murazzi, condannato a 30 anni Said Mechaquat di SARAH MARTINENGGHI 01 Luglio 2020 "Era diventato scontroso, i colleghi hanno iniziato a lamentarsi, avevano paura di lui". Copriva le telecamere interne di sicurezza con sacchi neri o le sabotava tagliando i fili, arrivava in negozio poco lucido sotto l'effetto di stupefacenti. "Tutto è degenerato nel 2017" hanno spiegato gli ex proprietari a cui Said, dopo essere stato licenziato, chiedeva soldi, anche 80mila euro, minacciando, pedinando e mimando con il dito il segno del taglio alla gola, proprio come poi fece con Stefano Leo sferrandogli una coltellata mortale. Torino: "Said, il killer dei Murazzi è sano di mente: può essere processato" di SARAH MARTINENGGHI 08 Maggio 2020 Prese a pugni il titolare e gli sputò in faccia, scrisse messaggi diffamatori sulla pagina facebook della focacceria, sottopose a stalking l'ex datrice di lavoro: "Ultimamente era trasandato - ha raccontato lei in aula - non rispettava il suo orario. Apriva la coca cola e la versava sui tavoli. Dopo il licenziamento ho iniziato a ricevere telefonate anonime, messaggi su facebook, chiamate su skype". "Tutti i giorni da quando avevo 16 anni fumavo cannabis - ha raccontato in aula Mechaquat, assistito dall'avvocato Basilio Foti - Già a 16 anni ho iniziato a lavorare, ho trovato lavoro da Eataly fino al 2012-2013, nella panetteria però lì erano troppo rigidi, così ho cambiato andando nella focacceria dove le cose andavano meglio. Ho avuto qualche problema ad ambientarmi per il lavoro notturno, dopo il terzo anno non riuscivo più a dormire di notte". I precedenti dell'assassino dei Murazzi, pesanti minacce ai suoi ex datori di lavoro Sarah Martinenghi 02 Luglio 2019 I problemi sono iniziati quando si è separato dalla compagna con cui aveva avuto un figlio: "Dopo un anno e mezzo ci siamo lasciati. Sono andato in depressione, ho chiesto l'eutanasia in Germania tramite un sito internet. Ho provato a suicidarmi, ho anche comprato i semi della belladonna, ma il tempo che la pianta era cresciuta, sono andato in vacanza e il pensiero mi è passato". Ha ammesso di aver aggredito il datore di lavoro: "Gli ho dato due schiaffi, non un pugno. Mi accusavano di aver staccato una telecamera e di arrivare tardi: cose non vere". Ammette di aver coperto "in due occasioni" gli occhi elettronici perché "mi sentivo osservato per i miei problemi psicologici". E poi ha detto: "Io ero un ragazzo tranquillo, sono impazzito all'improvviso". Già nel 2014 però, ha ammesso subito dopo, aveva aggredito l'ex compagna: "Era il 2014, l'ho presa per il collo una mattina al rientro del lavoro. Sono poi stato condannato per maltrattamenti". Natura, arte, musica e palloncini rossi per Stefano Leo: un pomeriggio ai Murazzi per ricordarlo di SARAH MARTINENGGHI 24 Febbraio 2020 Come già raccontato nel processo per l'omicidio di Stefano Leo, anche questa volta Mechaquat ha spiegato di "sentire le voci", in particolare prima di dormire: "In carcere prendo una pastiglia la sera per dormire meglio perché sento le voci, ho spiegato questo al perito ma non mi ha creduto. Vedo **psicologi** per la terapia".

Newspaper metadata:

Source: Panorama.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panorama.it/news/scienza2/salute-direzione-nord>

La salute da costo a valore sociale

GUARDA LA DIRETTA su Panorama.it del convegno evento Salute Direzione Nord che si tiene Fondazione Stelline di Milano il 28 maggio dalle 9.30. Tra i temi principali c'è il punto di svolta del Sistema Salute. Per raccontarlo si parte dalla Lombardia, analizzando modelli e sistemi organizzativi su presa in carico dei pazienti, rete ospedaliera, medicina di territorio, sviluppo delle tecnologie e della telemedicina, salute mentale. Guido Castellano Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, il 28 maggio presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con Telelombardia e RadioLombardia, mediapartner dell'iniziativa. Qui di seguito i link per seguire la diretta del convegno: SU FACEBOOK > <https://www.facebook.com/events/847837542746743/Su> YOUTUBE > <https://www.youtube.com/watch?v=6K87MI8Xtwg> Salute Direzione Nord è l'evento tematico della rassegna Dn - A True Event. Una manifestazione che, anno dopo anno, si conferma come il palcoscenico sul quale approfondire un cambio di paradigma nelle logiche sanitarie, nel quale istituzioni, clinici, esperti e società civile creano un tessuto ricettivo per elaborare ed accogliere nuove soluzioni, evitando il rischio di sovrapposizioni e contrapposizioni. E se il pubblico, con il ripensamento delle leggi e del sistema sociosanitario, si sta muovendo in questo senso, qual è il ruolo del privato? Quali sinergie virtuose possiamo immaginare per il futuro? Nel tentativo di dare una risposta a queste domande si aprirà la nuova edizione di Salute Direzione Nord - Turning Point. Direzione Nord è il nome della rassegna nella quale si colloca SDN, è il luogo dove le istituzioni, la politica, le imprese e gli stakeholders si incontrano per parlare non solo del ruolo che Milano e il Nord devono avere nello sviluppo dell'intera Italia, ma anche di quello che sta a Nord dell'Italia, ovvero l'Europa e la sfida dei rapporti con la comunità degli Stati del nostro continente. «Oltre a cambiare la percezione, questa pandemia ci ha spinto a ripensare i modelli e i sistemi organizzativi per la presa in carico dei pazienti» spiega a Panorama il presidente dell'Associazione Amici delle Stelline, Fabio Massa, fondatore dell'evento e autore del libro Fuga dalla città (in cui si affrontano i temi della salute e del cambiamento che la pandemia ha portato nella società) «puntando a una rete sempre più solida tra l'ospedale e il territorio che può fare la differenza in termini di prevenzione, diagnosi e accesso al trattamento. Un modello di salute che non guarda solo al corpo, ma anche alla mente, laddove la salute mentale rischia di diventare la seconda pandemia mondiale, con effetti acuti e di lungo periodo sulla popolazione». È dunque da una svolta che parte questa nuova edizione per raccontare un cambiamento culturale nella percezione della salute, da costo a valore sociale. Un punto di svolta che sarà analizzato a partire dalla Regione Lombardia, che negli ultimi mesi ha subito la trasformazione di gran parte degli attori del sistema salute. Durante l'iniziativa si alterneranno momenti di riflessione "politica" e incontri "tecnici" con aziende e stakeholders. Senza nessun tipo di schieramento ideologico ma con un obiettivo ben preciso: dare spazio alle «persone che hanno qualcosa da dire», così com'è nel claim di Direzione Nord fin dal suo avvio, nel 2017. Da allora ad oggi tutti i protagonisti milanesi, lombardi, governativi e non, hanno trovato spazio per dibattere e confrontarsi. Dai governatori Attilio Fontana, Roberto Maroni, Massimiliano Fedriga, Giovanni Toti a Matteo Salvini e Gian Marco Centinaio, da Erika Stefani a Enrico Letta; i pm Paolo Ielo e Alberto Nobili, il comandante della GdF Cosimo Di Gesù. IL PROGRAMMA NEL DETTAGLIO • IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull'effettivo "funzionamento" del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Guido Bertolaso, Consulente del Presidente della Giunta Regionale lombarda per l'attuazione e il coordinamento del piano vaccini anti Covid; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dipartimento Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare. • DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente III Commissione Sanità e Politiche Sociali, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani, Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine **psicologi** Regione Lombardia; Cristina Colombo, primario dell'Unità

Newspaper metadata:

Source: Panorama.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panorama.it/news/scienza2/salute-direzione-nord>

Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro.

• **RIPENSARE LA SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTE** Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia; Stefano Carugo, Direttore cardiologia, Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Primario di Cardiochirurgia e direttore dell'Heart Valve Center, Ospedale San Raffaele; Roberta Busticchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, Direttore Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori e Università degli Studi di Milano.

• **RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA** Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Riccardo Caccialanza, Direttore UOC Dietetica e Nutrizione Clinica, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova.

• **RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE** Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione IV Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione II Salute e Sicurezza sociale, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione III Sanità e Politiche sociali, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni, Consigliere Nazionale GISE, Direttore Dipartimento Cardiovascolare, ASST Sette Laghi - Direttore SC Cardiologia, Ospedale Galmarini, Tradate; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; Valentino Confalone, Vicepresidente e Direttore Generale Gilead Sciences Italia; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente.

• **PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID** Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, Segretario XII Comm. Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, Amministratore Delegato IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi, Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Gruppo Korian Italia; Francesca Patarnello, Vicepresidente Market Access & Government Affairs AstraZeneca; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge.

• **IL RUOLO DEL TERZO SETTORE, IN EPOCA COVID** Alle ore 17:00 interverranno: Alessandra Locatelli, Assessore Famiglia e Politiche sociali, Regione Lombardia; Andrea Gori, Presidente ANLAIDS Lombardia; Elisabetta Iannelli, Segretario Generale FAVO; Valerio Canzian, Presidente U.R.A.S.A.M.; Maria Luigia Mottes, Presidente A.D.P.Mi; Tamara Grilli, Consigliere Nazionale FAND per la Lombardia; Annalisa Scopinaro, Presidente UNIAMO. La kermesse degli Amici delle Stelline – fondata da Fabio Massa - è organizzata da Inrete Srl e Fondazione The Bridge, con il patrocinio di Regione Lombardia.

From Your Site Articles «Il portale delle vaccinazioni di Lombardia funziona. Mancano i ... » Ecco come Bertolaso vuole vaccinare tutti i lombardi entro giugno ... »

Newspaper metadata:

Source: Regioni.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.regioni.it/comunicato-stampa/2021/05/27/xx-giornata-nazionale-del-sollievo-webinar-di-presentazione-il-28-maggio-637540>

XX Giornata nazionale del Sollievo: webinar di presentazione il 28 maggio

Roma, 27 maggio 2021 (comunicato stampa) Domenica 30 maggio si celebrerà la Giornata nazionale del sollievo, un evento che vede l'impegno ormai ventennale della Conferenza delle Regioni, del Ministero della Salute ed e della Fondazione Nazionale "Gigi Ghirotti" (da sempre attiva con il suo centro di ascolto 06.8416464, presidio nazionale di sostegno psicologico gratuito per i malati di tumore e loro familiari). La Giornata nazionale del Sollievo, come richiamato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001, è finalizzata a "promuovere e testimoniare, attraverso idonea informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo più giovare di cure destinate alla guarigione". Un contesto in cui assumono un ruolo centrale le azioni per la diffusione delle cure palliative e della terapia del dolore. Domani 28 maggio alle ore 11.30 si terrà un webinar di presentazione della XX edizione della Giornata nazionale del Sollievo che sarà trasmesso in streaming dal sito www.regioni.it Introdurrà i lavori Alessia Grillo Segretario generale Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Sono poi previsti interventi e contributi di Roberto Speranza, Ministro della Salute, Raffaele Donini (Assessore della Regione Emilia-Romagna e Coordinatore Commissione Salute Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), Vincenzo Morgante (Presidente Fondazione nazionale Gigi Ghirotti onlus), Giorgio Trizzino (deputato Gruppo Misto), Francesco Savino (Vescovo di Cassano all'Jonio e componente Commissione per il servizio della Carità e Salute della Cei). Seguirà una tavola rotonda che vedrà la partecipazione di Livia Turco (coordinatrice Osservatorio per il monitoraggio dell'attuazione della legge 38/2010 istituito da Fondazione Ghirotti), Giovanni Iacono (vicepresidente vicario di Federsanità) Filippo Anelli (presidente FnomCeo), Fiorenzo Corti (Vice Segretario Fimmg) Barbara Mangiacavalli (presidente Fnopi); David Lazzari (presidente Cnop), Luigi D'Ambrosio Lettieri (Vice Presidente Fofi), Marco Cossolo, presidente Federfarma).

Web source: <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2021-05-27/premio-innovazione-digitale-sanita-politecnico-milano-vincono-aress-puglia-niguarda-fondazione-poliambulanza-brescia-e-pa-trento-160819.php?uuiid=AEUWuMM>

Premio innovazione digitale in Sanità Politecnico di Milano: vincono Aress Puglia, Niguarda, Fondazione Poliambulanza di Brescia e Pa Trento

AReSS Puglia, nella categoria “Servizi per l’integrazione ospedale-territorio”, ASST Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda nei “Servizi per la presa in carico di patologie specifiche”, Fondazione Poliambulanza di Brescia nei “Servizi a supporto dei processi clinici e assistenziali” e Provincia Autonoma di Trento nell’ambito “Servizi a supporto delle cure primarie”. Sono questi i vincitori dell’edizione 2021 del Premio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano, il riconoscimento dell’Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità (www.osservatori.net) che punta a creare occasioni di conoscenza e condivisione dei migliori progetti della Sanità digitale in Italia assegnato ieri pomeriggio in occasione del convegno online “Sanità digitale oltre l’emergenza: più connessi per ripartire”. A seguito delle valutazioni di una giuria qualificata, il riconoscimento è stato consegnato alle realtà che si sono maggiormente distinte nella capacità di utilizzare le moderne tecnologie digitali, selezionate tra 11 finalisti. Una menzione speciale è andata a Ausl Toscana Nord Ovest, Centro Sclerosi Multipla dell’ASP 8 di Siracusa, Fondazione Operation Smile, ASST dei Sette Laghi e Regione Sardegna, mentre la Fondazione Poliambulanza di Brescia si aggiudica anche il premio del pubblico e l’ASL Cuneo 2 il premio assegnato dalla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso. «I progetti vincitori rappresentano esempi di tecnologie digitali utilizzate come leva di innovazione e cambiamento – dice Cristina Masella, Responsabile Scientifico dell’Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità –. L’obiettivo del premio è dare visibilità alle realtà più innovative, per sostenere la cultura dell’innovazione digitale in Sanità e generare un meccanismo virtuoso di condivisione delle esperienze di eccellenza». Tutti i casi Finalisti Categoria Servizi per l’integrazione ospedale-territorio AReSS Puglia. Il progetto dell’Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale Puglia (organismo tecnico-operativo e strumentale della Regione), svolto in collaborazione con Dedalus, ha visto lo sviluppo di una piattaforma che permette di progettare un piano assistenziale individuale per il singolo paziente cronico, monitorare a distanza i parametri vitali, effettuare video-consulti e accedere a un ambulatorio virtuale di tele-visita specialistica, visualizzando in modo strutturato i dati del paziente. Il kit per il monitoraggio comprende un tablet, una bilancia diagnostica, un glucometro Bluetooth, uno sfigmomanometro Bluetooth, un dispositivo multiparametrico elettrocardiografico e un dispositivo Tensor Tip. Durante la pandemia è stata messa a disposizione dei malati Covid in isolamento domiciliare una versione semplificata con pulsossimetro al posto dell’intero kit. La soluzione è stata poi resa disponibile a 300 pazienti oncologici o con malattie rare e successivamente a 80 RSA e 10 Medici di Medicina Generale. ASL di Frosinone. L’Azienda Sanitaria Locale di Frosinone ha messo a punto un progetto di innovazione che si articola in più servizi digitali. Il primo è un servizio di Tele-cardiologia con 15 installazioni fra case della salute, ambulatori territoriali e tre carceri, che consente di scaricare i referti attraverso un portale aziendale. Il servizio di Tele-monitoraggio domiciliare, invece, ha lo scopo di monitorare i pazienti in isolamento fiduciario con una chiamata automatica dal Dipartimento di Prevenzione, modalità che rende il servizio accessibile anche agli utenti privi di strumenti o competenze digitali. Il progetto prevede inoltre un sistema di comunicazioni profilate e massive, che permette ai referenti pubblici una gestione più efficiente e efficace della Sanità. Infine, il digitale sta supportando la campagna vaccinale relativa al Covid. Rispetto alla Tele-cardiologia, sono state erogate e refertate oltre 200 ECG, mentre il Tele-monitoraggio ha gestito 44mila pazienti, circa 1.200 al giorno. AUSL di Pescara. A giugno 2020 l’Azienda Unità Sanitaria Locale di Pescara ha introdotto una piattaforma di collaborazione clinica “Piattaforma di Collaborazione Clinica QUICK WebConnect” per la gestione delle patologie croniche e per la gestione dell’emergenza Covid. Il modulo dedicato alla gestione delle patologie croniche consente di inviare messaggi, notifiche e promemoria, scambiare documenti, referti e piani terapeutici dei pazienti fra tutti gli attori di Percorso (MMG, Specialisti, ecc.), raccogliere i dati provenienti dai diversi dispositivi diagnostici digitali e di fruire di servizi di Telemedicina. Il modulo dedicato all’emergenza Covid permette a MMG, PLS, USCA, Specialisti e Operatori del Servizio Prevenzione di gestire la prenotazione, la presa in carico e la refertazione dei tamponi molecolari, la sorveglianza dei soggetti positivi e dei loro contatti e di accedere alla documentazione relativa ai pazienti (es. referto, attestato di fine isolamento e quarantena, ecc.). Da giugno 2020 hanno collaborato attraverso la piattaforma 417 tra MMG, PLS e Medici di Continuità Assistenziale, 31 Specialisti, 34 operatori USCA, 130 referenti SIESP e operatori di Distretto e oltre 500 operatori sanitari coinvolti in screening con test antigenici rapidi. Tra luglio 2020 e marzo 2021 sono stati scambiati 17mila referti di diabetologia e sono stati resi disponibili 5

Web source: <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2021-05-27/premio-innovazione-digitale-sanita-politecnico-milano-vincono-aress-puglia-niguarda-fondazione-poliambulanza-brescia-e-pa-trento-160819.php?uuiid=AEUWuMM>

mila piani terapeutici di farmaci e dispositivi, garantendo la comunicazione fra Specialisti, MMG e pazienti limitandone l'affluenza negli ambulatori. Il modulo Covid ha gestito 66mila richieste di tamponi, oltre 166mila referti molecolari, 120mila screening rapidi, 24mila schede di casi positivi, 13mila schede di sorveglianza sanitaria e oltre 20mila attestati di inizio e fine quarantena. L'AUSL Toscana Nord Ovest riceve una menzione speciale per il progetto "AMILivorno – Progetto Isole", che ha previsto l'introduzione di una soluzione di Telemedicina per l'isola di Capraia che consente al personale sanitario presente sull'isola un confronto in tempo reale con i colleghi dell'ospedale di riferimento sia nella gestione ambulatoriale sia in emergenza. Categoria Servizi per la presa in carico di patologie specifiche ASST Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda. Il progetto "Televisita" - avviato a giugno 2020 ed attivo in 13 strutture dell'ASST, con un piano di estensione a tutto l'ospedale - consente all'azienda di monitorare lo stato di pazienti, anticipando situazioni cliniche che potrebbero comportare il ricovero in urgenza o modifiche del trattamento in ritardo rispetto all'insorgenza dei primi segnali. Dopo la fase di sperimentazione, nell'ospedale sono state erogate circa 650 tele-visite mediamente a 50 pazienti al mese, che hanno mostrato altro gradimento nei questionari, affermando di essersi sentiti a proprio agio, di aver ricevuto visite accurate, senza riscontrare difficoltà di utilizzo. Il 59% dei pazienti ha beneficiato inoltre di un risparmio di tempo e il 36% una maggior tranquillità per lo spostamento evitato nella pandemia. Fondazione Don Carlo Gnocchi. Il progetto di Tele-riabilitazione della Fondazione Don Carlo Gnocchi permette di erogare prestazioni di riabilitazione neuromotoria da remoto attraverso tecnologie digitali, integrative rispetto al progetto riabilitativo individuale. Le sedute riabilitative sono erogate al domicilio del paziente attraverso un ambiente di realtà virtuale, tra il terapeuta collegato da remoto in videochiamata e il paziente che ha in dotazione un sensore di rilevazione del movimento, una webcam con microfono, un mini-PC collegato alla TV e un modem per rilevare e trasmettere i segnali dei sensori. Fino ad inizio marzo 2021 sono stati erogati oltre 500 trattamenti a 28 pazienti. I risultati preliminari dimostrano elevati livelli di compliance e di gradimento. Nel futuro è prevista l'integrazione di ulteriori sensori per monitorare i parametri vitali del paziente durante gli esercizi (come pulsossimetro e sfigmomanometro). IRCCS Istituti Clinici Scientifici Maugeri di Lumezzane. Per dimettere in sicurezza i pazienti ricoverati per Covid, seguendo al domicilio la loro convalescenza e intervenendo in modo rapido in caso di ripresa dei sintomi, il progetto MIRATO prevede un programma di Tele-sorveglianza di tre mesi con un infermiere "case manager" di supporto attraverso contatti telefonici cadenzati. Ai pazienti viene chiesto di utilizzare un pulsossimetro per la misurazione della saturazione e, se necessario, un elettrocardiografo monotraccia portatile per l'individuazione di eventuali aritmie. Possono essere previste video-consulenze con medici specialisti. Qualora il paziente presenti sintomi o specifiche problematiche, può chiamare direttamente l'infermiere o il case manager. Il progetto ha coinvolto a fine aprile 2021 440 pazienti, di cui 181 hanno concluso il programma. Centro Sclerosi Multipla dell'ASP 8 di Siracusa ottiene una menzione speciale per il progetto "SM2 – Sistema di Management per la Sclerosi Multipla", una piattaforma digitale, sviluppata in collaborazione con Biogen, a supporto del patient journey dei pazienti con sclerosi multipla che consente la comunicazione medico-paziente e il miglioramento dei flussi gestionali relativi a visite, esami, documenti e terapie. Categoria Servizi a supporto delle cure primarie Provincia Autonoma di Trento. Durante la pandemia, con il progetto "TreC Pediatria" è stata sviluppata una soluzione che consente la comunicazione sicura e lo scambio di informazioni tra la famiglia del paziente e il pediatra, al fine di ridurre gli spostamenti ed evitare assembramenti negli ambulatori. La piattaforma di telemedicina per la pediatria, fruibile tramite un'App mobile, integra tele-visita (che consente al pediatra di effettuare una visita a distanza), un canale di chat (che permette la comunicazione asincrona e bidirezionale) e un'area protetta per la condivisione di file multimediali. La soluzione è disponibile oggi a tutti i 70 pediatri operanti in Trentino e oltre 70.000 pazienti under 14. In futuro si prevede di mettere lo strumento a disposizione dei Medici di Medicina Generale della Provincia. Cooperativa Medici Milano Centro. Con l'emergenza sanitaria e le connesse restrizioni, la Cooperativa Medici Milano Centro ha introdotto nuove funzioni alla piattaforma per la prenotazione online degli appuntamenti in studio, sviluppata in collaborazione con Paginemediche. Sono stati introdotti un "Chatbot triage", che regola l'accesso in studio proponendo un triage preliminare e individuando un criterio di priorità, il servizio di Tele-visita, collegato con le agende online dei medici, che ha consentito di mantenere un contatto diretto con i pazienti, riducendo gli accessi impropri negli studi e il servizio di Tele-monitoraggio per il follow-up dei pazienti positivi al Covid, che ha coinvolto circa 1.000 pazienti. Durante la pandemia sono stati effettuati complessivamente 50.000 chatbot triage, mentre 150 medici hanno operato tramite strumenti di telemedicina, svolgendo circa 3.000 tele-visite. Categoria Servizi a supporto dei processi clinici e assistenziali Fondazione Poliambulanza di Brescia. Fondazione Poliambulanza a gennaio 2021 ha realizzato un

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2021-05-27/premio-innovazione-digitale-sanita-politecnico-milano-vincono-aress-puglia-niguarda-fondazione-poliambulanza-brescia-e-pa-trento-160819.php?uuiid=AEUWuMM>

sistema che consente di accelerare la selezione dei pazienti candidabili alla terapia trombolitica per la cura dello stroke ischemico cerebrale. Il sistema, grazie ad algoritmi di Intelligenza Artificiale e Deep Learning, permette di elaborare immagini cliniche, ricostruire le mappe perfusionali e rilevare informazioni critiche in tempi rapidi (meno di tre minuti), trasferendo i risultati tramite mail o App mobile. Il sistema permette di anticipare di circa 35 minuti l'arrivo del paziente in sala angiografica, iniziando la procedura di trombolisi con largo anticipo rispetto a quanto accade normalmente, con grande vantaggio per la salute del paziente. Nel futuro, si prevede un'estensione anche ad altri ambiti. ASST di Pavia . L'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia a settembre 2020 ha avviato un progetto, sviluppato in collaborazione con Deenova, per l'innovazione della gestione della terapia farmacologica presso gli istituti carcerari, che prevede l'introduzione di elementi tecnologici e di servizio per ottenere il preallestimento delle terapie personalizzate per i pazienti (mediante specifiche tecnologie di automazione), la tracciabilità delle prescrizioni e delle somministrazioni e conseguentemente una completa informatizzazione del processo. Da marzo ad aprile 2021 sono state prescritte, allestite e somministrate con questo modello oltre 750 terapie nel carcere di Vigevano, abbattendo del 89% i tempi di allestimento e migliorando qualità di cura, modalità di lavoro e sicurezza. È stata definita un'estensione a tutte le sezioni dell'istituto di Vigevano entro il 2021 e agli istituti di Voghera e Pavia nel 2022, che porterà a gestire attraverso il nuovo sistema circa 1500 detenuti. Nuovo Ospedale Civile di Sassuolo . Per gestire i servizi ambulatoriali nella fase post Covid, il Nuovo Ospedale di Sassuolo ha implementato, in collaborazione con Artex, un pannello per monitorare gli assembramenti nelle sale di attesa. È stato sviluppato un supporto dinamico capace di aggiornarsi di continuo con informazioni acquisite in tempo reale. In base alle prenotazioni effettuate dai pazienti, il sistema stima il numero di persone che saranno presenti nelle sale di attesa, valutando il grado di assembramento e fornendo una rappresentazione grafica dell'andamento giornaliero. Il sistema ha permesso all'ospedale di recuperare le visite in sospeso in tempi ristretti e di ottimizzare gli accessi alle sale d'attesa. Il controllo in loco degli assembramenti da parte di operatori addetti ha permesso di validare i dati previsti dal modello, confermandone le potenzialità. Fondazione Operation Smile riceve una menzione speciale per il progetto "Smile House", un'infrastruttura tecnologica, sviluppata in collaborazione con Artea, che abilita la collaborazione tra chirurghi, logopedisti e **psicologi** all'interno di una rete Hub&Spoke dedicata al trattamento delle malformazioni cranio-facciali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimodena.gelocal.it	Author: Daniele Montanari
Country: Italy	Date: 2021/05/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2021/05/27/news/eitan-riapre-gli-occhi-e-respira-da-solo-1.40323660>

Eitan riapre gli occhi e respira da solo

Cinque anni, unico sopravvissuto alla strage, si sta risvegliando dal coma. I medici torinesi mostrano un cauto ottimismo 27 Maggio 2021 Eitan Biran lotta per la vita. L'Italia spera e tifa per lui. Ricoverato al terzo piano dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, il bambino di cinque anni – unico sopravvissuto alla strage della funivia Stresa-Mottarone – ieri mattina è stato estubato e ora respira da solo, aiutato da poco ossigeno. I medici spiegano che «non è ancora completamente cosciente» e si riservano la prognosi. Quando il piccolo ha aperto gli occhi ha trovato il volto della zia Aya, che da domenica notte non ha lasciato per un minuto il nipote. Con lei anche la nonna materna, arrivata da Israele. I medici sembrano fiduciosi anche se il momento è estremamente delicato. «Si prosegue con un risveglio lento, visto che le sue condizioni sono ancora critiche», riferendosi ai numerosi traumi e fratture. Ma il piccolo sta reagendo bene al risveglio dal coma farmacologico che gli era stato indotto per operarlo. I compagni della materna Maddalena di Canossa di Pavia hanno realizzato un quadro, un collage di manine colorate, per stargli idealmente vicino. Su ognuna delle mani è scritto il loro nome e la scritta «Eitan ti vogliamo bene e ti aspettiamo». Quando la zia ha ricevuto i disegni dei bambini per Eitan ha pianto dalla commozione. La sindaca di Stresa Marcella Saverino, oggi a Torino, si è trattenuta con i familiari e i medici. «Quell'abbraccio del padre che potrebbe averlo salvato continui dal cielo e con l'aiuto di chi lo guarda da lassù speriamo ce la possa fare», ha detto la prima cittadina del paese, visibilmente commossa, all'uscita dall'ospedale. «La zia Aya – ha aggiunto – è una gran bella persona, che sta trovando tutta la forza che le serve per stare vicina al nipotino. Eitan sarà sicuramente in buone mani». La zia è una presenza rassicurante per il bambino dato che abita vicino a lui e lo frequenta ogni giorno. Poi, per il piccolo probabilmente si prospetterà il ritorno in Israele dove, ha dichiarato la giovane zia in un primo momento quando è arrivata a Stresa, sarà affidato legalmente a uno dei parenti, probabilmente i nonni. Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi esprime il suo sollievo per le notizie incoraggianti che arrivano da Torino. La famiglia di Eitan, di origini israeliane, viveva a Pavia. Il papà Amit Biran, 30 anni, studente di medicina la mamma Tal Peleg, 26 anni, studentessa di psicologia e il fratellino Tom sono morti nella tragedia di Stresa, così come i bisnonni materni Itshak Cohen e Barbara Konisky. «Le condizioni di Eitan restano critiche, ma è comunque un segno incoraggiante – ha aggiunto il sindaco Fracassi –. Già ieri c'era stato qualche timido segnale di speranza. Mi piace pensare che le preghiere e l'affetto di tanti nostri concittadini siano utili». La storia di Eitan ha creato commozione in tutto il mondo, il cauto ottimismo dei medici alimenta la speranza che il piccolo possa riprendersi presto. Al momento com'è evidente non sa e non ricorda cosa sia successo domenica scorsa sul Mottarone. La sua guarigione dovrà essere accompagnata da un percorso di sostegno psicologico.—© RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Laprovinciapavese.gelocal.it	Author: Sandro Barberis
Country: Italy	Date: 2021/05/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2021/05/27/news/la-prima-battaglia-e-vinta-eitan-si-e-risvegliato-e-adesso-respira-da-solo-1.40322797>

La prima battaglia è vinta Eitan si è risvegliato e adesso respira da solo

Il bambino, unico sopravvissuto della sua famiglia, resta in rianimazione. Quando lo hanno estubato accanto a lui c'era la zia Aya (medico a Pavia) Sandro Barberis 27 Maggio 2021 / INVIATO A TORINO Il tiepido venticello che ieri soffiava dalle colline di Torino sull'ospedale Regina Margherita è quello della speranza. Eitan Biran, il bambino pavese di 5 anni unico sopravvissuto della strage del Mottarone dove sono morte 14 persone, ieri si è risvegliato e respira da solo. Resta ancora in Rianimazione in prognosi riservata e si attendono le prossime ore per completare il risveglio. Accanto a lui la zia paterna, la dottoressa di Pavia Aya Biran che lavora anche nel carcere di Vigevano, e la nonna materna giunta al capezzale del nipote da Israele. Oggi i funerali della famiglia. Gli altri parenti sono tornati in Israele insieme alle salme dei cinque deceduti nella tragedia di domenica. Nella strage della funivia del Mottarone a Stresa (Verbania) sono morti Amit Biran, 30enne medico della Maugeri di Pavia, la moglie Tal Peleg, 27enne psicologa, il loro secondo genito Tom di 2 anni. Ma anche i nonni di Tal Peleg, Barbara Konisky Cohen e Itshak Cohen di 71 e 81 anni arrivati da Israele pochi giorni fa a trovare la nipote e i nipotini che vivevano in Borgo a Pavia. Ieri le bare sono partite da Malpensa, oggi a Tel Aviv ci saranno i funerali. «Due cerimonie separate, la prima per Amit, Tal e Tom - fa sapere la famiglia -. La seconda per i bisnonni». Il dolore però si sta mischiando alla speranza in questi drammatici giorni vissuti tra Stresa, Pavia, Torino e Tel Aviv. Le due famiglie, i Biran che vivono tra Travacò e Pavia, e i Peleg, arrivati da Israele si incrociano al capezzale di Eitan. Nel bambino di 5 anni, iscritto all'asilo delle suore Canossiane di Pavia, sono riposte tutte le loro attenzioni e speranze. Una vicinanza anche morale, con un staff di **psicologi** dell'ospedale torinese a disposizione della famiglia, per spiegare ad un bambino di cinque anni il dramma di una famiglia spezzata. «Faremo con calma e gradualità» hanno assicurato ancora ieri i medici del Regina Margherita. «Non ci sono danni neurologici - hanno ribadito fuori dall'ospedale i medici torinesi -. Però ha subito un trauma importante, diverse fratture e lesioni che sono state operate subito domenica dopo l'incidente. Ci vuole gradualità per la ripresa». Proprio per questo motivo Eitan resta ancora sotto sedazione, respira da solo aiutato da una bombola ad ossigeno. «La ripresa dopo un incidente così grave è un procedimento medico che necessita dei suoi tempi, un passo alla volta quindi» hanno aggiunto i medici dell'ospedale torinese. La vicenda di Eitan, che ha emozionato tutta Italia ed oltre, è seguita anche dalla comunità ebraica italiana. Ieri la sorella di Eitan e la nonna materna hanno ricevuto la visita dei vertici delle comunità ebraiche italiane. La rabbia della comunità ebraica. Una visita durata un paio d'ore, nel primo pomeriggio di ieri, quando la famiglia del piccolo Eitan è stata raggiunta in ospedale da Marina Di Segni, presidente delle comunità ebraiche italiane, e dal vicepresidente Giulio Disegni. «La persona più distrutta in questo momento è la nonna materna arrivata da Israele: in un solo colpo ha perso i genitori, la figlia e suo marito ed il nipotino di due anni - ha spiegato Giulio Disegni dopo la visita -. Daremo massimo supporto alla famiglia. Non abbiamo ancora preso contatti con le istituzioni della città di Pavia, dove Eitan è cresciuto. Il momento è ancora prematuro. La famiglia non sa se la sua vita continuerà a Pavia o altrove. In ogni caso ora è ancora in gravi condizioni, anche se non l'abbiamo visto direttamente nemmeno attraverso un vetro, e bisogna pensare alla sua guarigione. Poi si vedrà il resto». L'eco dei tre arresti disposti dalla procura di Verbania ed eseguiti nella notte tra martedì e mercoledì, è arrivato forte e chiaro anche davanti al Regina Margherita di Torino. «La famiglia non ha parole di fronte alle risultanze dell'indagine che sono arrivate nelle ultime ore, non hanno ancora deciso che linea seguire dal punto di vista legale» ha spiegato il vicepresidente nazionale delle comunità ebraiche italiane. «Di certo la nostra comunità è sconcertata di fronte a quanto sta emergendo, non basteranno le scuse: ci aspettiamo una pena esemplare - ha aggiunto Disegni -. Non spetta a me decidere, ma ai magistrati». In visita anche la sindaca di Stresa. Ieri nella tarda mattinata ha fatto visita alla famiglia di Eitan anche la sindaca di Stresa, il paese sul lago Maggiore dove si è verificata la tragedia. «Non ho visto il bambino, ma i medici e la zia. Sono molto lucidi sull'aiuto di cui Eitan avrà bisogno - ha spiegato la sindaca Marcella Severino -. La zia Aya è una gran bella persona, che sta trovando tutta la forza che le serve per stare vicina al nipotino». A catturare l'attenzione della folla dei cronisti ormai in pianta stabile davanti al Regina Margherita è stato anche l'arrivo annunciato ieri in mattinata dell'artista pavese Stefano Bressani. Ha consegnato il disegno realizzato dai compagni di Eitan dalle Canossiane (tra cui la figlia di Bressani) ed anche una sua opera. «Il quadro è un messaggio di speranza che lascio ad Eitan» ha detto l'artista pavese. —

Web source: https://torino.corriere.it/cronaca/21_maggio_26/eitan-non-solo-raccolti-oltre-30-mila-euro-gli-serviranno-la-sua-vita-futura-fb23fb24-be5b-11eb-a5e7-170774e96424.shtml

Eitan respira da solo: raccolti oltre 30 mila euro. «Gli serviranno per la sua vita futura»

La cifra aumenta ogni ora. Il piccolo si è svegliato dal coma farmacologico di Massimo Massenzio Eitan non è solo. A lottare con il bimbo israeliano di cinque anni, unico superstite della strage di Stresa, ci sono gli zii, i nonni e centinaia di persone che, da tutta Italia, stanno contribuendo alla sottoscrizione lanciata sulla piattaforma di crowdfunding Eppela.com. Il primo traguardo era fissato a 25 mila euro, ma in poco più di una giornata sono stati raccolti oltre 30 mila euro e la cifra aumenta ogni ora. L'intero ricavato sarà destinato al piccolo, per la sua vita futura. A tre giorni dalla morte di mamma Tal e papà Amit, del fratellino Tom (oggi per loro i funerali in Israele) e dei bisnonni Barbara e Itshak Cohen, mercoledì mattina, è stato risvegliato dal coma farmacologico dai medici del Regina Margherita. Una procedura lenta e graduale, necessaria per affrontare le sofferenze fisiche e psicologiche. Il piccolo non è ancora cosciente, ma ha al suo fianco la zia Aya e la nonna materna che non hanno mai lasciato l'ospedale da quando ha riaperto gli occhi. «Vedere volti familiari e significativi è fondamentale per la ripresa della conoscenza – hanno spiegato gli esperti dell'equipe di psicologia che segue il bambino e la famiglia – Dobbiamo capire a quale punto di consapevolezza si trova e raggiungerlo». I primi segnali di speranza c'erano già stati martedì e da ieri Eitan è stato anche estubato e respira da solo. Risposte più che positive, ma i medici torinesi continuano a essere cauti: «È una fase particolarmente delicata – ha precisato Giovanni La Valle, direttore generale della Città della Salute - C'è una graduale ripresa che richiede tempo e sostegno psicologico. È importante che accanto a sé abbia trovato volti conosciuti, ma le condizioni rimangono delicate». Prognosi riservata dunque, ma a infondere ulteriore forza al bambino che sta commuovendo il mondo intero ci hanno pensato i compagni di classe dell'Istituto Maddalena di Canossa di Pavia che hanno realizzato un quadro con le loro 36 manine colorate, ognuna accompagnata da un nome. A imprimerle sulla tela bianca ci ha pensato l'artista Stefano Bressani, papà di una piccola amica, che ha inserito anche le frasi di incoraggiamento: «Forza da tutti noi, ti vogliamo bene». E ancora: «Ti aspettiamo presto». Bressani ha consegnato l'omaggio, insieme a una sfera azzurra realizzata da lui, alla zia Aya, che è scoppiata a piangere per la commozione. «È una tragedia immane - ha sottolineato l'artista - Ieri a scuola i suoi compagni si sono riuniti in cerchio per tramettere forza al loro amichetto. L'arte può trasmettere bellezza anche in drammi come questo». A tifare per Eitan anche monsignor Erio Castellucci, vicepresidente della Cei: «Credo ci sia un segno di speranza che Eitan si stia riprendendo. Lo speriamo tutti perché è come un piccolo fiore sbocciato da una tragedia immane, e da cui tutti dobbiamo imparare un silenzio meditativo sul senso della vita. Quando questi bimbi sono soli, in varie situazioni, sono come una spada che entra nel nostro cuore e che ci fa capire che il mondo non è una fiaba dorata». Nel pomeriggio di ieri i familiari di Eitan hanno ricevuto anche la visita di Giulio Disegni, vicepresidente nazionale delle comunità ebraiche italiane, ma non si sono voluti pronunciare sugli sviluppi giudiziari dell'inchiesta: «Le indagini devono fare il loro corso ma il primo risultato è sconvolgente, nessuno se lo sarebbe mai immaginato. Le scuse degli arrestati? Non sono possibili, ci sono 14 vite distrutte. Ora i parenti di Eitan sono concentrati solo sul bimbo. Si dovrà anche capire se andrà a Pavia e quando potrà farlo. È un percorso lungo. Siamo tutti appesi a un filo, vicino a lui e ci auguriamo guarisca prestissimo». La newsletter del Corriere Torino Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Torino e del Piemonte iscriviti gratis alla newsletter del Corriere Torino. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta cliccare qui

Eitan riapre gli occhi e respira da solo

Cinque anni, unico sopravvissuto alla strage, si sta risvegliando dal coma. I medici torinesi mostrano un cauto ottimismo 27 Maggio 2021 Eitan Biran lotta per la vita. L'Italia spera e tifa per lui. Ricoverato al terzo piano dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, il bambino di cinque anni – unico sopravvissuto alla strage della funivia Stresa-Mottarone – ieri mattina è stato estubato e ora respira da solo, aiutato da poco ossigeno. I medici spiegano che «non è ancora completamente cosciente» e si riservano la prognosi. Quando il piccolo ha aperto gli occhi ha trovato il volto della zia Aya, che da domenica notte non ha lasciato per un minuto il nipote. Con lei anche la nonna materna, arrivata da Israele. I medici sembrano fiduciosi anche se il momento è estremamente delicato. «Si prosegue con un risveglio lento, visto che le sue condizioni sono ancora critiche», riferendosi ai numerosi traumi e fratture. Ma il piccolo sta reagendo bene al risveglio dal coma farmacologico che gli era stato indotto per operarlo. I compagni della materna Maddalena di Canossa di Pavia hanno realizzato un quadro, un collage di manine colorate, per stargli idealmente vicino. Su ognuna delle mani è scritto il loro nome e la scritta «Eitan ti vogliamo bene e ti aspettiamo». Quando la zia ha ricevuto i disegni dei bambini per Eitan ha pianto dalla commozione. La sindaca di Stresa Marcella Saverino, oggi a Torino, si è trattenuta con i familiari e i medici. «Quell'abbraccio del padre che potrebbe averlo salvato continui dal cielo e con l'aiuto di chi lo guarda da lassù speriamo ce la possa fare», ha detto la prima cittadina del paese, visibilmente commossa, all'uscita dall'ospedale. «La zia Aya – ha aggiunto – è una gran bella persona, che sta trovando tutta la forza che le serve per stare vicina al nipotino. Eitan sarà sicuramente in buone mani». La zia è una presenza rassicurante per il bambino dato che abita vicino a lui e lo frequenta ogni giorno. Poi, per il piccolo probabilmente si prospetterà il ritorno in Israele dove, ha dichiarato la giovane zia in un primo momento quando è arrivata a Stresa, sarà affidato legalmente a uno dei parenti, probabilmente i nonni. Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi esprime il suo sollievo per le notizie incoraggianti che arrivano da Torino. La famiglia di Eitan, di origini israeliane, viveva a Pavia. Il papà Amit Biran, 30 anni, studente di medicina la mamma Tal Peleg, 26 anni, studentessa di psicologia e il fratellino Tom sono morti nella tragedia di Stresa, così come i bisnonni materni Itshak Cohen e Barbara Konisky. «Le condizioni di Eitan restano critiche, ma è comunque un segno incoraggiante – ha aggiunto il sindaco Fracassi –. Già ieri c'era stato qualche timido segnale di speranza. Mi piace pensare che le preghiere e l'affetto di tanti nostri concittadini siano utili». La storia di Eitan ha creato commozione in tutto il mondo, il cauto ottimismo dei medici alimenta la speranza che il piccolo possa riprendersi presto. Al momento com'è evidente non sa e non ricorda cosa sia successo domenica scorsa sul Mottarone. La sua guarigione dovrà essere accompagnata da un percorso di sostegno psicologico.—© RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Lanuovabq.it	Author: Fabio Piemonte
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.lanuovabq.it/it/la-battaglia-di-don-fortunato-per-salvare-i-piccoli-dai-pedofili>

La battaglia di don Fortunato per salvare i piccoli dai pedofili

Una vocazione che affonda le radici negli orfanotrofi, la gratitudine per il dono di essere nato in una famiglia, il rogo simbolico di riviste pornografiche per esortare tutti a custodire la purezza dei bambini. Roberto Mistretta ripercorre in un libro, "Don Fortunato Di Noto. La mia battaglia in difesa dei bambini", la vita del sacerdote siciliano impegnato da anni contro la pedofilia e le sue lobby. «Giù le mani dai bambini!» è il grido sofferto e non taciuto di un parroco di periferia contro una tragedia che si consuma drammaticamente nel silenzio e nell'indifferenza sociale: l'abuso dei minori. Un appello accorato raccolto da Roberto Mistretta nel libro-testimonianza Don Fortunato Di Noto. La mia battaglia in difesa dei bambini (Paoline 2021, pp. 200), che ripercorre la vita e le tappe dell'impegno generoso di un sacerdote di Cristo contro pedofilia e pedopornografia nella fedeltà al Vangelo e che raccoglie anche alcune testimonianze di vittime di abusi, comprese quelle riguardanti la Chiesa. «Grazie, sono libero, ma ora grida. Grida per me e per tutti gli altri bambini». Sono le parole di gratitudine per il sacerdote siciliano di Carlos, un bambino brasiliano che per due anni è stato segregato e ripetutamente abusato da una banda di pedofili. Le foto di quegli abusi venivano scambiate e vendute su Internet. Carlos è il primo innocente liberato dalla polizia nel corso di un'operazione scattata in seguito a una segnalazione partita dall'altra parte del mondo, da Avola, in provincia di Siracusa, sede dell'associazione Meter. Piccoli indifesi violati nella dignità dalla pedopornografia, dalla circolazione di foto e video condivisi in rete per alimentare perversioni di orchi, uomini e donne, per un business con cifre da capogiro in crescita e che investe persino i neonati: nel solo 2020 sono stati individuati 14.521 link, 3.768.057 foto, 2.032.556 video e 456 chat. Oggi addirittura «succede anche di peggio: che i bambini diventino vittime due volte, del pedofilo e della società. Ricordo episodi in cui i bambini abusati sono stati allontanati, isolati, esiliati perché in qualche modo contaminati dal male. Esclusi dai giochi e dai parchi. Sarà questa la ragione per cui pochi denunciano e continuano a lavare i panni sporchi tra mura domestiche, magari gli stessi tuguri criminali dove si consuma il dolore silenzioso dell'innocenza. Ecco allora l'urgenza di accogliere chi bussa per essere salvato, accudito, guarito dalle profonde ferite di un abuso», afferma con forza il sacerdote di Avola. La sua vocazione affonda le radici negli orfanotrofi di Ragusa che Fortunato frequenta sin da ragazzino, spinto dal desiderio di mettere in pratica il Vangelo, mentre ringrazia per la gioia di nascere in una famiglia, dono precluso a tanti piccoli più sfortunati di lui. «Guardavo il Crocifisso e aspettavo di vedere chiaro in me». E così, dopo il diploma di ragioneria e il dovuto discernimento interiore, entra in seminario. Dalla sua infanzia affiora un ricordo traumatico, quello del maestro che strappa le basette agli alunni indisciplinati fino a farle sanguinare. Quel maestro vorrà don Fortunato al suo capezzale per riconciliarsi con Dio prima di morire. Da questa ferita interiore ne sarebbe scaturita presto una feritoia di grazie copiose per tanti innocenti indifesi. Nel 1995 arriva ad Avola nella parrocchia della Madonna del Carmine, in un degradato quartiere periferico di seimila anime, che sarà il suo ovile per ventiquattro anni. Con un rogo simbolico sul sagrato della chiesa di riviste pornografiche invita la comunità alla custodia della purezza dello sguardo dei bambini. Dopo la scoperta di diverse chat e immagini pedopornografiche in rete scattano le prime segnalazioni alle autorità competenti; quando ancora non esisteva la Polizia postale, don Fortunato Di Noto è il primo a porre il problema all'attenzione politica. Così nel 1998 l'Italia è il primo Paese a dotarsi di una legge che punisce con la reclusione chi detiene, commercia o cede anche a titolo gratuito materiale pedopornografico. Ma i pedofili si riorganizzano, tentano di eludere i confini nazionali, istituiscono l'"Alice Day" per l'Orgoglio pedofilo il 25 aprile, allo scopo «di normalizzare i rapporti sessuali tra adulti e bambini, fino ad abolire i limiti di età in materia di rapporti sessuali». A questa iniziativa egli contrappone nella stessa data la "Giornata Bambini Vittime" della pedofilia. Suscita poi tanto clamore mediatico un'indagine seguita dal procuratore di Torre Annunziata che conduce a numerosi arresti e scopre una rete con ramificazioni internazionali per un giro d'affari di «seicento milioni di dollari versati su conti della Western Union Bank di Mosca». L'operazione "Rescue" del 2011 scova una rete di settantamila adepti, porta all'arresto di 184 persone e, soprattutto, strappa 230 bambini dagli orchi, tra i quali un bambino siciliano abusato da un istruttore di calcio. Don Fortunato prosegue con tenacia la sua missione, abbatte la coltre di silenzio e ha il coraggio di denunciare a voce alta le lobby dei pedofili che osano difendere questi atti ignobili. Tale grido, però, gli si ritorce paradossalmente contro, per mezzo delle stesse istituzioni che avrebbero dovuto farlo proprio. Viene indagato, accusato perfino di detenere materiale pedopornografico e, naturalmente, ogni accusa si rivela del tutto infondata. Tuttavia egli non si perde d'animo, anzi procede con maggiore determinazione, incoraggiato dai frutti concreti di un'opera meritoria che può vantare «millecinquecento bambini salvati dalla schiavitù sessuale negli ultimi quindici anni». «I bambini non si toccano» è il motto dell'associazione Meter da lui fondata,

Newspaper metadata:

Source: Lanuovabq.it	Author: Fabio Piemonte
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.lanuovabq.it/it/la-battaglia-di-don-fortunato-per-salvare-i-piccoli-dai-pedofili>

nella quale lavorano tecnici informatici, **psicologi** e operatori sociali, che ha come logo una grande M, simbolo di un grembo che abbraccia, accoglie e protegge ogni vittima attraverso un approccio che mira a coinvolgere in uno sguardo positivo le loro famiglie, affinché ogni bimbo possa riguadagnare l'autostima azzerata dalla violenza subita, nella consapevolezza che «un bambino amato non sarà mai abusato». Attraverso Meter don Fortunato Di Noto continua a combattere il crimine della pedofilia, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vastità del fenomeno e a supportare le vittime con il sostegno psicologico e spirituale necessario. Questo senza dimenticare le parole più dure di Gesù, quelle rivolte proprio verso quanti scandalizzano i più piccoli. Fabio Piemonte

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net

Country: Italy

Media: Internet

Author: Quotidiano

Nazionale

Date: 2021/05/28

Pages: -

Web source: <https://www.quotidiano.net/cronaca/bambino-funivia-come-sta-1.6413438>

Funivia Mottarone, Eitan ora parla. Come sta il bambino sopravvissuto

Resta in prognosi riservata il piccolo, unico sopravvissuto alla tragedia. Nei prossimi giorni sarà trasferito in reparto. Con gli **psicologi** bisognerà capire come spiegargli la tragedia Eitan Biran nell'ultima foto scattata dai genitori sulla cabina Roma, 27 maggio 2021 - Solo ieri ha aperto gli occhi e oggi è sveglio e parla. Il piccolo Eitan Biran, di soli 5 anni, ha di fronte una realtà difficile: è l'unico sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone, in cui persero la vita 14 persone, fra cui suo padre, sua madre, il fraellino Tom, di due anni, e i bisnonni materni. I soccorritori pensarono a un miracolo quando trovarono Eitan fra i resti della cabina caduta, con le ossa fratturate, ma vivo. E i medici del Regina Margherita di Torino, dove tutt'ora è ricoverato, ipotizzarono che a salvarlo furono le braccia del papà. La storia ha commosso l'Italia e sul profilo Facebook di Amit Biran, il padre, sono fioccati messaggi di speranza e tifo per il bimbo. Ma il piccolo guerriero è rimasto aggrappato alla vita e ora, come rendono noto i medici dell'ospedale infantile di Torino, "è sveglio e cosciente nel reparto di Rianimazione". "Dal punto di vista clinico è sempre in prognosi riservata, dovuta al trauma toracico e addominale oltre che alle fratture agli arti - si legge nel bollettino giornaliero sulle sue condizioni di salute -. Nei prossimi giorni uscirà dalla Rianimazione e verrà trasferito in un reparto di degenza". Oltre alla zia Aya con il piccolo Eitan, c'è anche la dottoressa Marina Bertolotti, psicologa che, da quando è stato deciso di risvegliare il piccolo dal coma indotto, lavora con la sua équipe per evitare al bambino traumi al risveglio. Verranno "assecondati i tempi del bambino", spiegano i sanitari, e si deciderà con i familiari cosa dirgli. Il trasferimento in reparto Eitan è ricoverato nel reparto diretto dal dottor Giorgio Ivani. Nei prossimi giorni è previsto che venga trasferito dalla Rianimazione in un reparto di degenza. Dove continuerà ad essere comunque in prognosi riservata. Anche perché le fratture, per cui era stato operato poco dopo il suo arrivo in ospedale, sono serie.

La psicologa Con il bambino e la zia, giunta dal Pavese, c'è anche la psicologa Marina Bertolotti. Con la sua équipe è al lavoro da giorni, in sinergia con i colleghi della Rianimazione, affinché il risveglio sia meno traumatico. Un percorso che ha bisogno di un sostegno passo per passo perché, "Eitan è politraumatizzato anche psicologicamente non solo per le fratture subite". Per questo secondo gli psicologici bisogna assecondare i tempi del bambino "aspettandolo". "E' importante che, al suo risveglio, il bambino incontri volti per lui significativi", hanno sottolineato più volte i medici e la psicologa. Così è stato. Il primo volto che ha potuto vedere è stato quello della zia Aya che ha lasciato l'ospedale solo per qualche ora per riposare un po' in albergo, quando si è data il cambio con la nonna materna, arrivata da Israele. Nelle prossime ore, con "molta cautela", gli **psicologi** capiranno insieme ai familiari come e cosa dire al bambino. Perché le domande da parte di Eitan ci saranno e bisognerà spiegargli la tragedia, scoprire se ricorda qualcosa di quei terribili minuti, di quando quella gita si è trasformata in una terribile tragedia. Bisognerà spiegare al piccolo perché accanto a lui non ci sono i genitori e il fratellino di due anni, morti nella strage della funivia Stresa-Mottarone, insieme ai bisnonni Barbara Cohen Konisky e Itshak Cohen. Il piccolo Eitan nella cabina: l'ultima foto prima della tragedia I funerali a Tel Aviv Nel frattempo, mentre le indagini proseguono, si sono svolti questa mattina vicino a Tel Aviv i funerali della sua famiglia: è stato dato l'ultimo addio a Amit Biran, alla moglie Tal Peleg e al figlioletto di due anni Tom. Alle esequie era presente anche l'ambasciatore italiano, Gianluigi Benedetti, che ha portato il cordoglio del Paese per questa tragedia. La cerimonia si è tenuta a Moshav Avi'el, a nord-est di Tel Aviv, all'altezza di Zichron, in forma strettamente privata. I funerali dei nonni della mamma di Eitan, l'82enne Yitzhak e la 70enne Barbara Cohen, si terranno invece domani.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Printed

Pages: 6 -

Web source:

Said: «Ero tranquillo, poi sono impazzito»

Volevo suicidarmi. «Vall'improvvisamente impazzito o Mechaquat torna a parlare di sé e di come la sua vita abbia subito un repentino cambiamento: una trasformazione che poi il 23 febbraio del 2019 gli armò la mano contro un giovane che nemmeno conosceva, Stefano Leo, e che uccise ai Murazzi del Po. Said si è raccontato nel corso del processo in cui è accusato di stalking nei confronti dei suoi ex datori di lavoro, i titolari della focacceria di piazza Castello in cui è stato impiegato fino al 2017. Prima di Said, in aula erano sfilati altri testimoni che hanno spiegato come fosse cambiato: come il ragazzo «bravissimo» che fino a quel momento tutti conoscevano fosse diventato sempre più aggressivo, trasandato e pericoloso. I problemi sono iniziati quando si è separato dalla compagna con cui aveva avuto un figlio: «Dopo un anno e mezzo ci siamo lasciati — ha raccontato in aula Mechaquat, assistito dall'avvocato Basilio Foti —. Sono andato in depressione, ho chiesto l'eutanasia in Germania tramite un sito internet. Ho provato a suicidarmi, ho anche comprato i semi della belladonna, ma il tempo che la pianta era cresciuta, sono andato in vacanza e il pensiero mi è passato». Infine, ha detto: «Io ero un ragazzo tranquillo, sono impazzito all'improvviso». E ancora adesso continua a «sentire le voci». «In carcere prendo una pastiglia per dormire perché sento le voci, ho spiegato questo al perito ma non mi ha creduto. Vedo **psicologi**». (s. lor.) ©

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Printed

Pages: 31 -

Web source:

Su Mtv le esperienze dei giovani in depressione durante la pandemia

Non è certo un modo divertente per passare un sabato sera. Però ci sono periodi in cui non si ha voglia di scherzare e far baldoria con gli amici, ma di trovare appigli per ritrovare sorriso e speranza. Insomma, se siete genitori di ragazzi che vedono tutto buio, potrebbe essere interessante - anche per aprire un canale di comunicazione con loro - guardare il documentario *Each and Every Day* domani sera alle 21,10 su Mtv (canale 130 di Sky) e in streaming su Now. Nel doc nove ragazzi di diverse condizioni sociali raccontano il loro male di vivere, arrivato persino al tentativo di suicidio, nell'ultimo anno di pandemia. Un viaggio nella psiche doloroso e difficile da ascoltare, ma anche un viaggio di speranza: gli intervistati spiegano come sono riusciti a rinascere grazie alla forza di chiedere aiuto, di entrare in terapia, di aprirsi al dialogo. E di farsi, a loro volta, strumento di aiuto per i coetanei. Nell'ultimo anno di Covid, di isolamento, come confermano le statistiche i giovani hanno sofferto anche più degli adulti, sono dilagati i problemi mentali e psicologici. Secondo dati elaborati dal Centers for Disease Control, negli Stati Uniti un giovane su quattro ha seriamente preso in considerazione il suicidio. Mtv, il canale giovane per antonomasia, ha voluto in questo modo offrire ai propri spettatori testimonianze in cui si possono rispecchiare o, semplicemente, da condividere tra amici, parenti o genitori di ragazzi in fase di depressione. Prodotto da Sheila Nevins e realizzato in collaborazione con The Jed Foundation per ViacomCBS, che ha nel suo bouquet Mtv, il documentario fa parte di un progetto della media company americana di supporto alle fasce più giovani che comprende anche un Osservatorio giovani e futuro. La messa in onda, domani, verrà preceduta dalla maratona di *16 & Recovering*, una serie sui successi e le tragedie (droga e disagi mentali) degli studenti della Recovery High School, un liceo di recupero.

Newspaper metadata:Source: Libero
Country: Italy
Media: PrintedAuthor:
Date: 2021/05/28
Pages: 8 -

Web source:

Come dire al piccolo Eitan che ha perso la sua famiglia

Ha scambiato poche parole con la zia. Gli **psicologi**: «Occorre gradualità senza bugie. Avrà il senso di colpa, dovrà tenere nella mente il filo che lo lega alla vita precedente». Quando il piccolo Eitan Moshe Biran, uscito dal coma, estubato (parola orribile che richiama odor di disinfettante, plastica e dolore) e aggroviato in una selva di flebo nel lettino d'ospedale, ha all'improvviso riaperto gli occhi, il mondo intorno ha esalato un sospiro. La sua prognosi resta riservata, a causa delle molte fratture e del trauma toracico e addominale. Le sue sinapsi, rallentate dall'anestetico, devono essersi fermate sull'ultimo fotogramma. Ossia la sua foto di sguincio, nella cabina, in maglietta rossa con la mano sul cuore vicino al papà, qualche secondo prima dell'Apocalisse, dei 14 secondi di terrore e dello schianto della funivia. Il resto rimane ben nascosto nell'ipotalamo del piccolo. Gli psicologi la chiamano "rimozione": si dimenticano cose orribili, perché il dolore, al momento, ti ucciderebbe. Eitan ieri s'è svegliato, con le sue fratture multiple di tibia, femore e omero, con i pensieri zoppi, un borboglio di sorpresa; ha buttato lo sguardo attorno alla stanza, sulle mura livide dell'ospedale Regina Margherita di Torino, finché non ha incrociato il sorriso della zia Aya, la sorella del padre morto, la sua silente guardiana nelle notti del coma. Poi l'ha abbracciata. «Questa è una fase molto delicata», hanno affermato i sanitari del reparto di Rianimazione diretto da Giorgio Ivani. «La notte passata tranquilla e conferma la stabilità clinica del bambino nonostante le condizioni critiche». Ma, dopo l'ennesima tac, dopo l'ultima risonanza magnetica, constatata la mancanza di danni cerebrali, ora arriva, per Eitan, la parte più difficile. Come gli spiegheranno che lui è l'unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone-Stresa? Chi gli racconterà che ad averlo salvato è stato suo papà Amit, "l'angelo custode della sinagoga di via Guastalla" a Milano, che aveva solo trent'anni? E che il babbo l'ha abbracciato nel suo largo torace, attutendogli la caduta nello schianto della funivia; mentre la madre Tal Peleget il fratellino Tom venivano catapultati fuori dall'abitacolo schiantatosi da 30 metri d'altezza? Questa parte del racconto, secondo la psichiatria, dovrà essere successiva, quando subentrerà la fase della razionalità e il piccolo sarà in grado di comprendere il sacrificio del padre come un'esperienza positiva, come estremo gesto d'amore. Psicologicamente, però, il quadro del bambino è devastante. I medici dicono: niente bugie per un percorso di consapevolezza graduale. È probabile che Eitan, nel quale a soli 5 anni la parte razionale è meno rilevante di quella empatico-istintiva, chiedi presto della famiglia e comprenda almeno inizialmente che quella stessa famiglia non c'è più; ma solo in una seconda fase, al ritorno a casa, inizierà a rendersi conto che questa mancanza è definitiva. Spiega la psicologa Francesca Cenci esperta in traumi infantili: «Eitan non ha più due anni, è pienamente cosciente. Si chiederà perché gli altri non ci sono più e lui sì. Gli scatterà un forte senso di colpa inconsapevole. Il vissuto di colpa dovrà essere affrontato con un percorso psicanalitico - non con i farmaci, è troppo piccolo - che probabilmente gli durerà tutta la vita. Ho studiato l'esperienza di una bambina che aveva visto il padre uccidere la madre, il senso di abbandono è lo stesso». Ad accudirlo saranno Aya e il marito Nirko, entrambi medici, che lo porteranno in Israele alla sua famiglia d'origine, dove dovrà imparare a dimenticare la tragedia. «L'adozione degli zii dovrà forse passare il vaglio di un assistente sociale per accertare se hanno le caratteristiche per sostituire i genitori (non è detto che i parenti siano sempre la scelta giusta) glielo auguro», continua Cenci «poi, certo, bisognerà capire la sua personalità: i bimbi già fragilissimi diventano maggiormente, i più forti accumulano rabbia». Importante sarà la gradualità delle cure. «Il primo anno è di riarrangiamento molto profondo dopo un lutto rilevante», aggiunge all'Ansa Antonella Costantino presidente del Simpia, Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza «poi piano piano le cose si mettono in cammino ma "vanno e tornano". Ci sono in genere momenti in cui si sta meglio e in cui si sta peggio. Nel caso di Eitan gli adulti devono accompagnare questo andare e venire, senza dirgli di non pensarci, ma nemmeno di focalizzarsi sempre. I bambini davanti a un lutto hanno bisogno di essere aiutati a tenere nella memoria il filo che li lega alla vita precedente. Il dolore diventa più profondo: se non se ne può più parlare non lo si elabora». Per Antonello, invece, la figura degli zii sarà fondamentale «e adesso Eitan ha bisogno di figure note emotivamente che conosca e con cui abbia un legame affettivo, come la zia, per aiutarlo a fare i conti con quello che è successo». L'altro giorno, al capezzale di Eitan l'ambasciatore di Israele in Italia, Dror Eydor, evocava la Torah e chiedeva a Dio di illuminare quel corpicino cosperso di lividi e imprigionato in una gabbia di plastica. È stato ascoltato. La Comunità ebraica sta raccogliendo i fondi per assicurargli, per quel che si può, il miglior futuro possibile.

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Country: Italy

Media: Printed

Author: Mario

Benedetto

Date: 2021/05/28

Pages: 10 -

Web source:

Stress e disturbi psicologici: l'onda lunga della pandemia ha bisogno di attenzioni

L' emergenza continua a rivelare significativi risvolti psicologici. Una nuova fotografia della situazione viene offerta da David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, con cui avviamo il confronto a partire dalla dimensione sociale, ampia e diffusa, del fenomeno. Presidente Lazzari, l'abbiamo vista molto attivo in un'opera di sensibilizzazione sulle priorità di un'emergenza che ha un forte impatto sulla dimensione sociale e psicologica di tutti. Quale un rapido bilancio di queste ultime settimane? La popolazione, che vive i disagi sulla propria pelle, ha ben presente la necessità di una rete pubblica psicologica, che si occupi di prevenzione, promozione delle risorse, ascolto, sostegno e, quando serve, terapia. Un paese che ha solo il 5 per cento degli **psicologi** nel pubblico taglia fuori dall'aiuto psicologico la parte più fragile socialmente della popolazione e non può attivare strategie di prevenzione. Purtroppo le istituzioni faticano a capire l'importanza di questi temi per la salute, la convivenza sociale e l'economia. In Italia siamo molto indietro nell'impiego pubblico della psicologia, vista più come tema di diritti civili e non di diritti sociali o di salute. Anche perché dove si decide gli **psicologi** non ci sono mai, nonostante che siamo ormai la quinta professione in Italia dal punto di vista numerico. Quello della scuola è un tema centrale rispetto proprio alle esigenze dell'individuo, specialmente dell'individuo giovane. Ha avuto riscontri rispetto al suo pronunciamento, molto interessante, a favore della presenza degli **psicologi** nelle scuole? Chi ha potuto giovare dello psicologo scolastico manifesta grande apprezzamento, i giovani lo chiedono e hanno chiaro il suo ruolo ma vedo in giro troppa confusione. Lo psicologo scolastico, presente in tutti i paesi occidentali da anni, non sta lì per curare ma per promuovere le competenze psicologiche alla vita, per aiutare il sistema scuola a essere uno spazio psicorelazionale di ascolto e di crescita. Tutto questo è essenziale per lo sviluppo psicologico e la prevenzione e per fare rete, in modo efficace, con i servizi sanitari che si occupano dei disturbi più strutturati. Il ministro Bianchi ha compreso l'importanza di questa realtà, delle possibilità nuove di prevenzione e maggiore resilienza che crea e sono convinto che si spenderà per rendere stabile la psicologia scolastica con modelli di attività condivisi. La scuola ha un grande ruolo nel formare i futuri adulti e la dimensione psicologica ha un ruolo fondamentale in tutto questo perché ciò che siamo e saremo dipende dalla nostra psiche. Si continua a parlare di un'ampia diffusione di disagi in ambito psicologico: quale la fotografia attuale rispetto a fasce colpite e tipologia di disturbi? La psicopandemia non è una battuta, né una invenzione degli **psicologi**, è una realtà, ed è a tutti evidente che c'è un'onda lunga di disagio e disturbi psicologici che durerà anni ed interessa quote importanti della popolazione. Basti pensare che problemi psicologici riguardano 8 persone su 10 sopravvissute al Covid nelle intensive, la metà dei ricoverati per Covid, uno su tre dei positivi in quarantena e uno su quattro nella popolazione generale. Che tra i giovani sino a 18 anni uno su due vive un disagio psicologico e uno su dieci manifesta un disturbo. La situazione è rappresentata dall'immagine di un iceberg, c'è la parte emersa, più evidente, dei disturbi psichici più gravi, e la parte sommersa, molto più estesa, delle varie forme di disagio psicologico, relazionale e comportamentale, che – se rimarrà senza attenzione e risposte – è destinata ad intaccare sempre di più la salute e la vita delle persone e quindi il clima sociale. Il vostro stressometro è diventato un utile riferimento per orientarci rispetto a una corretta conoscenza degli effetti della crisi: quali gli ultimi trend da segnalare? L'ultima rilevazione è del 18 maggio e ci dice che il 34 per cento della popolazione dichiara un livello di stress elevato (tra 80 e 100) e troviamo maggiore stressa tra le donne (41 per cento contro il 27 degli uomini) e tra i più giovani (45 per cento sino a 34 anni contro il 29 tra gli over 54). Inoltre le fonti di stress sono sempre meno legate al Covid e sempre più ad aspetti psicologici (due italiani su dieci) soprattutto di tipo relazionale (famiglia, figli, colleghi di lavoro). Poiché lo stress eccessivo e prolungato è la prima causa di compromissione della salute, questi dati andrebbero presi seriamente dalle autorità pubbliche e dalla politica. Anche perché quando si parla di psiche si parla delle persone, una persona è ben più di un corpo, è fondamentale la sua psiche. Ecco perché una psiche sofferente condiziona negativamente la vita e la salute e una psiche positiva aiuta più di ogni altra cosa la vita e la salute.

Web source:

In difesa delle brutte parole Vietarle conferma i pregiudizi

Il problema delle "parole d'odio" è il contesto, ma non dirle non è rivoluzionario e non ribalta la situazione. Dobbiamo continuare a usarle dove hanno un senso, senza finire persi nel ciclo del rebound. Qualche giorno fa Vladimir Luxuria, interpellata a una manifestazione ha detto «c'è la libertà di parola, ma non ci sarà più la libertà di parolaccia». Luxuria è persona intelligente e attenta al sociale, quindi non credo che mi cazzierà se parto da questo suo estemporaneo calembour per riflettere un poco sul tema delle "brutte parole". Accosto la frase di Luxuria a quella di una bambina di quattro o cinque anni: giocava al Parco Sempione e d'un tratto (imitando senza saperlo la Mafalda di Quino) è sbottata in un «io odio la minestra di verdura!» — subito la signora con cui stava l'ha corretta, «odio è una bruttissima parola, non bisogna mai dire io odio». Indurre all'odio. Le "parole d'odio" sono oggi tra le maggiormente imputate, ma credo che bisognerebbe distinguerle dai discorsi che inducono all'odio: se dico, o scrivo su Instagram, «è una vergogna che i ristoranti siano chiusi mentre i porti sono aperti», riferendomi evidentemente ai migranti clandestini, opero un'associazione arbitraria e irrazionale che spinge chi legge a paragonarsi ai suddetti migranti, vedendo sé stesso come un recluso privato della libertà di mangiare fuori con gli amici la sera, e loro come gente libera di muoversi a piacimento; dal confronto non può che nascere malanimo verso i migranti: questo è un discorso che induce all'avversione. Ma quante volte invece pensiamo "io odio" riferito ai più vari soggetti: può essere l'espressione di una nostra condizione psichica, o il riflesso di un'emarginazione sociale —ogni sindacalista, o psicanalista, ha sentito ripetere "io odio" in tutte le tonalità. Si tratta di luoghi settoriali e protetti dove chi l'ascolta sa dare a questo sfogo il giusto valore; invece sui social quel che diciamo si rivolge a un pubblico indefinito, pronto a interpretare tutto nel peggiore dei sensi—quindi siamo indotti a censurare le parole più pesanti e a esprimere soltanto idee condivisibili; o viceversa le spariamo grosse per cercare lo scontro, la provocazione, la rissa. Siamo portati a "fissarci" nella maschera di noi stessi, con buona pace della pretesa fluidità. Forse sapendo, o forse no, che sugli scontri verbali i gestori dei network ci fanno i soldi; letteralmente, vendiamo a Zuckerberg le nostre autocensure e le nostre collere. Per i padroni dei social è più facile, eventualmente, espungere con un algoritmo le parole "proibite" che accorgersi di discorsi magari più pericolosi ma un minimo più articolati. Succede che tutte le brutte parole censurate marciscono e suppurano dentro di noi, salvo poi esplodere in rabbie improvvise che alimentano l'effetto delle opposte tifoserie, giocatori incarogniti nel medesimo gioco senza soluzione. Ammettiamo comunque che i più accorti e tranquilli di noi, per non aggravare la situazione, decidano di attivarsi spontaneamente a favore di una pulizia generale del linguaggio, o magari anche di chiedere ai media (giornali e social) macchinose "norme" che vietino i post e i titoli più apertamente offensivi. Il problema è, come testimoniano psicanalisti, linguisti, **psicologi** relazionali, che nel cosiddetto "pensiero emotivo" (quello su cui è basata gran parte della comunicazione tra gli umani) la negazione non esiste: più raccomando «non bisogna dire x o y», più quell'x o y resisterà ossessivo nella mente. Creando effetti di rebound, desiderio infantile di dirle a sfregio, quelle brutte parole; col risultato paradossale che ormai la "libertà di parola e di parolaccia" è diventata una bandiera delle Destre. Tradizionalmente una valvola di compensazione era fornita dalla satira, che oggi è fatta segno di accuse e reprimende. Valvola di sfogo. Oso proporre che l'orizzonte si allarghi dalla satira agli altri generi letterari, e che si faccia della letteratura un luogo di asilo per le parole non più dicibili. Prendo come esempio l'ormai impronunciabile parola che inizia con la "f": che non è quella vecchia di quattro lettere su cui si scandalizzavano le nostre zie, e nemmeno l'anglosassone "fuck", ma banalmente "frocio". Invece di ricordare le arrabbiate di Vittorio Feltri, o la semplicistica ripicca di Pio e Amedeo, propongo un passo de La Storia di Elsa Morante. Il piccolo Ueseppe, il bambino che soffre di attacchi epilettici, va in estasi quando il fratello maggiore gli mostra gli oggetti d'oro con cui torna a casa: orologi, catenine, bracciali. Ueseppe gli chiede come li abbia avuti e la risposta è invariabilmente «me l'ha dati 'n frocio»—così il piccolo immagina che esista un popolo ricchissimo e generoso, quello dei Froci con la maiuscola, che sono soliti regalare oggetti d'oro e altre meraviglie. Nella comunicazione mediatica (ricordando quanto male abbia fatto e faccia questa parola agli omosessuali) evitiamo pure di usarla, ma lasciamola sopravvivere in questo esiguo mito delizioso. In un articolo che ho scritto per Domani un paio di settimane fa mi era venuta di getto l'espressione «la violenza dell'eros», avevo in mente i lirici greci dove l'eros abbatte, schianta eccetera; poi mi sono ricordato che oggi è praticamente impossibile usare la parola "violenza" se accanto ci sono parole come "amore" o "donna"; quindi mi sono autocensurato e ho scritto "la forza dell'eros". L'autocensura. Il problema, come sempre, è il contesto. Lo so che qui il terreno si fa scivoloso, e dio mi guardi dal sottovalutare i disastri che la violenza può fare su una psiche femminile, per questo mi sono censurato; ma la parola "violenza" appartiene al

Newspaper metadata:

Source: Domani

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Printed

Pages: 15 -

Web source:

discorso erotico, purché sia una "violenza contrattata" da entrambe le parti, come potrà dire qualunque Salviamo le brutte parole, inserendole in contesti di resistenza all'omologazione. Per non parlare delle parole che proprio brutte non sono FOTO PIXABAY membro di un'associazione BdsM che partecipa al Gay Pride. Salviamo le brutte parole, inserendole in contesti di resistenza all'omologazione (anche la "violenza rivoluzionaria" non se la passa tanto bene, e su quest'ultima perfino la letteratura sembra tirarsi indietro). Per non parlare delle parole che proprio brutte non sono, ma strisciano minacciose e alludono a contesti passati. C'è per esempio il verbo "manipolate": era un bel po' che non lo sentivo se non nell'ambito della politica, a proposito di un leader carismatico che "manipola" i propri elettori. Ora sembra aver acquistato un posto nel lessico sessuale: ci sono donne che a distanza di anni scoprono che aver amato un certo uomo è stato uno sbaglio, perché ripensandoci hanno capito di essere state "manipolate", cioè in ultima analisi ancora una volta violentate — la parola, ai miei orecchi di anziano, ne sostituisce un'altra che non si può più dire, il verbo "plagiare". Era il 1968 quando Aldo Braibanti, artista, ex partigiano e mirmicologo, fu condannato a nove anni di reclusione con l'accusa di aver "plagiato" il suo giovane compagno (che intanto era stato chiuso dai genitori in una clinica per disturbi mentali e costretto a «evitare di leggere libri che avessero meno di cento anni»). Grazie al clamore suscitato dal caso fu messo in discussione il reato di plagio, eredità del codice Rocco, fin che nel 1981 questa tipologia di reato fu abolita. Diciamole tutte le parole, almeno in contesti letterari o tecnici, per evitare che si nascondano dietro altre parole: che cosa c'è, credo, dietro il verbo "manipolare"? C'è un'idea della donna appunto come essere plagiabile, soprattutto da parte di un uomo a cui si riconosce magnetismo e carisma; quindi è parola che contiene un malcelato e stravolto maschilismo. Le parole sono importanti soprattutto perché sfuggenti, ambigue: pare che ribaltino qualche pregiudizio ma spesso ne confermano sotterra

Web source:

<NOI DEL BAOBAB LASCIATI SOLI AD ACCOGLIERE MIGRANTI>

Arrivano sempre più spesso donne e bambini, molti sono minori non accompagnati che hanno subito violenze e abusi. Non sono un pericolo, ma in pericolo. Le immagini dei bimbi morti abbandonati sulla spiaggia di Zuwara in Libia continueremo a vederle, se non si cambia politica migratoria». Andrea Costa è il presidente e il coordinatore di Baobab Experience, una encomiabile associazione di volontarie e volontari, che a Roma fa quello che dovrebbero fare le istituzioni: accoglie i migranti in transito. Perché la maggior parte di coloro che sbarcano in Italia non resta, ma prosegue verso i Paesi del Nord Europa. Sono anni che succede e dopo un periodo in cui gli arrivi erano diminuiti, oggi la situazione è di nuovo drammatica. Nelle ultime 48 ore, denuncia il Baobab Experience, sono arrivate 70 persone, tra cui 15 donne e 25 minori. Andrea Costa è appena tornato dal confine della Bosnia, dove si accampano i migranti della rotta balcanica, respinti dalla Croazia. Che cosa sta accadendo? Da questo inverno sono ripresi gli sbarchi e a Roma arrivano molti transitanti che da qui proseguono il loro viaggio, visto che non vogliono restare in Italia. A Ventimiglia si uniscono le due rotte, quella mediterranea e quella balcanica. Della prima si parla solo per gli sbarchi, della seconda non si parla proprio per nulla. Sono migliaia di persone che non hanno alcun aiuto, se non quello delle associazioni di volontariato. Come mai sono ripresi gli sbarchi? Sono ripresi per una serie di fattori. Quando “improvvisamente” aumentano gli sbarchi in Sicilia, in genere si tratta di prove di forza del nostro alleato d’oltremare: la Libia. L’Europa e l’Italia stringono accordi con i Paesi ai margini dell’Ue perché trattengano con ogni mezzo le persone migranti. Quando si vuole alzare la posta sui finanziamenti che l’Europa versa per convincere i paesi di origine o di transito a intrappolare donne, uomini e bambini, i trafficanti mettono persone in mare. I migranti sono usati come merce di scambio. Tutto questo nonostante oramai sia arcinoto quale sia l’oggetto dell’accordo tra Italia e Libia: le persone che arrivano da noi raccontano di torture, violenze, stupri, forme di schiavismo. Il cinquanta per cento di loro è costretto a lavorare nei cantieri per poter pagare i debiti con i trafficanti, oppure finiscono nelle mani delle bande di miliziani che mandano i video delle torture alle famiglie per chiedere il riscatto. Anche perché in questi anni è cresciuto il costo dei viaggi richiesto dai trafficanti. I flussi vengono regolati dai giochi di potere. È davvero una situazione di ricatto, ai danni degli ultimi. Poi arrivano qui e trovano solo voi e le altre associazioni# Essendo transitanti e non richiedenti asilo, non vengono ascoltati da nessuno delle istituzioni. L’altro giorno abbiamo chiamato il Comune per chiedere se potevano trovare un posto per dormire a una madre con il figlio: niente da fare. Siamo noi, con i soldi delle donazioni, che in questi mesi invernali siamo riusciti a trovare un posto dove farli stare. In questo caso, anche grazie al covid, c’erano i posti disponibili a costi non proibitivi. Questa situazione sta finendo. Ma si continua a non prevedere una struttura per i transitanti. Ma avete provato a parlare con le istituzioni? Noi non vogliamo fare un collettivo rivoluzionario, lasciamo aperti tutti i canali con le istituzioni. Avevamo un tavolo anche con il comune di Roma, che poi è saltato durante la pandemia. Abbiamo fatto proposte concrete: ristrutturare il palazzo ittogenico vicino alla stazione Tiburtina, oppure - proposta ancora più concreta - costruire una tendopoli nel piazzale dal quale nel 2018 ci ha sgomberati Salvini, con tanto di tweet orgoglioso. Potrebbe essere una struttura gestita dalla Protezione civile con il nostro contributo. Non dimentichiamolo, siamo volontari. Qualche risposta? Niente. Intanto circa 120 persone dormono per strada, anche se con la nostra assistenza. Che cosa fare per uscire almeno dall’emergenza? Costruire velocemente un posto per la prima accoglienza vicino alle stazioni. Checché ne dica Salvini, queste persone vogliono andare via e appena possono prendono il treno. Al momento trovano solo noi o altre associazioni come Medici senza frontiere. Se vengono lasciati soli finiscono nelle mani dei trafficanti: la mafia italiana ma anche connazionali che ne approfittano. Serve un posto dove dormire, un mediatore culturale e uno psicologo, visto che molte di queste persone hanno subito violenza. Rischiamo di avere una generazione di migranti traumatizzata. Rispetto agli anni passati, si tratta di una migrazione perlopiù rurale, di uomini, donne e minori analfabeti, il che rende l’accoglienza ancora più complessa. Ci sono tanti quattordicenni che viaggiano da soli e non c’è ragazzino che sia stato in Libia che non abbia subito una violenza sessuale. Il ruolo della Libia è la questione più scottante. Come deve agire l’Italia? Sono convinto che ci sia un’unica cosa da fare: costruire un ponte aereo, svuotare i campi, libici e turchi, e portare le persone qui. Ma per fare questo bisogna anche costruire una seria politica di inserimento, che – è importante sottolinearlo – non richiederebbe costi aggiuntivi. I fondi non mancano. Non è vera l’affermazione populista secondo cui l’accoglienza costa troppo. Basterebbe non dare i soldi ai libici e non utilizzarli per respingere i migranti che arrivano via mare. Dobbiamo capire che chi scappa non torna indietro, che se mette in conto - sempre di più peraltro - di morire è perché lascia alle spalle una situazione terribile, spesso di guerra. Ci sono situazioni drammatiche che i media italiani ignorano come la ripresa

Newspaper metadata:

Source: Il Riformista

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Printed

Pages: 9 -

Web source:

degli scontri tra Eritrea ed Etiopia. Ma all'Eritrea continuiamo a vendere le armi. Draghi ha detto che le immagini dei bimbi morti sulla spiaggia di Zuwara sono inaccettabili. Dico in maniera laica che sono assolutamente d'accordo. Non dovrebbe succedere ma se non cambiano le politiche migratorie continuerà a succedere. Non dobbiamo mai dimenticarlo: coloro che fuggono sono persone che inseguono una vita migliore. Non li voglio esaltare (tra di loro come nella nostra comunità c'è di tutto) ma dobbiamo sempre partire da questa verità: sono persone. Persone, però, come i minori pakistani e afgani che in Bosnia rischiano di saltare in aria per le mine. Invece di Frontex dobbiamo al più presto ripristinare Mare Nostrum.

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Massimo

Massenzio

Date: 2021/05/28

Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/cronache/21_maggio_28/funivia-mottarone-eitan-bambino-sopravvissuto-ultime-notizie-dbf6b5f6-bf29-11eb-ba33-0cbbda981d05.shtml

Funivia Mottarone, Eitan ha parlato con la zia: reagisce bene alle cure

shadow Stampa Email Dopo aver aperto gli occhi nella sua stanza del reparto di rianimazione dell'ospedale Regina Margherita di Torino, Eitan ha cominciato a guardarsi intorno. Ha mosso la testa, ha cercato di capire dove si trovasse e ha incrociato lo sguardo di sua zia Aya. Che ha dovuto resistere alla tentazione di scoppiare in lacrime. Sono seguite ore di insopportabile silenzio, intervallate da qualche lamento e sospiro. Poi, finalmente, Eitan ha sussurrato qualche parola all'orecchio della zia. Il bambino sopravvissuto all'incidente alla funivia Dopo tre giorni di coma farmacologico il bambino israeliano di 5 anni, unico superstite della tragedia del Mottarone, ieri si è risvegliato completamente, respira da solo e ha cominciato ad accusare i dolori causati dalle fratture e dai traumi. La famiglia di Eitan Una flebo gli somministra analgesici e lui sta reagendo bene, anche se la prognosi resta ancora riservata. I nonni e gli zii sono volati in Israele per i funerali della mamma Tal, del papà Amit e del fratellino Tom. Oggi ci saranno anche quelli dei bisnonni Itshak e Barbara, ma poi torneranno tutti a Torino per stargli accanto. Non vogliono lasciarlo solo, non deve sentirsi abbandonato, anche se, per il momento, non sa ancora che tutti i suoi affetti pi� cari sono scomparsi con il crollo della cabina della funivia. Incidente funivia Stresa - Mottarone: le ultime notizie Il cavo della funivia del Mottarone, la rottura, i controlli: chi ha fatto le verifiche sulla fune e quando? Gigi Nerini, le accuse e lo sfogo del gestore: «Sulla funivia sono saliti pure i miei figli» Nerini e il direttore di esercizio Perocchio negano le accuse: rischiano «pene altissime» Il groviglio burocratico della proprietà: a chi appartiene la funivia? Cos'è e come funziona il «forchettone» Eitan, l'unico sopravvissuto, si è svegliato e ha parlato con la zia: reagisce bene alle cure Perché si è rotta la fune? Tutte le ipotesi La tragedia del Mottarone Una tragedia enorme, orribile e ingiustificabile. E difficile da spiegare a un bambino che il prossimo 1 luglio, fra poco pi� di un mese, compirà sei anni. Insieme a zia Aya, medico del carcere di Vigevano, c'è un'équipe di **psicologi** che cerca di stabilire un «contatto» con il bambino. Prima o poi arriveranno le inevitabili domande e le risposte dovranno essere gradualmente. Eitan dovrà essere forte e affrontare il lutto genitoriale e la perdita del piccolo Tomer, il suo amato fratellino che giocava con lui nella casa di Pavia. Adesso è troppo presto. Deve prima comprendere che cosa sia successo, poi arriverà il momento in cui gli spiegheranno che l'abbraccio amorevole e forte del suo papà Amit l'ha probabilmente salvato da una morte certa. E che il sorriso dolce della mamma Tal lo accompagnerà comunque per il resto della sua vita. Non sarà facile, per niente. La gara di solidarietà Per questo le comunità ebraiche italiane hanno avviato una sottoscrizione che in quattro giorni ha già raccolto 41 mila euro. Una somma che sarà interamente destinata al sostegno per le difficili prove che dovrà affrontare nella sua vita. Nel frattempo continuano le dimostrazioni di solidarietà e affetto che arrivano da tutta Italia. La scorsa notte un gruppo di tifosi dell'Inter ha srotolato uno striscione di fronte all'ospedale con la scritta: «Non mollare piccolo Eitan» che si aggiunge a quelli già lasciati nei giorni scorsi. Nella sua stanza, accanto al letto, ci sono i disegni dei compagni di classe dell'istituto Maddalena di Canossa di Pavia, dove, sul balcone di Palazzo Broletto, è stato appeso uno striscione di incoraggiamento. Al sindaco di Stresa sono arrivate addirittura tre proposte di adozione: «Per fortuna Eitan ha una famiglia che lo sosterrà e lo aiuterà a superare questo dolore — spiega la sindaca Marcella Severino — ma rimangono gesti che ci fanno capire che c'è ancora tanta umanità a questo mondo». 28 maggio 2021 (modifica il 28 maggio 2021 | 08:01)

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera	Author: M. Mas.
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Printed	Pages: 5 -

Web source:«È presto per raccontargli tutta la verità»

Nelle prossime ore i medici e gli **psicologi** del Regina Margherita dovranno capire quando e in che modo spiegare a Eitan che la sua mamma, il papà e il fratellino di 2 anni sono morti. «Non esiste una formula, non tutti i bambini vivono il trauma allo stesso modo — spiega Maria Teresa Curino, psicologa e docente —. Essere l'unico sopravvissuto della famiglia potrebbe suscitare sensi di colpa, ma la prima preoccupazione è che si riprenda fisicamente. Il piccolo farà domande e avrà bisogno di risposte. Sarà necessario procedere per gradi. Ora è prematuro raccontargli tutta la verità, magari si potrebbe partire dalla notizia dell'incidente». La presenza di un familiare è indispensabile: «È importante che la comunicazione arrivi da una persona a cui è legato affettivamente e che ci siano uno psicologo e un medico, prima delle dimissioni dall'ospedale».

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2021/05/28/borzonasca-sollecitiamo-una-presa-di-posizione-del-ministero/>

Borzonasca: “Sollecitiamo una presa di posizione del Ministero”

Dalle associazioni Favis, Associazione familiari delle vittime delle sette e Cesap, Centro studi sugli abusi psicologici, riceviamo e pubblichiamo Favis e Cesap sollecitano l'impegno del Parlamento e chiedono una netta presa di posizione da parte del Ministero della Sanità, degli Ordini Nazionali dei Medici e degli **Psicologi** nella lotta contro la diffusione di teorie pseudoscientifiche e di trattamenti alternativi. Dopo gli arresti di Vincenzo Paolo Bendinelli guida spirituale del Centro olistico Anidra di Borzonasca e del dott. Paolo Oneda, dirigente medico di Chirurgia Generale presso l'ospedale di Manerbio, entrambi accusati di omicidio volontario con dolo eventuale in relazione al decesso di Roberta Repetto, le associazioni Favis, Associazione familiari delle vittime delle sette e Cesap, Centro studi sugli abusi psicologici, sollecitano gli enti preposti, all'avvio di azioni tempestive volte a ottenere maggiori informazioni sul Centro olistico Anidra e chiedono una netta presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici e degli **Psicologi**, nella lotta contro la diffusione di teorie pseudoscientifiche e di trattamenti alternativi privi di ogni fondamento scientifico e che possono mettere a serio repentaglio la vita dei cittadini. “Quello che è successo a Roberta potrebbe succedere a qualsiasi altra persona in tutta Italia – affermano congiuntamente le associazioni Favis e Cesap -. Sono tanti gli individui che ricorrono alle cosiddette “discipline e terapie alternative” ma a fronte di eventuali benefici riscontrati soggettivamente, si rilevano altrettanti casi, significativi e preoccupanti, in cui il loro uso deve essere qualificato senza mezzi termini nocivo. Inoltre, il ricorso a tali trattamenti, può ritardare inutilmente e a volte, irrimediabilmente, quello a più rigorose ed efficaci diagnosi e terapie di carattere scientifico”. “È stato riscontrato che il Centro Anidra ha accolto alcuni promotori delle cinque leggi biologiche diffuse dalla pericolosa “Nuova Medicina Germanica”, secondo cui, tra l'altro, “non esisterebbero le metastasi, che sarebbero solo un'invenzione della medicina” – continuano le associazioni -. In più, sono stati ritrovati numerosi messaggi e mail inoltrati da Roberta agli indagati, dove si rileva una sua subordinazione psicologica. Ricordiamo che la vicepresidente del Centro è una psicologa e il suo Ordine di appartenenza, al momento sembra non aver preso alcun provvedimento disciplinare nei suoi confronti. Per questo inoltreremo una segnalazione alla Commissione Deontologica del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**. Chiediamo anche una presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici, nella lotta contro la diffusione di teorie pseudoscientifiche e di trattamenti alternativi privi di ogni fondamento scientifico e che possono mettere a serio repentaglio la vita dei cittadini”. Ti potrebbero interessare anche: Parco di Portofino: la posizione di "Cambiamo!" Autostrade: cantieri, accordo tra Ministero, Regione e Aspi Autostrade: incontro regione-ministero, sul tavolo...

Newspaper metadata:

Source: Today.it

Author: Ste.Pa.

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.today.it/cronaca/eitan-funivia-mottarone.html>

Eitan presto trasferito in nuovo reparto: le condizioni del bambino sopravvissuto al disastro di Mottarone

E' una storia che ha tenuto davvero tutto col fiato sospeso e che ha commosso. Tanto che al sindaco di Stresa sono arrivate diverse chiamate da tre famiglie che volevano dare la loro disponibilità per l'adozione. Si è svegliato, si è guardato intorno alla sua camera e ha potuto parlare con la zia, l'unico volto familiare che gli è rimasto. E' stato come rinascere una seconda volta per Eitan, il bambino di 5 anni sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone grazie all'ultimo, grande gesto di amore del padre. A comunicarlo è la Città della Salute di Torino, specificando che, dal punto di vista clinico, è sempre in prognosi riservata. Infatti il problema è che, seppur cosciente, il piccolo deve fare i conti con un trauma toracico, uno addominale e una serie di fratture agli arti, che sarebbero anche abbastanza serie. Intanto però il primo giusto approccio è stato fatto perché Eitan ha delle ferite, forse anche più importanti, a livello emotivo ed è per questo che vicino a lui è presente un team di **psicologi**, i quali hanno fatto in modo che lui, al risveglio, potesse vedere subito il volto più familiare, appunto quello della zia Aya. Questo è un momento delicato per lui perché dovrà fare i conti con i ricordi e con la presa di consapevolezza più straziante: che le persone che più ama nella sua vita non ci sono più. Dovrà farci i conti con la stessa forza con cui dovrà affrontare le terapie per recuperare un fisico provato. Ci vorrà tempo e nel tempo si dovranno seguire stp precisi. Eitan è ricoverato nel reparto di Rianimazione, ma nei prossimi giorni è previsto che venga trasferito in un reparto di degenza, dove continuerà ad essere sottoposto ad esami e dove continuerà ad essere in terapia intensiva perché le sue condizioni restano molto gravi. Quella di Eitan è una storia che ha tenuto davvero tutto col fiato sospeso e che ha commosso. Tanto che al sindaco di Stresa sono arrivate diverse chiamate da tre famiglie che volevano dare la loro disponibilità per l'adozione del bambino. Una anche dalla Sicilia. "Per fortuna Eitan ha degli zii e una famiglia che lo sosterrà e lo aiuterà a superare questo dolore – ha detto il primo cittadino Marcella Severino - ma rimangono dei gesti che ci fanno capire che c'è ancora tanta umanità a questo mondo".

Newspaper metadata:

Source: Lettoquotidiano.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Filomena

Indaco

Date: 2021/05/28

Pages: -

Web source: <https://www.lettoquotidiano.it/funivia-eitan-si-e-svegliato/96786/>

Tragedia della funivia, il piccolo Eitan si è svegliato e parla con la zia: richieste di adozione da tutta Italia

Il bambino, unico sopravvissuto alla tragedia della scorsa domenica, a breve lascerà la rianimazione. Accanto a lui è sempre rimasta la zia Aya, sorella del papà, supportata da un team di **psicologi**, che accompagneranno il bambino in questa nuova fase. Eitan è sveglio. Dopo giorni di attesa, finalmente il piccolo Eitan, il bambino di 5 anni sopravvissuto alla tragedia del Mottarone, è sveglio ed ha iniziato ad interagire. Accanto a lui, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, c'è la zia Aya, sorella del papà, morto tragicamente la scorsa domenica, insieme a tutta la sua famiglia. È stato proprio il suo papà, Amit Biran, a salvarlo da morte certa. Mentre la funivia precipitava nel vuoto, il papà l'ha stretto in un abbraccio, che lo ha strappato al tragico destino toccato a tutta la sua famiglia. Per l'altro suo figlio, Tom, 2 anni, non c'è stato nulla da fare. Il bambino è morto insieme ai genitori e ai bisnonni materni, arrivati poco prima in Italia per trascorrere un po' di tempo insieme ai nipotini. La zia del piccolo Eitan è supportata da un team di **psicologi**, che dovranno aiutare il bambino a fare i conti con la realtà che lo aspetta. Con la dovuta cautela, il piccolo dovrà quindi rendersi consapevole che la sua famiglia non ci sia più. Da tutta Italia intanto sono arrivate richieste di adozione per il bambino, una addirittura dalla Sicilia. "Sono stata chiamata da tre famiglie che volevano dare la loro disponibilità per l'adozione del bambino. Per fortuna Eitan ha degli zii e una famiglia che lo sosterrà e lo aiuterà a superare questo dolore, ma rimangono dei gesti che ci fanno capire che c'è ancora tanta umanità a questo mondo" ha raccontato a Tgcom il sindaco di Stresa, Marcella Severino. La prognosi del piccolo Eitan resta ancora riservata, per via del trauma addominale, ma le sue condizioni stanno progressivamente migliorando. La Fondazione scuola ebraica di Milano, dove il papà di Eitan lavorava come insegnante, ha avviato una raccolta fondi per sostenere il bambino ed i suoi familiari. In pochi giorni sono state già tantissime le adesioni da parte di quanti hanno preso a cuore la storia di questo bambino, cui, in pochi istanti è stata completamente stravolta la vita. Le salme dei familiari di Eitan sono giunte in Israele, dove ieri mattina si sono svolti i funerali in forma strettamente privata. In rappresentanza del nostro Paese, c'era anche l'ambasciatore italiano, Gianluigi Benedetti. Leggi anche -> Tragedia funivia, Eitan tra la vita e la morte salvato dall'abbraccio del papà: "Ha perso tutti" Il punto sulle indagini Intanto, mentre si celebrano i primi funerali delle vittime della tragedia del Mottarone, proseguono le indagini, per far luce sulla vicenda. Da quanto emerso finora, la manomissione del forchettone, che avrebbe dovuto attivare il freno di emergenza in caso di anomalie, sarebbe stata del tutto consapevole. Da oltre un mese si erano rimandati i controlli sulla funivia, per evitare di far slittare la riapertura a data da destinarsi. Leggi anche -> Funivia Mottarone, convalidati i 3 fermi. La rabbia dei familiari delle vittime: "Non li perdoneremo mai" È per questo che 3 persone sono finite in carcere. I tre indagati sono il gestore dell'impianto, Luigi Nerini, il direttore dell'esercizio Enrico Perocchio ed il responsabile del servizio, l'ingegnere Gabriele Tadini. I magistrati di Verbania hanno convalidato il fermo dei tre, considerando anche il pericolo di fuga. I militari dell'Arma hanno sequestrato la scatola nera della funivia, per ricostruire gli ultimi istanti prima della tragedia. I Carabinieri dovranno accertare se vi fossero altre persone informate della manomissione del forchettone.

Newspaper metadata:

Source: Rockit.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Vittorio

Comand

Date: 2021/05/28

Pages: -

Web source: https://www.rockit.it/bollettino-venerdi-28-maggio-nuove-uscite?utm_medium=feed&utm_campaign=principale&utm_source=rssfeed

Il Bollettino di Venerdì 28 maggio

Le migliori uscite della settimana scelte dalla redazione di Rockit Il Bollettino della settimana #21 28/05/2021 - 10:00
Scritto da Vittorio Comand Dj Bront e altri 45 Dj Bront 4 Masamasa 2 Est-Egò 4 VIPRA 0 Tiziano Ferro 148 Ava 0 Gué Pequeno 6 manuel apice 0 Guidobaldi 0 Adelasia 1 Lucia Manca 8 So Beast 0 Daytona KK 0 99 Posse 660 Shen 0 Bento 0 BOETTI 0 LesEnfants 25 Plastica 0 Colla Zio 0 Aemme 0 Marracash 115 Pianista Indie 0 Sahara 0 Alessandro Pacini 0 Francesco Bianconi 15 Bluem 1 La ragazza dello Sputnik 1 Sottotono 115 Nico LaOnda 1 M.E.R.L.O.T. 0 Ketama126 6 lowlow 0 Piccola orchestra Avion Travel 10 Neo13 0 Speranza 1 Post Nebbia 6 HU 1 Sergio Andrei 0 Charles Muda 0 Ghemon 267 Mangroovia 0 Low Polygon 1 Noyz Narcos 87 Giaime 1 Votto 5 L'ultimo venerdì del mese non rallenta il ritmo delle uscite discografiche, anzi, si continua a macinare musica su musica: i Post Nebbia e Nico LaOnda uniscono le forze per raccontare il loro Veneto d'estate, Noyz Narcos chiama a raccolta Speranza e Ketama126, i Colla Zio fanno la loro comparsa sulla scena in attesa di vederli in azione al MI MANCHI e i So Beast continuano ad affascinare con un altro singolo di livello. Il disco della settimana è l'esordio di Bluem, cantautrice che unisce la tradizione sarda con evocazioni ancestrali e le melodie ipnotiche di Rosalia. Sette brani incantatrici, che ci avvolgono nelle loro magiche spire quando il sole comincia a calare. Non perdetevi l'appuntamento di oggi sul canale Twitch di Rockit per Casual Friday, dalle 18 alle 19: come ospiti ci saranno Francesco Bianconi, per raccontare la deluxe edition del suo capolavoro dell'anno scorso, Forever, e Vipra, che pubblica il suo primo disco solista dopo l'esperienza Sxrrxwland. Ci vediamo dopo! Francesco Bianconi - Forever in Technicolor La "piccola resurrezione" del capolavoro uscito l'anno scorso, da noi eletto disco del 2020: Forever si fregia di altri tre inediti – Il mondo nuovo, Romanzo di formazione e L'assioma –, una versione in francese di Assassino dilettante e due reinterpretazioni della title-track. Colla Zio – Zafferano Boy band applicata al delirio della generazione Z, le sue contraddizioni e il suo spirito corsaro: i Colla Zio si gettano nella mischia con il solo intento di portare scompiglio. Zafferano è la loro realtà, 5 brani che si fiondano a rotta di collo per i marciapiedi della città, con l'incoscienza che solo i ventenni possono avere. Lazzaretto – Sacramento 5 tracce di alt rock offuscato da una nube digitale, tra richiami shoegaze e una stralunata voce dal ruvido francese. I Lazzaretto combinano il fascino grezzo di King Krule con le atmosfere dream dei Beach House e sono pronti per portarci sul loro inesplorato e misterioso pianeta musicale. Lucia Manca – Su di me A metà tra disco anni '70, con il super groove di basso e batteria a fare da traino, e l'estetica psych dei Tame Impala, Lucia Manca si lascia andare alla malinconia per un amore che se ne va, mentre continuiamo a cercarlo tra i volti della gente intorno a noi. Plastica, La ragazza dello sputnik – Citrosodina Plastica incastra beat frenetici, stacchi rumoristici e synth pulsanti, creando uno sfaccettato tappeto su cui La ragazza dello sputnik distende la sua melodia pop: è la ricerca di un ordine mentre imperversa il caos, sia fuori che nella nostra testa. Post Nebbia, Nico LaOnda – Veneto d'estate Partendo da una storpiatura del classico di Niccolò Fabi, i Post Nebbia e Nico LaOnda regalano alla loro regione l'inno che non si merita, ma di cui aveva bisogno: l'atmosfera stantia di un Veneto preda dell'afa (e delle bestemmie) prende forma tra i synth ossessivi, bassi ipnotici e chitarre psichedeliche. Vipra – Simpatico, solare, in cerca di amicizie Dalla bio di Tinder più generica possibile, Vipra racconta il suo cuore spezzato in un misto di sarcasmo e disillusione, facendo culminare la sua conversione pop in un disco composto da 15 potenziali singoli e con i feat. di cmqmartina, Fulminacci, Margherita Vicario e **Psicologi**. Disco della settimana: Bluem – Notte Un album preziosissimo fatto di preghiere, danze e rimorsi, in cui Bluem brilla come un corpo celeste che illumina la notte, tornata serena finalmente. Notte è un pop ancestrale che scava nella tradizione, tra la sacralità e la sensualità. BluemNotte Cantautorale, Pop, Elettronica 00:00 TRACKLIST 1. LUNEDÌ2. MARTEDÌ3. MERCOLEDÌ4. GIOVEDÌ5. VENERDÌ6. SABATO7. DOMENICA Dischi AA. VV. – Red Bull 64 Bars, the Album: l'iconico format di Red Bull diventa un disco, con la partecipazione di alcuni dei più importanti rapper della scena, tra cui Marra, Gué, Ernia e Gemitaiz. Boetti – Blue: Una denuncia rabbiosa all'immobilità del nostro tempo, mentre fuori dai centri Snai si accalcano le speranze di una generazione alla deriva. DJ Bront – Scratch Boundaries: DJ Bront oltrepassa le frontiere di tutto il mondo unendo una serie di fenomeni internazionali del turntablism nello stesso album. Fulcro – Il mondo che cambia: Fulcro sfida la distopia che stiamo vivendo con la serietà di un bambino che gioca e la rabbia di un giovane ribelle. Giaime – Figlio maschio: Una riflessione sulla propria condizione personale, tra pezzi conscious, reggaeton, punk pop e rap puro. Guidobaldi – Scusate il ritardo: Un concept album di pop fresco e scanzonato, dove una storia d'amore finisce per farci scoprire anche qualcosa di noi stessi. Kidd Peko – Pieces of the (You)niverse: Ispirato da J Dilla e Pete Rock, Kidd Peko costruisce un disco che vuole essere la colonna sonora perfetta per ogni giornata. Alessandro Pacini –

Newspaper metadata:

Source: Rockit.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Vittorio

Comand

Date: 2021/05/28

Pages: -

Web source: https://www.rockit.it/bollettino-venerdi-28-maggio-nuove-uscite?utm_medium=feed&utm_campaign=principale&utm_source=rssfeed

Pausa siderale: La pausa astrale dell'universo interiore di un uomo qualunque, che nello scorrere inesorabile del tempo riflette sulla sua vita e sulla realtà che lo circonda. Tony Chill – Mediocrazia: Un concentrato di esperienze vissute e di analisi dello stato attuale delle cose, per abbattere la mediocrità che ci attanaglia. Singoli 99 Posse – Nero su bianco: Emblematico brano di denuncia, in memoria di George Floyd e delle troppe vittime degli abusi di potere. Adelasia – Giornata storta: Singolo per chi vive costantemente giornate storte, psicodrammi e amori non corrisposti, riuscendo comunque a riderne e a lasciar correre. Aemme – Sesso ovunque: Aemme alterna con disinvoltura rap serrato a parti più melodiche, che spingono fino ad esplodere in un ritornello liberatorio. Sergio Andrei – Brava che sei: L'esagerazione ironica e terribile di una storia in cui non ci si sente compresi, ma fuori luogo, cercando di non perdere sé stessi. Apice – Fulmini di guerra: Su un trascinante arrangiamento guidato da un pianoforte, Apice canta di adolescenze stupide e stupende, di stazioni fatte di attese e sudori giovanili. Ava – Canzone triste: Ballad dai toni rarefatti e avvolgenti che lascia intravedere la parte più intima di Ava, finora inedita. Avion Travel – Il fiume: Il ritorno della storica band napoletana è un corso d'acqua sinuoso ed enigmatico, che scorre placido tra l'Argentina e l'Uruguay. Bento – Forget your life: Un invito alla pura evasione, a uscire dal ruolo che ci intrappola nel quotidiano per lanciarci in una sfrenata danza di libertà. Celestopoly – Caffè: Tra il rap e il pop sussurrato, Celestopoly ripercorre le contraddizioni che viviamo nel nostro piccolo, per riaffermare la necessità di sapersi ascoltare. Daytona KK – Fresco: Daytona KK ritorna nel suo territorio trap di riferimento, esaltandosi con un esercizio di stile di livello. Est Egò – Vodka sui cowboy: Singolo giocoso, paradossale che si avvicina a un dream pop leggero e in cui la chitarra sitareggiante dà un tocco ancora più psichedelico alla Torino degli Est Egò. FEA – Shit advisor: Sonorità oscure e hardcore, ritornello urlato e beat perverso mostrano la faccia più cruda del collettivo, con il primo singolo firmato da Reiven, Frenk e Poomba. Halba x Foldino, Masamasa – Frisk: Con un flow spontaneo e senza affanno e un beat elegante, Halba e Foldino si fanno accompagnare da Masamasa nel loro invito a prendere la vita con leggerezza. Hu, M.E.R.L.O.T. – End: Una storia che sa di adattamento, di rottura e rinascita, per insegnarci che il dolore è solo un rito di passaggio per ricostruire una versione più bella e preziosa di noi stessi. Les Enfants – Io e te: Nella ricerca dell'essenza, dell'autenticità, e della verità, la band torna all'unica risposta che si possa trovare: l'amore. Letizia – Blu asfalto: Uno sguardo malinconico su un amore urbano, intrappolato nel grigio soffocante della città e dai ricordi che a volte pesano come macigni. Lowlow, Ghemon – Fino a che ti odierò: Assieme a Ghemon, Lowlow canta di una storia finita, in cui sono convissute contemporaneamente l'intensità e l'evanescenza dell'amore. Low Polygon – Demone: Un disturbante gioco di specchi, incentrato sulla dualità e sul lato oscuro che si nasconde in ognuno di noi. Mangroovia – Gravità zero: Un inno allo svincolarsi dai tabù e dai cliché della vita moderna, tentando di uscire dai limiti e dalle dipendenze. Monorene – Perdersi: Un labirinto di giochi di conquista, dove non è importante chi vince e chi perde: siamo tutti vittime e carnefici quando si tratta di amore. Charles Muda – Piña Colada: La voce roca di Charles Muda si destreggia su un aggressivo beat trap e un intreccio di clarinetti e sax. Neo13 – Rust in peace: Tra morte e autodistruzione, riferimenti al sovrannaturale, Black Sabbath e Lovercraft, i Neo13 immergono la trap nel buio più totale. Noyz Narcos, Ketama126, Speranza – Guardami adesso: La leggenda Noyz si lancia su una strumentale ricca di ombre tetre, assieme a Ketama e al flow esplosivo di Speranza. Pianista indie – Kubrick: Il cantautore senza volto si confronta con il concetto di bellezza e riflette su come le canzoni fuggano via nel giro di un attimo. Sahara – Lunamare: Synth pop apparentemente allegro, che nasconde la paranoia urbana che una metropoli soffocante finisce per provocare. Shen – Fratello: Terzo capitolo della trilogia di singoli di Shen, talento del rap classe 2002, dedicato agli amici che ci sono sempre stati. So Beast – Multiplayer: Dopo un intro ovattato, tutta la potenza disturbata e tribale dei So Beast apre le porte a un microcosmo digitale e onirico. Sottotono, Gué Pequeno, Marracash, Tiziano Ferro – Solo lei ha quel che voglio 2021: 25 anni dopo, i Sottotono realizzano una nuova versione del loro singolo che chiude un cerchio per Tiziano Ferro, che aveva iniziato come loro corista. Ufo blu – Salvia: Sonorità sfocate e dilatate danno vita a un'oasi in cui chitarre acustiche non temono i synth e le scosse ritmiche del mondo trap. Votto – Ogni paura, ogni certezza: una sfuriata dolente che finisce per addolcirsi in un abbraccio corale, commosso e nervoso. ---L'articolo Il Bollettino di Venerdì 28 maggio di Vittorio Comand è apparso su Rockit.it il 2021-05-28 10:00:00 Tag: bollettino

Newspaper metadata:

Source: Laprovinciapavese.gelocal.it	Author: Sandro Barberis inviato a Torino
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2021/05/28/news/eitan-ha-parlato-con-la-zia-aya-un-volto-conosciuto-per-il-primo-contatto-1.40324634>

Eitan ha parlato con la zia Aya: «Un volto conosciuto per il primo contatto»

Il bambino pavese di 5 anni resta però ancora nel reparto di Rianimazione: «Le sue ferite stanno migliorando, più avanti andrà in un reparto normale» Sandro Barberis inviato a Torino 28 Maggio 2021 Eitan ha parlato per la prima volta ieri dal suo letto nel reparto di Rianimazione del Regina Margherita di Torino e di fronte aveva la zia Aya Biran, 41enne dottoressa che lavorava per l'Asst di Pavia. «Un primo contatto con l'esterno dopo l'accaduto, ha trovato di fronte un volto amico quello della zia presente qui a Torino fin da domenica sera» spiegano i sanitari torinesi. Massimo riserbo dei medici sui contenuti delle prime conversazioni. Resta in prognosi riservata Continua quindi il risveglio del bambino pavese di 5 anni, unico superstite della strage di domenica sulla funivia del Mottarone dove sono morte 14 persone. Tra cui tutta la sua famiglia. «Un risveglio graduale - spiegano i sanitari dell'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino dove Eitan si trova ricoverato da domenica -. Il bambino adesso sveglio e cosciente nel reparto di Rianimazione, parla con la zia e si guarda intorno. Dal punto di vista clinico è sempre in prognosi riservata, dovuta al trauma toracico e addominale oltre che alle fratture agli arti. Nei prossimi giorni uscirà dalla rianimazione e verrà trasferito in un reparto di degenza». Nella camera al terzo piano dell'ospedale di Torino può entrare una persona alla volta. Si alternano la zia paterna Aya Biran e la nonna materna arrivata da Israele. Il resto della famiglia è volato a Tel Aviv dove sono ieri si sono svolti i primi funerali in forma privata: non è stata ammessa nemmeno la tv israeliana su espressa volontà della famiglia. Oggi ci sarà la seconda cerimonia. Tra le 14 vittime della caduta della funivia del Mottarone ci sono Amit Biran, 30enne medico della Maugeri di Pavia, la moglie Tal Peleg, 27enne psicologa, il loro secondo genito Tom di 2 anni. I tre sono stati sepolti ieri e vivevano da alcuni anni a Pavia. Nell'incidente sono morti anche i nonni di Tal Peleg, Barbara Konisky Cohen e Itshak Cohen di 71 e 81 anni arrivati da Israele pochi giorni fa a trovare la nipote e i nipotini: i loro funerali saranno oggi. Il lavoro degli **psicologi** Eitan, iscritto all'asilo delle Canossiane di Pavia, è seguito da uno staff di medici guidati da Giorgio Ivani. Ma al suo fianco ci sono anche degli **psicologi**. In particolare la dottoressa Marina Bertolotti, 62 anni che ha dedicato la propria vita professionale ai delicati aspetti psicologici nei momenti di sofferenza dei bambini. «Sarà Eitan a venire incontro a noi, non forzeremo i passaggi - spiega Bertolotti -. Gli spiegheremo quello che è successo, non possiamo non farlo: è il nostro mestiere e la comunicazione va fatta nel modo più opportuno per il bambino. La famiglia è al nostro fianco e seguiamo un percorso comune». La zia paterna di Eitan, Aya Biran, e la nonna materna arrivata da Israele hanno deciso di soggiornare a Torino. Hanno chiesto all'ospedale Regina Margherita la massima riservatezza. Alloggiano in un albergo non lontano, ma entrano dagli ingressi secondari per evitare di incrociarsi con i giornalisti assiepati all'esterno dell'ingresso principale di piazza Polonia proprio davanti al lungo Po di Torino. Aya Biran, da chi l'ha conosciuta in questi giorni tra il personale del terzo dei nove piani dell'ospedale pediatrico, è descritta come «una donna forte e determinata, che sta facendo di tutto per aiutare Eitan». La 41enne dottoressa residente con il marito e due figli alla frazione Rotta di Travacò Siccomario, è subito accorsa al capezzale di Eitan. Aya Biran si è laureata in Biologia nel 2003 in Israele. Poi nel 2012 ha preso la laurea in Medicina all'università di Pavia, dal 2013 è iscritta all'ordine dei medici di Pavia e nel 2018 ha ottenuto un master in "Clinica delle dipendenze comportamentali e da sostanze" all'università Cattolica di Milano. «La sua presenza è fondamentale in questa fase perché ci permette anche di comunicare con il resto della famiglia arrivato da Israele, come la nonna che non hanno quindi dimestichezza con l'italiano» fanno sapere dall'ospedale di Torino. La zia di Eitan lavora soprattutto nelle carceri della provincia di Pavia, in particolare quella di Vigevano. Ad assegnarle il ruolo è l'Asst di Pavia, tramite un contratto di libera professione che prevede un impegno tra 120 e 150 ore al mese. «L'abbiamo sentita con alcuni brevi messaggi, ci ha risposto: ovviamente le abbiamo mostrato tutto il nostro sostegno per la tragedia che ha vissuto ed anche per l'impegno che sta avendo per Eitan» spiegano dall'Asst di Pavia. Una spinta morale arrivata da tutta Pavia e tutta Italia che è filtrata anche all'interno della stanza di Eitan. «Oggi sarà ancora monitorato, non sappiamo quando sarà trasferito in un reparto ordinario - chiudono i sanitari piemontesi -. Oltre al dramma morale il bimbo ha subito fratture e lesioni, pur non riportando danni neurologici. Colpi che richiedono tempo per guarire».

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/28/news/>

[funivia caduta un e quipe di psicologi per i soccorritori i bambini non riesci a toglierteli dalla testa -303173073/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/28/news/funivia_caduta_un_equipe_di_psicologi_per_i_soccorritori_i_bambini_non_riesci_a_toglierteli_dalla_testa_-303173073/?rss)

Funivia caduta, un'équipe di **psicologi** per i soccorritori: "I bambini non riesci a toglierteli dalla testa"

Le prime parole di Eitan: «Zia, cosa ci stiamo a fare qui in ospedale»

Il bambino israeliano di 5 anni sopravvissuto alla strage della funivia di Massimo Massenzio «Ho male alla gola». Alle 15.30 di giovedì Eitan Moshe Biran, il bambino israeliano di 5 anni sopravvissuto alla strage del Mottarone, ha pronunciato le prime parole dopo il risveglio dal coma farmacologico. Aveva riaperto gli occhi il giorno prima, ma fino ad allora, a parte qualche incomprensibile lamento, era rimasto in silenzio. Poi ha cominciato a guardarsi intorno, ha mosso la testa con fatica e ha incrociato lo sguardo commosso di Aya Bira, la sorella di papà Amit, che gli è rimasta sempre accanto nel reparto di rianimazione dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Nella stanza al terzo piano l'emozione è stata fortissima quando il piccolo ha sussurrato all' orecchio di Aya, china sul suo letto: «Ciao zia». E poi ha chiesto ancora: «Che ci stiamo a fare qui?». Frasi che confermano che il bimbo è vigile e orientato. E inducono a un cauto ottimismo anche se la prognosi non è stata ancora sciolta. Probabilmente sono seguite altre domande, ma non è ancora arrivato il momento di dire a Eitan che i suoi genitori, il fratellino Tom e i bisnonni sono morti nel crollo della cabina della funivia Stresa-Mottarone. Bisognerà procedere in modo graduale. I medici non sanno ancora quali ricordi abbia dell'incidente e per il momento, con l'aiuto di un'equipe di **psicologi**, si sono limitati a informazioni semplici, facilmente comprensibili. Gli hanno spiegato, ad esempio, che oggi è venerdì, che si trova in ospedale e che ha dormito per diversi giorni. Eitan ha cominciato a mangiare e la notte è stata tranquilla. Se il quadro clinico continuerà a migliorare potrà presto lasciare la rianimazione e trasferirsi in un reparto di degenza. Oggi a Tel Aviv si svolgono i funerali dei bisnonni Itshak e Barbara, dopo quelli della mamma Tal, del papà Amit e del fratellino Tom, celebrati ieri in un villaggio agricolo nel nord di Israele. Poi zii e nonni di Eitan torneranno a Torino per aiutare il piccolo a superare anche questa ultima prova. Che sarà la più dolorosa.

Newspaper metadata:

Source: Dailygreen.it

Author: Carla Guidi

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.dailygreen.it/dalla-nascita-del-pci-un-sogno-lungo-100-anni/>

Dalla nascita del PCI ... Un sogno lungo 100 anni

Copertina di Marco Varriale, "Il centenario 2021" (concept Agostino Bagnato) "Quel che resta del sogno" è un saggio storico a 100 anni dalla nascita del PCI, con una intervista inedita a Franco Ferrarotti e gli articoli di Angiolo Marroni, Maria Serena Veggetti, Claudio Crescentini, Ida Mitrano, Armida Corridori, Francesco Santopolo, Agostino Bagnato – (Edizioni L'Albatros marzo 2021) Il libro è a cura di Agostino Bagnato che così introduce il testo: Cento anni sono un battito d'ali nella storia di una nazione storicamente consolidata, ma sono un tempo lunghissimo per un paese come l'Italia, nato appena 160 anni fa dalle lotte risorgimentali, la cui unità culturale e spirituale non si può dire compiuta. Cosa hanno rappresentato i comunisti in questi cento anni, quale contributo hanno fornito allo sviluppo del Paese, come hanno partecipato all'evoluzione del costume, del modo di pensare e del sentire comune degli Italiani(?)... Il dibattito è stato ampio ed è ancora in corso, alimentato dalla ricorrenza attuale, dopo le infinite discussioni sulle responsabilità comuniste nella mancata evoluzione verso posizioni socialdemocratiche, a vantaggio dell'eurocomunismo dimostratosi illusorio, e poi dal privilegiato rapporto con il mondo cattolico nella creazione del blocco politico o di una coalizione denominati "Compromesso storico". Si discuterà ancora a lungo su questi aspetti del dibattito sulle idee del XX secolo e sul giudizio da assegnare ai protagonisti. Ma non c'è dubbio che la lezione gramsciana per leggere la storia sia ancora oggi uno strumento essenziale per riuscire a compiere una sintesi. Perché il ruolo dei comunisti non è stato soltanto politico e socio-economico, ma ha prodotto conseguenze profonde sul modo di concepire la storia e l'agire dell'uomo che ne è alla base. (...) - L'Italia del Novecento viene raccontata attraverso la politica e le famose battaglie del Partito Comunista Italiano, dalla nascita nel 1921 da una costola del Partito Socialista in poi, andando a rappresentare un caposaldo della lotta per la democrazia, la libertà per lo sviluppo economico-sociale, per l'affermazione dei diritti civili e la difesa della pace. Fondamentale nel libro, la lettura interpretativa del pensiero di Antonio Gramsci, non meno interessanti le valutazioni di ogni singolo autore, di varia formazione ed esperienza, sulle principali questioni culturali in settori diversi, in qualche maniera rappresentando l'evoluzione che ha caratterizzato per l'Italia l'opposizione tra due superpotenze negli anni della guerra fredda, tra la visione egocentrica americana e quella collettivistica sovietica. Gino Covili *Discussione_per_la_formazione_della_cooperativa* 1975 tecnica mista su tela 170-250 cm Segue l'intervista ad uno dei protagonisti fondamentali della vita socio/culturale del Paese, Franco Ferrarotti, ricordando essere stato lui il fondatore, con Nicola Abbagnano nel 1951, della prima rivista di sociologia in Italia; la sua amicizia con Adriano Olivetti ed i suoi corsi di sociologia e servizio sociale, quando non ancora pienamente riconosciuti a livello accademico, ottenendo in seguito (nel 1961) la prima cattedra di sociologia messa a concorso presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ferrarotti, traccia un ampio profilo del secolo breve, dell'utopia sociale che lo caratterizza e della sua eredità, dei suoi protagonisti principali tra cui i comunisti la cui politica moderata e pragmatica ha contribuito allo sviluppo democratico garantendo le libertà individuale e collettive, evitando avventure rivoluzionarie. Da pagina 16: Il PCI è stato fin dall'inizio della sua esistenza il difensore più coerente dei principi di libertà e di democrazia, nonostante le imposizioni di Mosca. Questa è la base della eccezionalità italiana nel movimento operaio e nel movimento comunista europeo, come ho sostenuto coerentemente da settanta anni. Bisogna tenere sempre presente il contesto. Palmiro Togliatti è stato soprattutto uno stratega nella lotta politica, ma mancava di adeguata strategia per il lungo periodo. Al contrario, un intellettuale antifascista come Franco Rodano, appartenente al Movimento dei Cattolici Comunisti, da cui sarebbe nata la Sinistra Cristiana, unitamente ai suoi amici, aveva una visione molto ampia e di lungo respiro. Togliatti e Rodano, tuttavia, avevano compreso che per dare stabilità politica all'Italia era indispensabile l'incontro tra democristiani e comunisti, nel senso che la trasformazione del Paese sarebbe stata possibile dalla collaborazione tra queste due componenti fondamentali della storia italiana più recente. Il libro prosegue con l'articolo Ricordando Gramsci di Angiolo Marroni (giurista, dirigente politico, ex Garante Diritti Detenuti Lazio). Educazione e cambiamento. rivoluzione e antropogenesi tra crescita e sviluppo maggiorante di Maria Serena Veggetti, (pedagogista, Sapienza Università di Roma) relativo anche al ruolo avuto da Lev Semënovi# Vygotskij, psicologo e pedagogista sovietico, padre della scuola storico-culturale. Volume di Vygotskij edito da l'Albatros Segue l'articolo di Armida Corridori, (saggista, docente di filosofia) sulla La questione femminile nel novecento. il ruolo del PCI, seguito dall'articolo di Claudio Crescentini (storico dell'arte, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali) Dall'URSS a Roma. Considerazioni e note a margine nel dibattito sulla "cultura dell'abitare" del partito comunista italiano. L'articolo di Ida Mitrano (storica dell'arte, Polo museale Sapienza Università di Roma) prende in esame Il PCI e gli artisti. Dal dopoguerra agli anni

Newspaper metadata:

Source: Dailygreen.it

Author: Carla Guidi

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.dailygreen.it/dalla-nascita-del-pci-un-sogno-lungo-100-anni/>

sessanta, mentre l'articolo I sommersi e i dimenticati di Francesco Santopolo, (agronomo, ambientalista e studioso del Mezzogiorno) ci pone davanti alla necessità di recuperare la memoria di uomini che hanno contribuito alla costruzione del pensiero moderno. E non sembri proposito scontato, questi nomi sono tanti, a cominciare da Libero Giancarlo Castiglia, mitico protagonista della guerriglia contro i "gorillas", che l'autore ricorda dopo la lettura del libro di Alfredo Sprovieri Joca, il «Che» dimenticato (Mimesis, 2018). Segnaliamo in particolare l'articolo conclusivo del libro che riporta una storia che ci interessa, particolarmente in questo periodo, in cui l'ambiente e le questioni legate al dissesto idrogeologico del nostro Paese sono al centro delle tematiche ambientali – La questione agraria nella nascita e nella politica del partito comunista italiano. L'autore Agostino Bagnato, giornalista pubblicitista dal 1982, collaboratore di numerose testate, è direttore della rivista e casa editrice L'albatros dal 2000, ha realizzato oltre cinquanta pubblicazioni e vari eventi culturali. Una carriera nel mondo politico ed amministrativo nel Lazio e successivamente come dirigente nazionale di Lega Coop e docente a contratto presso "Sapienza" Università di Roma (svolgendo corsi di Educazione e Cooperativismo). Scrittore, ha condotto studi e ricerche di carattere storico, letterario e artistico, in particolare sulla Russia e nel 2013, ha ricevuto l'onorificenza Medaglia Pushkin dalla Federazione Russa per la diffusione della cultura di quel Paese. Ideatore, curatore e promotore del volume in oggetto, il suo articolo è assai complesso e dettagliato, come complessa ed articolata è la Questione Agraria in Italia, nel periodo preso in esame, cioè dalla nascita del PCI il 21 gennaio 1921 ad oggi, ricerca che dedica in calce a Pio La Torre (Palermo, 24 dicembre 1927 – Palermo, 30 aprile 1982) noto politico e sindacalista italiano; ricordato anche per il suo impegno contro la mafia che causò infine il suo assassinio. Francesco Narduzzi, La terra respira, 1994, acrilico su tela, cm. 100x70 Molti altri nomi vengono elencati, noti e meno noti, ed eventi che hanno fatto la differenza, mentre ci parla di un'agricoltura plurale, del reticolo di piccoli poderi a conduzione familiare e di grandi aziende capitalistiche, soprattutto cooperative agro-alimentari e agro-industriali, autentica forza dell'agricoltura italiana ... (Pagina 151) Cosa sarebbe la campagna emiliano-romagnola senza il vasto tessuto di imprese cooperative, e quella lombarda e veneta senza la contrattazione interprofessionale, per non parlare della viticoltura piemontese, toscana e siciliana, o l'olivicultura pugliese e calabrese, fino all'appoderamento del Lazio con la bonifica e la riforma fondiaria? E come sarebbe stata possibile la rinascita di tante zone dell'Appennino basate sulle produzioni agricole e alimentari fondate sulla tradizione e sulla difesa della qualità? (...) L'azione del PCI ha ottenuto risultati importanti sul piano della legislazione agraria, del superamento dei residui del feudalesimo, della cancellazione di privilegi medievali, al contrasto allo sfruttamento e soprattutto alla costruzione delle tutele previdenziali e assistenziali, come conquista della parità tra città e campagne ... Di tutto questo i comunisti sono stati testimoni e protagonisti. Ma quanta fatica per giungere a quell'agricoltura plurale capace di esprimere le potenzialità delle tante diversità e particolarità delle campagne italiane fondate sulla biodiversità, della tipicità e unicità di molti prodotti che ne fanno una delle eccellenze del Paese. Protagonisti di questa rinascita sono stati soggetti ben distinti: piccole e medie imprese coltivatrici a conduzione familiare; aziende capitalistiche eredi della proprietà agraria assenteista e parassitaria; piccoli poderi nati con la riforma fondiaria e quelli di origine colonica e mezzadrile; cooperative per la raccolta dei prodotti agricoli e per la trasformazione e commercializzazione della produzione conferita dai soci; strutture cooperative per fornire mezzi tecnici (macchine agricole, concimi, mangimi, fitofarmaci, assistenza tecnica, ecc.). Senza dimenticare il contributo decisivo di una nuova leva di agronomi e biologi impegnati nell'agricoltura sostenibile, biodinamica e nella più generale sostenibilità ambientale, nonché nel recupero delle produzioni tipiche e della territorialità. Infine con il contributo delle università e dei centri di ricerca, di cui raramente si parla, che rappresentano un autentico bastione dell'agricoltura contemporanea e dell'enogastronomia. Impossibile farne un riassunto in poco spazio. Si prendono in esame infatti e dettagliatamente tutti i passaggi storici, gli schieramenti ed i nomi, soprattutto gli antefatti che segnarono le differenze non solo tra nord e sud, ma per zone, differenti e similari, come le zone malariche in Toscana, Lazio, Veneto ... Le rivendicazioni del sud, dove le vaste proprietà nobiliari nell'Italia centrale e meridionale, eredità dell'ordinamento agrario pontificio e della baronia spagnola e borbonica, lasciavano ancora folle di contadini poveri assoggettati a contratti medievali, mentre il pascolo arricchiva la proprietà assenteista e parassitaria. Si prende altresì in esame anche il mondo rurale di ispirazione cattolica ed il legame strettissimo con le parrocchie, mentre l'azienda agricola capitalistica aveva avviato le prime misure di modernizzazione. Così mentre l'occupazione delle fabbriche proseguiva al Nord, nelle campagne del Centro ed in tutto il Mezzogiorno, si rafforzava l'ondata dell'occupazione delle terre, tra sacrifici, battaglie ed anche incomprensioni, ma anche momenti di esaltazione di fede internazionalista e pacifista dei lavoratori in tutta la penisola. Vi sono quindi elencate le evoluzioni durante il fascismo, la Resistenza nella Guerra di Liberazione, nelle quali il

Newspaper metadata:

Source: Dailygreen.it

Author: Carla Guidi

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.dailygreen.it/dalla-nascita-del-pci-un-sogno-lungo-100-anni/>

contributo dei lavoratori della terra è stato notevole. Basti per tutti il terribile episodio dell'uccisione dei sette fratelli Cervi a Reggio Emilia alla fine del 1943. Copertina del volume di Alcide Cervi sulla storia della sua famiglia. Bisognerà aspettare gli anni del Secondo dopoguerra per l'impetuosa ripresa delle lotte agrarie, a cominciare dall'occupazione delle terre incolte e mal coltivate, in Sicilia, Calabria, Puglia, Lazio, Abruzzo con alla testa le Leghe contadine dirette dalla Confederterra e le cooperative coordinate dalla rinata e rinnovata Lega delle Cooperative, mentre a questa parte della riforma agraria, oltre al ruolo dei comunisti e delle forze di sinistra, partecipavano al movimento anche le cooperative e Leghe "bianche". Le reazioni padronali reagirono brutalmente. Basti ricordare le stragi più sanguinose di Portella della Ginestra, Montescaglioso, Celano, Melissa, lotte che negli anni successivi sarebbero diventate sempre più formidabili, come le battaglie delle raccoglitrici di olive, le donne impegnate nella trebbiatura e nella raccolta del grano, quelle addette alla potatura verde nei vigneti e nei frutteti e alla vendemmia. Vengono prese in esame in seguito la nascita delle Regioni, della Comunità Economica Europea, la lotta per la legalità e contro la mafia, con gli assassinii dei magistrati Giovanni Falcone e Nino Borsellino, assurti ad emblema del sacrificio, rappresentanti delle forze di polizia fino al generale Alberto Dalla Chiesa, giornalisti, uomini politici. Citato anche Piersanti Mattarella, presidente DC della Regione Siciliana, che venne ucciso qualche anno prima, Pio La Torre simbolo di questa opposizione a forze criminali potenti e ramificate in tutto il Paese ed all'estero, come ha messo in evidenza il maxiprocesso di Palermo. Nell'ultima parte dell'articolo "Nuove tematiche" infine, nuovi passaggi dal 1989, quando subentra l'accelerazione della disfatta del comunismo sovietico, emblematicamente rappresentata dal crollo del Muro di Berlino. Le tematiche sono molte, cominciando dalle trasformazioni verso un processo di radicale rinnovamento, non pienamente riuscito, ma dall'orizzonte riformista e di adeguamento con le trasformazioni mondiali e la globalizzazione.

“Dove sono”, le prime parole di Eitan. Migliorano le condizioni del bimbo della strage di Stresa

Buone notizie dal reparto di rianimazione del Regina Margherita di Torino TORINO. «Dove sono?». Eitan Moshe Biran, cinque anni, unico sopravvissuto alla strage di Stresa, si è risvegliato dal coma. E alla zia Aya, vicino a lui, ha chiesto dove si trova. Ricoverato nel reparto di rianimazione, al terzo piano dell'ospedale Regina Margherita di Torino, ha pronunciato le prime parole. «Ho male alla gola» avrebbe detto. Poi uno sguardo ad Aya: «Ciao zia». La prognosi rimane ancora riservata, ma il bimbo è sveglio e cosciente e monitorato da un'equipe di psicologi. Nel crollo della cabina della funivia Stresa-Alpino Mottarone sono morti il papà Amit, la mamma Tal, il fratellino Tom e i bisnonni Itshak e Barbara. La comunicazione dell'accaduto, hanno sottolineato gli **psicologi**, «è un percorso lungo e delicato». Per ora gli è stato spiegato che si trova in ospedale e che ha dormito per diversi giorni. La situazione rimane critica, ma, se il quadro clinico continuerà a migliorare, il piccolo potrà lasciare presto la rianimazione ed essere trasferito in un reparto di degenza.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/28/news/eitan_pompiere-303185166/?rss

Funivia Mottarone, le prime parole del piccolo Eitan: "Ciao zia, cosa ci facciamo qui in ospedale"

"Ciao zia, cosa ci stiamo a fare qui in ospedale?". Sono le prime parole che Eitan, 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone dove sono morti i suoi genitori, il fratellino e i bisnonni, ha rivolto alla zia Aya china su di lui. "Ho male alla gola" ha aggiunto il bambino, ricoverato all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, che è stato a lungo intubato nei giorni in cui le sue condizioni erano molto gravi a causa di un serio trauma toracico e di varie fratture soprattutto alle gambe. Eitan in funivia con il bisnonno pochi istanti prima della strage. Le poche prime frasi di Eitan, pronunciate nel primo pomeriggio di ieri, mentre i suoi familiari vittime della strage venivano sepolti nelle vicinanze di Tel Aviv, sono la prova del deciso miglioramento del bambino negli ultimi giorni: tra martedì e mercoledì è stato lentamente svegliato ed estubato, poi ha cominciato a respirare da solo e quindi a parlare. Presto, informano fonti dell'ospedale, Eitan lascerà la Rianimazione per essere trasferito in un reparto di degenza. Verrà seguito da uno psicologo che, assieme agli zii, valuterà man mano tempi e modi per fargli capire cosa sia successo domenica. Funivia caduta, la dedica della mamma a Eitan, unico superstite: "Io e papà sempre connessi, tu continua a crescere" di Alessia Gallione, Cristina Palazzo 24 Maggio 2021 La zia e lo zio sono pronti a prendersi cura di lui, ma per Eitan, che ha perso quasi tutta la sua famiglia, sono arrivate già tre richieste di adozione da altrettante famiglie, come informa la sindaca di Stresa, Marcella Severino: "Sono stata chiamata da tre famiglie che volevano dare la loro disponibilità per l'adozione del bambino. Una anche dalla Sicilia. Per fortuna Eitan ha degli zii e una famiglia che lo sosterrà e lo aiuterà a superare questo dolore, ma rimangono dei gesti che ci fanno capire che c'è ancora tanta umanità a questo mondo". Funivia Mottarone, il piccolo Eitan è cosciente e parla con la zia: presto lascerà la Rianimazione di Cristina Palazzo 27 Maggio 2021 Per il bambino ricoverato sono tanti i gesti di solidarietà e di sostegno. I vigili del fuoco hanno realizzato un elmo con il suo nome, consegnato al personale sanitario dell'ospedale Regina Margherita dal comandante di Verbania, Roberto Marchioni, assieme a due capi squadra intervenuti sul Mottarone, che oggi hanno fatto visita al piccolo ricoverato. "Forza Eitan, siamo tutti con te" scrivono i pompieri sul loro account twitter, dove postano la foto dell'elmo per il piccolo sopravvissuto alla strage della funivia. I vigili hanno anche preparato delle magliette con il nome del bambino e l'immagine di Grisù, il draghetto che voleva fare il pompiere.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/milano/salute-direzione-nord-segui-la-diretta-742501.html?ref=ig>

Direzione Nord, SEGUI LA DIRETTA La salute da costo a valore sociale

Fra gli ospiti il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, la vicepresidente Letizia Moratti e Guido Bertolaso. Al via Direzione Nord: la salute da costo a valore sociale. Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con Tel Lombardia e Radio Lombardia, mediapartner dell'iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it, panorama.it, ilGiornale.it e affaritaliani.it Milano. CLICCA QUI PER SEGUIRE LA DIRETTA SALUTE DIREZIONE NORD, l'evento tematico della rassegna Dn- A True Event, anno dopo anno si conferma come il palcoscenico sul quale approfondire un cambio di paradigma nelle logiche sanitarie, nel quale istituzioni, clinici, esperti e società civile creano un tessuto ricettivo per elaborare ed accogliere nuove soluzioni, evitando il rischio di sovrapposizioni e contrapposizioni. E se il pubblico, con il ripensamento delle leggi e del sistema sociosanitario, si sta muovendo in questo senso, qual è il ruolo del privato? Quali sinergie virtuose possiamo immaginare per il futuro? Nel tentativo di dare una risposta a queste domande si aprirà la nuova edizione di Salute Direzione Nord - Turning Point. DIREZIONE NORD, nome della rassegna nella quale si colloca SDN, è il luogo dove le istituzioni, la politica, le imprese e gli stakeholders si incontrano per parlare non solo del ruolo che Milano e il Nord devono avere nello sviluppo dell'intera Italia, ma anche di quello che sta a Nord dell'Italia, ovvero l'Europa e la sfida dei rapporti con la comunità degli Stati del nostro continente. "Oltre a cambiare la percezione, questa pandemia ci ha spinto a ripensare i modelli e i sistemi organizzativi per la presa in carico dei pazienti - spiega il presidente dell'Associazione Amici delle Stelline, Fabio Massa, fondatore dell'evento e autore del libro Fuga dalla città (in cui si affrontano i temi della salute e del cambiamento che la pandemia ha portato nella società) - puntando a una rete sempre più solida tra l'ospedale e il territorio che può fare la differenza in termini di prevenzione, diagnosi e accesso al trattamento. Un modello di salute che non guarda solo al corpo, ma anche alla mente, laddove la salute mentale rischia di diventare la seconda pandemia mondiale, con effetti acuti e di lungo periodo sulla popolazione". È dunque da una svolta che parte questa nuova edizione per raccontare un cambiamento culturale nella percezione della salute, da costo a valore sociale. Un punto di svolta che sarà analizzato a partire dalla Regione Lombardia, che negli ultimi mesi ha subito la trasformazione di gran parte degli attori del sistema salute. Durante l'iniziativa si alterneranno momenti di riflessione "politica" e incontri "tecnici" con aziende e stakeholders. Senza nessun tipo di schieramento ideologico ma con un obiettivo ben preciso: dare spazio alle "persone che hanno qualcosa da dire", così com'è nel claim di Direzione Nord fin dal suo avvio, nel 2017. Da allora ad oggi tutti i protagonisti milanesi, lombardi, governativi e non, hanno trovato spazio per dibattere e confrontarsi. Dai governatori Attilio Fontana, Roberto Maroni, Massimiliano Fedriga, Giovanni Toti a Matteo Salvini e Gian Marco Centinaio, da Erika Stefani a Enrico Letta; i pm Paolo Ielo e Alberto Nobili, il comandante della GdF Cosimo Di Gesù. CLICCA QUI PER SEGUIRE LA DIRETTA IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE- I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull'effettivo "funzionamento" del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie; Pierpaolo Sileri, Sottosegretario al Ministero della Salute; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Domenico Mantoan, Direttore Generale AGENAS; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dip. Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare. DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE- Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente Commissione Salute, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine **psicologi** Lombardia; Cristina Colombo, Primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro. RIPENSARE LA

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/milano/salute-direzione-nord-segui-la-diretta-742501.html?ref=ig>

SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI - Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia, Stefano Carugo, Direttore cardiologia Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Direttore Cardiochirurgia Ospedale San Raffaele, Milano; Roberta Bustinchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, SC Anatomia Patologica Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano. RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA - Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Mario Minola, Direttore Generale Welfare Regione Piemonte; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Riccardo Caccialanza, Responsabile Servizio di Dietetica e Nutrizione Clinica, Direzione Medica di Presidio, Policlinico San Matteo Pavia; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova. RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE - Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione Salute, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione Salute, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni GISE Lombardia; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente. PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID - Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, XII Comm. Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, AD IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi; Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Over; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge. IL RUOLO DEL TERZO SETTORE, IN EPOCA COVID- Alle ore 17:00 intervengono Alessandra Locatelli, Assessore Famiglia e Politiche sociali, Regione Lombardia; Andrea Gori, Presidente ANLAIDS Lombardia; Elisabetta Iannelli, Segretario Generale FAVO; Valerio Canzian, Presidente U.R.A.S.A.M.; Maria Luigia Mottes, Presidente A.D.P.Mi; Tamara Grilli, Consigliere Nazionale FAND per la Lombardia; Annalisa Scopinaro, Presidente UNIAMO. La kermesse degli Amici delle Stelline – fondata da Fabio Massa - è organizzata da Inrete Srl e Fondazione The Bridge, con il patrocinio di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Loading...

Newspaper metadata:

Source: Ilrestodelcarlino.it	Author: Quotidiano Nazionale
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.ilrestodelcarlino.it/cronaca/mottarone-eitan-1.6417599>

Il piccolo Eitan: "Zia, dove sono mamma e papà"

La situazione del piccolo, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia, è stabile ma la prognosi rimane riservata. Uno striscione appeso, all'esterno del carcere, per il piccolo Eitan (Ansa) Roma, 28 maggio 2021 - Zia, dove sono mamma e papà? Nei giorni scorsi un colpo di tosse era stato la bella notizia. Il piccolo Eitan, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia Mottarone, si stava risvegliando, poco alla volta, respiro faticoso dopo respiro. Ma adesso che da ieri è cosciente, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Regina Margherita di Torino, il guerriero di soli 5 anni pretende risposte. E chi gli saprà dire dove sono i genitori, Amit Biran e Tal Peleg, e il fratellino Tom, tre delle quattordici vite perse nella caduta della cabina di una funivia? "La zia gli resta sempre vicino", comunicano oggi dall'ospedale. E, a 5 giorni dall'incidente, una squadra di vigili del fuoco del comando di Verbania, intervenuta domenica, ha portato a Eitan un elmo con il suo nome scritto sopra, nella "speranza - han fatto sapere in un comunicato - che il piccolo possa riprendersi in fretta". Un sentimento che riunisce tutt'Italia, ma solo un'equipe di **psicologi** ed esperti sarà in grado di prendersi in carico del piccolo e, forse, dare risposta ai suoi mille perchè. Intanto, le condizioni di Eitan restano stabili, con la prognosi che rimane ancora riservata. "Il torace è ancora contuso - spiegano i medici del Regina Margherita - e la situazione addominale non permette ancora di rialimentarlo. Per questa ragione - sottolineano - il bimbo rimane in rianimazione ancora qualche giorno". Ma "è sveglio e ogni tanto chiede dei suoi genitori". Il punto sulle indagini A Verbania, in attesa dell'interrogatorio di garanzia dei tre fermati - Luigi Nerini, proprietario di Ferrovie del Mottarone, il direttore dell'esercizio, Enrico Perocchio, e il capo servizio, Gabriele Tadini - programmato per domani mattina alle 9 davanti al gip Donatella Banci Bonamici, è giornata di colloqui con i legali. Sono arrivati nel carcere verbanese due assistenti dell'avvocato Pantano, legale di Nerini e l'avvocato Perillo che segue Gabriele Tadini, l'uomo che ha ammesso la responsabilità dell'utilizzo del cosiddetto "forchettone", sostenendo però di non aver pensato che potessero esserci conseguenze così gravi. Parlando con i giornalisti il legale - che non assisteva Tadini al momento del fermo - ha confermato che il proprio assistito "è molto provato, davvero distrutto... Questo è un dramma doppio, per le vittime e per i famigliari dei protagonisti. Tadini si è rifugiato nella fede. Mi ha detto 'Sono nelle mani di Dio'". Ma, ha continuato, "già ci sono elementi tecnici che saranno fondamentali" sulla questione della rottura del cavo e ha annunciato l'intenzione di avvalersi di periti di parte per ulteriori approfondimenti sugli aspetti tecnici.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/milano/salute-direzione-nord-segui-la-diretta-742501.html>

Al via Direzione Nord: la salute da costo a valore sociale

Fra gli ospiti il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, la vicepresidente Letizia Moratti e Guido Bertolaso. Al via Direzione Nord: la salute da costo a valore sociale. Anche quest'anno, dopo dieci edizioni torna Salute Direzione Nord, presso la Fondazione Stelline di Milano. A "True Event", in collaborazione con Tel Lombardia e Radio Lombardia, mediapartner dell'iniziativa, sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina ufficiale della manifestazione, True-News.it, nonché su Ansa.it, panorama.it, ilGiornale.it e affaritaliani.it Milano. CLICCA QUI PER SEGUIRE LA DIRETTA SALUTE DIREZIONE NORD, l'evento tematico della rassegna Dn- A True Event, anno dopo anno si conferma come il palcoscenico sul quale approfondire un cambio di paradigma nelle logiche sanitarie, nel quale istituzioni, clinici, esperti e società civile creano un tessuto ricettivo per elaborare ed accogliere nuove soluzioni, evitando il rischio di sovrapposizioni e contrapposizioni. E se il pubblico, con il ripensamento delle leggi e del sistema sociosanitario, si sta muovendo in questo senso, qual è il ruolo del privato? Quali sinergie virtuose possiamo immaginare per il futuro? Nel tentativo di dare una risposta a queste domande si aprirà la nuova edizione di Salute Direzione Nord - Turning Point. DIREZIONE NORD, nome della rassegna nella quale si colloca SDN, è il luogo dove le istituzioni, la politica, le imprese e gli stakeholders si incontrano per parlare non solo del ruolo che Milano e il Nord devono avere nello sviluppo dell'intera Italia, ma anche di quello che sta a Nord dell'Italia, ovvero l'Europa e la sfida dei rapporti con la comunità degli Stati del nostro continente. "Oltre a cambiare la percezione, questa pandemia ci ha spinto a ripensare i modelli e i sistemi organizzativi per la presa in carico dei pazienti - spiega il presidente dell'Associazione Amici delle Stelline, Fabio Massa, fondatore dell'evento e autore del libro Fuga dalla città (in cui si affrontano i temi della salute e del cambiamento che la pandemia ha portato nella società) - puntando a una rete sempre più solida tra l'ospedale e il territorio che può fare la differenza in termini di prevenzione, diagnosi e accesso al trattamento. Un modello di salute che non guarda solo al corpo, ma anche alla mente, laddove la salute mentale rischia di diventare la seconda pandemia mondiale, con effetti acuti e di lungo periodo sulla popolazione". È dunque da una svolta che parte questa nuova edizione per raccontare un cambiamento culturale nella percezione della salute, da costo a valore sociale. Un punto di svolta che sarà analizzato a partire dalla Regione Lombardia, che negli ultimi mesi ha subito la trasformazione di gran parte degli attori del sistema salute. Durante l'iniziativa si alterneranno momenti di riflessione "politica" e incontri "tecnici" con aziende e stakeholders. Senza nessun tipo di schieramento ideologico ma con un obiettivo ben preciso: dare spazio alle "persone che hanno qualcosa da dire", così com'è nel claim di Direzione Nord fin dal suo avvio, nel 2017. Da allora ad oggi tutti i protagonisti milanesi, lombardi, governativi e non, hanno trovato spazio per dibattere e confrontarsi. Dai governatori Attilio Fontana, Roberto Maroni, Massimiliano Fedriga, Giovanni Toti a Matteo Salvini e Gian Marco Centinaio, da Erika Stefani a Enrico Letta; i pm Paolo Ielo e Alberto Nobili, il comandante della GdF Cosimo Di Gesù. CLICCA QUI PER SEGUIRE LA DIRETTA IL VACCINO, UNO SFORZO COMUNE- I lavori si apriranno alle ore 09:30 con il saluto istituzionale di PierCarla Delpiano Presidente Fondazione Stelline, a cui seguirà uno speech introduttivo di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia e successivamente i relatori si confronteranno sull'importanza della collettività di fare insieme uno sforzo comune per partecipare alla più grande campagna di vaccinazione massiva della storia mondiale e per fare il punto sull'effettivo "funzionamento" del rapporto Stato-Regione e Pubblico-Privato per produrre in autonomia e non arrivare impreparati alla prossima pandemia. Al dibattito interverranno: Mariastella Gelmini, Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie; Pierpaolo Sileri, Sottosegretario al Ministero della Salute; Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare, Regione Lombardia; Domenico Mantoan, Direttore Generale AGENAS; Enrico Pazzali, Presidente Fondazione Fiera Milano; Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lombardia; Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farindustria; Giuseppe Banfi, Fondazione Cariplo; Giuliano Rizzardini, Direttore Dip. Malattie infettive ASST Fatebenefratelli Sacco Polo Universitario Milano; Antonio Spera, Amministratore Delegato General Electric Healthcare. DIPENDENZE, PIANO DI SALVATAGGIO URGENTE- Alle 11:30 Emanuele Monti, Presidente Commissione Salute, Regione Lombardia; Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia; Mauro Emilio Percudani Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, Niguarda; Laura Parolin, Presidente ordine **psicologi** Lombardia; Cristina Colombo, Primario dell'Unità Disturbi dell'Umore dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e docente ordinario di Psichiatria all'Università Vita-Salute San Raffaele; si incontreranno per discutere sulla necessità di un piano di salvataggio urgente, una sorta di recovery plan che tenga conto delle fasce più deboli della società per assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro. RIPENSARE LA

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/milano/salute-direzione-nord-segui-la-diretta-742501.html>

SANITÀ, SVOLTARE PER RITORNARE ECCELLENTI - Alle 12.30 si terrà il terzo incontro, che metterà al centro delle riflessioni dei partecipanti il valore dell'innovazione e gli impatti in termini di salute e di efficienza per i sistemi sanitari regionali. Interverranno: Giovanni Pavesi, Direttore Generale Welfare Regione Lombardia, Stefano Carugo, Direttore cardiologia Ospedale Policlinico di Milano; Francesco Maisano, Direttore Cardiochirurgia Ospedale San Raffaele, Milano; Roberta Bustinchi, General Manager Abbott Structural Heart; Paolo Fiorina, Presidente SID Lombardia, Direttore Responsabile Malattie Endocrine e Diabetologia Fatebenefratelli; Giancarlo Pruneri, SC Anatomia Patologica Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano. RIPENSARE LA SANITÀ, RIPARTIRE DALLE BASI DEL SISTEMA - Alle 14:00 si farà il punto della situazione alla luce di quanto avvenuto dall'inizio della pandemia ad oggi, sulla base della considerazione che il Covid-19 ha, per sempre, messo in discussione tutto. Bisognerà ripensare a tutto per ricostruire l'eccellenza, a partire dalla riforma della sanità territoriale in Regione Lombardia, per ripiantare i pilastri dei sistemi sanitari regionali, anche di quelli che erano presentati come "eccellenze globali". Prenderanno parte al dibattito: Alfredo Robledo, Consulente giuridico dell'Assessorato al Welfare, Regione Lombardia; Mario Minola, Direttore Generale Welfare Regione Piemonte; Annarosa Racca, Presidente Federfarma Lombardia; Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI; Riccardo Caccialanza, Responsabile Servizio di Dietetica e Nutrizione Clinica, Direzione Medica di Presidio, Policlinico San Matteo Pavia; Carlo Gabelli, Direttore CRIC, Centro Regionale Invecchiamento Cerebrale, Azienda Ospedale Università di Padova. RIPENSARE LA SANITÀ, IL CAMBIO CULTURALE PER VALORIZZARE I SERVIZI AL PAZIENTE - Alle 15:00 Alessandro Stecco, Presidente Commissione Salute, Regione Piemonte; Brunello Brunetto, Presidente Commissione Salute, Regione Liguria; Simona Tironi, Vicepresidente Commissione Salute, Regione Lombardia; Battistina Castiglioni GISE Lombardia; Furio Zucco, Presidente Associazione Scientifica Science and Therapy e Presidente Associazione Presenza Amica Onlus; Luigi Mazzei, Country Manager Edwards Lifesciences; discuteranno sull'individuazione dei nuovi strumenti per uno sviluppo competitivo dell'Ecosistema Salute, dalla telemedicina alla presa in carico del paziente. PROGETTARE LE CITTÀ DELLA SALUTE, DOPO IL COVID - Alle 16:00 verrà proposto un focus sulle città che hanno subito gli effetti della pandemia e, allo stesso modo di chi ha contratto il Covid-19, si sono ammalate e devono guarire, per questo serve una nuova politica per portare la medicina nei territori e la salute a casa di ognuno, a partire dalle case popolari. Interverranno: Pietro Foroni, Assessore al Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia; Fabiola Bologna, XII Comm. Affari Sociali, Camera dei Deputati; Giuseppe Bonomi, Amministratore Delegato Milanosesto; Elena Bottinelli, AD IRCCS Ospedale San Raffaele e IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi; Angelo Sala, Presidente Aler Milano; Mariuccia Rossini, Presidente Over; Rosaria Iardino, Presidente Fondazione The Bridge. IL RUOLO DEL TERZO SETTORE, IN EPOCA COVID- Alle ore 17:00 intervengono Alessandra Locatelli, Assessore Famiglia e Politiche sociali, Regione Lombardia; Andrea Gori, Presidente ANLAIDS Lombardia; Elisabetta Iannelli, Segretario Generale FAVO; Valerio Canzian, Presidente U.R.A.S.A.M.; Maria Luigia Mottes, Presidente A.D.P.Mi; Tamara Grilli, Consigliere Nazionale FAND per la Lombardia; Annalisa Scopinaro, Presidente UNIAMO. La kermesse degli Amici delle Stelline – fondata da Fabio Massa - è organizzata da Inrete Srl e Fondazione The Bridge, con il patrocinio di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Loading...

Newspaper metadata:

Source: Genova24.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/genova24/~3/3azommGoEs4/>

Centro Anidra, da Favis e Cesap appello al ministero della Sanità: “Fare chiarezza su diffusione pseudoscienze”

L'associazione familiari delle vittime delle sette e il centro studi sugli abusi psicologici: "Certi trattamenti possono mettere a rischio la vita dei cittadini" Genova . Fare chiarezza sul Centro olistico Anidra e introdurre misure contro la diffusione delle pseudoscienze. Con queste richieste le associazioni Favis (Associazione familiari delle vittime delle sette) e Cesap (Centro studi sugli abusi psicologici) sollecitano l'impegno del Parlamento e chiedono una netta presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici e degli **Psicologi** un mese dagli arresti di Paolo Bendinelli guida spirituale del Centro olistico Anidra di Borzonasca e del dott. Paolo Oneda, dirigente medico di Chirurgia Generale presso l'ospedale di Manerbio, entrambi accusati di omicidio volontario con dolo eventuale in relazione al decesso di Roberta Repetto. Favis e Cesap chiedono “azioni tempestive volte a ottenere maggiori informazioni sul Centro olistico Anidra e una netta presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici e degli **Psicologi**, nella lotta contro la diffusione di teorie pseudoscientifiche e di trattamenti alternativi privi di ogni fondamento scientifico e che possono mettere a serio repentaglio la vita dei cittadini”. “Quello che è successo a Roberta potrebbe succedere a qualsiasi altra persona in tutta Italia – affermano congiuntamente le associazioni -. Sono tanti gli individui che ricorrono alle cosiddette “discipline e terapie alternative” ma a fronte di eventuali benefici riscontrati soggettivamente, si rilevano altrettanti casi, significativi e preoccupanti, in cui il loro uso deve essere qualificato senza mezzi termini nocivo. Inoltre, il ricorso a tali trattamenti, può ritardare inutilmente e a volte, irrimediabilmente, quello a più rigorose ed efficaci diagnosi e terapie di carattere scientifico”. “È stato riscontrato – dicono ancora le associazioni – che il Centro Anidra ha accolto alcuni promotori delle cinque leggi biologiche diffuse dalla pericolosa ‘Nuova Medicina Germanica’, secondo cui, tra l’altro, “non esisterebbero le metastasi, che sarebbero solo un’invenzione della medicina”. “Ricordiamo che la vicepresidente del Centro è una psicologa e il suo Ordine di appartenenza, al momento sembra non aver preso alcun provvedimento disciplinare nei suoi confronti dicono ancora Favis e Cesap in riferimento alla figura di Paola Dora. Per questo “inoltreteremo una segnalazione alla Commissione Deontologica del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**”.

Newspaper metadata:

Source: Leggo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.leggo.it/italia/cronache/eitan_come_sta_mottarone_funivia_ultime_notizie_oggi_28_maggio_2021-5988720.html

Mottarone, Eitan è sveglio. Le sue prime parole: «Dove sono mamma e papà»

VIDEO Il piccolo Eitan si è svegliato e ha parlato con la zia. Il bambino di 5 anni sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone grazie all'abbraccio del padre che lo ha protetto, sta meglio. Il piccolo, unico superstite della tragedia, ha potuto parlare proprio con la zia, l'unico parente che gli è rimasto al mondo, chiedendo di mamma e papà. È sveglio e ogni tanto chiede dei suoi genitori il piccolo Eitan. Accanto a lui la zia, che gli resta sempre vicina. Per quanto riguarda le sue condizioni di salute, sono definite stabili dai sanitari ma la prognosi rimane riservata. Il torace, infatti, è ancora contuso e la situazione addominale non permette ancora di rialimentarlo. Per questa ragione il bimbo resterà in Rianimazione ancora qualche giorno. Le sue condizioni sono quindi in miglioramento, come fa sapere la Città della Salute di Torino, specificando che, dal punto di vista clinico, è sempre in prognosi riservata. Anche se cosciente, il bimbo ha riportato un grave trauma toracico, addominale e diverse fratture agli arti, alcune delle quali molto gravi. Il più grande trauma però per il bimbo è quello psicologico, visto che ha perso tutta la sua famiglia, per questo è circondato da un team di **psicologi** che lo stanno assistendo in questa fase così delicata.

Sono stati proprio loro a far sì che la zia fosse accanto a lui quando si è svegliato. Il piccolo si trova ancora nel reparto di Rianimazione ma i medici hanno fatto sapere che potrebbe essere trasferito a breve nel reparto di degenza dove continuerà le terapie. Dovrà comunque sottoporsi ad altri esami viste le condizioni ancora molto gravi.

Ultimo aggiornamento: Venerdì 28 Maggio 2021, 16:56 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio basso di trasmissione tra operatori sanitari e pazienti

28 MAG - Gentile Direttore, un'indagine dell'Ordine dei Medici di Torino sottolinea che "il 97% dei sanitari vaccinati non può trasmettere il virus. Su un campione di 5.823 operatori (medici, infermieri, **psicologi**, farmacisti...) sottoposti a tampone dopo la vaccinazione per un periodo di osservazione di circa tre mesi, il 96,93% non ospitava il virus nelle prime vie aeree, quindi non era potenziale veicolo di contagio...". Questa indagine conoscitiva, svolta in forma anonima tra il 29 marzo e il 2 maggio, era rivolta a tutti i professionisti sanitari vaccinati a partire dal 27-12-2020, sia medici dell'OMCeO Torino, sia figure sanitarie degli altri Ordini professionali, con bacino esteso anche all'intera Regione. Come spiegato dagli autori, i rispondenti hanno aderito su base volontaria, dunque non costituivano un campione rappresentativo delle figure sanitarie operanti nella Regione Piemonte. Tra gli 11.910 rispondenti, 5.823 sono stati sottoposti a tampone dopo la vaccinazione (nella stragrande maggioranza con Pfizer-BT), e il 96,93% non ospitava il virus nelle proprie vie aeree: i positivi sono stati il 3,07% del totale. Pur apprezzando la lodevole iniziativa di monitoraggio, segnaliamo che i dati riportati non confermano l'affermazione contenuta nel titolo, per i motivi che seguono. - Nella metà circa dei casi il tampone era molecolare, nell'altra metà antigenico. Quest'ultimo ha com'è noto una sensibilità inferiore a quello molecolare, dunque è verosimile che il 3,07% costituisca una sottostima della percentuale di positivi, qualora la verifica si fosse attuata con l'attuale gold standard molecolare. - Gli autori dichiarano che il "periodo di osservazione si spalma su quasi tre mesi", dunque – assumendo un rischio di trasmissione costante e che la protezione si mantenga costante nel tempo (senza aumentare, ma neppure senza declinare) - su base annua si tratterebbe di un tasso di positività superiore al 12,3%. - Lo studio non ha potuto tenere conto di un gruppo di controllo. Per comprendere l'entità della protezione offerta dalla vaccinazione (con Pfizer-BT) sarebbe necessario disporre di un gruppo omogeneo di non vaccinati per confronto, ma gli autori non avevano questa possibilità, anche perché la grande maggioranza dei sanitari è vaccinata. Per avere un'idea grossolana di quanto accade nella popolazione generale, calcolando la media mista tra tamponi molecolari e antigenici dal 15 gennaio al 2 maggio 2021 in base ai dati estratti dalla protezione civile, si riscontra una media del 5,54% di positivi su scala nazionale. Per il solo Piemonte nel periodo indicato si registra una media del 12,67% di positivi con i tamponi molecolari e dell'1,34% di positivi con i tamponi antigenici. La media tra questi due valori sarebbe del 7%. Un confronto tra questo valore e il 3,07% riscontrato tra i sanitari mostrerebbe una protezione del 56%. Ovviamente tale confronto non sarebbe appropriato per vari motivi: una parte della popolazione generale, ancorché inferiore a quella dei soli sanitari, risentirebbe comunque degli effetti delle vaccinazioni, ed è possibile che i sanitari siano esposti a un rischio di contrarre il virus maggiore di quello della popolazione generale. Tuttavia il confronto con la popolazione generale, italiana o della Regione Piemonte, porta comunque a ridimensionare l'entità della protezione indicata: questa infatti, anche nell'arco di meno di tre mesi, sarebbe molto inferiore al 97% circa che potrebbe apparire da un primo esame dei dati dell'indagine commentata. Comunque gli scriventi condividono le conclusioni del Presidente dell'OMCeO di Torino Giustetto "Alla luce di questi dati... si può dunque ragionare per un allentamento delle restrizioni", anche per i motivi che seguono, che si potrebbero estendere a tutti i sanitari, in modo indipendente dallo stato vaccinale. Infatti è stato appena pubblicato su Clinical Infectious Diseases uno studio, secondo gli autori l'unico ad aver finora quantificato il rischio di trasmissione a pazienti da parte di lavoratori della sanità (soprattutto infermieri o medici) infetti con SARS-CoV-2, a partire dalle 48 ore prima del manifestarsi dei sintomi. Un grande ospedale di Boston ha infatti attuato (da marzo al 10 giugno 2020) un contact tracing per tutti i pazienti e operatori sanitari testati positivi. I ricercatori hanno definito esposizione almeno 10 minuti cumulativi di presenza faccia-a-faccia (a distanza Gli autori della ricerca concludono che i risultati sono coerenti con la letteratura, in cui il rischio di trasmissione è strettamente legato, tra l'altro, a durata e intimità del contatto. Il rischio è: • di gran lunga maggiore tra familiari/conviventi (10-40%) • intermedio tra compagni di viaggio (che possono stare a lungo fianco a fianco conversando...) e tra chi condivide pasti (5-15%) • basso/molto basso a seguito di brevi incontri con estranei • (ndr) trascurabile all'aperto (0,1% secondo un recente studio irlandese, e ancor minore in una ricerca cinese, che ha identificato 1 solo caso all'aperto su 7.324 trasmissioni, relativo per altro a due persone coinvolte in una conversazione). Dunque anche il rischio di trasmissione da sanitari a pazienti andrebbe considerato molto basso, fino a prova contraria. Ci sarebbe da chiedersi se la conversione in legge del DL 44/2021 sarebbe avvenuta senza modifiche anche se fossero state pubbliche le conclusioni di questa ricerca. Alberto Donzelli Coordinatore Comitato Scientifico Fondazione Alineare Sanità e Salute Adriano Cattaneo Epidemiologo, membro Gruppo NoGrazie Luca Orlando Gruppo TTT (Think Tank Tamponi, formato da cittadini con varie competenze) 28 maggio 2021

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/05/28/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/migrante-suicida-al-cpr-due-esposti-in-procura-il-4-giugno-manifestazione-in-sua-memoria-in-piazza.html>

Migrante suicida al Cpr, due esposti in Procura. Il 4 giugno manifestazione in sua memoria in piazza Castello

Migrante suicida al Cpr, due esposti in Procura. Il 4 giugno manifestazione in sua memoria in piazza Castello Due esposti sono stati consegnati alla procura di Torino per il caso di Musa Balde, il 23enne originario della Guinea morto suicida domenica 23 maggio nel Cpr di corso Brunelleschi. Uno è dell'associazione Centro Frantz Fanon, che chiede ai magistrati di chiarire se vi sono stati problemi di assistenza e tutela sanitaria e psicologia. L'altro è stato presentato dall'avvocato Gian Luca Vitale per conto del fratello di Balde. Musa era stato aggredito a Ventimiglia il 5 maggio. Sequestro e omicidio colposo tra le ipotesi di reato Nel corso delle indagini la polizia aveva verificato che non era in regola con i documenti e la questura di Imperia aveva disposto il trasferimento nel Cpr di Torino. Gli esponenti lamentano che una volta all'interno della struttura non sia stato seguito adeguatamente, nonostante avesse manifestato del disagio in più di un'occasione, e che sia stato rinchiuso in una stanza, nell'area chiamata 'ospedaletto', non idonea perché priva di sorveglianza. Le ipotesi che si chiede di verificare sono l'omicidio colposo, la morte come conseguenza di altro reato, l'abuso di autorità contro arrestati, il sequestro di persona. Manifestazione in piazza Castello il 4 giugno Il 31 maggio sarà ricordato con una preghiera ai Santi Martiri (cui prenderà parte anche l'arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia), il 4 giugno, in piazza Castello, ci sarà invece una manifestazione in ricordo di Balde. Ad annunciarlo la garante dei detenuti della Città, Monica Gallo, in occasione della relazione annuale in Commissione consiliare. Una presentazione che si è aperta proprio con una video intervista che era stata fatta al giovane al quale, ha detto la garante, "sono stati negati i diritti, al nome, alla sua dignità. La prima domanda - ha aggiunto - è se un solo giorno dopo un'aggressione così brutale con 10 giorni di prognosi sia sufficiente per garantire il diritto fondamentale alle cure. Nel Cpr - ha proseguito - ha continuato a non avere un nome e una storia, e lo ha portato alla violazione del più fondamentale dei diritti, quello alla vita, all'interno di un'enclave confinata in una città moderna ma da essa separata". Qui, ha spiegato la Gallo, nel 2020 sono state trattenute 791 persone, di cui 252 rilasciate e 461 rimpatriate. "Centinaia di milioni per qualche migliaia di persone" "Per la maggior parte - ha precisato Monica Gallo - giovanissimi tunisini provenienti da navi di quarantena. Solo da ottobre il centro ha gradualmente ripreso a trattenere migranti di altre nazionalità, ma la maggior parte provengono dalla libertà, in condizione sì di clandestinità ma anche di grande mancata inclusione sociale. Per l'Italia - ha concluso - significa spendere centinaia di milioni l'anno per rimpatriare poco più di qualche migliaio di persone". redazione

Web source: <https://www.genovatoday.it/cronaca/roberta-repetto-morta-centro-anidra-associazioni.html>

«Chiarezza sul Centro Anidra e misure contro la diffusione delle pseudoscienze», l'appello delle associazioni

Favis e Cesap (Associazione familiari delle vittime delle sette e Centro studi sugli abusi psicologici), hanno sollecitato l'impegno del Parlamento e chiesto una netta presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici e degli **Psicologi** dopo la morte di Roberta Repetto «Chiarezza sul Centro olistico Anidra e misure contro la diffusione delle pseudoscienze». Queste le principali richieste di Favis e Cesap, la prima Associazione familiari delle vittime delle sette e la seconda Centro studi sugli abusi psicologici, che attraverso un comunicato hanno sollecitato l'impegno del Parlamento e chiesto una netta presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici e degli **Psicologi** nella lotta contro la diffusione di teorie pseudoscientifiche e di trattamenti alternativi privi di ogni fondamento scientifico e che possono mettere a serio repentaglio la vita dei cittadini. Favis e Cesap hanno sollecitato gli enti preposti all'avvio di azioni tempestive a circa un mese dagli arresti di Paolo Bendinelli guida spirituale del Centro olistico Anidra di Borzonasca e del dottor Paolo Oneda, dirigente medico di Chirurgia Generale presso l'ospedale di Manerbio, entrambi accusati di omicidio volontario con dolo eventuale in relazione al decesso di Roberta Repetto, 40enne di Chiavari deceduta all'ospedale San Martino per un tumore della pelle andato in metastasi sviluppato dopo la rimozione di un neo nei locali della struttura. «Quello che è successo a Roberta potrebbe succedere a qualsiasi altra persona in tutta Italia - affermano in una nota congiunta le associazioni -. Sono tanti gli individui che ricorrono alle cosiddette "discipline e terapie alternative" ma a fronte di eventuali benefici riscontrati soggettivamente, si rilevano altrettanti casi, significativi e preoccupanti, in cui il loro uso deve essere qualificato senza mezzi termini nocivo. Inoltre, il ricorso a tali trattamenti, può ritardare inutilmente e a volte, irrimediabilmente, quello a più rigorose ed efficaci diagnosi e terapie di carattere scientifico». «È stato riscontrato - sostengono ancora Favis e Cesap - che il Centro Anidra ha accolto alcuni promotori delle cinque leggi biologiche diffuse dalla pericolosa "Nuova Medicina Germanica", secondo cui, tra l'altro, "non esisterebbero le metastasi, che sarebbero solo un'invenzione della medicina". In più, sono stati ritrovati numerosi messaggi e mail inoltrati da Roberta agli indagati, dove si rileva una sua subordinazione psicologica. Ricordiamo che la vicepresidente del Centro è una psicologa e il suo Ordine di appartenenza, al momento sembra non aver preso alcun provvedimento disciplinare nei suoi confronti. Per questo inoltreremo una segnalazione alla Commissione Deontologica del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**. Chiediamo anche una presa di posizione da parte del Ministero della Sanità e degli Ordini Nazionali dei Medici».

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2021/05/28/tragedia-del-mottarone-eitan-chiede-di-papa-e-mamma-la-zia-e-la-nonna-sempre-vicine-fb1048c3-da36-4cba-a8a0-d6aaf00a57fe/?utm_source=immedi/feed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_nazionale

Tragedia del Mottarone: Eitan chiede di papà e mamma. La zia e la nonna sempre vicine

Chiede dei suoi genitori Eitan, il bambino unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone. «Dove sono mamma e papà?» è il frequente interrogativo del piccolo, la zia e la nonna sempre vicine. Le sue condizioni sono stabili, ma la prognosi resta riservata, perché «il torace è ancora contuso e la situazione addominale non permette ancora di rialmentarlo». Per questo rimane in Rianimazione ancora qualche giorno, ricoverato da domenica all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Accanto a lui, in una stanza al terzo piano, c'è la zia Aya. Un volto familiare che, come suggerito dagli **psicologi**, lo accompagna in ogni istante. Non sa ancora di essere rimasto orfano e di avere perso anche il fratellino e i bisnonni, morti insieme nello schianto della cabina della funivia. «Dove sono mamma e papà», chiede il bambino, nei confronti del quale si moltiplicano i gesti di solidarietà e di vicinanza. I vigili del fuoco gli hanno consegnato un casco e una maglietta, con tanto di draghetto Grisù e il nome 'Eitan', mentre i ciclisti del Giro d'Italia che oggi sono passati per Stresa, la località del Lago Maggiore da cui parte la funivia per raggiungere la vetta del Mottarone, hanno deciso di devolvergli i premi in denaro della tappa. E' rosa, come la corsa, la scritta «Un abbraccio al piccolo Eitan da tutti noi», uno dei numerosi striscioni comparsi nelle ultime ore sul lago. Ad esporlo a Verbania, non lontano dal carcere dove sono reclusi le tre persone fermate per l'incidente, sono stati i bambini della scuola materna Della Rossa. Oltre 45 mila euro sono state raccolte in poche ore nella campagna online sulla piattaforma "Eppella" di Lucca. Il Comune di Pavia, dove nel quartiere Borgo Ticino viveva la famiglia del piccolo, ha aperto un conto corrente a nome di Eitan. Propone la medaglia d'oro al valor civile per il padre di Eitan Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia. E, secondo quanto riferisce l'ex presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, la richiesta è stata appoggiata da tutta la politica, " da Matteo Salvini, Enrico Letta, Matteo Renzi, Giorgia Meloni e Nicola Fratoianni», perchè Amit Biran, in un gesto estremo e disperato d'amore, con un abbraccio ha fatto da scudo al figlio. Una iniziativa accolta da senatore Francesco Giro, anche lui di Forza Italia, componente della Speciale Commissione per il conferimento delle onorificenze al valore e al merito civile. «Me ne farò immediatamente interprete e promotore». Di quanto accaduto domenica scorsa Eitan non sembra ricordare e nessuno glielo ha ancora ricordato. Si procede passo per passo, come stabilito dall'equipe di **psicologi** della dottoressa Marina Bertolotti e dal direttore della Rianimazione, dottor Giorgio Ivani, fin da prima del risveglio. Anche quando verrà trasferito in un reparto di degenza sarà necessario procedere con cautela. La prognosi non verrà sciolta automaticamente e la domanda a cui familiari e sanitari dovranno rispondere con più attenzione sarà quella che ripete nelle ultime ore. «Dove sono mamma e papà?».

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://espresso.repubblica.it/inchieste/2021/05/28/news/il_drammatico_degrado_delle_strade_d_italia-303225886/?rss

Ruggine, corrosione e cemento sbiciolato: il drammatico degrado delle strade d'Italia

Calcinacci, restringimenti, lavori abbandonati. Da Nord a Sud, manca l'ordinaria manutenzione per garantire la sicurezza. A tre anni dalla tragedia del ponte Morandi i riflettori sulla cura delle infrastrutture si sono spenti. E, in vista della ripresa, il Paese si sgretola. Tre anni non sono bastati. Dai pellegrinaggi dell'allora ministro Danilo Toninelli sotto piloni e viadotti per mostrarne il degrado, la gestione di strade e autostrade fa ancora fatica a garantire l'ordinaria manutenzione. Dove erano necessarie poche mani di intonaco, ora ferri e calcestruzzo si rompono con la fragilità del pane secco. Ai piedi dei delicati punti di appoggio si accumulano grandinate di calcinacci. E i cantieri aperti per centinaia e centinaia di chilometri, a volte nemmeno prevedono la fine dei lavori. Sarà un'estate al rallentatore. Da Cesena a Orte. Da Roma a L'Aquila e Pescara. Da Firenze a Livorno. Da La Spezia a Genova e Torino. Ma anche lungo l'autostrada A1. Escluse le principali direttrici del centro-nord da poco ampliate, al risveglio economico una via crucis attende il traffico pesante e l'esodo verso le prime vacanze con in tasca il certificato Covid-free. **GUARDA LA VIDEOINCHIESTA L'IMBUTO CHE DIVIDE L'ITALIA** Ci siamo messi in coda anche noi, dentro le spirali di questi interminabili imbuto che restringono e dividono l'Italia. Erano passate poche ore dalla tragedia genovese del Ponte Morandi, crollato la vigilia di Ferragosto del 2018, quando le telecamere cominciarono a indirizzare l'attenzione sotto tutti i ponti indeboliti dall'incuria e dal furbesco tentativo di alcune società di ritardare la manutenzione ordinaria perché diventasse straordinaria. La prima va infatti pagata dal gestore, la seconda dallo Stato. Oggi si riconosce facilmente dove sono passati ministri e magistrati: lì le armature dei piloni sono ricoperte da uno strato di intonaco fresco. Ma scendendo dai viadotti, dove nessuno è più venuto a controllare, si scoprono le vere condizioni del cemento che ha ereditato dal boom economico italiano, che ora fa i conti con il tempo. Colate sbriciolate da rughe e crepe, arrossate dalla ruggine del ferro, sfilano al ritmo binario battuto sui giunti dalle ruote pesanti dei Tir, decine di metri sopra di noi. Tum-tum, tum-tum. Come alla sommità del pilone centrale del viadotto Puleto, lungo la superstrada E45 che per migliaia di imprese ha la stessa vitale importanza dell'Autostrada del Sole. Oppure sotto il monumentale viadotto Pietrasecca, lungo l'autostrada A24 Roma-L'Aquila. E ancora sotto la A25 Pescara-Roma, a Cerchio e Cocullo, che è stato il set del videoselfie del ministro Toninelli. Qualche pilone qui, tra le potenti faglie sismiche di Avezzano e Sulmona, è stato riparato. Gli altri, dopo tre anni, ancora no. A25 Pescara Roma, ecco come è ridotto il viadotto Cocullo. Il Pil di queste regioni, dal Lazio, all'Abruzzo, all'Umbria, alla Toscana, su fino all'Emilia Romagna, viaggia in fila nei restringimenti a doppio senso di marcia. Ore e ore di coda. E adesso che il governo di Mario Draghi ne riparla, che senso avrebbe concentrare dieci miliardi per un solo ponte tra Messina e Reggio Calabria, se poi nel resto d'Italia dobbiamo guidare con i limiti di velocità tra i venti e i quaranta orari? **L'OTTOVOLANTE E45 CESENA-ORTEN** Non appena si esce dallo svincolo di Cesena Nord e si punta verso le colline, è subito chiaro cosa significhi l'ultima lettera che accompagna il Pnrr, il piano nazionale di ripresa. R come resilienza: che in psicologia è sì la disponibilità delle persone a superare un periodo di difficoltà, ma in ingegneria è la capacità dei materiali di assorbire un urto senza rompersi. Ecco, appunto. La superstrada E45 accoglie il semiasse con due buche, il cartello dei 40 obbligatori e un doppio senso di marcia. Se vi manca il mito della Salerno-Reggio Calabria, ormai rimodernata, lo ritrovate qui. Giusto un titolo sui giornali locali di qualche giorno fa conferma il nesso tra urti e resilienza: «E45, cinghiale si scontra con un'auto: donna ferita». Il cinghiale è morto investito la sera del 18 maggio dalle parti dello svincolo di Borrello, direzione sud. Meno di dodici ore dopo, la superstrada è di nuovo chiusa per un palo abbattuto da un'auto, finita fuori strada sotto la pioggia. L'asfalto drenante quassù non è mai arrivato. Gli abitanti dei paesi lungo il tracciato da due anni si sfogano con un pizzico di resiliente ironia sulla pagina Facebook Vergogna E45. «Con il nostro primo esposto del 2013 alla Procura abbiamo denunciato anche il fatto che non ci fosse viabilità alternativa tra Valsavignone e Canili perché il tratto della statale 3 Tiberina, appartenente al comune di Pieve Santo Stefano, è chiuso da ventun anni», racconta Erika Dori, una delle coordinatrici della pagina: «Abbiamo chiesto fin dall'inizio la messa in sicurezza della E45, il ripristino della vecchia strada e di vigilare su come vengono eseguiti i lavori, per la sicurezza in primis e perché il danno economico negli anni è stato enorme». La gestione della E45, conosciuta sulle mappe anche come strada statale 3 bis Tiberina, è affidata all'Anas. E non sempre la manutenzione è stata all'altezza. E45 Ravenna Orte, tra buche, carreggiate a metà e pilastri arrugginiti. Nel gennaio 2019 la Procura di Arezzo ha fatto sequestrare l'intero viadotto Puleto: anni di abbandono avevano sbriciolato la parte superficiale del cemento e fatto affiorare l'armatura. Ma chiudere il Puleto significa tagliare in due questo pezzo d'Italia, perché l'unica strada alternativa è proprio quella bloccata da oltre vent'anni da una frana, da Canili a Valsavignone, al confine tra

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://espresso.repubblica.it/inchieste/2021/05/28/news/il_drammatico_degrado_delle_strade_d_italia-303225886/?rss

Emilia Romagna e Toscana. Camionisti e automobilisti, in quei giorni invernali di caos, venivano gentilmente invitati a percorrere la A1 Autostrada del Sole o la A14 Adriatica. Due deviazioni da centinaia di chilometri. Oggi al viadotto non più sotto sequestro ci si arriva dopo un paziente slalom tra cantieri e gallerie chiuse per manutenzione. A Mercato Saraceno un cuore nostalgico ha infilato una bandiera rossa su un traliccio in disuso e vi ha appeso la gigantografia di Enrico Berlinguer con dedica: «Ci manchi». Ancora adesso, otto anni dopo il primo esposto alla magistratura, in caso di incidente o semplicemente di un camion guasto, non esistono né corsia di emergenza né percorsi alternativi: la vecchia statale Tiberina è sempre chiusa e la bis, quando si blocca, ti imprigiona. Sul Puleto, per non affaticarlo troppo, si passa su un'unica corsia e, quando non c'è coda, il limite di velocità è da crampo al piede destro: da quaranta bisogna scendere a venti chilometri orari. Almeno sul cartello: nella realtà restano quaranta, perché se osi andar più piano, il Suv appena dietro ti si incolla con gli abbaglianti accesi fin dentro l'abitacolo. I bordi del ponte sono consumati. Ma i piloni sono stati intonacati da poco. Soltanto il delicato punto di appoggio del viadotto su una delle pile centrali è ancora nudo: dalla sommità il calcestruzzo è caduto e i ferri dell'armatura sono esposti come le ossa di uno scheletro. L'email all'Anas per avere una spiegazione non ha ottenuto risposta. La corsia unica e il limite dei venti all'ora proseguono per tutta la lunghezza del viadotto successivo, il Tevere IV, che non è affatto in buona salute. Si sobbalza sui giunti, sospesi sul panorama mozzafiato. Anche questo monumento dell'ingegneria italiana soffre la corrosione. L'acqua salata ha consumato i blocchi di appoggio, come se fossimo in riva al mare e non in mezzo agli Appennini. È l'effetto dei mezzi spargisale, indispensabili per fondere il ghiaccio d'inverno. Sul Tevere IV i lavori sono in corso da mesi. Avviata il 16 maggio 2019, la ristrutturazione di piloni, solette e giunti è sospesa da febbraio di quest'anno, per permettere l'asfaltatura urgente della superstrada. Stato di avanzamento in due anni: 1,74 per cento. Va un po' meglio sul viadotto Puleto: 27,28 per cento dall'8 luglio 2019. Ma non è possibile sapere quando finirà: «Il termine dei lavori è in corso di ridefinizione», spiega la scheda tecnica pubblicata da Anas. È una prassi. Su 53 interventi di manutenzione programmata e attualmente in corso lungo la E45, per 23 non ne viene indicata la conclusione. Si arriva a Narni e poi a Orte che è quasi buio, a una velocità media da vicolo urbano.]](MediaPublishingQueue2014v1) gatti_viadotti]]PM SULLA ROMA-L'AQUILA-PESCARAGià a Castel Madama, appena fuori Roma, si incontra il primo cantiere per la manutenzione della soletta di un viadotto. E dopo lunghi tratti a una sola corsia, allo svincolo di Tornimparte prima dell'uscita per L'Aquila, Strada dei parchi, l'ente gestore, ha demolito un ponte che non garantiva la necessaria capacità antisismica. Al suo posto stanno costruendo una struttura in acciaio corten, resistente alla corrosione e alle deformazioni provocate dai terremoti. Il 9 giugno la società concessionaria della A24 e A25 finirà in tribunale. Sarà il giorno dell'udienza preliminare, dopo la richiesta di rinvio a giudizio della Procura de L'Aquila per i manager a cominciare dal patron, il costruttore Carlo Toto. Sono accusati di aver messo a rischio «la sicurezza del trasporto autostradale, determinando uno stato di estremo deterioramento e il conseguente pericolo di crollo totale o parziale delle pile e degli impalcati di nove viadotti su venticinque». Il tramonto sotto la rupe di Pietrasecca, alle porte dell'Abruzzo, è uno spettacolo. Il sole basso addolcisce perfino l'ingombro dell'omonimo viadotto che come un millepiedi di milleottocentottanta metri risale lungo tutta la valle. Ma soprattutto, nei suoi chiaroscuri, mette in evidenza le crepe nei piloni, gli spigoli gonfi che cadono a pezzi, i ferri corrosi. Avezzano è appena al di là della montagna. Se si dovesse ripetere il catastrofico terremoto del 1915, nessuno sa come si comporterebbero queste strutture malandate che sono la principale via di accesso ai soccorsi. Un recente carotaggio sul viadotto Cartecchio a Teramo, pubblicizzato dalla società di Carlo Toto, dimostra che sotto lo strato di corrosione, cemento e armatura sono in ottimo stato. Ma dove i tondini esterni sono marci, comprese le staffe orizzontali che li dovrebbero trattenere, quale sarà l'effetto delle azioni sismiche sulla loro resistenza? A25 Pescara Roma - Viadotto Cerchio A prima vista il viadotto Cerchio sulla A25, qualche chilometro oltre Avezzano, è perfetto. Il nuovo intonaco ricopre completamente i piloni lungo i suoi 425 metri. Da quando sono terminati i lavori, però, uno strato di macerie si è già accumulato alla base di uno di questi. Cadono dal groviglio di ferri arrugginiti che si staccano dai punti di appoggio di due impalcati, a destra e a sinistra, su cui poco fa è passata una colonna di Tir. Trenta minuti di autostrada più avanti, il viadotto Cocullo conferma la grave crisi nel sistema di vigilanza del ministero delle Infrastrutture. Tre anni dopo il disastro di Genova e la denuncia di un ministro, soltanto qualche pilone è stato ricoperto. Il resto è esattamente come allora. «Hanno lavorato un po', poi sono andati via», racconta Giovanna, una pensionata che ogni sera porta qui il cane a passeggiare: «Un mese fa hanno scaricato del materiale. Ma non ho visto più nessuno. Spero che finiscano presto, prima che ci cada una pietra in testa». La grandinata di calcinacci è ovunque per terra, ai piedi dei piloni più corrosi. La superficie di calcestruzzo si sbriciola con la semplice pressione della mano. I ferri si spezzano come fossero cartone. Da una

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://espresso.repubblica.it/inchieste/2021/05/28/news/il_drammatico_degrado_delle_strade_d_italia-303225886/?rss

crepa, si affaccia curiosa e assonnata una lucertola. Sotto la campata successiva una colonia di formiche sbuca indaffarata dalla trama ferrosa delle armature. Tum-tum, tum-tum, mentre il cuore del viadotto continua a battere là in cima. Autostrada A12 Genova La Spezia - La coda infinita TUTTI IN FILA DA FIRENZE A TORINO Si viaggia comodi solo intorno a Roma. Ma è pura illusione. Da Orte Scalo, l'Autosole torna alla stessa larghezza dell'anno di inaugurazione: da tre a due corsie. È buio, piove a dirotto. E anche da queste parti l'asfalto drenante non sanno cosa sia. Sotto le ruote dei camion in colonna lo strato d'acqua esplode in sbuffi di nebbia impenetrabile. A Firenze il raccordo per l'autostrada A11 è chiuso per lavori. Bisogna uscire, ma nessun cartello indica la deviazione. È quasi mezzanotte. Il coprifuoco ha svuotato gli incroci e perfino il navigatore si perde. Ecco alla fine, la barriera di Prato. Biglietto, sbarra alzata e subito ci accoglie un cambio di careggiata a quaranta all'ora. In fondo all'autostrada che porta i fiorentini al mare, lo svincolo per Viareggio e Genova è illuminato dai lampeggianti di un trasporto eccezionale. Non si passa. Su un rimorchio stanno trainando un pesante yacht largo due corsie. Cinquanta all'ora e tanta pazienza. Finalmente La Spezia. La Spezia, ponte della Darsena di Magliari e il ponte sul fiume Magra La città più orientale della Liguria è, suo malgrado, la capitale dei ponti caduti. Almeno qui la roulette del destino non ha preteso vittime. Il 12 maggio è venuto giù il nuovo ponte levatoio della darsena di Pagliari, a ridosso del porto. L'8 aprile 2020, per una buca scavata dalla corrente, si è disintegrato il viadotto sul fiume Magra tra Santo Stefano e Albiano. Si riparte per Genova. L'autostrada A12 è praticamente su due sole corsie. Una verso Ponente, l'altra verso Levante. Gallerie da rinforzare, ponti da consolidare. Il degrado ha presentato il conto. Coda di chilometri a Nervi. Sul nuovo viadotto di Renzo Piano i limiti sono 80, poi 60, poi un primordiale 40 all'ora. Sarà sempre così, anche senza lavori, perché il progetto ha ricopiato il vecchio tracciato. Da Genova a Savona si può comunque accelerare. Ma dallo svincolo per Torino di nuovo tutti in fila. Ancora viadotti a fine carriera, operai affacciati sul vuoto, limiti di velocità e corsie ridotte per scongiurare il sovraccarico catastrofico che diede il colpo di grazia al Ponte Morandi. Arriviamo che è sera allo svincolo per l'aeroporto di Torino Caselle, lungo l'autostrada A5 per Aosta. Poco prima dell'uscita si passa sotto il cavalcavia della provinciale 500. Lo sorreggono otto cilindri di calcestruzzo divorati alla base: tre hanno già perso diversi centimetri di diametro e la parte esterna dell'armatura è ormai ridotta a scaglie di ruggine. Nemmeno qui ci sono segni di manutenzione. Eppure è impossibile non vederli.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/28/news/suicida_nel_cpr_dopo_pestaggio_oggi_l_autopsia_su_musa_balde-303213514/?rss

Suicida nel Cpr dopo pestaggio, doppio esposto sulla morte di Musa: "Perché in isolamento"

Due esposti in procura sulla morte di Musa Balde, il migrante di 23 anni che si è tolto la vita impiccandosi al Cpr domenica mattina. Oggi all'obitorio civico il medico legale incaricato dalla procura ha eseguito l'autopsia sul corpo del giovane della Nuova Guinea non solo per confermare il suicidio, ma per escludere altre eventualità connesse al suo decesso e verificare anche le condizioni fisiche come conseguenza delle lesioni subite per le sprangate ricevute a Ventimiglia da tre aggressori. Così come chiesto nel suo esposto dall'avvocato Gianluca Vitale, che assiste i familiari del migrante, l'obiettivo dell'indagine è far luce su tutti i motivi che hanno portato il giovane a un gesto anticonservativo. In particolare sarà fondamentale verificare quanto abbia inciso sulle sue condizioni psicologiche la decisione di metterlo in isolamento. L'ospedaletto infatti, secondo il legale, sarebbe un luogo non previsto dalla normativa, anche perché non prevede possibilità di osservazione. Il presidio dei centri sociali davanti al Cpr di Torino (fotogramma) Esposto anche da Frantz Fanon Quando il legale l'aveva incontrato, venerdì scorso, non era in zona "rossa", deve quindi essere successo qualcosa tra venerdì sera e sabato che abbia portato al trasferimento. Questa privazione di contatti potrebbe però aver influito sulle sue condizioni di fragilità psicologica, un trauma che si è aggiunto alla sua sofferenza. Ed è indicativo che a presentare un esposto in procura sia stata anche l'associazione Frantz Fanon, che riunisce "psicologi, psichiatri, mediatori culturali, educatori, antropologi culturali accomunati dall'interesse per i temi della salute, della migrazione e della cultura e impegnati nello sviluppo di interventi clinici nel campo della salute mentale dei migranti". Da dentro il Cpr ci sarebbero testimonianze (da verificare) di altri ospiti che hanno raccontato di aver sentito Musa balde gridare tutta la notte senza che nessuno venisse a visitarlo. Voci che devono però essere attentamente vagliate dalla procura. L'avvocato Vitale ha chiesto nel suo esposto di verificare se siano stati commessi diversi reati: l'omicidio colposo, la morte come conseguenza di altro reato, l'abuso di autorità contro arrestati, il sequestro di persona. In piazza per Musa Il 4 giugno, in piazza Castello, ci sarà una manifestazione in ricordo di Musa. Ad annunciarlo la garante dei detenuti della Città, Monica Gallo, in occasione della relazione annuale in Commissione consiliare. Una presentazione che si è aperta proprio con una video intervista che era stata fatta al giovane al quale, ha detto la garante, "sono stati negati i diritti, al nome, alla sua dignità. La prima domanda - ha detto Gallo -, è se un solo giorno dopo un'aggressione così brutale con 10 giorni di prognosi sia sufficiente per garantire il diritto fondamentale alle cure. Nel Cpr ha continuato a non avere un nome e una storia, e lo ha portato alla violazione del più fondamentale dei diritti, quello alla vita, all'interno di un'enclave confinata in una città moderna ma da essa separata".

Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it	Author: Antonio Palma
Country: Italy	Date: 2021/05/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.fanpage.it/attualita/picchiato-in-strada-e-rinchiuso-nel-centro-per-migranti-per-il-suicidio-di-moussa-due-esposti/>

Picchiato in strada e rinchiuso nel centro per migranti: per il suicidio di Moussa due esposti

Gli esposti presentati alla magistratura per fare piena luce sulla morte del 23enne Moussa Baide chiedono di verificare le ipotesi di reato di omicidio colposo, la morte come conseguenza di altro reato, l'abuso di autorità contro arrestati e il sequestro di persona. Per familiari e associazioni, nel Cpr di Torino non sarebbe stato seguito adeguatamente. Sono due gli esposti presentati alla magistratura per fare piena luce sulla morte di Moussa Baide, il ragazzo di 23 anni originario della Guinea morto suicida nel Centro di permanenza per i rimpatri di Torino dove era stato rinchiuso dopo essere stato soccorso in strada perché aggredito e picchiato. Il primo è stato presentato alla procura di Torino dall'associazione Centro Frantz Fanon, che chiede ai magistrati del capoluogo piemontese di chiarire se vi sono stati problemi di assistenza e tutela sanitaria e psicologia al ragazzo che non capiva perché era stato rinchiuso essendo stato lui ad essere la vittima dell'aggressione. L'altro esposto ai pm invece è stato presentato dall'avvocato Gian Luca Vitale, incaricato dal fratello del ventitreenne. La vicenda di Moussa Baide inizia il 5 maggio quando il ragazzo è stato aggredito a sprangate calci e pugni fuori da un supermercato di Ventimiglia, in Liguria, da tre italiani. Mentre questi ultimi venivano denunciati a piede libero dopo l'arrivo delle forze dell'ordine, il 23enne invece era stato segnalato alla questura di Imperia che ne aveva disposto l'immediato trasferimento nel Cpr di Torino in quanto nel corso delle indagini la polizia aveva verificato che non era in regola con i documenti e il permesso di soggiorno. Ferito e con una prognosi di dieci giorni per lesioni e trauma facciale, il 23enne era stato posto in isolamento in un cella del Cpr Brunelleschi a Torino per motivi sanitari. Qui il tragico gesto impiccandosi con le lenzuola in dotazione il 22 maggio scorso. Per familiari e associazione, una volta all'interno della struttura, Moussa non sarebbe stato seguito adeguatamente, nonostante avesse manifestato segni di disagio in più di un'occasione. Il giovane infatti è stato rinchiuso in una stanza, nell'area chiamata 'ospedaletto', che per i familiari non è idonea perché priva di sorveglianza. Le ipotesi di reato che si chiede di verificare sono l'omicidio colposo, la morte come conseguenza di altro reato, l'abuso di autorità contro arrestati e il sequestro di persona.

Newspaper metadata:

Source: Mole24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://mole24.it/2021/05/28/cosa-fare-a-torino-29-e-30-maggio-gli-eventi-del-weekend-in-citta/>

Cosa fare a Torino 29 e 30 maggio: gli eventi del weekend in città

Cosa fare a Torino 29 e 30 maggio: gli eventi del weekend in città Tempo di lettura: 4 minuti A Torino e dintorni una serie di eventi riempiranno il vostro weekend: ecco cosa fare sabato 29 e domenica 30 maggio in città e fuori città. Escursioni, visite guidate, musica e spettacoli saranno i protagonisti del fine settimana. Il Piemonte va verso la zona Bianca, ma per questo weekend ci ancora alcune restrizioni. Quindi attenzione: alcuni appuntamenti potrebbero essere accessibili solo su prenotazione. Si consiglia di contattare gli organizzatori per conoscere le modalità di accesso. Ancora ti stai chiedendo cosa fare a Torino 29 e 30 maggio? Ecco una carrellata dei principali eventi in programma per questo weekend di fine maggio a Torino e dintorni.

Sabato e domenica: gli eventi del weekend del 29 e 30 maggio a Torino

Castelli Aperti in provincia di Torino e in Piemonte Questo weekend sarà possibile scoprire e visitare il ricco patrimonio culturale artistico e storico dei castelli, giardini, palazzi e ville del Piemonte. In particolare, in provincia di Torino saranno aperti:

- Parco e castello di Masino:** aperture giovedì-domenica, con orario 10.00-18.00. Biglietto: intero 14 €; ridotto 7 € (6-18 anni); gratuito fino a 5 anni. Informazioni e prenotazioni: 0125 778100; faimasino@fondoambiente.it
- Castello di Foglizzo:** visite guidate domenica, con orario 15.00, 16.00, 17.00. Biglietto: intero 6 €; ridotto 5 €; gratuito fino a 6 anni. Informazioni e prenotazioni: 339 2629368; info@castelliaperti.it
- Parco di Villa Doria Il Torrione a Pinerolo:** aperture e visite guidate domenica, con orario 10.00-12.00 e 14.00-18.00. In caso di maltempo il Parco potrebbe chiudere. Biglietto: intero 5 – 8 €; gratuito fino a 10 anni. Informazioni e prenotazioni: 0121 323358, 334 1999235; info@iltorrione.com
- Castello Galli a La Loggia:** visite guidate domenica, con orario 15.00, 16.00, 17.00. Biglietto: intero 8 €; ridotto 5 € (5-10 anni). Informazioni e prenotazioni: 339 2629368; info@castelliaperti.it
- Casa Lajolo a Piossasco:** visite guidate domenica, con orario 10.00-13.30 e 14.30-18.00. Biglietto: intero 8 €; ridotto 4 € (11-25 anni); gratuito fino a 10 anni. Informazioni e prenotazioni: 333 3270586; info@casalajolo.it
- Castello di Pralormo:** aperture e visite guidate domenica, con orario 10.00-18.00. Biglietto: intero 8 €; visita “Il Trenino del Conte” 12 €; cumulativo 15 €. Informazioni e prenotazioni: 011 884870, 335 7258486; info@castellodipralormo.com, pralormo.design@libero.it
- Castello e Parco di Miradolo:** aperture e mostra “Oltre il giardino – L’abecedario di Pejrone”, venerdì-lunedì, con orario 10.00-19.30. Biglietto: intero 15€; ridotto 12€ (over 65, studenti fino a 26 anni); 7€ (6-14 anni); 2€ (3-6 anni); gratuito fino a 3 anni; tariffa family 35€ (2 adulti e 2 bambini sopra i 6 anni); parco: intero 5€; gratuito fino a 6 anni. Informazioni e prenotazioni: 0121502761; info@fondazionecosso.it, prenotazioni@fondazionecosso.it

Gli eventi del weekend a Torino: sabato 29 maggio

Alla scoperta di Stupinigi e inaugurazione nuova area umida Il 29 maggio, in occasione della chiusura sperimentale della strada, sarà possibile scoprire il Parco di Stupinigi con due percorsi: il primo per gli amanti delle due ruote: un percorso di più di 20km tra le antiche rotte di caccia e le Cascine del Parco, con accoglienza nelle diverse tappe: dal Castello di Parpaglia, alla Cascina Gorgia, al Bosco Le Risere. Il secondo dedicato alle famiglie: con un percorso di circa 2km che conduce dal Concentrico alla Dimora di Artemide, dove le guide della Cooperativa Arnica accoglieranno dalle 10 alle 12 i visitatori con attività promozionali, giochi e osservazioni, alla scoperta della nuova area umida. Possibilità di prenotare e acquistare il cestino picnic. Per informazioni, contattare l’Ufficio Informativo Parchi Reali al: 0114993381 o via mail a info@parchireali.gov.it

Mostra gratuita “Dai medici condotti al Servizio Sanitario Nazionale” Ultimo giorno per visitare al Polo del 900 la mostra gratuita dedicata alla valorizzazione e la difesa del Servizio Sanitario Nazionale. Un cammino di trasformazione che ha portato le antiche condotte mediche agli attuali servizi e presidi che garantiscono il diritto alla salute universale. La mostra promuove la conservazione e la conoscenza di un patrimonio di strumenti, oggetti, documenti pressoché sconosciuti e spesso recuperati fortunosamente al degrado e all’oblio, che confluiranno nel futuro Museo della Medicina dell’Università di Torino. Ingresso gratuito su prenotazione: reception@polodel900.it – 011 0883200

ImmaginArti Campidoglio Sabato 29 maggio dalle ore 10 alle ore 22 il Borgo Vecchio Campidoglio sarà lo scenario di “ImmaginArti Campidoglio”. L’evento si aprirà con la mostra collettiva “Pratiche di realismo magico”. Dalle ore 10 alle 16 si terranno i laboratori d’arte e immagine per bambini dai 6 agli 11 anni e i workshop dimostrativi di artigianato artistico. Dalle ore 17,00 aperitivo poetico dove i partecipanti saranno invitati a pensare, scrivere, ascoltare, scambiare parole. Quindi sarà la volta delle immersioni sonore, interventi musicali di voci e corde.

Il Tenco Ascolta – special guest Cristiano Godano La Suoneria e la città di Settimo ospitano “Il Tenco ascolta”, format del Club Tenco volto ad ascoltare i nuovi talenti del panorama musicale. Nella location dell’isola pedonale di via Partigiani si alterneranno quattro cantautori che proporranno al pubblico escursioni nella canzone d’autore eterogenee e sorprendenti. Ospite speciale, con una

Newspaper metadata:

Source: Mole24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://mole24.it/2021/05/28/cosa-fare-a-torino-29-e-30-maggio-gli-eventi-del-weekend-in-citta/>

preziosa esibizione chitarra-voce, Cristiano Godano dei Marlene Kuntz che porterà assaggi della sua esperienza solista. L'evento si terrà all'aperto. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Prenotazione obbligatoria qui. Gli eventi del weekend a Torino: domenica 30 maggio La Primavera in una stanza – visita guidata alla Reggia di Venaria Fiori, foglie, insetti e animali, fonte di ispirazioni per pittori, stuccatori, ebanisti, arazzieri e ceramisti, diventano il filo conduttore per scoprire la primavera nelle sale del piano nobile della Reggia di Venaria. I visitatori saranno guidati a ricercare e riconoscere particolari nelle opere e negli apparati decorativi, per essere poi invitati a ritrovare gli stessi elementi naturali passeggiando nei Giardini. Costo: visita 7 € a persona + biglietto di ingresso Reggia (ingresso gratuito per i possessori di Abbonamento Musei) Informazioni: 011 4992333 Prenotazione obbligatoria qui. Live Music al Bunker Presso l'area esterna del Bunker, in via Niccolò Paganini 0/200 a Torino, tutto il giorno è live music. Dalle 12 alle 15 si può consumare il Brunch (su prenotazione), fino alle 22.30 l'aperitivo o la cena (su prenotazione). Per accedere al Bunker è necessario essere in possesso della tessera ARCI o tesserarsi in loco al costo di 10 €. È consigliato pre-tesserarsi online. L'evento è gratuito chi è già in possesso della tessera ARCI. Info: 3482750290 Spettacolo di Giuseppe Sorgi: io Vergine, tu Pesci? Giuseppe Sorgi torna al Teatro Q77 di Torino per parlare d'amore senza buonismi, coniugando l'astrologia col teatro. Entrambi, a braccetto con la psicologia e l'ironia, ci forniscono delle risposte tanto interessanti quanto fastidiose. Soprattutto riguardo ai tanto decantati sentimenti d'amore, nostri e altrui. Segno dopo segno, Giuseppe Sorgi redige una guida pratica per affrontare e conoscere colui o colei che ci fa tanto palpitare il cuore. Appuntamento a domenica 30 maggio, alle ore 16.15, in corso Brescia 77. Biglietto: 13 € Prenotato quill Dottore e la musica omaggio ad Enzo Jannacci Il Teatro Vecchio Mercato in collaborazione con Piemonte dal Vivo e il Comune di Gassino Torinese presentano "Il Dottore e la musica". Questo spettacolo recital è un omaggio al repertorio e alla filosofia di Jannacci, interpretato da tre artisti visionari, noti al pubblico della musica impegnata. Biglietto intero: 12 € Ridotto: 10 € Prenotazione obbligatoria. Info: 348 228 2405 – 351 509 3951 169

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net

Country: Italy

Media: Internet

Author: Quotidiano

Nazionale

Date: 2021/05/29

Pages: -

Web source: <https://www.quotidiano.net/cronaca/mottarone-eitan-1.6417599>**Mottarone, Eitan: "Zia, dove sono mamma e papà". La procura ...**

La situazione del piccolo, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia, è stabile ma la prognosi rimane riservata. Il punto sulle indagini, la procura: "Tadini sentì rumore sospetto prima di disastro" Articolo Mottarone, l'ultimo saluto a Vittorio, Elisabetta e al piccolo Mattia Articolo Addio a Silvia e Alessandro, San Fermo urla: "Con la vita non si gioca" Articolo Stresa, il paese incredulo: siamo stati traditi Articolo Funivia Mottarone, pm: "Spregio delle più basilari regole di sicurezza" Video Primo sopralluogo a Stresa, la fune è il vero punto interrogativo Fotogallery Funivia Mottarone: le vittime dell'incidente Video Funivia Mottarone, in un video gli ultimi istanti prima della tragedia Roma, 28 maggio 2021 - Zia, dove sono mamma e papà? Nei giorni scorsi un colpo di tosse era stato la bella notizia. Il piccolo Eitan, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia Mottarone, si stava risvegliando, poco alla volta, respiro faticoso dopo respiro. Ma da ieri è cosciente, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Regina Margherita di Torino, e il guerriero, di soli 5 anni, pretende risposte. Chi gli saprà dire dove sono i genitori, Amit Biran e Tal Peleg, e il fratellino Tom, tre delle quattordici vite perse nella caduta della cabina di una funivia? "La zia gli resta sempre vicino", comunicano oggi dall'ospedale. Un volto familiare che, come suggerito dagli **psicologi**, lo accompagna in ogni istante. E, a 5 giorni dall'incidente, una squadra di vigili del fuoco del comando di Verbania intervenuta domenica, ha portato a Eitan un elmo con il suo nome scritto sopra, nella "speranza - han fatto sapere in un comunicato - che il piccolo possa riprendersi in fretta". Un sentimento che riunisce tutt'Italia, ma solo un'equipe di **psicologi** ed esperti sarà in grado di prendersi cura del piccolo e, forse, dare risposta ai suoi mille perché. Intanto, le condizioni di Eitan restano stabili, con la prognosi che rimane ancora riservata. "Il torace è ancora contuso - spiegano i medici del Regina Margherita - e la situazione addominale non permette ancora di rialimentarlo. Per questa ragione - sottolineano - il bimbo rimane in rianimazione ancora qualche giorno". Ma "è sveglio e ogni tanto chiede dei suoi genitori". L'omaggio del Giro d'Italia Una corona di fiori alla stazione di partenza della Funivia al lido di Stresa. A deporla gli organizzatori del Giro d'Italia, che nella tappa odierna ha variato il suo percorso non passando dalla vetta del Mottarone, per rispettare le vittime della tragedia di domenica. Sono stati, invece, i corridori in prima persona a decidere di devolvere al piccolo Eitan l'intero ammontare dei premi giornalieri, una cifra che si aggira tra i 35 e i 37mila euro. Il punto sulle indagini A Verbania, in attesa dell'interrogatorio di garanzia dei tre fermati - Luigi Nerini, proprietario di Ferrovie del Mottarone, il direttore dell'esercizio, Enrico Perocchio, e il capo servizio, Gabriele Tadini - programmato per domani mattina alle 9 davanti al gip Donatella Banci Bonamici, è giornata di colloqui con i legali. Sono arrivati nel carcere verbanese due assistenti dell'avvocato Pantano, legale di Nerini e l'avvocato Perillo, che segue Gabriele Tadini, l'uomo che ha ammesso la responsabilità dell'utilizzo del cosiddetto "forchettone", sostenendo però di non aver pensato che potessero esserci conseguenze così gravi. Parlando con i giornalisti il legale - che non assisteva Tadini al momento del fermo - ha confermato che il proprio assistito "è molto provato, davvero distrutto... Questo è un dramma doppio, per le vittime e per i famigliari dei protagonisti. Tadini si è rifugiato nella fede. Mi ha detto 'Sono nelle mani di Dio'". Ma per la procura di Verbania Tadini avrebbe mentito, negando di aver sentito dei rumori sospetti a poche ore dal disastro. Il dipendente delle Ferrovie del Mottarone è accusato di falso dato che avrebbe annotato "nel registro giornale l'esito positivo dei controlli" malgrado "un rumore caratteristico riconducibile alla presumibile perdita di pressione del sistema frenante della cabina, che si ripeteva ogni 2-3 minuti, per ovviare al quale decideva di lasciare inseriti i forchettoni rossi". Episodi che si sarebbero verificati almeno in due occasioni, ossia il 22 e 23 maggio. Da quanto trapela, Tadini era a lavoro la domenica della tragedia, si trovava nella struttura della funivia che è nell'area del lido di Stresa. Era vicino ai monitor quando la telecamera del sistema di video sorveglianza si è spenta e ha intuito che qualcosa non andava. Non ha visto nulla, né sentito il tonfo della cabina numero 3 che si schiantava al suolo, sulla terra battuta, prima di rotolare e finire la sua corsa contro un albero. Tadini: "Cabina senza freni dal giorno prima" "La cabina numero 3 dell'impianto della funivia Stresa-Mottarone aveva i freni di emergenza disattivati non solo domenica 23 maggio quando la rottura della fune ha innescato l'incidente in cui hanno perso la vita 14 persone, ma anche il giorno prima, sabato 22 maggio". E' un dettaglio contenuto nella richiesta di convalida del fermo che riporta parte delle dichiarazioni rese da Gabriele Tadini. La scelta legata al fatto che il sistema segnalava in modo costante un problema ai freni, ossia una perdita di pressione che faceva scattare le ganasce quindi fermava la corsa. Tadini dichiara che domenica scorsa "tale scelta di inibire il sistema frenante era stata soltanto sua, senza avvisare nessuno, né il titolare Luigi Nerini, né il direttore di esercizio l'ingegnere Enrico Perocchio", entrambi in stato di fermo, si legge nel documento firmato dal procuratore. Tadini "Aggiungeva che anche il giorno precedente, sabato 22 maggio, posto che la cabina numero 3

Newspaper metadata:

Source: Quotidiano.net

Country: Italy

Media: Internet

Author: Quotidiano

Nazionale

Date: 2021/05/29

Pages: -

Web source: <https://www.quotidiano.net/cronaca/mottarone-eitan-1.6417599>

presentava gli stessi problemi, aveva evitato di togliere il 'forchettone', facendola viaggiare tutto il giorno con il sistema frenante inibito. Non aveva, tuttavia, annotato l'evento sul libro giornale, né avvisato nessuno". Pm: "Rischio accordi per scaricare su Tadini" "Nonostante la gravità delle condotte e delle conseguenze che ne sono derivate, i fermati non hanno avuto un atteggiamento resipiscente presentandosi nell'immediatezza dei fatti all'autorità giudiziaria per assumere le proprie responsabilità. Tale considerazione assume maggiore gravità e rilievo per Luigi Nerini ed Enrico Perocchio che, accorrendo sul posto il giorno dei tragici accadimenti, hanno potuto vedere i corpi delle vittime straziati, giacenti a terra sbalzate fuori dalla cabina numero 3 o incastrati dentro la stessa". E' uno dei passaggi della richiesta della procura di Verbania con cui si conferma la richiesta del carcere per i tre indagati (il terzo è Gabriele Tadini) per la tragedia della funivia del Mottarone su cui domenica scorsa hanno perso la vita 14 persone. Inoltre, continua la procura, c'è il rischio di "accordi collusivi tra Nerini e Perocchio, finalizzati ad addossare tutte le responsabilità in capo a Tadini". In relazione al pericolo di fuga, in più, i pm mettono in luce "l'aspetto risarcitorio, relativo ai danni morali e patrimoniali" per le famiglie delle vittime, che i tre sarebbero chiamati a dover versare in caso di condanne. Poi, sempre nell'atto, i pm fanno notare, nella parte sul pericolo di reiterazione del reato, che è "coincidenza significativa e singolare" che, dopo il suo arresto, anche una funivia a Rapallo, in Liguria, di cui Perocchio è direttore di esercizio, è stata chiusa "per manutenzione". E ancora gli inquirenti mettono in luce che in un'altra "attrazione su rotaia" gestita da Nerini, la Alpyland, si sono verificati due incidenti che hanno provocato "lesioni". La stessa Procura, infine, nella richiesta chiarisce che al momento "non è possibile affermare" se la rottura della fune sia stata "un evento autonomo o collegato ai segnalati malfunzionamenti del sistema frenante".

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/29
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/05/29/leggi-notizia/argomenti/eventi-5/articolo/biella-cresce-e-tempo-di-coschooling-forum-2021-con-16-ospiti.html>

Biella Cresce, è tempo di Coschooling Forum 2021 con 16 ospiti

Foto Biella Cresce Conto alla rovescia per il Coschooling Forum 2021, il convegno on line sullo sport e il movimento a scuola, in programma domani, sabato 29 maggio dalle 10 alle 18, organizzato da Biella Cresce con il patrocinio del Coni. La diretta online è gratuita. Sarà tradotta in simultanea in inglese e visto in tutto il mondo. Il convegno unisce professori universitari, ricercatori, atleti, allenatori, insegnanti ed educatori. Tutti uniti per indicare la strada: far tornare a muovere i nostri bambini e ragazzi dopo un anno di restrizioni sociali che hanno ridotto le occasioni di fare attività fisica. È un tema urgente, visto che il movimento è un aspetto decisivo per lo sviluppo fisico, cognitivo e delle capacità relazionali. Gli effetti sulla salute della riduzione dell'attività fisica sono già evidenti, tra gli altri: aumento delle situazioni di sovrappeso e obesità, riduzione dell'autostima, difficoltà a relazionarsi con i coetanei, diminuzione della capacità di concentrazione e di problem solving. Per questo l'associazione Biella Cresce, con il patrocinio del Coni e il sostegno di un gruppo di meravigliosi sponsor tra cui Reda, Bonprix e Vitale Barberis Canonico, ha organizzato quest convegno on line sul tema del "Fare sport a scuola". Le iscrizioni alla diretta online sono gratuite. E con un contributo all'associazione si può scegliere l'offerta che comprende le registrazioni, l'ebook dell'evento e un attestato di presenza (fino a otto ore di formazione certificate). Info e iscrizioni su biellacresce.it/coschooling-forum-2021. Saranno presenti sedici relatori italiani e internazionali (con traduzione simultanea in italiano). Nel panel di relatori spiccano i nomi di alcuni ospiti di fama internazionale. Alle 15.30 toccherà a Peter Gray, il professore del Boston College considerato il "padre" del gioco libero, autore del più famoso manuale universitario di psicologia. A mezzogiorno è in programma l'intervento di Julio Velasco, allenatore inserito nella hall of fame del volley mondiale e oggi uno dei più richiesti coach aziendali, interviene in pochissimi eventi e per la prima volta sarà a disposizione del mondo dell'educazione: ci parlerà di come cambiare la mentalità a scuola e in famiglia, anche nelle situazioni più refrattarie al cambiamento. Alle 14.30 un altro grande allenatore, Chris Ault, una leggenda nel football americano a livello di college. Alle 10.30 è la volta di Christian Taylor, due volte oro olimpico e quattro volte Campione del mondo nel salto triplo, che racconterà come una semplice esperienza di movimento a scuola gli ha cambiato la vita. Saranno presenti anche importanti docenti universitari: alle 10 aprirà l'evento Anna Oliverio Ferraris con un intervento dal titolo Lo sport dopo la pandemia, alle 11 Alberto Oliverio illustrerà i benefici del movimento sul cervello e alle 17 Caterina Pesce parlerà di Attività motorie come investimento in capitale umano. Dal punto di vista medico: alle 13 il fisioterapista e preparatore fisico Fabio Menichetti mostrerà come stimolare gli schemi motori di base, alle 14 il Direttore della Ricerca scientifica dell'Istituto di Medicina dello sport di Torino Gian Pasquale Ganzit racconterà i risultati di uno studio sugli effetti di una costante attività sportiva nella Primaria, alle 16.30 Francesco Bottaccioli, primo presidente della Società italiana di psiconeuroendocrinoimmunologia, illustrerà il ruolo dell'attività fisica per il sistema immunitario. Infine un gruppo di insegnanti, educatori e tutor dell'apprendimento racconteranno esperienze didattiche concrete da cui prendere spunto per aumentare le occasioni di movimento: alle 11.30 Milena Ronchi ed Elisabetta Corti ("SmuovilaScuola": un'esperienza nella Primaria), alle 12.30 Anna Zumaglini (Movimento, sport e scuola all'aperto nella Secondaria), alle 13.30 Barbara Rossin (Sviluppare l'intelligenza numerica con il corpo all'Infanzia), alle 15.00 Valeria Rosso (Il potenziamento dell'intelligenza matematica attraverso il movimento nella Primaria), alle 16.00 Elisa Pollero ("Scuole in cammino": un'esperienza nella Primaria). Chiuderà la giornata Rodolfo Cavaliere, moderatore del Forum, che con il suo intervento Il prossimo passo per fare più sport a scuola raccoglierà e unirà gli spunti emersi per renderli ancora più facilmente applicabili. Una novità di questa edizione è la traduzione in simultanea in inglese per il pubblico non italiano. Lo stimolo è arrivato dai relatori internazionali: le loro richieste ci hanno fatto comprendere chiaramente che "Fare sport a scuola" è un tema urgente non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo. Info e iscrizioni all'evento in inglese su biellacresce.it/en-coschooling-forum-2021. Comunicato Stampa Biella Cresce - a.b.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/29
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/29/prima-dose-di-vaccino-per-il-41-degli-over-16/>

Prima dose di vaccino per il 41% degli over-16

Il 54° Instant Report Altems Covid-19 : Italia procede ancora in ordine sparso sui vaccini con molta eterogeneità tra regioni. Quasi il 41% degli over-16 ha ricevuto la prima dose di vaccino, ovvero la media nazionale dei vaccinati (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 40,96%. Inoltre si registrano a livello nazionale le seguenti percentuali per le diverse fasce di età: 70-79 (80,68%), over 80 anni (90,83%). Resta però molto marcata la variabilità organizzativa dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna Regione: la Regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (547) seguita dal Veneto (163), dalla Toscana (172) e dall'Emilia Romagna (147). Al contrario, la Regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). Negli ultimi sette giorni, la Regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (15) seguita dal Piemonte (5), dalla Campania (5). Al contrario, in Liguria, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Nonostante la grande variabilità tra le Regioni, continua a scendere l'età dei casi tra gli over-70 che si attesta all'8,3% nell'ultimo periodo considerato (03 maggio 2021- 16 maggio 2021), prossimo al valore registrato a fine agosto 2020 (7,2%). "Continua la corsa alla vaccinazione: nell'ultima settimana sono stati attivati 57 nuovi punti vaccinali. Le nuove attivazioni si concentrano in Puglia (+15 punti vaccinali), in Piemonte (+5 punti vaccinali) e in Campania (+5 punti vaccinali), afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS). Le nuove attivazioni – continua Cicchetti – sono coerenti con le strategie vaccinali messa in campo dalle Regioni. Alcune Regioni, come ad esempio la Puglia, hanno adottato un approccio più "capillare" con un gran numero di centri vaccinali che – in media – effettuato un basso numero di inoculazioni. Al contrario, altre Regioni – come la Campania – hanno preferito concentrare le vaccinazioni in pochi centri che effettuano un alto numero di vaccinazioni. A testimonianza di quanto detto, in Puglia il rapporto tra popolazione residente e punti vaccinali è pari a 5.573 residenti per punto, mentre in Campania il suddetto rapporto si attesta a 83.350 residenti per punto di somministrazione. Analizzando, infine, la percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale, si evidenzia a livello nazionale il seguente scenario: 70-79 anni (80,68%), over 80 anni (90,83%). Differenti percentuali si registrano tra le Regioni nelle stesse fasce d'età: per gli over-80, ad esempio, passiamo da valori massimi pari al 97% nel Veneto e 96% in Umbria a valori minimi pari al 76% in Sicilia e Calabria e 82% in Campania". È quanto emerso dalla 54ma puntata dell'Instant Report Covid-19 – l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 24 Maggio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 276.439) sulla popolazione nazionale è pari a 0,46% (in diminuzione rispetto ai dati del 17/05 in cui si registrava lo 0,54%). La percentuale di casi (n= 4.194.672) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 6,98% al 7,03%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 47 ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 17/05, pari a 66 ogni 100.000 residenti). Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/29

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/29/prima-dose-di-vaccino-per-il-41-degli-over-16/>

PA Bolzano (13,60%), Friuli-Venezia Giulia (8,91%), in Val d'Aosta (9,29%) ma è in Campania (1,25%) e Sardegna (0,83%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,47% (in calo rispetto ai dati del 17/05, pari a 0,54%). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 579 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente (676 casi ogni 100.000 residenti). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 5,66 x 1.000 e in Toscana pari a 4,94 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 2,44 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,51 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 1,41% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 1,70%). Il dato più elevato si registra in Campania al 4,01% seguito da Puglia al 2,44%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 19,02% in Puglia e del 15,14% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test nell'ultima settimana è pari al 6,47%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 16 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente pari al 8,06%. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 ad oggi. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dal 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio 2021, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 22 marzo – 04 aprile al 13,2% e scendere al 8,3% nell'ultimo periodo considerato (03 maggio – 16 maggio 2021). Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab) nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -60,71 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -4,37 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,52 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la P.A di Bolzano (49,19 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulta essere il Friuli-Venezia Giulia (19,23 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 12,60 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 10,71 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,74 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 0,94). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Toscana (1,23 x 100.000 ab.), la PA Bolzano (1,12 x 100.000 ab.) e la Puglia (1,07 x 100.000 ab.). Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Dal report #34 è stato analizzato l'andamento delle vaccinazioni Covid-19 in Italia. Nuovi punti di somministrazione attivati nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (15) seguita dal Piemonte (5), dalla Campania (5). Al contrario, in Liguria, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora al 18 maggio 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/29
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/29/prima-dose-di-vaccino-per-il-41-degli-over-16/>

più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 5573 residenti, seguita dalla Liguria con 8508 residenti. Al contrario, la regione Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 72.783 residenti per la Lombardia e 83350 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri È stato avviato il monitoraggio dei i punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (547) seguita dal Veneto (163), dalla Toscana (172) e dall'Emilia Romagna (147). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiori di punti di somministrazione ospedalieri (128) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale Il valore più alto dell'indicatore si registra in Piemonte, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 143.937 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (50.715) e in Lombardia (45.898). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (3474) ed in Liguria (5609). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale nell'ultima settimana È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (14429) la Campania (6634) e la Lombardia (4940). Al contrario, la Puglia (354), la Liguria (471) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)* A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 16-19 anni (3,01%), 20-49 anni (17,14%), 50-69 (49,13%), 70-79 (80,68%), over 80 anni (90,83%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 40,96%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come il Veneto, l'Umbria e la Puglia abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (76,36%). Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.) È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Campania, Veneto, Puglia, Marche, Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Molise e Liguria, rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.) Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 38,82% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 11.129.519 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 27,10% dell'obiettivo dei 41 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 11.129.519 persone vaccinate. Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 27 maggio 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 51.935 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 53.535 x 100.000 abitanti.

Newspaper metadata:

Source: Lettoquotidiano.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Martina

Lamesta

Date: 2021/05/29

Pages: -

Web source: <https://www.lettoquotidiano.it/tragedia-della-funivia-mottarone-il-trauma-dei-soccorritori/96811/>

Tragedia della funivia, il trauma dei soccorritori: “Ricomponevamo le salme”

Il noto psicologo Antonio Filiberti e la rivelazione agghiacciante: “Uno scenario che ricordava la guerra” Il racconto dello psicologo sta facendo rabbrivire l’Italia: scopriamo cosa ha dichiarato. Sostegno psicologico per i soccorritori Da domenica, Antonio Filiberti, responsabile del servizio di sostegno psicologico dell’Asl di Verbania, assiste tutti i soccorritori della tragedia del Mottarone, tra cui: 50 volontari della Protezione civile, 20 del Soccorso alpino e numerosi Vigili del fuoco. Per questo ha voluto raccontare cosa gli hanno rivelato i soccorritori: “Ci hanno raccontato di essere sconvolti. Scossi da ciò che avevano visto. Uno scenario che ricordava la guerra. Molti corpi erano devastati.” Una scena a cui nessuno di loro avrebbero mai voluto assistere, una vera catastrofe: sono morte 14 persone dopo la caduta della funivia. Gli operatori hanno svolto una missione a dir poco difficile, hanno estratto corpi senza vita, quando ancora c’erano i cellulari delle vittime che squillavano. Per questo l’assessore Marco Gabusi ha spiegato che Regione Piemonte ha messo a disposizione un supporto psicologico: “ Per loro non sarà facile superare ciò che hanno visto”. Lo psicologo ha raccontato che i corpi erano dilaniati e molti soccorritori sono ancora sconvolti, nonostante avessero già partecipato ad altri interventi disastrosi: “Hanno pianto davanti a quei morti”. La sindaca di Stresa: “La cosa che mi ha più colpito...” Marcella Severino ha rivelato: “Ciò che avevamo davanti agli occhi era uno scenario di profondo dolore che immaginavo si potesse vedere solo in battaglia. La cosa che mi ha colpito di più è stato il corpicino di un bimbo”. Una sofferenza disumana, soprattutto per tutti quei familiari rimasti senza una parte della loro famiglia, a causa di questa terribile tragedia. Filiberti ha spiegato che i parenti delle vittime chiedono notizie in più sull’accaduto e vogliono sapere se hanno sofferto durante quei dieci secondi prima di morire. La rabbia dei familiari è tanta, vogliono giustizia e spiegazioni. Alcuni sentono il forte senso di impotenza e ripetono di continuo frasi del tipo: “Se fossero saliti prima non sarebbero morti”. La cosa più difficile e sofferente è assistere alle salme delle vittime più giovani, traumi difficili da superare. Molte persone per il terribile choc hanno bisogno di cure mediche, una tragedia che ha colpito tutti. Leggi anche → Tragedia della funivia, il piccolo Eitan: si è svegliato e parla con la zia: richieste di adozione da tutta Italia

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: di MAURIZIO
TORTORELLA

Date: 2021/05/29

Pages: 1 -

Web source:

Bimbi rubati, chiesto il processo per 23 indagati

n Sui presunti affidi illeciti dei bambini di Bibbiano, dopo sette lunghissimi mesi di udienze, la parola sta finalmente per passare al giudice Dario De Luca. Nella tarda serata di giovedì si è tenuta l'ultima puntata dell'infinita udienza preliminare del processo Angeli e Demoni, che da fine ottobre si sta faticosamente svolgendo nel tribunale di Reggio Emilia. La Procura ancora una volta ha confermato tutte le accuse già presentate alla fine delle indagini preliminari, nel gennaio 2020, ma con un ultimo colpo di scena il pubblico ministero Valentina Salvi ha ridotto da 24 a 23 il numero degli imputati per i quali vuole ottenere il rinvio a giudizio. A sorpresa, il pm ha chiesto al giudice De Luca il pieno proscioglimento per Nadia Campani, una funzionaria dell'Unione dei Comuni della Val d'Enza che peraltro era sempre stata nelle retrovie dell'inchiesta sia per il suo ruolo marginale, sia per lo scarso peso delle accuse che le venivano mosse (l'abuso d'ufficio e il falso ideologico). Nella penultima udienza, che si era tenuta il 20 maggio, uno dei principali imputati del procedimento, e cioè lo psicologo piemontese Claudio Foti, aveva invece fatto istanza - in caso di rinvio a giudizio - per essere giudicato separatamente e con rito abbreviato, e altrettanto aveva fatto l'assistente sociale Beatrice Benati. A questo punto, se nelle prossime udienze le richieste dell'accusa dovessero essere tutte accolte dal giudice De Luca, verrebbero quindi rinviati a giudizio 23 imputati: tra loro, in prima fila sarebbero proprio Foti, insieme con il sindaco dem di Bibbiano Andrea Carletti, l'ex responsabile dei Servizi sociali della Val d'Enza Federica Anghinolfi e il suo braccio destro Francesco Monopoli, oltre alla psicologa Nadia Bolognini, la moglie di Foti che con lui condivide la guida del centro Hansel e Gretel di Moncalieri. La loro sorte dovrebbe venire decisa già a partire dalla prossima udienza, che si svolgerà giovedì 3 giugno (mentre le udienze successive sono state messe in calendario per l'11 e 17 giugno), quando la palla passerà finalmente al giudice De Luca, che dovrà decidere se dare concretezza a un procedimento che finora, anche per colpa della pandemia, è andato avanti un po' al rallentatore. A metà marzo, lo stesso De Luca aveva mostrato una certa insofferenza per le continue richieste di rinvio delle difese, chiedendo loro ironicamente di fare «almeno in modo di non andare fino al 2045». Il 3 giugno, il giudice dovrebbe valutare in via preliminare la richiesta di Foti e dell'assistente sociale Benati di essere giudicati con rito abbreviato, per poi valutare le posizioni degli altri 21 imputati. Nella penultima udienza del 20 maggio, lo psicologo Foti aveva chiesto di potersi difendere in aula, rendendo dichiarazioni spontanee. Le due principali accuse che vengono mosse al fondatore del centro Hansel e Gretel sono la frode processuale e le lesioni aggravate su una minore: secondo la Procura di Reggio, Foti avrebbe dolosamente tratto in inganno i giudici che indagavano su presunti abusi sessuali ai danni di una ragazzina, e lo avrebbe fatto alterando il suo stato psicologico con «serrate sedute» di psicoterapia e inducendo in lei il falso «convincimento di essere stata abusata dal padre». Il terzo reato ascritto a Foti è l'abuso d'ufficio in quanto il centro Hansel e Gretel sarebbe stato scelto per motivi «ideologici» dal Comune di Bibbiano e dall'Unione della Val d'Enza, che avrebbero ingaggiato Foti e i suoi psicologi senza una corretta gara d'appalto. A sua volta, il centro Hansel e Gretel avrebbe ottenuto gratuitamente l'utilizzo dei locali del centro La Cura, a Bibbiano, mentre per le terapie somministrate ai minori avrebbe percepito compensi «superiori a quelli di mercato». Cioè 135 euro per ogni ora di seduta, contro i 60-70 euro medi che secondo la Procura di Reggio sarebbe stata la tariffa media corretta. In aula, Foti ha respinto tutte le accuse e in particolare ha sostenuto di essere sempre stato all'oscuro di come fossero gestiti i locali del centro La Cura. La richiesta dello psicologo di essere giudicato con rito abbreviato sembrerebbe indicare che il suo collegio di difesa sia convinto di un esito favorevole del processo. Nel giudizio abbreviato, infatti, il giudice deve emettere la sua sentenza soltanto sulla base degli atti acquisiti dal pubblico ministero: l'imputato, insomma, non può fornire prove a sua discolta, per esempio chiamare testimoni. Ma c'è un'altra possibile lettura. Il rischio che l'imputato corre con il giudizio abbreviato, infatti, è compensato da forti riduzioni di pena in caso di condanna. Se infatti il giudice De Luca dovesse concedere a Foti il giudizio abbreviato, e alla fine giudicarlo colpevole, lo psicologo otterrebbe una pena ridotta di un terzo. La domanda è: Foti punta sui vantaggi di pena o sull'assoluzione? Si capirà qualcosa dalla prossima udienza, il 3 giugno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2021/05/29

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/05/29/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/ben-nasco-il-supporto-alla-comunita-e-alle-neo-e-future-mamme-a-un-anno-dal-lancio-del-progetto.html>

Ben-Nasco, il supporto alla comunità e alle neo e future mamme a un anno dal lancio del progetto

Il progetto “Ben-Nasco” ha festeggiato il primo anno di attività. Esempio di una fruttuosa collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale del territorio che, con esperienza e professionalità, operano a supporto della comunità e di chi ha appena avuto un bimbo o è in dolce attesa. Promosso dall’associazione La Bottega del Possibile - insieme ai Comuni di Beinasco e Piossasco, l’Asl TO3, il C.I.diS. e alcune Associazioni e Cooperative dei territori – e finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione CRT, il progetto si rivolge alle donne in stato di gravidanza, offrendo diversi servizi di supporto e di assistenza a carattere preventivo, al fine di assicurare una crescita in salute delle mamme e dei bambini, e creando reti di sostegno e di scambio di esperienze con il supporto dei professionisti. Tra gli obiettivi del progetto vi sono anche il favorire nuove relazioni e scambi tra genitori, la partecipazione a dei laboratori, creare momenti di condivisione tra famiglie e valorizzare l’importanza dei nonni. Un anno particolare, quello appena passato, caratterizzato dalle problematiche legate alla pandemia da Covid-19, in cui, però, i diversi attori coinvolti nel progetto sono riusciti a garantire ugualmente un supporto di qualità alle numerose mamme che hanno aderito al progetto. Nei comuni di Beinasco e Piossasco sono state coinvolte più di 100 donne, tra neomamme e in dolce attesa, che, dopo aver ritirato l’Agenda di gravidanza, hanno potuto partecipare a svariate attività, sia in presenza che a distanza: yoga, Tai Chi, musica in gravidanza o in culla, iniziative in collaborazione con le biblioteche comunali, incontri tematici con gli **psicologi** e con operatori ed esperti su alimentazione, salute, fase post-parto e tanto altro ancora. In questo primo anno di vita, il progetto “Ben-Nasco” ha rappresentato l’esempio perfetto di come collaborazione e dialogo tra il settore pubblico e privato possano dare vita ad un servizio di supporto professionale e di qualità all’interno di un territorio. I Comuni di Beinasco e Piossasco, infatti, hanno contribuito al coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli operatori, mentre La Bottega del Possibile, capofila del progetto, si è occupata del coordinamento e del monitoraggio delle attività. L’Asl TO3 ha messo a disposizione professionalità infermieristiche e ostetriche, contribuendo, inoltre, al coinvolgimento dei medici di base e pediatri presenti sul territorio. Per coloro che hanno avuto bisogno di un sostegno, è intervenuto il C.I.diS., che ha portato il suo contributo nelle azioni di sviluppo di comunità. Infine, numerose le realtà del territorio che hanno portato il proprio contributo alla realizzazione del progetto. Un coinvolgimento attivo, dunque, e uno scambio di forze che hanno permesso di lavorare in sinergia per il benessere della comunità. “Una città che voglia guardare al futuro deve investire sulla qualità della vita dei suoi bambini attivando azioni di prevenzione delle disuguaglianze di salute e delle povertà educative – ha sottolineato Pasquale Giuliano, sindaco del Comune di Piossasco – L’amministrazione comunale gioca un ruolo fondamentale nel favorire la rete territoriale tra servizi pubblici sanitari ed educativi (consultori, pediatri, nidi, biblioteca), il privato sociale (cooperative e associazioni specializzate) e il volontariato”. “Lo scopo è quello di incentivare pratiche di interscambio e mutuo aiuto coinvolgendo genitori, nonni e adulti extrafamigliari con competenze educative e relazionali realizzando un welfare locale partecipato che accompagni il bambino in un processo di crescita armonica”, ha infine affermato Cecilia Tibaldi, assessore al welfare generativo del Comune di Piossasco. Un concetto ripreso e ribadito anche da Enzo Borio, referente per il progetto per il Comune di Beinasco: “Per noi la collaborazione con il privato è un valore aggiunto, che si conferma sempre anche rispetto alle sue competenze di capacità e di ruoli, che sul territorio si giocano con modalità diverse. L’attenzione alle famiglie e ai bambini era già una prerogativa del nostro Comune, ma questo progetto ha permesso di mettere insieme, nella pratica, una moltitudine di iniziative diverse, promosse dal pubblico e dalle diverse realtà del privato sociale, ed è proprio questo il valore aggiunto dell’iniziativa. È un progetto aperto, che coinvolge l’Asl, i servizi sociali, gli asili nido, le biblioteche, le associazioni, tutta la comunità educante e questo è un valore importante, che ha permesso di reagire anche all’emergenza sanitaria e ai forti condizionamenti che ha portato”.
comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source:	Author: Irene Famà
Laprovinciapavese.gelocal.it	Date: 2021/05/29
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2021/05/29/news/eitan-si-risveglia-dov-e-la-mia-mamma-1.40328738>

Eitan si risveglia: «Dov'è la mia mamma»

La famiglia del piccolo Eitan: madre, padre, fratellino e bisnonni scomparsi nella tragediaPrime parole dell'unico superstite. Il piccolo in ospedale chiede alla zia: «Perché sono qui?». Non sa che ha perso i familiariIrene Famà 29 Maggio 2021 «Mamma, papà». A cinque anni sono le parole più dolci e potenti che ci siano al mondo. Aprono il cuore e cancellano gli incubi. Sono vita. Nulla a che fare con la morte. Eitan Moshe Biran, unico superstite della strage di Stresa, ieri ha parlato per la prima volta. E ha chiesto dei genitori. «Dov'è la mia mamma? E dov'è papà?». Una domanda tanto temuta, quanto inevitabile, perché è difficile spiegare la morte. Ma è ancora più difficile spiegarla a un bambino sopravvissuto a un incidente che ha sterminato la sua famiglia. Ieri il piccolo si è rivolto ai dottori che da domenica si prendono cura di lui. E alla zia Aya e alla nonna arrivate da Pavia per stargli accanto. Ha lamentato «un po' di male alla gola». Com'è normale, spiegano i medici, dopo aver trascorso diversi giorni attaccato alle macchine in coma farmacologico. Eitan ha aperto gli occhi e si è guardato intorno. Ma in quella stanza, al terzo piano dell'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino, non ha riconosciuto casa sua. È vero, ci sono i disegni lasciati dai suoi compagni di scuola, i pupazzi donati da chi è venuto a fargli visita. E un elmo con il suo nome, insieme alle magliette del draghetto Grisù, portato da una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania. Ma non c'è traccia della sua cameretta. Eitan ha guardato Aya: «Ciao, zia». Confuso, le ha chiesto: «Dove sono?». Un conto è spiegargli che c'è stato un incidente, che lui è sopravvissuto e che ora ha bisogno di cure. Un altro è dirgli che i suoi genitori, Amit e Tal, il suo fratellino Tom e i suoi bisnonni Beatrice ed Itshak in quell'incidente sono morti. Come comunicare tutto questo a un bambino di cinque anni? Non esiste una formula per parlare della morte, della tragedia, del lutto. Non la fornisce la scienza, non la fornisce la fede. Non esistono parole corrette, capaci di alleviare il dolore. Vicino ad Eitan, la zia Aya gli tiene la mano. E ogni volta che chiama mamma e papà gli accarezza la fronte. Non è ancora ora di comunicare la tragedia, di dirgli la verità. Ma non bisogna nemmeno dirgli bugie. Lo spiega l'equipe di **psicologi** dell'ospedale Regina Margherita. Avere a che fare con il dolore è il loro lavoro, eppure non c'è una regola per affrontarlo. Non tutti i bambini vivono il trauma allo stesso modo, non tutti pongono le stesse domande e non tutti sono pronti a ricevere le risposte. «Bisogna procedere per gradi» dicono. In sinergia: medici, **psicologi**, familiari. In queste ore si cerca di capire quali sono i ricordi di Eitan e poi si inizierà a ricostruire da lì. Un percorso «lungo - tornano a ribadire i medici - Che richiede tempo». Le condizioni di Eitan sono stabili, ma la prognosi resta riservata. Nello schianto ha riportato diverse contusioni al torace e all'addome. Non può ancora mangiare da solo, deve affidarsi ai macchinari. Per ora rimane ricoverato in rianimazione, ma se il quadro clinico continuerà a migliorare presto potrà essere trasferito in un reparto di degenza. I parenti da Israele arriveranno a Torino nei prossimi giorni. Nel frattempo il Piemonte tifa per Eitan. Striscioni sono stati appesi fuori dall'ospedale, altri sul tragitto del Giro d'Italia a Verbania, dove i bambini della scuola materna Della Rossa hanno lasciato un messaggio: «Un abbraccio da tutti noi». E la politica chiede di insignire Amit, il padre del piccolo, della medaglia al valor civile: tenendolo tra le sue braccia, su quella funivia, potrebbe avergli salvato la vita. —

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Massimo

Massenzio

Date: 2021/05/29

Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/cronache/21_maggio_29/funivia-stresa-mottarone-eitan-il-risveglio-cosa-ci-faccio-qui-dove-sono-mamma-papa-fb8da7b2-c041-11eb-b483-a79329df2c54.shtml

Funivia Stresa-Mottarone, Eitan dopo il risveglio: «Cosa ci faccio qui E dove sono mamma e papà»

«Dove sono mamma e papà?». La domanda, drammatica e inevitabile, è arrivata ieri mattina, quando Eitan Moshe Biran, il bambino israeliano di 5 anni sopravvissuto alla strage del Mottarone, ha chiesto come mai non ci fossero i genitori accanto al suo letto nel reparto di rianimazione del Regina Margherita di Torino. Dopo il risveglio dal coma farmacologico ha ripreso a parlare e a rendersi conto di essere in un ospedale: «Cosa ci facciamo qui?». La zia Aya Biran, che con la nonna gli sta vicino nella stanza del terzo piano, ha trattenuto le lacrime. Poi gli ha fatto una carezza sulla guancia. Infine, con i medici e una psicologa, ha cercato di spiegargli che aveva dormito per tanti giorni e che avrebbe dovuto pensare solo a rimettersi in forze. Nessuna bugia, ma il piccolo non è pronto per conoscere la verità. Non tutta, almeno per ora. La psicologa al suo fianco Prima di sapere che mamma Tal, papà Amit, il fratellino Tom e i bisnonni Barbara e Itshak (ieri i funerali dei due anziani in Israele) sono morti nello schianto della funivia, Eitan dovrà superare i traumi fisici. I medici non sanno ancora cosa ricordi dell'incidente: «Siamo noi che dobbiamo raggiungerlo — ha spiegato la psicologa Marina Bertolotti, membro dell'equipe che lo assiste —. Senza aspettarci quelle risposte che desidereremmo ricevere». La proposta di una medaglia al padre Eitan è l'unico superstite di una tragedia e l'unico vivo della sua famiglia e potrebbe sviluppare sensi di colpa. Anche quando saprà che l'ultimo abbraccio del suo papà forse gli ha salvato la vita. Per quel gesto tutti gli schieramenti politici italiani hanno proposto per Amit Biran una medaglia al merito al valore civile, ma al momento le onorificenze passano in secondo piano. L'attenzione dei familiari di Eitan è concentrata sulle condizioni del bambino, che non è ancora fuori pericolo ed è alimentato con le flebo. Il piccolo ha riaperto gli occhi mercoledì e il giorno dopo ha pronunciato le prime parole. «Mi fa male la gola» ha sussurrato. Poi un lungo silenzio, alternato da sonno e piccoli lamenti. La funivia Mottarone e l'incidente: le ultime notizie Il cavo della funivia del Mottarone, la rottura, i controlli: chi ha fatto le verifiche sulla fune e quando? Gigi Nerini, le accuse e lo sfogo del gestore: «Sulla funivia sono saliti pure i miei figli» Nerini e il direttore di esercizio Perocchio negano le accuse: rischiano «pene altissime» Il groviglio burocratico della proprietà: a chi appartiene la funivia? Cos'è e come funziona il «forchettone» Eitan, l'unico sopravvissuto, si è svegliato e ha parlato con la zia: reagisce bene alle cure Stresa, la strage della funivia e l'etica capitalista smarrita La vicinanza dei parenti ieri mattina, quando si è svegliato dopo una notte tranquilla, ha incrociato lo sguardo della zia. Gli **psicologi** hanno spiegato quanto sia importante per un bambino sapere di avere accanto una persona di fiducia: «L'interrogativo più frequente per un bambino riguarda il futuro immediato. Alla domanda "Chi si prenderà cura di me adesso?" la risposta più efficace è il volto rassicurante di un parente». Intuendo che stesse per dire qualcosa Aya si è chinata su di lui e il nipote l'ha salutata: «Ciao zia, che cosa ci facciamo qui?». Capire che cosa è successo sarà solo la prima, durissima, prova che il bambino dovrà affrontare. Ma Eitan non sarà da solo. 29 maggio 2021 (modifica il 29 maggio 2021 | 08:33)

Newspaper metadata:

Source: Famigliacristiana.it	Author: Lorenzo Montanaro
Country: Italy	Date: 2021/05/29
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.famigliacristiana.it/articolo/bottom-up-a-torino-il-progetto-per-rammendare-le-periferie.aspx>

Bottom Up!, a Torino il progetto per rammendare le periferie

29/05/2021 Il progetto è nato dalla collaborazione fra la Fondazione per l'Architettura / Torino e l'Ordine degli Architetti del capoluogo piemontese. È stato presentato sabato scorso nella prestigiosa cornice del Padiglione Italia della Biennale Lorenzo Montanaro. Si può rammendare la periferia di una città, un po' come si fa con una stoffa? Sì, è possibile. E l'espressione "tessuto urbano" lo dimostra chiaramente. Nasce proprio da questa consapevolezza un progetto architettonico che punta a ricucire le città. Si chiama "Bottom Up!". È nato a Torino, ma sabato sarà presentato a Venezia, nell'ambito della Biennale Architettura, durante una giornata di discussione ed eventi, patrocinata dal Senato della Repubblica. Partiamo dal nome. Bottom up è un'espressione inglese che potremmo tradurre con "dal basso verso l'alto". L'idea è proprio questa: partire "dalla strada" e "dal piccolo" per proporre modelli costruttivi capaci di includere i cittadini in un percorso di rigenerazione. Così l'architettura rivela la sua profonda missione politica (nel senso originario e più nobile del termine): l'organizzazione degli spazi diventa un modo per costruire socialità, per riattivare un senso comunitario. Il progetto nasce dalla collaborazione fra la Fondazione per l'Architettura / Torino e l'Ordine degli Architetti del capoluogo piemontese. E tante sono le voci che sabato, nella prestigiosa cornice del Padiglione Italia della Biennale, si alterneranno per ragionare su questa esperienza. Il tutto, nel contesto di "Comunità Resilienti", titolo e tema del padiglione nazionale. Accanto ai rappresentanti degli enti coinvolti, intervengono, ad esempio, Oscar Farinetti (il fondatore di Eataly), ma anche esperti in progettazione urbana, come Angioletta Voghera, economisti e artisti. Finora Bottom Up!, raccogliendo donazioni per oltre 142mila Euro, ha potuto sostenere 11 progetti di rigenerazione urbana che hanno coinvolto diverse zone di Torino, comprese le aree più fragili e marginali, spesso trascurate dalla progettazione tradizionale. Ad esempio, nel quartiere Aurora, è iniziato un intervento su uno spazio verde, da restituire alla collettività, ma si prevedono anche laboratori per la scuola Chagall, frequentata al 90% da alunni con origini straniere. All'interno del carcere minorile Ferrante Aporti nascerà un teatro aperto al pubblico, che coinvolgerà in prima persona i ragazzi detenuti. A Mirafiori Sud (zona dalla forte tradizione operaia, per decenni legata agli stabilimenti Fiat e oggi alla ricerca di una nuova identità) sta prendendo vita una rete di orti urbani diffusa su una superficie di 6 ettari. In un'altra area periferica un forno sociale diventerà un punto di riferimento capace di offrire, con il pane, stimoli culturali e stili di vita sani. C'è perfino un progetto di cucina itinerante, che gestirà le eccedenze alimentari nel multietnico mercato di Porta Palazzo e in altre zone cittadine. Insomma, il concetto di architettura si declina nella maniera più ampia e inclusiva possibile. Tutto questo con il coinvolgimento di tante realtà culturali, solidali e aggregative presenti sul territorio. La speranza è che i modelli virtuosi messi in campo da Bottom Up! si possano riprodurre anche in altre città italiane ed europee. Ecco allora l'importanza della giornata di approfondimento del 29 maggio (che sarà trasmessa anche in live streaming). Alessandra Siviero «In oltre un anno, l'architettura è stata il baricentro di un sistema di connessioni virtuose di soggetti attivi nell'educazione, nella solidarietà, nell'integrazione, nella psicologia, nella socialità, che sta ridisegnando spazi e luoghi laterali di Torino, che diventano comunità resilienti» spiega Alessandra Siviero, presidente Fondazione per l'Architettura / Torino. «È dunque fondamentale metterci in ascolto e condividere il percorso e le riflessioni che emergono al Padiglione Italia, in questa Biennale che sarà di grande ispirazione per pensare ai futuri modi di vivere e convivere». «Le competenze degli architetti e la loro capacità di "tradurre i bisogni" delle comunità e delle committenze costituiscono gli strumenti e le risposte di "resilienza professionale", ovvero fattori di reazione al cambiamento e alle sfide globali future sull'ambiente, sulla società e sulla qualità della vita» aggiunge Cristina Coscia, presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino.

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Martina

Marinangeli

Date: 2021/05/30

Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/marche/marche_commissariate_gian_mario_spacca_carlo_carboni_leader_leadership_ultime_notizie-5991066.html

Marche commissariate, De Rita: «La palude ci sta ma serve una piattaforma che condivida visioni. Da lì verranno i leader»

Marche Domenica 30 Maggio 2021 di Andrea Taffi Professor Giuseppe De Rita, un anno fa in un webinar della Camera di commercio delle Marche lei disse - a proposito della nostra regione - che l'incertezza doveva "trasformarsi in coscienza e soluzione". Qui, visti i commissari che fioccano dalla politica all'economia, l'incertezza sembra abbia acuito il nanismo della classe dirigente e i vuoti. «Dal punto di vista del lungo periodo la cosa mi preoccupa poco. I grandi sistemi, e la Marche lo sono state, hanno tempi di flusso e di riflusso. Le Marche non potevano essere per sempre quelle di Vittorio Merloni». Lei lo conosceva bene. «Non era possibile che tutto continuasse come allora. Per questo oggi c'è un problema di coscienza. Un momento di raccoglimento dove si cerca di capire dove stanno nuovi spazi. È la collettività nel suo insieme che deve fare questo esame non la classe dirigente. La classe dirigente uscirà quando il sistema Marche avrà preso coscienza che l'onda ora è bassa. Dimenticate i driver, gli imprenditori che trainano». Qual è il punto di leva? «Il sistema deve ricominciare a pensare, a parlare, forse anche ad aver paura di una regressione. Conta che ci sia una spinta collettiva alla riflessione. Avendo studiato dai gesuiti, ho imparato che ci sono tempi in cui si possono fare solo esami di coscienza, non le corse in avanti». Pensiamo al percorso di Fuà: Ancona, Roma, Ivrea, Ginevra, poi il centro studi dell'Eni e alla fine Ancona. Abbiamo bisogno di un nuovo percorso iniziatico? Uscire per riconquistare una visione? «Ho voluto molto bene a Fuà ma Fuà ha riscoperto le Marche, il localismo, il territorio. Per carità, non nego che all'estero si impari qualcosa. Ma per essere leader oggi bisogna stare nel territorio non andare altrove. Non critico Fuà, sia chiaro. Se non c'è presenza sul territorio puoi diventare il Marchionne di turno ma non sarai un vero leader del territorio». Un anno fa, sempre collegato alla Camera di commercio delle Marche, lei spiegò che la via di uscita dopo "coscienza e soluzione" era creare piattaforme. Ci aiuta a capire? Qui funzionano solo i campanili e ripicche. «Quando in una società i soggetti vanno per proprio conto, la realtà è di tipo molecolare e serve un aggancio sistemico. Oggi la piattaforma è un sistema di servizi. Non è fatta di leadership, quella arriva dopo. La crisi delle Camere di commercio è stata una crisi di soggetti collettivi che hanno fatto da piattaforma e poi non lo sono state più. L'Istao è stata una piattaforma e ora non lo è più». Provi a fare altri esempi. «Se non fai la piattaforma non hai Amazon che unisce migliaia di produttori e migliaia di consumatori. I grillini hanno usato la piattaforma Rousseau ma quella non è come la intendo io. Devi avere una capacità e una sede di convergenza senno gli interessi dei soggetti sbandano. E se i singoli soggetti sono mosci, il sistema è moscio». Andiamo avanti. «In qualche caso la piattaforma coincide con la realtà territoriale: Milano fino a pochi mesi fa è stata piattaforma, si è visto l'Expo. Oggi una piattaforma che funziona è quella emiliano-romagnola: una realtà molto complessa con industria, servizi, agricoltura e iniziative di ogni tipo. Però è nata senza volontà, difficile copiarla». Una piattaforma voluta? «La Torino degli Anni 60, la Milano dei nostri Anni 10, sono state piattaforme se non proprio programmate, di certo volute. Se penso a Roma e al Lazio invece mi viene da piangere. Lì non c'è piattaforma». Detto da lei che è sempre stato un sostenitore del soggettivismo, fa impressione. «A un certo punto sono stato anche criticato perché lo ero troppo. Ci vuole una stagione di soggetti collettivi. Piattaforma è una parola intermedia ce ne possono essere altre». In Abruzzo dopo il sisma del 2009 si creò il Patto per lo sviluppo: politica, categorie e sindacati. Ma non è uscito granché. «Da presidente del Cnel feci i primi 20 patti territoriali per il Mezzogiorno: mi sembrava un'esperienza buona perché c'era di tutto dentro. A un certo punto però i patti sono diventati una specie di banco del supermercato: c'era l'elenco di progetti e l'intervento diretto dello Stato che finanziava i singoli bisogni. Ma così si finisce alla politica dei bonus tanto per restare ai nostri giorni». Un soggetto collettivo nelle Marche: si fa fatica a immaginarlo in questo momento. Per questo la fondazione Merloni ha voluto creare l'Hub fatto di università e fondazioni di tre regioni? È un soggetto collettivo quello? «È una sperimentazione, un tentativo di cominciare. Giusto farlo nella curva bassa di un sistema. Spacca ha fatto bene». Spacca ha anche detto che la sua grande sconfitta da governatore è stato il tentativo fallito di unificare le tante Marche in una regione. «Chi cerca la convergenza rischia. La pluralità è stata la forza delle Marche ma se si spezzetta troppo e arriva alla realtà atomica non ce la fai insieme a tenere le cose». Quindi c'è un guscio da rompere, un passaggio da compiere: superare la atomicità. «È un problema di psicologia collettiva. Una palude intellettuale da rifuggire: Fuà, per esempio, ha rotto il guscio della cultura economica tradizionale. Il modo in cui ha condotto i primi anni dell'Università era una linea nuova per la logica universitaria del tempo». Ragionare in modo completamente diverso. «Hirschmann nel 1956 scrisse un libro dal titolo: Lo sviluppo è squilibrio continuato. Bisogna

Newspaper metadata:

Source: Corriereadriatico.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Martina

Marinangeli

Date: 2021/05/30

Pages: -

Web source: https://www.corriereadriatico.it/marche/marche_commissariate_gian_mario_spacca_carlo_carboni_leader_leadership_ultime_notizie-5991066.html

fuggire dal fare politica pensando a riequilibrare tra Nord e Sud, Est e Ovest, città e campagna, giovani e vecchi. Se lo sviluppo è vitale crea continuo squilibrio, non può che creare diseguaglianze. Invece, come spesso ha fatto la sinistra italiana, se erigi a bandiera la lotta alle diseguaglianze, erigi a bandiera la lotta allo sviluppo. E così sei prigioniero».

Come rientrare al lavoro con serenità dopo l'emergenza Covid

30 maggio 2021 di Francesca Martinengo Tornare alla scrivania e al proprio luogo di lavoro dopo un anno di smart working può non essere facile. Come "organizzarsi" mentalmente? I consigli della psicoterapia, della coach e della stylist. 30 maggio 2021 di Francesca Martinengo Il ritorno alla vita di prima, quella "normale", rappresenta una tappa fondamentale e tanto desiderata, ma per alcuni versi potrebbe essere vissuta con preoccupazione, perché essere reduci da un evento come la pandemia «significa, di fatto, vivere un disturbo post-traumatico», sottolinea la Dottoressa Stefania Urso, psicoterapeuta di CasaOz a Torino. «Ci siamo trovati costretti, per dodici mesi e più, a lavorare da casa. Questo ha richiesto un grande sforzo di adattamento rispetto alle proprie abitudini, rendendo sempre più labile il confine tra casa e lavoro». Tornare a "prima", come se nulla fosse cambiato, è impossibile. L'incontro con i colleghi, anche se sentito come «riappropriazione della propria socializzazione e possibilità di condivisione, potrebbe essere in alcuni casi temuto, poiché percepito ancora come rischioso; a questo può aggiungersi la preoccupazione di dover affrontare nuovi assetti della vita lavorativa, ad esempio eventuali cambiamenti di ruolo, di spazi lavorativi, di organizzazione. I rimedi per un back to the office in benessere ci sono, e si tratta prima di tutto di metterci buonsenso: il rientro non deve essere vissuto come un esame. Approfittiamo dei primi giorni per affrontare le incombenze con una mente "fresca", più agile e più sensibile alle difficoltà e ai problemi altrui. Riprogrammiamo le giornate, gli spazi casa/lavoro «ritagliando sempre – si raccomanda Urso – degli spazi bianchi, intervalli di tempo solo per noi». Immaginatoci sulla linea di una nuova partenza, piantiamo delle nuove radici, immaginandoci come un albero che, a tempo debito, darà nuovi frutti: «Non diciamo subito sì a tutte le richieste che potrebbero arrivare il primo giorno: facciamo una scaletta di priorità, condividendola con il nostro capo. Non prolunghiamo oltre il necessario gli orari lavorativi, poniamo dei limiti e preserviamo il nostro benessere fisico e mentale». E poi creiamo nuove reti di rapporti amicali con i colleghi. Magari approfittando di una pausa caffè all'aperto. Se abbiamo timore dei luoghi chiusi, semplicemente apriamo le finestre per fare entrare in ufficio aria fresca e anche la luce del sole. Che migliora l'umore, si sa. Semplice, ma efficace. «La richiesta di sessioni lo scorso anno è aumentata tantissimo- aggiunge la psicoterapeuta e sessuologa Ketty Leto che opera a Cuneo: nei mesi del primo lockdown le sedute si sono tenute prevalentemente online, ma poi le persone hanno preferito tornare in presenza, e noi naturalmente abbiamo adottato tutte le situazioni di sicurezza sanitaria (dal distanziamento all'igienizzazione delle mani alla immancabile mascherina), e si è notato che già ora è difficilissimo sradicare molti disturbi ossessivi compulsivi che si sono sviluppati nell'arco di un anno». «I sintomi – continua Leto – che si sono registrati sono trasversali dal punto di vista dell'età: si va dagli adolescenti che hanno lamentato anche la difficoltà del tornare a scuola in presenza preferendo di gran lunga la dad, poiché essere in presenza significa essere bombardati da verifiche e quindi il crescere in automatico dell'ansia da prestazione, agli adulti che percepiscono il luogo di lavoro come insicuro e di possibile contaminazione. Per questo si cercano di evitare spazi tradizionalmente dedicati alla socialità della vita d'ufficio come la macchinetta del caffè o la fotocopiatrice», precisa. Infine gli anziani: «nonni che magari già vivevano da soli sono stati costretti – per motivi di sicurezza – alla solitudine e sono regrediti a livello motorio oppure hanno acquistato peso sono andati in sovrappeso. Sicuramente è più facilitato a riaffrontare il mondo esterno chi nonostante tutto ha mantenuto una vita attiva cioè continuando a lavorare, anche forzatamente, e che però ha potuto contare su aiuti concreti (es. nonni che hanno tenuto i nipotini) e serenità in famiglia». Qual è dunque la soluzione? Leto non ha dubbi: «Ritornare a fidarsi e ad affidarsi a una nuova socialità ritrovata e sicuramente cambiata, che ovviamente non si basa più su baci e abbracci, ma sul coltivare relazioni di qualità, (primo requisito di qualsiasi recupero di sanità mentale). In questo senso per fortuna le cose stanno migliorando: anche grazie al vaccino, sta tornando la voglia di stare in compagnia degli altri: «Non è – conclude Leto – l'abbraccio che conta, ma lo stare in connessione, anche solo con una telefonata che faccio sentire che ci siamo l'uno per l'altro». Magari assicurandoci a vicenda con un tono affettuoso nel parlare o accompagnando le parole con un sorriso, capace di accorciare distanze e scongelare barriere. Insomma, diamoci tempo e diamo agli altri e a noi stessi gentilezza. Anche il personal coaching negli scorsi mesi è aumentato vertiginosamente in quanto a richieste e «mai come ora – ci dice la personal coach e mind trainer Roberta Liguori – è stato d'aiuto, perché ha dato l'opportunità, complici le giornate improvvisamente libere da impegni – di fare un'analisi di se stessi, che si è rivelata un'occasione per far crescere il nostro cervello». Una macchina che da sempre è stato progettato «per conservarci e farci risparmiare più energie possibili, sia fisiche sia mentali». In pratica, continua Liguori, «fra il divano e la corsetta il nostro cervello sceglie automaticamente il divano. Il Covid

Newspaper metadata:

Source: Vanityfair.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesca
Martinengo

Date: 2021/05/30

Pages: -

Web source: <https://www.vanityfair.it/benessere/salute-e-prevenzione/2021/05/30/come-rientrare-al-lavoro-con-serenita-dopo-lemergenza-covid>

ci ha spinto ulteriormente all'interno della nostra Comfort Zone, perché ci ha costretti a stare in casa e a ridurre le relazioni umane e sociali, che in più sono state filtrate attraverso schermi, come quello del pc durante le call di smart working». «La exit strategy – afferma Liguori – esiste, certo è impegnativa: dobbiamo affrontare la paura e allargare la nostra zona di comfort, scavalcandola». Come? «Facendo in modo che le cose da affrontare diventino da subito nuove abitudini» evitando così di alimentare ulteriormente le nostre paure e di nutrirle, altrimenti rischiamo di innalzare muri troppo alti da scalare. Appunto di pre-occuparci, letteralmente di occuparci prima di un presunto problema, che poi invece sovente si gonfia da solo. Dunque: «Fate subito, dal primo giorno del rientro in ufficio o sul posto di lavoro, la cosa che vi spaventa di più: già il giorno dopo non sarà lo stesso e ci si sentirà meglio. Inoltre, complici le belle giornate riappropriamoci anche del nostro corpo che ha passato fin troppo tempo inattivo, e facciamo un po' di movimento». Mens sana in corpore sano. Infine, aiutiamoci anche con l'abbigliamento, come consiglia la stylist Giuseppina Sansone: «L'idea è di creare un look che tenga conto di una bella giacca. La giacca, soprattutto se leggermente strutturata, aiuta a ricreare una postura corretta e infonde un'aria sicura e competente». Per il rientro alla vita attiva e per celebrare il momento, Sansone suggerisce anche «un tocco di rosso, il power color per eccellenza», senza esagerare però: «Il rosso sa essere positivo e assertivo ma anche "aggressivo". Dipende dalla dose». Può essere d'aiuto comprare qualcosa di nuovo da indossare per la prima giornata al lavoro? «Sì certo – conclude Sansone -, anche in questo caso l'aspetto terapeutico dello shopping può funzionare. Tuttavia, credo che dia anche molta soddisfazione creare un outfit inedito con i capi che già possediamo. Sperimentare, ricreare, reiventare e riutilizzare, sono anche i valori fondanti del concetto di sostenibilità ambientale. Se proprio si ha voglia di acquistare qualcosa di nuovo allora meglio optare per un capo o un accessorio di lungo periodo». Capi evergreen, anche loro con la capacità di aiutarci a superare la tempesta emotiva da Covid 19.

“Le case di riposo sempre dimenticate”. La difficile caccia ai no vax fra i sanitari

Per adesso ancora nessuno ha idea di quanti e dove siano i no vax della sanità. E stanarli non è così semplice. Il caso di Caramagna, emerso in queste ore, è emblematico: la casa di riposo ha fatto da sé. Sospendendo le due Oss che si sono rifiutate di farsi vaccinare. E incassando, di fatto, la solidarietà di molti gestori delle Rsa. Comprendono il problema di fondo: la solitudine delle case di riposo. Non solo perché, come nel caso di Caramagna, c'è l'ostacolo della privacy da superare. Ma anche perché ci sono casi limite, come quello di Sanfront, in cui la casa di riposo si trova con Oss che si sono decise a farsi vaccinare, ma nessuno le chiama. Tanto che il presidente Silvio Ferrato ha appena scritto all'Asl: «La domanda è semplice: quando ci chiamate per la vaccinazione? Abbiamo circa 6-7 dipendenti che risultano non vaccinate e chiedono di ricevere la prima dose. Ma nessuno ci convoca». Mentre da Busca Tommaso Alfieri non mette in discussione la procedura: «Spetta al medico del lavoro intervenire. E certificare con un modulo la situazione di ogni lavoratore interno». Ma la solitudine degli ultimi della fila, sì: «Tocca sempre a noi. Su questo come sui tamponi ai parenti. Ma non abbiamo personale che lo faccia. Perciò non li faremo più». Nel frattempo la Regione punta a scovare gli obiettori dei vaccini nella sanità. Una partita, però, ancora bloccata. In Piemonte l'iter è fermo all'imbuto della Regione. Gli Ordini, dicono i diretti interessati, hanno fatto la loro parte: trasmettere gli elenchi degli iscritti a Torino. E poi? Tocca alla Regione incrociare i dati per fornire alle Asl quelli di chi ancora non si è vaccinato. Non solo medici, ma dentisti, infermieri, **psicologi**, chimici. In tutto sono dodici gli Ordini professionali coinvolti. Peccato che non esista un Ordine dove serve di più: fra le Oss. Perché se le adesioni nel comparto medico sono molto alte, l'incognita restano loro, le operatrici delle case di riposo. Qui la percentuale potrebbe essere molto più bassa. Ma non essendoci un Ordine, ecco che intercettarle diventa più complesso. Discorso più semplice per i medici. Nel Cuneese l'Ordine ha 3400 iscritti su due albi: medici e odontoiatri. E gli elenchi sono stati inviati tutti in Regione. In attesa di capire su quanti camici bianchi si dovrà intervenire. Giuseppe Guerra è il presidente dell'Ordine provinciale dei medici (e neo nominato direttore generale Asl Cn1): «Le Asl avranno due strade: invitare chi non l'ha fatto a vaccinarsi attraverso un sistema di preadesione. Perché non è detto che tutti quelli che non hanno scelto fin qui di non vaccinarsi siano no vax. Ci sono colleghi con patologie, altri che al primo giro avevano un patrimonio immunitario debole». Tanto che ci sono ancora sanitari che, ancora in queste settimane, si stanno vaccinando. Poi si passerà al piano B: se proprio il medico o l'infermiere non vorrà vaccinarsi, si procederà con la sospensione. —

Web source:

Dal mito alla realtà i mille volti di Narciso

Libro imperdibile e non poco inquietante, tanto porre interpellare ognuno di noi con un quesito lancinante: Non sarò anch'io un narcisista? La risposta è sì, perché tanti e vieppiù dilaganti sono i narcisismi che oggi imperversano - c'è quello fragile, l'assertivo, il timido, il violento, lo psicotico, il prototipico, lo schizotipico (disagio acuto nei rapporti affettivi), il narcisismo psicopatico come quello di Andrej Breivik (strage di Utøya) il criminale come quello di Foffo e Prato (seviziatori di Luca Varani). E le sue variazioni morfologiche sono infinite come le isole di un arcipelago che Vittorio Lingiardi, psichiatra, psicanalista, docente di psicologia dinamica alla Sapienza, perlustra minuziosamente, registrandone le coste, i ridossi, le secche e i vortici invisibili, con gli strumenti della mitologia classica e della psicoanalisi, e le tecniche della diagnostica statistica dei disturbi psichici e delle neuroscienze. LE METAMORFOSI All'inizio trionfa il mistero della Metamorfosi di Ovidio col racconto di Narciso, un bellissimo bambino frutto dell'amore tra un fiume violento, Cefisio, la ninfa Liriope, la quale, sedotta e abbandonata, si rivolge a Tiresia per sapere se il piccolo sopravviverà, ottenendone una risposta oracolare: «Si se non noverit» («se riuscirà a non conoscere se stesso»), che è l'esatto contrario del detto di Delfi. Le acque della mitologia sfociano in quelle della letteratura, ed ecco Melville che vede in Narciso «l'immagine dell'inafferrabile fantasma della vita, la chiave di tutto». Poi arriva Carlo Emilio Gadda, che con la sua Cognizione del dolore anticipa psicanalisti e psichiatrici, perché la letteratura, spiega Emanuele Trevi, tratta di casi singolari e sempre al limite. È lui a parafrasare il racconto di Ovidio, riscrivendo il mito di Eco e Narciso e commentando così la morte del ragazzo: «La fase narcissica è sublimata, e cade annichilata nel normale sviluppo (del corpo e dell'animo): la violenta, la tempestosa carica autoerotica di discioglie nei succhi etici della pubertà, della virilità e, in genere, in quel solvente specifico che è tutto il gran lago della vita, della collettività civilmente consociata, che è lago e mare aperto quando non è beninteso invece pozzanghera e addirittura fagno e latrina». DOPPIEZZA E col suo alter ego Gonzalo Pirobutirro d'Eltino è sempre Gadda - che vede nel narcisista l'innamorato dello specchio al quale chiede amore e approvazione a sancire l'esistenza di due io: un io «pimpante# eretto# impennacchiato di attributi di ogni maniera# paonazzo, e pennuto, e teso, e turgido# come un tacchino#., in una ruota di diplomi ingegnereschi, di titoli cavallereschi# saturo di glorie di famiglie#»; l'altro è un io «saturnino e alpigiano, con gli occhi incavernati nella diffidenza, con lo sfinctere strozzato dall'avarizia, e rosso dentro l'ombra delle sue lèndini# d'un rosso cupo# da celta inselvato tra le montagne#(##) l'io d'ombra, l'animalesco io delle selve., l'io coi piedi sudati#o con le ascelle ancora più sudate dei piedi#». Muovendo sulle tracce sue e su quelle di Rilke, Oscar Wilde e Paul Valéry, alla fine però è Lingiardi a spiegarci come i narcisisti sono persone braccate da varie fiere, l'insicurezza, la pura, l'invidia, la rabbia, la vergogna, che vivono nel costante confronto con gli altri, sentendosi terribilmente inferiori, o tremendamente superiori, ed essendo in ambo i casi sia il portato di una storia familiare, con le sue aspettative distorte, i suoi conflitti, le sue frustrazioni, sia l'effetto della disfunzione di una serie di circuiti cerebrali, come quelli dell'insula anteriore (AIns), della corteccia cingolata anteriore (ACC), di alcune zone della corteccia prefrontale mediale (MPFC), coinvolti nella mediazione dell'empatia, nella rappresentazione di sé, o nell'eccesso dell'autoreferenzialità. Ma per arginare il disturbo che infesta la nostra vita sociale e amorosa, o per tenerlo sotto controllo, non basta riattivare la connettività cerebrale: serve soprattutto la cura della parola.

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: di Paolo
Legrenzi

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Periodics

Pages: 8 -

Web source:

FARE GLI STESSI ERRORI PER TUTTA LA VITA

A Monza mio fratello perse la strada il primo giorno di scuola. Chiese a una signora di accompagnarlo a casa. Da allora gli mostrai preventivamente, in ogni nuova città, gli errori possibili sul percorso casa-scuola. Chi non ha imparato qualcosa per prove ed errori? Capita agli scarafaggi, ai vermi e al resto del mondo vivente (Gioglio Vallortigara, Domenica del 28 febbraio scorso). Interessanti quindi i rari casi in cui sbagliando non si impara. Di questo si occupa il libro di Sara Garofalo, ricercatrice all'Università di Bologna. Negli anni Sessanta del secolo scorso, l'inglese Peter Wason e poi gli israeliani Daniel Kahneman e Amos Tversky scoprirono alcune situazioni in cui i più sbagliano e poi ci ricascano. Le persone non si accorgono d'aver sbagliato oppure, dopo che è stato spiegato più volte l'errore, questo tende ostinatamente a riemergere. Gli studiosi hanno cercato terapie efficaci e salvifiche. Non è facile. Sembra che le persone abbiano queste strategie fuorvianti già pronte e disponibili in testa fin dalla nascita. Si tratterebbe quindi di dis-imparare, abbandonando reazioni spontanee e intuizioni immediate, prima di riuscire a imparare quella che è la soluzione o la strategia corretta. Per esempio, il dolore per una perdita viene percepito come superiore alla gioia per un guadagno della stessa entità in valore assoluto. Di conseguenza ci accontentiamo di poco e rinunciando al molto pur di evitare il rischio di una perdita forse irrecuperabile. Un comportamento che era adattivo in mondi in cui si doveva decidere in fretta e in presenza di pericoli gravi, spesso mortali. Scelta autolesionista, invece, quando andrebbero valutate le conseguenze delle decisioni sui tempi lunghi. Abbiamo ereditato il cervello dei nostri lontani antenati che vivevano da cacciatori raccoglitori. Le condizioni di vita però sono mutate: le perdite momentanee possono venire, sui tempi lunghi, più che compensate da cospicui guadagni. Purtroppo i più giudicano in fretta senza accorgersi dei loro pre-giudizi, soprattutto se questi sono condivisi da altri. Le persone spontaneamente notano solo i fatti che danno loro ragione. In ambienti complessi, come quelli odierni, i pochi che si chiedono spesso: «Se avessi torto?», «Come potrei mostrare che questa cosa, data per scontata da tutti, si potrebbe fare in altri modi?», si trovano ad avere un vantaggio competitivo perché possono scoprire novità. Al contrario, in un mondo diviso per bande in continuo conflitto, come quello dei nostri progenitori, i dubbi servivano a poco. Oggi le semplificazioni dei media tendono a farci ritornare a quei lontanissimi passati. Daniel Kahneman con *Pensieri lenti e veloci* (2011) ha affrontato questa ricca tradizione di ricerche ipotizzando che il cervello sia dotato di due sistemi: uno veloce, basato su intuizioni, e uno più lento e riflessivo. Va a finire che troppo spesso ci accontentiamo del primo mentre sarebbe bene ricorrere al secondo per giudizi e scelte razionali. Tutto questo, e altro ancora, racconta nel suo libro Sara Garofalo. Credo che a lei, o forse all'editore, sia sorto il dubbio che questi argomenti vadano resi più attraenti. Il sottotitolo promette di spiegare: «le scelte sbagliate in amore, sul lavoro e nella vita quotidiana». Sarà, personalmente però resto perplesso. Per non esserlo dovrei almeno avere un criterio per poter individuare prima, e non dopo, le scelte sbagliate, per esempio in amore. Forse tale criterio esiste, ma chi lo ha mai trovato? Siamo qui di fronte a un tentativo di catturare l'attenzione promettendo più di quel che possiamo offrire: questione interessante su cui riflettere. Ricordo quando Richard Nisbett, ora celebre professore all'Università del Michigan, mi raccontò in dettaglio come gli fosse venuta l'idea di dimostrare sperimentalmente l'effetto diluizione. L'effetto consiste nell'aggiungere ai dati validi per dimostrare una tesi altre informazioni meno probanti. In tal caso l'aggiunta, invece di rafforzare la tesi o la promessa, finisce per indebolirle. Il «di più» annacqua le prove che sarebbero sufficienti e efficaci. Forse un dubbio simile può venire dopo la lettura del sottotitolo di questo libro. Se fai una promessa che non riesci a mantenere, finisci per offuscare la forza del tutto. Se così fosse, sarebbe veramente un peccato. Il libro di Garofalo racconta strategie decisionali precise e delimitate nei loro ambiti di applicazione. Ma è forse anche un esempio di effetto diluizione? In ogni caso, per fortuna, sbagliando si impara: un meccanismo generale che funziona per tutto il mondo vivente. Anche in questo caso, o no?

**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/quot-dove-sono-mamma-papa-39-quot-piccolo-eitan-39-unico-271760.htm>

**
"DOVE SONO MAMMA E PAPA" - IL PICCOLO EITAN, L'UNICO SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DEL MOTTARONE, SI SVEGLIA E CHIEDE ALLA ZIA E ALLA NONNA: "COSA CI FACCIAMO QUI" - PRIMA DI SAPERE CHE I GENITORI E IL FRATELLINO SONO MORTI, IL BAMBINO DOVRA' SUPERARE I... - I MEDICI NON SANNO ANCORA COSA RICORDI DELL'INCIDENTE: "SIAMO NOI CHE DOBBIAMO RAGGIUNGERLO. SENZA ASPETTARCI QUELLE RISPOSTE CHE DESIDEREREMMO RICEVERE"**

Massimo massenzio per il Corriere della Sera LA FAMIGLIA DISTRUTTA SULLA FUNIVIA «Dove sono mamma e papà?». La domanda, drammatica e inevitabile, è arrivata ieri mattina, quando Eitan Moshe Biran, il bambino israeliano di 5 anni sopravvissuto alla strage del Mottarone, ha chiesto come mai non ci fossero i genitori accanto al suo letto nel reparto di rianimazione del Regina Margherita di Torino. Dopo il risveglio dal coma farmacologico ha ripreso a parlare e a rendersi conto di essere in un ospedale: «Cosa ci facciamo qui?». La zia Aya Biran, che con la nonna gli sta vicino nella stanza del terzo piano, ha trattenuto le lacrime. Poi gli ha fatto una carezza sulla guancia. Infine, con i medici e una psicologa, ha cercato di spiegargli che aveva dormito per tanti giorni e che avrebbe dovuto pensare solo a rimettersi in forze. Nessuna bugia, ma il piccolo non è pronto per conoscere la verità. Non tutta, almeno per ora. Ultima foto con Eitan Prima di sapere che mamma Tal, papà Amit, il fratellino Tom e i bisnonni Barbara e Itshak (ieri i funerali dei due anziani in Israele) sono morti nello schianto della funivia, Eitan dovrà superare i traumi fisici. I medici non sanno ancora cosa ricordi dell'incidente: «Siamo noi che dobbiamo raggiungerlo - ha spiegato la psicologa Marina Bertolotti, membro dell'equipe che lo assiste -. Senza aspettarci quelle risposte che desidereremmo ricevere». Eitan è l'unico superstite di una tragedia e l'unico vivo della sua famiglia e potrebbe sviluppare sensi di colpa. Anche quando saprà che l'ultimo abbraccio del suo papà forse gli ha salvato la vita. Per quel gesto tutti gli schieramenti politici italiani hanno proposto per Amit Biran una medaglia al merito al valore civile, ma al momento le onorificenze passano in secondo piano. Un pelouche per Eitan L'attenzione dei familiari di Eitan è concentrata sulle condizioni del bambino, che non è ancora fuori pericolo ed è alimentato con le flebo. Il piccolo ha riaperto gli occhi mercoledì e il giorno dopo ha pronunciato le prime parole. «Mi fa male la gola» ha sussurrato. Poi un lungo silenzio, alternato da sonno e piccoli lamenti. Ieri mattina, quando si è svegliato dopo una notte tranquilla, ha incrociato lo sguardo della zia. Gli **psicologi** hanno spiegato quanto sia importante per un bambino sapere di avere accanto una persona di fiducia: «L'interrogativo più frequente per un bambino riguarda il futuro immediato. Alla domanda "Chi si prenderà cura di me adesso?" la risposta più efficace è il volto rassicurante di un parente». LA ZIA DI EITAN Intuendo che stesse per dire qualcosa Aya si è chinata su di lui e il nipote l'ha salutata: «Ciao zia, che cosa ci facciamo qui?». Capire che cosa è successo sarà solo la prima, durissima, prova che il bambino dovrà affrontare. Ma Eitan non sarà da solo.

MARCO BERRY. «Io andrò nello spazio: ho già perso 11 chili e posso arrivare a Putin»

30 Maggio 2021 Adele Palumbo «Mi serve un passaggio per andare nello spazio». Punta alle stelle l'ex lena e illusionista torinese Marco Berry. E ha già le idee chiare per arrivarci: allenamento, dieta (ha già perso 11 chili) e le conoscenze al Toro per contattare, in sei mosse, Vladimir Putin. Prima però deve superare le prove per diventare astronauta: «Devo buttarmi da un aereo con un paracadute, imparare a pilotare, parlare due lingue straniere, stare due giorni in una grotta in condizioni estreme e ambientarmi sott'acqua». Sostiene di avere contatti con Putin e di poter entrare a far parte del progetto spaziale di Space X o della Russia. È vero? Non è che io abbia contatti diretti con Putin. Nel mio progetto "Yes, it's possible" ci sono cinque persone che hanno i mezzi per farmi andare in orbita. E io mi sto preparando se dovessi incontrare uno di loro. A ottobre inizierò la caccia. Sostengo la teoria dei sei gradi di separazione. La conosce? Mi spieghi... C'è chi dice che ognuno di noi è separato da un altro essere umano su questo pianeta al massimo da sei gradi di separazione. Se ci lavoro bene posso arrivare anche a Putin. Io conosco Antonio Comi, direttore generale del Toro, che mi fa parlare con Belotti, che mi fa parlare con Cairo, che mi connette a Berlusconi, che conosce Putin. Ha iniziato una dieta ferrea per prepararsi all'impresa? Sì. Dal primo gennaio ho una nutrizionista che mi ha messo in riga. Pesavo 86,6 chili, oggi ne peso 75. Sta facendo altri allenamenti? Sì, correndo mi sono fatto male alla schiena e adesso sono fermo da un paio di mesi. Poi mi sono iscritto all'Aero Club di Torino, dove sto prendendo delle lezioni teoriche. I primi di giugno inizio a pilotare. La spaventa? Ho cinque chili di libri da studiare per prendere il brevetto. Faccia lei. E per le lingue come fa? Tre volte a settimana studio inglese. E poi c'è anche uno psicologo della prestazione, il "Prof" come lo chiamiamo noi, Beppe Vercelli, che mi sostiene. Ma come nasce questo progetto? Circa dieci anni fa, a una cena, ho incontrato l'astronauta Maurizio Cheli. È una persona incredibile e mi ha chiesto di presentare la sua autobiografia. L'ho letta e sono impazzito. In che senso? Conoscevo la sua vita meglio di lui e ho iniziato a pensare di farci uno spettacolo. Ricordo che ero in piscina a Pecetto con il presidente di Altec, che mi ha proposto di andare a trovarlo. Da qui iniziai a maturare l'idea di uno spettacolo sullo spazio. E come si arriva poi al progetto di diventare astronauta? Ah, io non posso diventare un astronauta, perché devo avere mille ore di volo su un aereo ad alta prestazione alle spalle. Posso essere solo un passeggero. Comunque ho iniziato a leggere e studiare. In dieci anni avrò letto circa 600 libri: dagli albori dell'aviazione ai principi dell'aerodinamica. Cosa ne pensa di questo nuovo progetto sua figlia Ludovica, che il pubblico ha conosciuto con lei durante l'avventura di Pechino Express? Ludovica è divertita e mi segue molto. Carlotta invece, la mia figlia più piccola, all'inizio rideva, non ci credeva diciamo. Poi ha visto che ho perso molto peso, è venuta con me all'Aero Club. Ora è incuriosita e mi aiuta a raccontare il progetto sui social. È riservato sulla vita privata. Non si sa molto ad esempio del rapporto con le sue figlie, come mai? Sto attentissimo. Penso che si debba poter decidere se apparire o meno. Le mie figlie, se e quanto decideranno cosa fare nella vita, sceglieranno. Non critico gli altri, ma penso al figlio di Fedez che non ha ancora l'età della ragione ed è già famosissimo. Una cosa di lei però la sappiamo: se dovesse realizzare il suo sogno, sarà il primo granata in orbita... Sì, alla grande! (ride). Dopo che il Toro si è salvato posso solo andare in orbita. C'è stata un'aspra contestazione dei tifosi contro Cairo. Pensa che dovrebbe andarsene? Mi ricordo che quando Cairo ha preso il Toro stavamo per fallire. È un grandissimo imprenditore che ha rimesso in piedi un'azienda. Oggi gli chiedo: Cairo, te ne frega ancora qualcosa del Toro? In una squadra non contano solo i giocatori, serve la dirigenza. Cairo è impegnato con il Corriere, La7, pubblicità. Non sta a me dire che cosa fare, da tifoso sogno un principe arabo pieno di soldi che voglia giocare. Se non c'è, spero che Cairo dedichi un po' più di tempo al Toro. Se avesse una bacchetta magica farebbe comparire un principe arabo. Parliamo di maghi: gente dai poteri straordinari o ciarlatani? Ho iniziato a fare il mago quando avevo otto anni. Ora ne ho 58. Da bambino mi piaceva meravigliare gli altri e questo mi faceva sentire grande. Oggi sono grande, continuo a far meravigliare, e questo mi fa tornare bambino. Non mi interessa se pensano che sono un ciarlatano, io voglio solo divertire. Cosa è successo con le Lene invece? Perché ha lasciato il programma che l'ha resa famosa? Ci ho lavorato per 15 anni e ho visto l'inizio del programma. La prima puntata di pazzi scatenati con Lillo e Greg, Lucci... Siamo nati con l'idea di fare cose diverse da quelle che succedevano in televisione. Eravamo una famiglia, un piccolo gruppo di artigiani che voleva usare linguaggi diversi. Dieci anni fa ho lasciato. E come è cambiata la trasmissione negli anni? La famiglia ha iniziato a trasformarsi in Pmi. E le aziende funzionano con fatturati e meccanismi diversi. Io non mi ci riconoscevo più. Quando ho percepito che stava iniziando a diventare un'azienda troppo grossa me ne sono andato. Oggi è una multinazionale. Si sente ancora una lena? No, nel momento in cui ho lasciato il gruppo ho smesso di essere lena.

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui.it	Author: Adele Palumbo
Country: Italy	Date: 2021/05/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://cronacaqui.it/marco-berry-io-andro-nello-spazio-ho-gia-perso-11-chili-e-posso-arrivare-a-putin/>

Con Invisibili ha raccontato le storie degli ultimi, di senzاتetto e persone che vivono al limite. Una realtà che a Torino è molto radicata. Che cosa ne pensa? Dopo Roma siamo la città più importante dal punto di vista dell'attenzione per i senzاتetto. Penso al Cottolengo, ad esempio. Come vede la città oggi? Io sono sabauo e se inizio a parlare di Torino non smetto più. Abbiamo inventato l'impossibile e abbiamo insegnato al mondo a vivere. Ieri ero al museo Egizio. Basta? È il primo al mondo. Questo è il bello di Torino. Ma cosa meriterebbe di essere denunciato? Secondo me avremmo dovuto sfruttare meglio il biglietto da visita delle Olimpiadi invernali, che hanno fatto vedere Torino al mondo. A ottobre si vota. Lei con chi sta? Io sono molto amico di Sergio Chiamparino, andiamo a cena insieme e da sempre sono legato a quella parte politica, sia per amicizia che per stima del lavoro che ha fatto, ma oggi penso che non esista un'idea politica per gestire la città. Per amministrare bene devi essere bravo a fare le cose che servono a prescindere dal partito a cui appartieni. Eppure un partito serve sceglierlo alle urne... Alla sinistra dico: la piantate di litigare? Vi prego. Se questo è il modo di amministrare, preferisco non andare a votare. E sarebbe la prima volta nella mia vita. Vedo Paolo Damilano, che conosco e so come lavora bene per le sue aziende. Ma penso che amministrare una città sia diverso da amministrare una azienda. Non le hanno mai chiesto di fare politica? No, non sono capace. Ho troppo rispetto per un mestiere che è davvero difficile. Guardiamo i Cinque Stelle. Erano spinti dalla voglia di fare la differenza, ma non si rendevano probabilmente conto di cosa volesse dire amministrare. Se ne sono resi conto durante il mandato. Facendo tanti errori e toccando con mano la differenza tra teoria e pratica. Ho incontrato Chiara Appendino molte volte e mi sono reso conto di quanto è diventata brava. Quanto è cresciuta da quando ha iniziato? E ora deve andarsene. In una recente intervista ha detto di aver imparato che gli errori sono una miniera d'oro. Ce n'è uno che non avrebbe voluto commettere? No, penso che tutti gli errori che si fanno servano a crescere. Ma ci andrà mai nello spazio? Sinceramente? Non lo so. E allora perché lo fa? Voglio spingere le persone a sognare.

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: di Gilberto
Corbellini

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Periodics

Pages: 9 -

Web source:

LA LEZIONE DI MASLAND, VEDERE È COME RICORDARE

Anche se la terza parte non è all'altezza delle prime due, il canto del cigno dell'influente neuroscienziato sperimentale e protagonista per quarant'anni degli studi sulla anatomo-fisiologia della retina, Richard Masland, è una lettura coinvolgente. Mostra che il mondo delle neuroscienze non è fatto tanto o solo delle speculazioni su coscienza, libero arbitrio, senso morale, etc., che oggi riempiono il 90% dei libri pubblicati da neuroscienziati, ma soprattutto di esperimenti, che devono essere ingegnosi per decifrare la logica del cervello partendo dall'unica cosa che esiste davvero, la materia chimica e cellulare di cui è fatto. Masland decise di scrivere questo libro dopo la diagnosi del tumore che se lo sarebbe portato via in quattro anni, nel dicembre 2019. Anche se si capisce che aveva una cura maniacale per circoscrivere i problemi, controllare la letteratura, usare le tecniche migliori e attenersi solo ai fatti, il libro contiene illuminanti resoconti personali di vita sociale nel laboratorio e vividi profili di scienziati con i quali ha lavorato o che lo hanno influenzato. Tra questi due italiani, Elio Raviola ed Enrica Strettoi. La biografia scientifica di Masland ha coinciso con quella della neuroscienza (al singolare). Quando iniziò la carriera, negli anni Sessanta, c'erano i neuroanatomisti, i neurochimici, i neurofisiologi, etc. solitamente collocati in dipartimenti separati, e qualsiasi scienziato che avesse intenzione di concentrare tutte le neuro(scienze) su un problema veniva guardato con scetticismo, se non con aperta ostilità. Masland scelse una parte del cervello, la retina, che studiò con un approccio integrato, proponendo un modello di ricerca per la neuroscienza. E, alla fine di una carriera da ricercatore puro, fece incursione nella clinica oftalmologica, aiutando a sviluppare una terapia sperimentale per una forma di cecità. Nelle metafore semplici le cellule della retina sono paragonate a sensori di una fotocamera digitale. In realtà, la retina ha circa dieci o più tipi di cellule che estraggono informazioni dal campo visivo per convogliare circa trenta caratteristiche, quali movimento, colore, presenza dei bordi, orientamento, etc. nel nervo ottico, verso i centri cerebrali della visione. Non vi sono tipi cellulari che dominano l'ecologia della retina, e anche la distribuzione delle cellule è variabile. In questo modo, grazie cioè alla diversità intrinseca della struttura, l'immagine visiva viene scomposta e le caratteristiche rilevanti trasmesse in parallelo al collicolo superiore e al nucleo genicolato laterale (NGL). Il primo governa l'orientamento visivo e decide quale parte dell'immagine che arriva al cervello è di interesse, e su cosa concentrarsi quindi con gli occhi. Il NGL trasmette le informazioni alla corteccia visiva, nella parte posteriore del cervello, ma i suoi neuroni restituiscono anche informazioni dalla corteccia visiva, formando un «gigantesco circuito di feedback» la cui funzione rimane incerta. La corteccia visiva a sua volta non è una singola entità, ma un mosaico di aree distribuite in tutto il cervello. Masland ammette che a quel livello non si capisce del tutto cosa accade. Tutto sembra comunicare con tutto. Ma forse proprio questi flussi continui, in ogni direzione e continuamente rientranti, sono la base per l'integrazione dinamica delle scene percettive. Come, per esempio, nelle aree dedicate al riconoscimento dei volti. Le informazioni sono scomposte, con diversi tipi di cellule che rispondono a diversi elementi: alcuni allo schema di due punti vicini (occhi), altri alla presenza di una linea orientata verticalmente (un naso), etc. Le reti nervose cooperano quindi per confrontare una serie di parametri e decidere se qualcosa è un volto. Il sistema non è infallibile e questo spiega il fenomeno della pareidolia, cioè vedere volti negli oggetti del quotidiano: un fenomeno che ha avuto ed ha un rilevante impatto culturale, al punto che **psicologi** e antropologi cognitivi vi trovano la spiegazione di alcuni elementi della superstizione. La visione è un ricordo, cioè una forma di apprendimento, osserva Masland. Il risultato del fatto che i neuroni funzionano formando spontaneamente connessioni, le cosiddette sinapsi di Hebb (Donald Hebb fu il suo primo mentore), a seguito di ripetute attivazioni insieme ai neuroni vicini. Questo cablaggio produce reti che caratterizzano l'apprendimento biologico, ma anche macchine capaci di apprendimento automatico. Masland spiega come l'intelligenza artificiale si incontra con le neuroscienze nella sfida di comprendere la visione. Aggiungiamo che sembrano avere in comune anche il fatto che ai livelli più profondi e nella misura in cui le capacità di apprendimento diventano autonome, sia le reti nervose sia quelle artificiali diventano opache, ovvero non si sa come arrivano a produrre le soluzioni adattative. La formazione di reti nervose basate su sinapsi modificabili, osserva Masland, è una soluzione evolutiva elegante a un problema fondamentale della vita: come puoi far fronte a eventi inattesi? Le popolazioni biologiche affrontano le situazioni ecologiche imprevedibili trovando nel pool genico le varianti spontanee e avvantaggiate selettivamente. A livello dei singoli organismi o di singoli algoritmi, come si può costruire una macchina in grado di percepire il mondo senza sapere in anticipo cosa imparare a riconoscere nel corso della vita? Una risposta, per quanto riguarda la categorizzazione percettiva naturale e l'intelligenza artificiale è stata trovata: sviluppare una macchina per il riconoscimento di strutture o modelli generali, che sia in grado di apprendere per

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: di Gilberto
Corbellini

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Periodics

Pages: 9 -

Web source:

tentativi ed eliminazione degli errori. Nell'ultima parte del libro Masland si basa su ricerche e idee altrui, per cui risulta meno efficace. Illustra l'approccio allo studio del cervello che mira a realizzare una mappa delle connessioni (connettoma), nello spirito di una visione scientifica ormai prevalente per cui la conoscenza della realtà dovrebbe scaturire dalla mera accumulazione di osservazioni o dati. Il libro si chiude con poche riflessioni sulla coscienza, a partire dalle idee di Christoph Koch, che sono poi adattamenti personalizzati della teoria dell'informazione integrata di Giulio Tononi. Maslan trova insoddisfacenti tutte le ipotesi, concludendo che «in definitiva, la conoscenza sia inconoscibile».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Novara
Country: Italy
Media: Printed

Author: C. P.
Date: 2021/05/30
Pages: 2 -

Web source:

“Come riprendersi dal trauma” Incontro dedicato ai soccorritori

Anche se addestrati, faticano sul piano emotivo a riprendersi da quello che hanno provato al Mottarone una settimana fa. Anche i soccorritori con maggiore esperienza dicono di non riuscire a togliersi dalla testa la scena in cui hanno dovuto operare, tra la cabina piombata giù dalla scarpata e il bosco di abeti diventato un cimitero. «L'uomo è programmato per attivare risorse che gradualmente gli fanno superare un vissuto così drammatico. E' normale essere scossi e aver paura di non tornare più come prima. Non è normale l'evento in cui si sono trovati a dare il meglio di sé, trattenendo le emozioni per resistere fino in fondo» dice la dottoressa Donatella Galliano. «**Psicologi** per i popoli» E' la presidente dell'associazione «**Psicologi** per i popoli», presenti sugli scenari di disastri dove bisogna accompagnare parenti nel riconoscimento delle vittime. Venerdì pomeriggio Galliano, che con due colleghi partecipa alle missioni della colonna mobile della Protezione civile del Piemonte, ha incontrato i volontari dei vigili del fuoco di Stresa, tra i primi ad arrivare sul posto della tragedia, e la trentina di uomini e donne della Protezione civile dei gruppi comunali di Stresa e Baveno e del coordinamento provinciale che senza sosta hanno affiancato le forze dell'ordine in un pomeriggio da incubo. «Siamo saliti senza sapere cosa esattamente avremmo trovato. E' stato sconvolgente - riporta Francesco Cotti, coordinatore provinciale della Protezione civile - ma quando abbiamo visto facce amiche, persone con cui si collabora da tempo, è scattato qualcosa di speciale. Grazie alla catena di comando diretta dalla procuratrice di Verbania Olimpia Bossi, che insieme a prefetto, questore, comandanti di carabinieri e guardia di finanza ci hanno trasmesso sicurezza, abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. Ci siamo fermati solo un attimo, respirato profondamente, nel silenzio più totale, quando tutte le 14 salme erano state ricomposte e portate via». E' quello che l'altro pomeriggio in tanti hanno buttato fuori, uno sfogo guidato dagli **psicologi**, all'incontro a cui hanno partecipato anche i sindaci di Stresa e Baveno Marcella Severino e Alessandro Monti. L'elaborazione del trauma Un primo passo verso l'elaborazione del trauma. «Il consolidamento dello spirito di squadra, sentire che si è condivisa un'esperienza estrema, è fondamentale per ritrovare serenità mentale e poter riprendere l'attività di aiuto agli altri nelle emergenze» evidenzia Galliano. E' la Regione che le ha chiesto di intervenire con i soccorritori; e per loro altri cinque **psicologi** del Vco si sono messi a disposizione per dare supporto mirato a chi dovesse manifestarne bisogno.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti Author: V. FA.
Country: Italy Date: 2021/05/30
Media: Printed Pages: 2 -

Web source:

“Sulla zattera facciamo salire il malato oncologico e la famiglia”

Si chiamano cure simultanee, regalano qualità della vita e hanno un’anima. Applicarle significa assistere e abbracciare il paziente oncologico e la sua famiglia fin dal primo momento. Perché quando viene diagnosticato un tumore tutto cambia, si capovolge, prende o perde importanza. E’ contro la tempesta che travolge il paziente e i suoi cari che si frappongono subito le cure simultanee, ordinarie e in seguito quelle palliative. Tutte hanno il volto della multidisciplinarietà: medici, infermieri, **psicologi**, assistenti sociali, impiegati. Una rete che lavora con il cuore e come un cuore. E’ ciò che capita tutti i giorni nella struttura di Oncologia dell’ospedale Massaia. Marcello Tucci, direttore della struttura, spiega: «Lavoriamo in modo nuovo, le cure simultanee, a differenza di quelle palliative, si applicano subito. E’ cura umanizzata non votata esclusivamente ad un nuovo farmaco, molecola, non un ipertecnicismo diagnostico ma una cura cucita sulla persona e sulla famiglia. Con la collaborazione di tutti. Gli infermieri sono il nostro braccio armato, il tocco delicato per il paziente». Ne è ben consapevole Manuela Cazzulo, coordinatrice infermieristica: «Mi piace dire che l’infermiere fa salire sulla sua stessa zattera il paziente e la sua famiglia. Il luogo in cui operiamo è un privilegio, possiamo organizzare un percorso personalizzato per ogni ammalato. Percorrere una strada insieme». Alleggerisce il fatto che ci sia un numero a cui risponde un infermiere, impiegati che prenotano visite, assistenti sociali e **psicologi**. Soprattutto non fa sentire soli. Le cure domicilia-ri non sono solo medicine. Entrare in una casa significa dividerne sapori, sentimenti, ricette, il pianto e il sorriso. Sono oltre 1000 i pazienti seguiti in reparto, in day hospital al Massaia, all’hospice di Nizza e su tutto il territorio astigiano. E’ con questo spirito che il Massaia celebra la Giornata nazionale del sollievo. «Sono aspetti su cui la sanità deve puntare sempre di più, come azienda sanitaria ci crediamo fortemente», dice il direttore generale Flavio Boraso. Info sul canale YouTube dell’Asl.

Newspaper metadata:

Source: Ilsecoloxix.it

Author: irene famà

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilsecoloxix.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**.

Newspaper metadata:

Source: Messaggeroveneto.it Author: irene famà
Country: Italy Date: 2021/05/30
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://messaggeroveneto.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source: Tribunaditreviso.it

Author: irene famà

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://tribunatreviso.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source: Corrierealpi.gelocal.it Author: irene famà
Country: Italy Date: 2021/05/30
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://corrierealpi.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadimantova.it Author: irene famà
Country: Italy Date: 2021/05/30
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://gazzettadimantova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source: Ilpiccolo.it

Author: irene famà

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://ilpiccolo.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source:
Mattinopadova.gelocal.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: irene famà
Date: 2021/05/30
Pages: -

Web source: <https://mattinopadova.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source:	Author: irene famà
Laprovinciapavese.gelocal.it	Date: 2021/05/30
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Viaggio nelle cattedrali del profumo

In Francia li hanno ribattezzati Bar à Parfums, in Italia sono chiamati Olfattori. Offrono essenze personalizzate per ogni tipo di pelle, create ad hoc sulla personalità di chi le deve «indossare». Ecco i luoghi di culto, in Italia e all'estero, dove trovare la fragranza «tailor made». Lorenza Sebastiani and Mariella Baroli C'e# profumo di rinascita. Lo si respira ovunque. Specialmente nei Bar a# Parfums, come li chiamano ribattezzati a Parigi, o negli Olfattori, per dirla all'italiana. Luoghi di culto dove riassaporare la liberta# di utilizzare uno dei sensi che la pandemia aveva provato a tarpare: l'olfatto. I Bar a# Parfums nascono dall'idea dei Bar a# champagne, dove si degusta l'omonimo nettare con le bollicine. In questi negozi sofisticati, invece, si «nasano» fragranze e ci si affida a specialisti che realizzano essenze su misura e differenti per ciascuno, tenendo conto del Ph della pelle e della personalita# di chi il profumo lo deve «indossare». Ma chi fruisce di questi servizi? Giovani, ma non giovanissimi (dai 25 anni in su), donne e (sorpresa) anche gli uomini dai 35 ai 55 anni. Un target che considera il profumo come espressione caratteriale e di vita. Oggi che la bellezza viene considerata in termini piu# olistici, i luoghi che creano e vendono profumi stan- no diventando santuari per riunirsi, allargare la mente, stimolare sensi e anima. Sempre piu# florido il mercato della profumeria di nicchia o artistica, che produce fragranze personalizza- te, capaci di differenziarsi dai prodotti commerciali. In questi luoghi gli addetti alle vendite non sono piu# semplici commessi, ma **psicologi**, intenti a capire meglio la personalita# di chi entra in negozio per proporre le giuste fragranze, raffinate e soprattutto uniche. Le relazioni fra cervello e naso sono forti e importanti, molto piu# di quanto immaginiamo. A dirlo e# un importante centro di studio sull'argomento, il Monelle Chemical Senses Center di Philadelphia, che non ha dubbi sull'efficacia degli stimoli olfattivi sulla memoria e sul benessere. Ma quali sono i migliori indirizzi dove farsi realizzare un profumo tailor made? Partiamo da Olfattorio a Torino (olfattorio.it, 17 punti vendita in Italia, da poco anche a Roma in via del Tritone, Rinascente), che propone una passeggiata olfattiva in una sorta di bar, in cui il cliente si puo# sedere al bancone per «nasare» flu#te. Non per bere, bensì per respirare profumi. Tra i Bar a# Parfums piu# noti c'e# poi Campomarzio70, Riccione (shop.campomarzio70.it), una delle citta# «di tendenza» della costa adriatica dov'e# possibile trovare Radical Rose, fragranza piu# concentrata tra le absolute di Rosa centifolia. Una sfaccettatura speziata, con zafferano e essenza di bacche di pepe della Giamaica nella parte superiore. Una realta# piu# unica che rara. Per chi ai luoghi tendenza preferisce quelli «sacri», a Firenze c'e# un tempio storico della profumeria di nicchia, Officina Santa Maria Novella (eu.smnovella.com). Fondata dai frati domenicani nel 1221 crea, produce e distribuisce profumi e cosmetici d'alta gamma, come pure liquori e prodotti per la salute e il benessere, derivanti dalle sue origini come farmacia conventuale dei frati domenicani. Tra il 1332 e il 1334 il mercante Dardano Acciaiuoli si ammalo#. Fu curato dai frati domenicani con decotti naturali e, una volta guarito, decise di finanziare la costruzione della cappella di San Niccolo#, tutt'oggi sala principale del negozio-museo fiorentino di via della Scala 16. Tra le hit, l'Acqua della Regina, raffinato profumo di agrumi commissionato da Caterina de' Medici nel 1533. Oggi e# ancora intatto quel negozio-museo con pareti laccate d'oro, dove si trovano sali profumati di lavanda o tonici per il corpo all'acqua di giglio. Da segnalare, sempre a Firenze, la realta# di Lorenzo Villoresi Boutique (lorenzovilloresi.it), eccellenza italiana, creatore di fragranze osannato da Chandler Burr, storico critico di profumi del New York Times. Un'elegante struttura antica, la sua, con negozio e museo, tre terrazze e un giardino con piante aromatiche da tutto il mondo. «Noi produciamo profumi, partiamo dalla base della com- posizione della materia. Il nostro cavallo di battaglia e# Teint de neige, fragranza che fa riferimento all'incarnato bianco, con fragranze floreali cipriate». Citato da Nicole Kidman per il suo straordinario patchouli, Villoresi racconta che la sua clientela e# trasversale e di ogni eta#. «Il profumo e# come un quadro, o un'altra forma d'arte. Da noi e# possibile trovare anche essenze personalizzate, una «linea di alta moda», confezionate come si farebbe con un abito su misura. Al cliente viene proposto una sorta di corredo, magari due eau de toilette, un olio per il corpo, una crema. Questa procedura richiede calma, tempo e empatia per conoscere il cliente e capire che cosa desideri davvero». A Milano una tappa obbligata e# Zhor Profumi (zhor.it) in via Montenapoleone, dove si trovano materie prime elaborate dai migliori profumieri internazionali, con un occhio green, prodotti 100 per cento vegani e non testati su animali. E# in stile orientale, con un elegante salotto marocchino d'accoglienza, raccontato in chiave europea. Possibile, inoltre, degustare fragranze e bevande d'oriente. Piu# di 30 brand da varie zone del mondo, per un percorso olfattivo e personale. Da Zhor anche prodotti per cosmetici e skincare, con una make up artist sempre presente in negozio. Un tocco di spiccata femminilita#, invece, per la profumeria Tonatto a Roma (tonatto.com). Laura Tonatto e# un «naso» celebre nel mondo, che ha creato profumi per grandi marchi, case cosmetiche internazionali e una collezione per la

Newspaper metadata:

Source: Panorama.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panorama.it/lifestyle/profumi>

Regina d'Inghilterra. Nel suo store romano Essenzialmente Laura, si trovano 55 fragranze da lei ideate e divise per famiglie olfattive, definite dalla Classification officielle des parfums de l'Osmothèque de Versailles. Ma anche il Sud riserva sorprese. A Palermo c'è il Giardino Olfattivo (giardinolfattivo.com), che propone essenze siciliane (e non solo), una collezione di profumi artistici dell'ultimo ventennio, in una suggestiva cornice immersa nel verde. Un viaggio a se e invece Carthusia a Capri (carthusia.it), che propone profumi d'autore capresi. Un gioiello caratteristico con fragranze nate da fiori dell'isola. Carthusia ha messo a frutto le sue centenarie conoscenze per sviluppare una cultura del profumo autoctona e unica al mondo. Nel corso degli anni ha perfezionato e strutturato sempre di più la comprensione delle essenze per offrire, a chi sceglie i suoi profumi, le emozioni sensoriali più intense. E oggi come allora, tutte le fasi della produzione vengono eseguite a mano, con metodi naturali. Le migliori fragranze da trovare all'Olfattorio «Il profumo è per me il tocco finale di stile, che racchiude in ogni molecola il potere dell'identità e la magia della seduzione. Ho creato ogni fragranza nello stesso modo in cui creo un look, evocando fantasia, carattere e sensualità in ogni dettaglio. Poiché la nozione di ambiguità mi attrae e ispira, ho realizzato una collezione di fragranze senza genere per quelli di noi che osano essere desiderati». Con queste parole Carine Roitfeld presenta sette fragranze, legate a sette iconiche città. L'ex direttrice di Paris Vogue evoca così incontri e avventure fondamentali nella sua vita che l'hanno guidata nei luoghi più lontani del mondo. Rose Poivrée è invece una delle migliori creazioni di Jean-Claude Ellena che ha contribuito alla sua fama e all'ascesa della profumeria di nicchia. Affermato, indomabile, inebriante e carnale, per gli uomini come per le donne. Un'affermazione inequivocabile del know-how e della qualità creativa del marchio. Due rose - damascena e centifolia - contro due tipi di pepe, nero e rosa. Il carattere del confronto, il contrasto degli opposti, il meglio di entrambi i mondi. «Tra un letto di rose e un sole splendente, le acque del lago sacro mi portano da te. La mia mano accarezza un arcobaleno di sari pendenti. Sento la tua presenza dietro ogni sorriso». Bastano queste parole per descrivere Rose de Pushkar. Un'ode al desiderio e al potere dell'onirico, in cui le materie prime più nobili sono sovradosate per rendere la fragranza ancora più intensa e inebriante. Una rosa magistrale, incandescente e vibrante è accompagnata dall'acqua di rose per omaggiare il lago sacro di Pushkar. L'Oud viene messo in rilievo, così come la spezia più pregiata: lo zafferano. La nota muschiata si anima per trascrivere l'atmosfera magica e irrealistica del sacro villaggio alle porte del deserto a cui si ispira questo viaggio olfattivo. Infine, Orphéon di Diptyque ti immerge nell'atmosfera di questo luogo emblematico della Parigi anni Sessanta. Il piacere dei legni patinati, gli effluvi dell'alcol, la scia muschiata e cipriata degli artisti e delle loro muse... È tutto racchiuso in un boisé floreale e luminoso. È la magia di una composizione in cui si mescola il calore della fava tonka, la profondità del cedro, la ricchezza del gelsomino e la vivacità delle bacche di ginepro. Dr.Harris & Co. (Londra) Sang-hee (Flickr) La storia di questo olfattorio londinese inizia poco prima del 1790, al numero 11 di St.James's Street. Il chirurgo Henry Harris e il chimico farmaceutico Daniel Rotely sono i proprietari di questa piccola bottega che si guadagna la sua reputazione vendendo acqua di lavanda, profumi di Colonia classica e fiori inglese. Per oltre due secoli Dr.Harris & Co serve i nobili di Inghilterra e finalmente nel 1938 riceve il mandato di chimico dalla Regina. Titolo che detiene ancora oggi. La farmacia di James's Street include ancora gran parte dei mobili originali e vende acque da toeletta, saponi, prodotti da barba, per i capelli e per la cura della pelle, tutti preparati con ingredienti naturali, seguendo il metodo della tradizione e impacchettati a mano. Tra i prodotti più noti e amati, non possiamo non citare il sapone al vetiver. Lanciata in collaborazione con il fondatore di Hackett Jeremy Hackett in concomitanza con l'apertura di JP Hackett al 14 di Savile Row, questa saponetta è prodotta a tripla macinatura ed è profumata con una miscela fresca ma gustosa di vetiver e limone. I saponi a tripla macinatura vengono prodotti in modo antico, in cui la miscela viene agitata e pressata tre volte prima di essere versata negli stampi. Questo processo si traduce in un sapone più denso e concentrato, il che significa che durerà più a lungo e farà schiuma meglio di altri. Da provare anche il «Talco Windsor» che lenisce la pelle e asciuga l'umidità in eccesso, lasciando un delicato profumo limone. Officine Universelle Buly (Parigi) La storia di Officine Universelle Buly inizia nell'Ottocento a Parigi, ma negli anni ha raggiunto persino Tokyo, Seoul e Taipei. «Per parafrasare Victor Hugo, lascia che la chiave del passato apra la porta del futuro. Tutto ciò che è passato, e che passa, e che verrà; questa è la storia di Buly» si legge sul sito ufficiale. È nel 1803 che Jean-Vincent Bully apre un negozio in rue Saint-Honoré per vendere profumi e cosmetici di sua produzione. Per far fronte alla spietata competizione del tempo - a Parigi c'erano ben 139 profumerie - l'uomo decide di affidarsi alla scienza e la sfrutta per sviluppare formule creative tra cui l'aceto dalle mille virtù. Già nell'Antichità l'aceto, mescolato con una soluzione di acqua e miele, era ritenuto un rimedio adatto a determinate infezioni o malattie. Nel XVIII secolo, una delle pozioni più famose era un preparato macerato chiamato «Aceto dei quattro ladri» ed era considerato la migliore protezione contro

Newspaper metadata:

Source: Panorama.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panorama.it/lifestyle/profumi>

la peste nera. Sono bastate poche spinte per trasformare questo vaccino avant la lettre, in un miracoloso prodotto da toeletta, specialmente in un'epoca in cui l'acqua era disapprovata, ritenuta responsabile della diffusione del contagio. Gli aceti infusi con agrumi, spezie o fiori fiorivano, non solo come lozione detergente ma anche come inalazione stimolante per ravvivare gli spiriti. Nel XIX secolo cambiò l'uso dell'aceto. Ancora un punto fermo dell'armadietto dei medicinali, poteva essere versato nella vasca da bagno - l'acqua era stata riabilitata - e anche l'aceto divenne parte della routine di cura della pelle del viso, come tonico e potenziatore della carnagione. A quel tempo, la pulizia era un segno di buona salute e un indicatore di rispettabilità sociale, privilegio delle classi medie e alte, mentre il trucco era disapprovato, un artificio tollerato per gli artisti di teatro e meglio lasciato alle donne di facili costumi. Così nasce la «Vinaigre aromatique et antiméphitique» di Jean-Vincent Bully. Con una formula protetta da brevetti nel 1809 e nel 1814, la lozione divenne un ricercato rimedio contro ogni disturbo e la chiave per una bellezza impeccabile. L'aceto di Bully divenne presto un classico tra i prodotti di bellezza, un best seller premiato con una medaglia alle Esposizioni Universali del 1867 e del 1878. Oggi l'Officine Universelle Buly è guidata da Victoire de Taillac e Ramdane Touhami, entrambi caratterizzati da un rispetto profondamente radicato per le tradizioni, una capacità di innovazione audace, un impegno per la precisione e l'efficienza. Nel 2014, con l'apertura di Officine Universelle Buly, 6 rue Bonaparte nel 6° arrondissement hanno dato nuova vita a Buly e le sue creazioni, facendo conoscere il marchio in tutto il mondo. Tra le ultime, originalissime, creazioni di Officine Universelle Buly, troviamo gli adesivi profumati per mascherine. Si tratta di patch rinfrescanti progettati per alleggerire l'atmosfera dietro la maschera. Le note vivificanti della menta piperita si combinano con il limone rinfrescante e l'eucalipto per fornire un'esperienza aromatica edificante. From Your Site Articles Firenze e le sue tradizioni - Panorama › Vip e profumi, quando il testimonial è la migliore pubblicità ... › Jean-Claude Ellena, l'uomo che scrive profumi e annusa parole ... ›

Newspaper metadata:

Source:
Nuovavenezia.gelocal.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: irene famà
Date: 2021/05/30
Pages: -

Web source: <https://nuovavenezia.gelocal.it/italia-mondo/cronaca/2021/05/30/news/il-piccolo-eitan-ha-cominciato-a-mangiare-da-solo-i-medici-presto-scioglieremo-la-prognosi-1.40333022>

Il piccolo Eitan ha cominciato a mangiare da solo. I medici: “Presto scioglieremo la prognosi”

Il bimbo di 5 anni, unico sopravvissuto alla strage della funivia del Mottarone, ha perso nella tragedia i genitori e il fratellino. La visita del presidente della Regione Piemonte Cirioirene famà 30 Maggio 2021 Migliorano le condizioni di Eitan Moshe Biran, il bimbo di cinque anni unico sopravvissuto alla strage di Stresa. Il piccolo ha cominciato a mangiare da solo alimenti morbidi e leggeri. I medici dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, che dalla scorsa domenica si prendono cura di lui, continuano a pronunciarsi con cautela. «Per ora il bambino, per precauzione, rimane ricoverato nel reparto di rianimazione» spiegano dall'ospedale. «Nei prossimi giorni, se non ci saranno complicazioni, verrà sciolta la prognosi». Il piccolo, che nell'incidente sul Mottarone ha perso i genitori, il fratellino e i bisnonni, ha accanto la zia Aya e la nonna. Ed è seguito da un'equipe di **psicologi**. Nei prossimi giorni sono attesi gli zii in arrivo da Israele. In ospedale, in tanti sono passati a fare visita ad Eitan: l'ambasciatore d'Israele insieme al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, i rappresentanti della comunità ebraica italiana, milanese e torinese, una delegazione dei vigili del fuoco di Verbania, la sindaca di Stresa e alcuni genitori dei suoi compagni di classe.

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Michela Allegri

Valeria Arnaldi

Date: 2021/05/31

Pages: 11 -

Web source:

Primi amori ai tempi del Covid

Il virus ha rubato ai ragazzi anche la scoperta dei sentimenti. Telfener, psicologa: chi già era timido si è chiuso ancora di più. Ecco le loro storie ROMA Relazioni a distanza di sicurezza, primi appuntamenti concordati tramite app. Un escamotage per evitare la solitudine ai tempi del Covid, ma che non può funzionare per i giovanissimi, alle prese con i primi amori. La pandemia ha avuto un forte impatto sulle relazioni, specie dei più giovani. «Il Covid - dice Umberta Telfener, psicoterapeuta familiare - ha amplificato le caratteristiche individuali di tutti, non c'è stata una reazione univoca alla pandemia. Chi era già timido lo è diventato ancora di più, ne ha approfittato per chiudersi in casa, mentre chi era estroverso è riuscito a sfruttare ogni situazione utile per cercare di assecondare la sua sete di rapporti. Se da un lato molte persone hanno usato piattaforme di incontri, dall'altro lato per i più giovani, alle prese con le prime relazioni, il periodo della pandemia è stato più complicato. È stato più difficile per i primi amori». Per molti, addirittura impossibile. IL MURETTO CHE NON C'È «Per sviluppare i primi sentimenti di innamoramento - prosegue - non basta incontrarsi online. È mancato vedersi a scuola, in palestra, facendo sport, al muretto». I ragazzi hanno reagito all'isolamento cercando nuovi "orizzonti". «C'è stato un maggiore consumo di internet, di social, di quelli che sono strumenti di socialità». Attenzione, specifica la psicoterapeuta, «i social e internet sono uno strumento meraviglioso, ma non devono essere l'unico veicolo di relazione». La fine delle restrizioni più dure non ha sanato la situazione. «Il vero lockdown è stato l'anno scorso, ma era anche un momento in cui le persone erano unite per vincere questa battaglia - spiega Telfener - Adesso c'è più sfiducia, nei ragazzi sono aumentate depressioni e paure». I numeri sono chiari. Da un sondaggio sull'impatto della pandemia sulla vita sentimentale dei più giovani, condotto da ScuolaZoo, portale dedicato agli studenti, su 56mila soggetti tra 14 e 20 anni, pubblicato ad aprile scorso, è emerso che appena il 30% di chi aveva una relazione prima del lockdown è riuscito a portarla avanti. Non solo. Il 57%, nell'ultimo anno, non ha avuto un appuntamento. Neanche virtuale. Il 74% afferma di non aver avuto modo di vivere una storia d'amore da quando c'è il Covid. Varie le ragioni. E se il 19% dice di non essere interessato ad averla, è ben il 45% ad ammettere di non sapere come conoscere nuove persone. Il 36% ritiene che sia imprescindibile incontrarsi. Soltanto il 26% ha iniziato una relazione: il 64% si è conosciuto sui social, il 31% ha sfruttato ogni occasione di incontro dal vivo, il 5% si è affidato alle app di dating. LE STORIE «Durante il lockdown - afferma Francesco, 17 anni, romano, al liceo classico - ero fidanzato. Abitavamo abbastanza vicini e con la scusa di andare a correre, ogni giorno passavo da lei. In generale, però, il modo per "incontrarsi" era lo schermo e questo, dopo un po' ha portato a un allontanamento, ha spento progressivamente la voglia di vedersi». Lorenzo, 17 anni, di Crema, membro ScuolaZoo, che studia marketing, invece, si è fidanzato con una coetanea di Cremona. «L'ho conosciuta in una riunione online per la scuola - racconta - ci siamo sentiti per questioni scolastiche e dopo un po' il dialogo è diventato più personale. Ci siamo incontrati ed è scattato qualcosa. Poi, ci sono stati tanti messaggi, videochiamate, chat. Eravamo sempre in casa, quindi il tempo per parlare non mancava. Certo, se ci penso, probabilmente avviare così la storia è stato triste. Non ho esperienza ma credo che le fasi iniziali siano quelle nelle quali si sta sempre insieme, la pandemia lo ha impedito, ma siamo orgogliosi di essere riusciti ad andare avanti. Altri non ce l'hanno fatta». E c'è anche chi ha rinunciato all'amore. Per ora. «Mi sono fidanzata due settimane prima dell'inizio della pandemia - dice Emanuela, 17 anni, studentessa di lingue a Napoli, membro della community - le restrizioni hanno reso tutto difficile, social e videochiamate non sono bastati. Quando il lockdown è finito e ci siamo potuti vedere, seppure sempre con limitazioni, le cose non sono andate bene. Mancavano le basi della storia e così, a luglio, è finita. Poi, avrei voluto vivere un'altra relazione, ma, con la zona rossa, era complicato incontrarsi e, dopo un po', pure conoscersi online è diventato noioso. Adesso l'idea di iniziare una storia fa perfino paura: e se poi ci fossero nuove restrizioni? Meglio rimandare a quando si avrà la certezza di poter vivere liberamente, anche per non bruciare i sentimenti».

Web source:

«Quanta crudeltà con gli studenti a casa»

di ANTONIO GRIZZUTI n Dalla pandemia gli italiani usciranno prof o nd am en t e cambiati: Paolo Crepet racconta questa trasformazione. Lo psichiatra e sociologo ha dedicato al tema il libro Oltre la tempesta , edito appena pochi giorni fa da Mondadori. Come usciamo da questa pa n d e m i a? «Qualcuno con le ossa rotte. Penso ai giovani, che sento tutti i giorni, e sono testimone di quanta crudeltà è stata usata nei loro confronti». C'entra anche la didattica a d i s t a n z a? «C'entra solo la Dad, vero strumento di tortura». C'erano alternative? «Certo, e in tutta Europa le hanno trovate. Noi, invece, abbiamo costretto i ragazzi a stare chiusi in casa, a mangiare, annoiarsi e accumulare buchi formativi. Se qualcuno provasse a dire che si va avanti con la Dad, mi aspetterei una rivolta dell'opinione pubblica». Non ci scommetterei# «La Dad l'avrà pur voluta qualcuno. Non ho visto insegnanti davanti ai cancelli per riaprire le scuole. È comoda la Dad: risparmi benzina, non bestemmii per il parcheggio, puoi anche fare il sugo a casa...». U n'immagine dei ragazzi che l'ha particolarmente colpita in questo periodo. «Ho visto con i miei occhi giovani chiusi in soffitta. Ha presente dove mettiamo l'ace - to balsamico? Le persone non funzionano come dicono i virologi, personaggi che hanno sempre tenuto banco. Magari capiranno pure di linfociti T, certo non di persone». In tv non si sono visti molti psichiatri e **psicologi**. «Zero. Ma guardi, nemmeno un prete, che sicuramente di persone ne capisce più di un qualsiasi virologo». Cosa dice ai ragazzi oggi che le restrizioni si allentano? «Che devono soffrire, tenere duro per un'altra settimana. Finito questo bombardamento di verifiche e scrutini, che “ In televisione mai nemmeno un prete, che di persone ne capisce più di qualsiasi virologo falò sulla spiaggia». Finalmente, forse, troveranno sollievo. «Ho trovato cinicamente e diabolicamente offensivo credere di risolvere questa situazione distribuendo **psicologi** dalle Alpi a Lampedusa. C'è da vergognarsi. È la dottrina Macron: prima fai il danno e poi regali dieci sedute da uno psicologo. Che facciamo, dopo averli danneggiati li prendiamo anche per il culo? Per poi magari farli seguire da una ” vadano a fare il bagno al mare e C I CAT R I C I Paolo Crepet: ha appena scritto Oltre la tempesta [A n s a] neolaureata. Se i miei 40 anni di esperienza non sono sufficienti, figuriamoci il neolaureato » . Nel suo libro parla di cicatrice: quella dei giovani guarirà mai? «No, ai ragazzi la cicatrice non andrà via. Ma al ministero sanno che fino a poco tempo fa i reparti di neuropsichiatria infantile erano pieni? Vorrà pur dire qualcosa, o no? L'in - telligenza non sta nel guardare quel che accade, ma nel prevedere ciò che accadrà. Il problema non è l'a m m in i s t r a z i o n e del qui e ora, ma il futuro». E invece abbiamo passato il tempo a gestire l'u r g e n z a . «Non avevamo nessuna urgenza perché la scuola era chiusa. La gatta frettolosa fa nascere i gattini ciechi. Abbiamo sprecato un anno stupendo per rimettere a posto le cose che non vanno nel nostro Paese. Ha per caso visto una riforma della scuola?». Che conseguenze ci saranno per i più piccoli? «Bisognerà vedere cosa diamo loro. La decadenza della pedagogia italiana non è frutto della pandemia, ma dal calo del quoziente intellettuale delle risorse coinvolte. Non dimentichiamo che un ministro voleva obbligare gli studenti a usare il tablet. “Online brain”: tutto ciò che viene prodotto, o meglio non prodotto, da un cervello che rimane tutto il giorno attaccato a uno schermo. Ovvero una sindrome molto simile alla demenza. Questo fenomeno non nuovo, negli ultimi tempi è peggiorato: incapacità “ Stare tutto il giorno davanti allo schermo provoca incapacità di concentrarsi e calo della memoria a concentrarsi, perdita della memoria a breve termine, depressione, ira# Tutte manifestazioni che le famiglie conoscono benissimo. I risultati sono catastrofici, ma chi comanda sembra non vederlo». Pe r c h é ? «Perché dietro ci sono interessi che riguardano giganteschi gruppi editoriali, e la Silicon Valley che fa lavoro di lobbying, interessata che tutti possiedano un dispositivo e l e t t r o n i c o » . Nessuno si è opposto nemmeno a un'altra trasformazione epocale, lo smart working. «Che è peggio della Dad. Li ha sentiti i virologi parlare di queste cose? Loro contano le cellule e i morti, questo è il loro l a v o r o » . A proposito di morti: in Italia ne abbiamo avuti tanti. «Guardi come abbiamo trattato i vecchi, che insulto alla civiltà! Qualcuno mi dica perché sono morti questi anziani. C'è un'inchiesta per accertare le responsabilità? Si potevano evitare? Certo! E invece vedrà che finita la pandemia ci saranno pure le celebrazioni. Non si può scaricare la colpa di tutto questo sulle Regioni!». E invece per un anno si è andati avanti così. «Se il ministro Roberto Speranza si fosse dimesso avrebbe compiuto un bel gesto. E invece tutti a difenderlo, perché è una gamba del tavolino, se la togli cade il governo. Sa che cosa succederà adesso?». C o s a ? «Aumenteranno i morti per tumore. Anche questo era prevedibile, visto che si è bloccato lo screening. E chi paga per questi altri morti? Se non hai ambulatori sul territorio e una medicina sganciata dagli ospedali succede questo. Un conto è che questo discorso arrivi da chi ha in mano gli ospedali privati, ma il governo deve fare gli interessi degli italiani». C'è qualcosa «oltre la temp e s t a » ? «Tante possibilità. Persone che si adattano e ricominceranno come prima, ma anche persone coraggiose che vorranno battersi per cambiare le c o s e.

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANTONIO

GRIZZUTI

Date: 2021/05/31

Pages: 13 -

Web source:

© RIPRODUZIONE RISERVATA ALCOL Con i bar chiusi è scoppiata la moda degli aperitivi digitali n Costretti in casa dal lockdown, gli italiani hanno alzato il gomito. L'allarme è stato lanciato dall'Is t i tuto superiore di sanità lo scorso 14 aprile in occasione dell'Alcohol prevention day. Nonostante i dati completi sui consumi dell'anno scorso non siano ancora disponibili, la tendenza è chiara: nel 2020 l'home delivery ha fatto registrare un incremento compreso tra il 181% e il 250%. Merito dei «nuovi canali alternativi» di vendita, come quelli online e di ecommerce, purtroppo «meno controllati rispetto al divieto di vendita ai minori». Ma il trend ha riguardato anche i negozi fisici. Secondo i dati Iri, nel 2020 nella grande distribuzione sono cresciute le vendite di vino (+5,6%), spumanti (+6,7%), aperitivi (+23,8%) e birra (+10,7%). L'abi - tudine apparentemente innocua dei brindisi virtuali si è rivelata deleteria. « L'isolamento ha favorito un incremento di consumo incontrollato anche favorito da aperitivi digitali sulle chat e sui social network», scrive l'Iss, «spesso in compensazione della tensione conseguente all'isolamento, alle problematiche economiche, lavorative, relazionali e dei ti neolaureata. Se i miei 40 anni di esperienza non sono sufficienti, figuriamoci il neolaureato ». Nel suo libro parla di cicatrice: quella dei giovani guarirà mai? «No, ai ragazzi la cicatrice non andrà via. Ma al ministero sanno che fino a poco tempo fa i reparti di neuropsichiatria infantile erano pieni? Vorrà pur dire qualcosa, o no? L'in - telligenza non sta nel guardare quel che accade, ma nel prevedere ciò che accadrà. Il problema non è l'a m m in i s tra zi o n e del qui e ora, ma il futuro». E invece abbiamo passato il tempo a gestire l'u rge n za . «Non avevamo nessuna urgenza perché la scuola era chiusa. La gatta frettolosa fa nascere i gattini ciechi. Abbiamo sprecato un anno stupendo per rimettere a posto le cose che non vanno nel nostro Paese. Ha per caso visto una riforma della scuola?». Che conseguenze ci saranno per i più piccoli? «Bisognerà vedere cosa diamo loro. La decadenza della pedagogia italiana non è frutto della pandemia, ma dal calo del quoziente intellettuale delle risorse coinvolte. Non dimentichiamo che un ministro voleva obbligare gli studenti a usare il tablet. "Online brain": tutto ciò che viene prodotto, o meglio non prodotto, da un cervello che rimane tutto il giorno attaccato a uno schermo. Ovvero una sindrome molto simile alla demenza. Questo fenomeno non nuovo, negli ultimi tempi è peggiorato: incapacità " Stare tutto il giorno davanti allo schermo provoca incapacità di concentrarsi e calo della memoria a concentrarsi, perdita della memoria a breve termine, depressione, ira# Tutte manifestazioni che le famiglie conoscono benissimo. I risultati sono catastrofici, ma chi comanda sembra non vederlo». Pe rch é ? «Perché dietro ci sono interessi che riguardano giganteschi gruppi editoriali, e la Silicon Valley che fa lavoro di lobbying, interessata che tutti possiedano un dispositivo e l'etro n ic o ». Nessuno si è opposto nemmeno a un'altra trasformazione epocale, lo smart working. «Che è peggio della Dad. Li ha sentiti i virologi parlare di queste cose? Loro contano le cellule e i morti, questo è il loro l avo ro ». A proposito di morti: in Italia ne abbiamo avuti tanti. «Guardi come abbiamo trattato i vecchi, che insulto alla civiltà! Qualcuno mi dica perché sono morti questi anziani. C'è un'inchiesta per accertare le responsabilità? Si potevano evitare? Certo! E invece vedrà che finita la pandemia ci saranno pure le celebrazioni. Non si può scaricare la colpa di tutto questo sulle Regioni!». E invece per un anno si è andati avanti così. «Se il ministro Roberto Speranza si fosse dimesso avrebbe compiuto un bel gesto. E invece tutti a difenderlo, perché è una gamba del tavolino, se la togli cade il governo. Sa che cosa succederà adesso?». C o s a? «Aumenteranno i morti per tumore. Anche questo era prevedibile, visto che si è bloccato lo screening. E chi paga per questi altri morti? Se non hai ambulatori sul territorio e una medicina sganciata dagli ospedali succede questo. Un conto è che questo discorso arrivi da chi ha in mano gli ospedali privati, ma il governo deve fare gli interessi degli italiani». C'è qualcosa «oltre la temp e s ta » ? «Tante possibilità. Persone che si adattano e ricominceranno come prima, ma anche persone coraggiose che vorranno battersi per cambiare le c o s e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ALCOL Con i bar chiusi è scoppiata la moda degli aperitivi digitali n Costretti in casa dal lockdown, gli italiani hanno alzato il gomito. L'allarme è stato lanciato dall'Is t i tuto superiore di sanità lo scorso 14 aprile in occasione dell'Alcohol prevention day. Nonostante i dati completi sui consumi dell'anno scorso non siano ancora disponibili, la tendenza è chiara: nel 2020 l'home delivery ha fatto registrare un incremento compreso tra il 181% e il 250%. Merito dei «nuovi canali alternativi» di vendita, come quelli online e di ecommerce, purtroppo «meno controllati rispetto al divieto di vendita ai minori». Ma il trend ha riguardato anche i negozi fisici. Secondo i dati Iri, nel 2020 nella grande distribuzione sono cresciute le vendite di vino (+5,6%), spumanti (+6,7%), aperitivi (+23,8%) e birra (+10,7%). L'abi - tudine apparentemente innocua dei brindisi virtuali si è rivelata deleteria. « L'isolamento ha favorito un incremento di consumo incontrollato anche favorito da aperitivi digitali sulle chat e sui social network», scrive l'Iss, «spesso in compensazione della tensione conseguente all'isolamento, alle problematiche economiche, lavorative, relazionali e dei timori diffusi nella popolazione resa sicuramente più fragile dalla pandemia». Un primo dato parziale rivela l'incremento del 23,6% del consumo a rischio tra i maschi e del 9,7% tra le femmine, con il

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANTONIO

GRIZZUTI

Date: 2021/05/31

Pages: 13 -

Web source:

preoccupante sorpasso delle 14-17enni rispetto ai loro coetanei maschi. Risultato? I centri di alcologia e i dipartimenti per le dipendenze e la salute mentale hanno fatto registrare una «crescita di difficile gestione prima, durante e dopo i lockdown». © RIPRODUZIONE RISERVATA A. Gri. mo loro. La decadenza della pedagogia italiana non è frutto della pandemia, ma dal calo del quoziente intellettuale delle risorse coinvolte. Non dimentichiamo che un ministro voleva obbligare gli studenti a usare il tablet. “Online brain”: tutto ciò che viene prodotto, o meglio non prodotto, da un cervello che rimane tutto il giorno attaccato a uno schermo. Ovvero una sindrome molto simile alla demenza. Questo fenomeno non nuovo, negli ultimi tempi è peggiorato: incapacità a concentrarsi, perdita della memoria a breve termine, depressione, ira# Tutte manifestazioni che le famiglie conoscono benissimo. I risultati sono catastrofici, ma chi comanda sembra non vederlo». Perché? «Perché dietro ci sono interessi che riguardano giganteschi gruppi editoriali, e la Silicon Valley che fa lavoro di lobbying, interessata che tutti possiedano un dispositivo e l'altro n ic o ». Nessuno si è opposto nemmeno a un'altra trasformazione epocale, lo smart working. «Che è peggio della Dad. Li ha sentiti i virologi parlare di queste cose? Loro contano le cellule e i morti, questo è il loro lavoro ». A proposito di morti: in Italia ne abbiamo avuti tanti. «Guardi come abbiamo trattato i vecchi, che insulto alla civiltà! Qualcuno mi dica perché sono morti questi anziani. C'è un'inchiesta per accertare le responsabilità? Si potevano evitare? Certo! E invece vedrà che finita la pandemia ci saranno pure le celebrazioni. Non si può scaricare la colpa di tutto questo sulle Regioni!». E invece per un anno si è andati avanti così. «Se il ministro Roberto Speranza si fosse dimesso avrebbe compiuto un bel gesto. E invece tutti a difenderlo, perché è una gamba del tavolino, se la togli cade il governo. Sa che cosa succederà adesso?». Cosa? «Aumenteranno i morti per tumore. Anche questo era prevedibile, visto che si è bloccato lo screening. E chi paga per questi altri morti? Se non hai ambulatori sul territorio e una medicina sganciata dagli ospedali succede questo. Un conto è che questo discorso arrivi da chi ha in mano gli ospedali privati, ma il governo deve fare gli interessi degli italiani». C'è qualcosa «oltre la temp e s ta » ? «Tante possibilità. Persone che si adattano e ricominceranno come prima, ma anche persone coraggiose che vorranno battersi per cambiare le cose».

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2021/05/31
Pages: 14 -

Web source:

L'avvocato che difende le donne: così si riconosce l'uomo violento

All'inizio è gentile e premuroso. Poi diventa umorale, geloso, ipercritico e manipolatore. Controlla il telefono e isola dal mondo. È il momento di andare via e non tornare più. Un uomo violento si riconosce dai primi gesti, dai primi approcci. Lo schiaffo viene dopo. Si presenta il più delle volte come un principe azzurro, capace di prenotare un intero ristorante solo per voi, o di organizzare una festa da mille e una notte con fuochi d'artificio per il vostro compleanno. Appare gentile, come l'uomo dei sogni, quello che ogni donna vorrebbe avere accanto: non c'è parola che possa far pensare che dietro quella facciata si nasconda un Uomo maltrattante, come recita il titolo del libro dello psicologo Giacomo Grifoni, convinto che la violenza sia un problema culturale accompagnato a volte da problemi di tipo psicopatologico. Ma non illudetevi che l'istruzione o la buona famiglia di appartenenza rendano immuni dall'essere aggressivi. Nessuna discriminazione: tutti gli uomini possono essere dei carnefici e tutte le donne (purtroppo) rischiano di finire nelle loro grinfie. Manager in carriera, impiegate di banca o commesse ai grandi magazzini aspettano quello giusto. Talmente desiderose di trovare l'amore che è facile blandirle a colpi di sorprese e regali, raggiri e un mucchio di bugie. «L'uomo violento è spesso un abile manipolatore che usa un'immagine di sé non reale per conquistare la sua vittima», spiega l'avvocato Maria Luisa Missiaggia, specializzata in Diritto di famiglia e fondatrice di Studi Donne per la tutela delle donne vittime di violenza. «Attraverso un serrato corteggiamento fatto di mille telefonate e di piccole scenate di gelosia, apparentemente innocue, cerca di marcare il territorio ed esercitare il controllo. Deve capire cosa fa lei, che postifrequentata, soprattutto chi vede abitualmente, per riuscire in breve a farle terra bruciata intorno», aggiunge l'avvocato. Ma già dai primi incontri - anche se lusingate dalle tante attenzioni - state attente ai campanelli d'allarme: a partire dai suoi cambi di umore repentini alle reazioni eccessive quando è alla guida, per esempio se si scalda in modo spropositato quando qualcuno gli soffia il parcheggio. Sì, di solito (all'inizio) chiede scusa subito dopo aver esagerato, o per qualche uscita infelice, salvo ripetere l'errore a breve. Altri indizi: non discute, lui litiga con prepotenza e arroganza, vuole avere sempre ragione, non accetta alcuna forma di contraddittorio. SOTTOMESSA «Quando comincia a denigrarvi, a far vacillare le vostre sicurezze, a riprendervi per come siete vestite, per come avete risposto al telefono, per quel "ciao" troppo gentile all'amico, non ci sono dubbi, siete di fronte a un uomo che vi vuole sottomessa, un uomo potenzialmente violento; e siete in tempo per scappare», avverte l'avvocato. «Sono tipi dalla personalità dissociata che vedono la donna come un oggetto, e quindi la devono rendere incapace di prendere iniziative e decidere autonomamente», sottolinea Missiaggia. «Sono uomini che hanno un unico obiettivo: avere il totale controllo sulla propria compagna, fidanzata o moglie. E faranno di tutto affinché resti sola e completamente dipendente da loro», prosegue. Cominceranno a lamentarsi con frasi sdolciate di sentirsi trascurati se lei esce con le amiche per poi vietarle di uscire da sola. Controlleranno il suo telefono, come fosse la cosa più normale del mondo. «Lo faccio perché ti amo troppo», si giustificheranno. E in nome dell'amore saranno gelosi in modo ossessivo. A questo punto dovete trovare il coraggio di scappare, perché la fase successiva è la peggiore: impiegherà tutte le sue energie per farvi perdere fiducia in voi stesse, fino a quando non vi ritroverete a minimizzare ogni suo insulto, ogni sua esternazione violenta domandandovi se non siete voi con il vostro carattere a rovinare tutto. Non è così: lui è già passato oltre, è riuscito a farvi sentire in colpa, ponendosi su un piedistallo rispetto al vostro rapporto. Si sentirà in diritto di trattarvi come crede, vi umilierà, non vi farà sentire mai all'altezza e userà frasi del tipo: «Ce la sto mettendo tutta per far funzionare questa relazione, ma tu fai sempre di testa tua, non ascolti». LO SCHIAFFO E se vi sorge il dubbio che la favola sia già finita, siete in errore. La vostra favola non è mai cominciata. Siete nella tana del lupo, lui ormai si è tolto la maschera ed è uscito allo scoperto. Arriva il primo schiaffo, all'improvviso, per un motivo futile e inspiegabile: la cena in ritardo, la camicia stirata male, gli auguri di compleanno inviati ad un amico. Si difenderà: «Mi hai costretto, mi hai fatto arrabbiare, chiunque mi darebbe ragione». Questo è il momento di fare le valigie e andare via per non tornare più, dovete trovare la forza e fuggire il più lontano possibile. Ma quale forza: vi ha ridotte a uno straccio, non siete più neanche in grado di distinguere cosa è giusto o sbagliato. Non riuscite a distinguere la realtà fuori dalle sabbie mobili in cui siete finite. Lui non ha mai fatto un passo indietro di fronte al vostro dolore, alle vostre lacrime, alle vostre suppliche. Quell'unica volta in cui avete tentato di aprire la porta per scappare vi ha urlato confare minaccioso: «Provaci a lasciarmi, vediamo come va a finire, ti ammazzo...». Sono misogini o sadici? Sono padri, mariti, ma prima di tutto figli. Non riescono ad amare e maltrattano la partner. «Manca la famiglia, in un modo o nell'altro è stata assente durante la crescita del bambino diventato uomo e della bambina ormai donna; è mancata l'educazione al rispetto e all'amore», conclude l'avvocato. Il cammino è lungo, nella nostra società ci sono

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2021/05/31
Pages: 14 -

Web source:

ancora genitori che difendono pubblicamente i propri figli accusati di stupro, con un seguito di sostenitori pronti a giustificare sempre tutto. La violenza contro le donne ha le dimensioni di una pandemia globale: 1,2 miliardi di donne nel mondo, ovvero una su tre, l'ha subita (fonte: Onu). La violenza è fisica, fatta di abusi, sevizie, botte fino a morire. Il femminicidio è ormai all'ordine del giorno, e non possiamo pensare che le vittime siano solo dei numeri. Sono donne che soffrono per un dolore che sarà impresso per sempre nel loro corpo e nella loro mente. C'è poi una violenza che si esprime a parole, attraverso pressioni, umiliazioni, intimidazioni e colpevolizzazioni, anche questa fa parte del quotidiano. Si manifesta per strada, a casa, al lavoro, sui social: nessuna donna ne è al riparo. Può essere subdola, perché le parole hanno il potere di rafforzare certi preconcetti. Sono infatti proprio i modi di dire, radicati nei pregiudizi, a diventare modi di pensare. E contro di loro bisogna combattere ancora di più per eliminarli

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/31/dodici-premiati-in-puero-homo/>

Dodici premiati “in puero homo”

La Sip celebra professionalità, umanità e competenze. Da Scotti a Bonetti, Satta, Dallapiccola, Zampa e altri ecco le loro voci. Sono 12 le persone premiate dalla Società Italiana di Pediatria (SIP) con l'onorificenza 'In Puero Homo', nel bambino c'è l'uomo. Dodici figure che si sono distinte nell'ambito professionale, istituzionale, umano e scientifico per l'impegno e la dedizione verso l'età evolutiva. L'onorificenza, istituita per la prima volta, è stata consegnata nei giorni scorsi dal Presidente SIP uscente, Alberto Villani, che ne ha illustrato le motivazioni nel corso del Congresso SIP in corso su piattaforma digitale. Si parte con Silvestro Scotti, Segretario generale della FIMMG. Figura di riferimento in campo medico nazionale, è stato Presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, ha svolto un ruolo determinante nella diffusione della cultura vaccinale in tutta la popolazione con impegno e determinazione. “Da 'In Puero Homo' a che 'nell'uomo ci sia un bambino'”, ha detto Scotti. “Bisogna cercare in ogni persona il bambino, perché parlare con quel bambino è il modo migliore per arrivare a creare quei meccanismi assistenziali che superano la forza del farmaco e di molte terapie, essendo alla base della relazione umana che deve instaurare un medico delle cure primarie, quale io sono”. Andrea Satta, pediatra di famiglia, cantante e ideatore del progetto 'mamme narranti'. Pediatra globale adempie in maniera esemplare ai compiti sanitari, sociali, culturali, pedagogici. Pediatra artista è riferimento nella sua comunità per i bambini e per chi li accudisce. “Dopo 25 anni di Pediatria di base non me lo aspettavo, lavoro nella periferia di una grande città e nel mio ambulatorio le mamme vengono a raccontare come si addormentavano da bambine. Tutto è iniziato 11 anni fa con una mamma del Marocco che si sentiva molto sola- racconta il cantante dei Tetes de Bois- Così ho messo in piedi questi incontri in cui tutti si fanno conoscere meglio attraverso la pagina dell'intimità”, ha affermato. Paolo Siani, pediatra e deputato Pd. Sempre attento all'altro sta dimostrando quanto la politica può essere buona, creando le basi normative e giuridiche perché i sogni dei pediatri diventino realtà per il bene dei bambini e della società in cui viviamo. Questo premio “mi riempie di gioia perché vuol dire che il mio lavoro in questi tre anni è stato apprezzato dalla mia comunità di pediatri”. Tante le persone da ringraziare che lo hanno aiutato nel suo lavoro: “Cinque proposte di legge e 18 tra mozioni e risoluzioni in aula e commissione, oltre alle inchieste alla Bicamerale Infanzia e in commissione Affari sociali.”. Questo riconoscimento “mi spinge a fare di più e meglio per realizzare un vero Piano Infanzia nel nostro Paese che sia in grado di dare a ogni bambino e ad ogni bambina la stessa partenza nella vita, le stesse opportunità a Bolzano come a Caltanissetta. Grazie ad Alberto Villani che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno e la sua presenza in tante mie iniziative. Mi batterò affinché i soldi destinati all'Infanzia, che non sono pochi, diano più diritti ai bambini e alle bambine per ridurre le disuguaglianze nel nostro Paese”. Mario Rusconi, Presidente Associazione Nazionale Presidi Lazio, docente, insegnante. Un riferimento e un esempio per generazioni di studenti. Sempre in prima linea per difendere i diritti dei bambini e dei ragazzi. Con l'Associazione Presidi la SIP ha condiviso molte battaglie in favore dell'età evolutiva. “Questo è un premio che significa essere riconosciuti dal baluardo della salute fisica e psicologica dei nostri bambini e ragazzi”, ha detto. “La famiglia è in uno stato di grave privazione, persino culturale, e da anni conduco la battaglia per inserire lo psicologo e l'équipe medica nella scuola, due riforme eliminate 20 anni fa in maniera sconsiderata. Il pediatra è il punto di riferimento della famiglia, con il grande compito di far star bene i bambini, i ragazzi e di accudire psicologicamente le famiglie”. Luciana Indinnimeo, pediatra e professore aggregato presso l'Università 'La Sapienza' di Roma. Ha dedicato la sua vita professionale alla Pediatria e ai bambini. È stata tra i primi in Italia a dedicarsi all'educazione sanitaria rivolta alle famiglie ai pazienti. Da anni ha la responsabilità di Area Pediatrica, rivista di formazione dei Pediatri italiani. “La scritta 'In Puero Homo' campeggia all'ingresso della clinica pediatrica della Sapienza al Policlinico Umberto I dove sono entrata come studentessa al quinto anno di Medicina e poi ho svolto la mia attività. Riconoscere in ogni bambino la vita che si rinnova, che si proietta verso il futuro aiuta a comprendere sia la crescita che l'evoluzione fisica e psichica. Quella del pediatra è una figura autorevole- puntualizza- che ha una funzione di raccordo tra istituzioni, mondo della ricerca e popolazione di bambini e famiglie. Dobbiamo studiare con l'aspirazione di aiutare i nostri piccoli a crescere bene”, ha detto. Elena Bonetti, ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia. La prof.ssa Bonetti, lavorando duramente sta dando un contributo determinante all'attuazione di politiche concrete per una diversa cultura e attenzione all'età evolutiva. Ha avuto la capacità di coinvolgere tutti coloro che potevano dare un contributo e ha prodotto documenti importanti e di riferimento per le politiche rivolte all'età evolutiva. Un esempio di buona politica. “Sono io a dover ringraziare la SIP dello straordinario lavoro che ha svolto in questi anni, in particolare in questo ultimo periodo”, ha affermato. “È stata una preziosa compagna di viaggio per il dipartimento per le politiche per la

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/31/dodici-premiati-in-puero-homo/>

Famiglia nella sua costante attenzione alle bambine e ai bambini- ha continuato la ministra- in quello sguardo di salute che ricomprende la dimensione integrale della persona, cogliendone tutti gli aspetti emotivi e psicologici. Un aiuto per la redazione del nuovo Piano nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza, che ha avviato il suo iter istituzionale per essere approvato. In generale la SIP è stata un aiuto nell'applicare quelle politiche attive che hanno rimesso al centro lo sguardo dei bambini e delle bambine nella nostra società. Dobbiamo continuare a lavorare e a collaborare affinché questo approccio, che il mondo della Pediatria sa portare anche nel mondo dell'educazione e delle politiche a sostegno dell'Infanzia e dell'Adolescenza, possa acquisire una dimensione strutturale, attraverso una integrazione nell'ambito della scuola per una educazione alla consapevolezza della salute degli studenti". Ma non solo, "stiamo costruendo anche tutti i percorsi educativi di sostegno alle famiglie. Da questa pandemia possiamo uscirne tutti insieme- conclude- la salvezza risiede nella possibilità di restituire quello sguardo di libertà alla comunità partendo dai più piccoli". Sandra Zampa, responsabile Salute nella Segreteria del Pd. Sempre attenta all'età evolutiva ha promosso tavoli di confronto e di lavoro sulle tematiche relative all'età evolutiva, tenendo sempre in massima considerazione il contributo dei Pediatri. Durante i primi mesi della pandemia si è impegnata moltissimo nella tutela dell'età evolutiva, sensibile alle criticità e ai problemi che la pandemia stava producendo nei giovani e nei bambini. Ha promosso la trasmissione RAI "Diario di casa" splendido esempio di televisione di qualità e di informazione/educazione. Un esempio di buona politica. "Ringrazio la SIP e soprattutto il Presidente Alberto Villani al quale mi lega non solo stima e amicizia, ma un rapporto speciale come quello che può crearsi in una circostanza dura e drammatica quale la gestione della pandemia da Covid-19" ha detto. "L'Italia deve alla SIP la nascita della Pediatria e l'esistenza di una Medicina totalmente dedicata all'infanzia e all'adolescenza. Un Paese intelligente sa investire sui propri bambini e giovani, anzi ha il dovere di farlo con politiche e finanziamenti che consentano di accedere a quei diritti garantiti dalla carta costituzionale e dalla convenzione ONU. Le persone di minore età sono soggetti portatori di diritti- conclude- questo significa aumentare in modo esponenziale le prospettive di un Paese che voglia guardare davvero al proprio futuro con senso e capacità di crescita e sviluppo: loro sono il nostro futuro". Paolo Petralia, attuale Direttore generale della Asl4 della Regione Liguria. Per anni Presidente dell'AOPI (Associazione Ospedali Pediatrici italiani) ha dedicato passione e competenza al riconoscimento dell'importanza della specificità pediatrica e del diritto dei bambini di essere assistiti da chi ha competenze pediatriche. "Prendersi cura prima di curare. Il nostro è un impegno attivo nella società in termini di programmazione, attuazione e rappresentanza istituzionale. Dieci anni nell'istituto Gaslini, un'esperienza unica, e 9 anni all'interno dell'Associazione degli ospedali pediatrici italiani di cui ho retto la presidenza. La mia prospettiva è seguire i bambini e le famiglie in tutte le fasi della vita, attraverso un'attenzione alle politiche di umanizzazione delle cure che vogliamo mettere a fondamento della nostra attività gestionale, programmatoria e organizzativa", ha affermato. Bruno Dallapiccola, Direttore scientifico dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e componente del Tavolo di Lavoro per il Piano Nazionale delle Malattie Rare. Un prezioso e impareggiabile riferimento per i bambini, famiglie e Pediatri, in particolare per i soggetti fragili e/o con patologie rare da diagnosticare. Maestro per molte Pediatre e Pediatri. Riassume in sé una straordinaria umanità e il rigore dello scienziato di altissimo livello. "La mia è stata una carriera lunga iniziata negli anni '60, poi sono stato folgorato dalla Genetica negli anni '70 dove ho contattato molte famiglie di bambini affetti da malattie rare che sono rimasti al centro della mia attività di ricerca. Ho vissuto in prima persona la straordinaria rivoluzione della Genetica, che l'ha resa disciplina di riferimento per le altre specializzazioni. Ringrazio centinaia di colleghi e le migliaia di allievi da cui ho ricevuto molto- conclude- grazie alla classe politica con l'augurio che possa riconoscere l'esperienza e la cultura scientifica presente nel nostro paese. Papa Francesco disse 'Non c'è progresso senza ricerca, né futuro per la Medicina'", ha spiegato. Marisa Bonino, docente di Scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche dell'Università di Torino. Un riconoscimento a lei come persona che ha dato vita alla SIPINF ma con lei a tutte le Infermiere e agli Infermieri che assistono con amorevole cura i neonati, i bambini, i ragazzi. Senza di loro i Pediatri potrebbero fare ben poco. Grazie. "È un impegno per costruire il futuro quello che portiamo avanti con la Società Italiana di Pediatria Infermieristica per lo sviluppo e la crescita dei soggetti in età evolutiva. Nel bambino c'è l'adulto del futuro, e occuparsi di nuova vita, insieme alla famiglia, richiede impegno, professionalità e amore per il lavoro", ha detto. Filomena Albano, magistrato e past Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Sempre sensibile ai problemi dell'età evolutiva si è dedicata con passione, competenza e amore più deboli, ai più fragili. Sempre in sintonia con la SIP. "In questo periodo abbiamo capito l'importanza della relazione come spazio di costruzione della persona. Sono mancate le relazioni con le persone care e ora queste relazioni vanno riscoperte- conclude- perché l'affettività è una dimensione fondamentale della persona", ha affermato. Andrea

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/31/dodici-premiati-in-puero-homo/>

Righetti, pediatra di famiglia di Venezia. Pediatra dedicato e appassionato, consente a bambini e ragazzi con disabilità di fare sport, di vivere esperienze normali: un esempio di come fare bene facendo il bene. “Il pediatra di famiglia non può fare a meno della collaborazione dell’infermiere che si occupa dei bambini, che rende il nostro lavoro efficiente ed efficace. Sono convinto della necessità, inoltre, della sinergia delle Pediatrie di famiglia, ospedaliera ed universitaria per il fine unico che è il bene di bambini e famiglie”, ha detto.

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/05/31/leggi-notizia/argomenti/benessere-e-salute/articolo/comprendere-il-suicidio-per-riuscire-a-prevenirlo-parla-lesperto-dottor-merli-chiedere-aiuto-non.html>

Comprendere il suicidio per riuscire a prevenirlo, parla l'esperto dottor Merli: "Chiedere aiuto non è atto di debolezza"

Foto Newsbiella Il lockdown ha messo a dura prova tutti, sia a livello psichico che fisico, con un aumento di situazioni psicologiche di disagio che, in alcuni casi, possono addirittura sfociare nel drammatico gesto del suicidio. Per comprendere meglio le dinamiche psichiche e psicologiche che possono portare a una sofferenza così estrema, Newsbiella ha intervistato il dottor Roberto Merli, specialista in Psichiatria e Psicoterapia, direttore S.C. di Psichiatria ASL Bi, centro di salute mentale, che subito ci regala una perla di saggezza: "La persona in difficoltà deve immediatamente chiedere aiuto: questo non è un atto di debolezza, ma un modo per risolvere una situazione critica". Per quale motivo, dottore, una persona cede all'istinto di morte, anziché scegliere la strada della sopravvivenza? Dobbiamo innanzitutto specificare che non si tratta di una ricerca della morte, ma di una fuga da un dolore psicologico insopportabile, un dolore mentale, che lo studioso americano E. Shneidman definisce "Psychache". Rabbia, delusione, aggressività repressa, senso di disperazione che si intensifica nel tempo, creano quel drammatico percorso, dal normale al patologico, che porta alla cosiddetta "miopia psicologica"; una visione della situazione in cui non si intravedono che due possibilità per eliminare la percezione della sofferenza: l'improvviso e rapido miglioramento oppure la fine della vita. Quello che è fondamentale sapere è che fino all'ultimo il desiderio di vivere e quello di morire convivono in una sorta di lotta tra opposti e questo rende possibile in molti casi aiutare la persona a superare la crisi, sostenendo il suo desiderio di vivere (e di essere soccorsa). Alcuni ritengono il suicidio un atto di fragilità; mentre tra poeti e scrittori, soprattutto della letteratura del primo '900, alcuni lo definiscono un atto di coraggio. Lei cosa ne pensa in merito? È importante prendere in considerazione l'influenza ambientale e culturale per quanto concerne il mito dell'eroe e dell'anti-eroe. In alcuni ambiti culturali, infatti, come ad esempio tra i Samurai del Giappone, il suicidio rappresenta un atto d'onore dei guerrieri, per non cedere al nemico (così come Cleopatra) o per riparare ad una colpa commessa. Altri esempi ci vengono dalla letteratura, da Aiace ad Anna Karenina, che non accettano la frustrazione del loro desiderio. Esiste anche il rischio, per alcune persone che vivono condizioni di crisi psicologica a rischio suicidario, in seguito alla descrizione accurata di un suicidio da parte dei media, come può capitare quando muoiono personaggi famosi oppure quando l'avvenimento avviene in luoghi pubblici (ferrovie, ponti, strade, parcheggi) e talvolta sotto gli occhi di involontari testimoni (che possono subire di conseguenza gravi traumi psicologici), trovino nella descrizione del fatto informazioni utili per emulare quel suicidio. In questi casi si parla di "Effetto Werther", dal nome del personaggio del romanzo di Goethe, che si uccide per delusione amorosa; si attribuisce alla pubblicazione del romanzo la causa di una serie di suicidi per imitazione da parte di giovani con delusioni per amore. I luoghi stessi possono avere un'attrattiva particolare nelle fantasie di persone in crisi, sia in virtù di una loro intrinseca fama, sia per le possibili descrizioni che ne fanno i media, come luoghi in cui è facile morire. Cosa fare dunque per evitare questa situazione? I media dovrebbero seguire le Linee Guida redatte proprio per i giornalisti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Società Internazionale di Prevenzione del Suicidio, come ad esempio omettere descrizioni dettagliate del metodo usato, evitare fotografie o video del luogo o della persona, caratterizzare il fatto con elementi di romanticismo o di inevitabilità, tutti aspetti facilitanti l'imitazione. Importante, nel caso di luoghi a rischio, l'installazione di adeguate misure di sicurezza e protezione, che si dimostrano molto spesso efficaci nella prevenzione. In una decisione così drammatica, quali potrebbero essere le sue indicazioni per prevenire l'esito gravissimo a cui ci porta una mente sofferente? Fondamentale chiedere aiuto. Accettare l'idea di dovercela fare da soli è profondamente sbagliato. La persona in fase di crisi suicidaria acuta deve fare un esame di realtà per comprendere, soprattutto, che la percezione della sofferenza può essere placata dall'intervento di un professionista. Bisogna dunque mettere in campo quella che amo definire l'"Intelligenza strategica" che richiama all'azione ragionata di una ritirata strategica, proprio come quando un esercito capisce che procedere oltre, senza aspettare rinforzi, porterebbe alla disfatta! Dunque la richiesta di aiuto non è un atto di debolezza o di cui vergognarsi ma un modo per risolvere una situazione critica. Secondo lei, per quale motivo Biella risulta tra le città italiane con più suicidi negli ultimi tempi? I dati ISTAT riferiti al 2017, riportati da Italia Oggi sulla qualità della vita, pongono il Biellese al 13° posto (su 107 province) per il tasso di suicidio, confermando la presenza di valori doppi rispetto alla media nazionale e superiori alla media piemontese, insieme a Vercelli, VCO e Cuneese. In questo senso Biella fa parte di quelle province dell'arco alpino dove i tassi di suicidio sono tradizionalmente fra i più elevati d'Italia. I fattori che

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/05/31/leggi-notizia/argomenti/benessere-e-salute/articolo/comprendere-il-suicidio-per-riuscire-a-prevenirlo-parla-lesperto-dottor-merli-chiedere-aiuto-non.html>

influenzano il fenomeno suicidario sono molteplici e per questo si tratta di un importante problema di salute pubblica, molto complesso ma comunque sempre meritevole di attenzione. Elena Viotti

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
MilanoAuthor: Tiziana De
Giorgio

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

Il team che aiuta le madri “segrete” a non sentirsi sole

Aiutano chi non sa se vuole diventare Abambino ma non se la sente o non può più mamma, anche se porta già in grembo un interrompere la gravidanza. C'è un tema molto delicato legato alla maternità che resta un tabù. È quello delle madri segrete. Donne che, dopo il parto, non riconoscono il bimbo appena avuto. Una scelta che arriva quasi sempre da vite difficili e piene di solitudine, da problemi economici, familiari o sociali profondi. Da violenze. ● continua a pagina 3le madri segrete e i bambini “Le tuteliamo lasciandole libere” di Tiziana De Giorgio Ma anche da famiglie che non ce la fanno ad accettare il pensiero di un figlio con una malformazione o disabilità. Per non lasciarle sole in una decisione che segnerà per sempre la loro vita e non soltanto, al Niguarda c'è un luogo che ascolta e aiuta chi si interroga su questa strada. Si chiama “Maternità fragili”, è portato pari passo con il calo delle nascite», Ecco perché è importante che il teavanti dall'Associazione per la ricerspiegano. I dati in mano all'associama del non riconoscimento sia diffuca in psicologia clinica. Un centro di zione parlano di 243 casi in Italia nel so». Le storie che passano da qui soascolto che offre sostegno alle don2018, di cui 26 a Milano. «Capita anno molto diverse, ma allo stesso temne così in difficoltà per una gravicora, però, di leggere di bambini lapo legate da un vissuto pesante alle danza, da pensare di separarsi dal sciati in un cassonetto o in un'aiuola spalle, da un bisogno di aiuto enorneonato subito dopo la nascita. «I — spiega Valentina Lazzarini, psicome. E nonostante il servizio sia aperbambini sono sempre stati abbandoterapeuta — spesso le donne non santo anche alle coppie, la stragrande nati e l'attenzione, per proteggerli no che si può partorire anonimamaggioranza di chi bussava alla porta giustamente, è sempre stata data a mente in ospedale e ricevere le cure è una donna sola. «Straniere che soloro. Ma per farlo, bisogna allo stesnecessarie per sé e per il bambino. no in Italia per lavorare e rimangoso tempo aiutare anche le donne». A no incinte, ma hanno una famiglia parlare è la coordinatrice Donata nel Paese d'origine. Non vogliono Luzzati, era una delle psicologhe di abortire perché non se la sentono, “Madre segreta”, un servizio dell'ex ma si trovano in una condizione Provincia di Milano rimasto vivo fiamotiva difficilissima», prosegue no a sei anni fa per contrastare l'abLuzzati. Perché non possono dire di bandono traumatico di neonati, di avere un figlio qui. «E sono forzate a cui questo progetto vuole essere non riconoscere il bambino per mouna sorta di prosecuzione che attivi sociali e lavorativi». Ci sono raggiunge nuovi tasselli. Quattro le psigazze non ancora maggiorenni che cologhe che ci lavorano, insieme a vivono la nascita di un bambino un'assistente sociale. «Nessuno qui troppo presto come una vergogna, cerca di convincerle in un senso o che temono il giudizio collettivo. «A nell'altro, se riconoscere il bambino volte sono le famiglie stesse che o no — raccontano — sosteniamo la spingono al non riconoscimento, donna nella sua libertà di scelta, che non se ne vogliono fare carico». dandole tutti gli strumenti per deciE poi donne che si accorgono di essedere in autonomia, tutelando in quere incinte dopo mesi, quando il temsto modo lei e il nascituro». k L'aiuto po per scegliere l'aborto non c'è più. I casi di bimbi nati e non riconoll reparto Maternità dell'ospedale Ma non riescono a pensarsi madri. O sciuti sono diminuiti negli anni, «di pari passo con il calo delle nascite», Ecco perché è importante che il teavanti dall'Associazione per la ricerspiegano. I dati in mano all'associama del non riconoscimento sia diffuca in psicologia clinica. Un centro di zione parlano di 243 casi in Italia nel so». Le storie che passano da qui soascolto che offre sostegno alle don2018, di cui 26 a Milano. «Capita anno molto diverse, ma allo stesso temne così in difficoltà per una gravicora, però, di leggere di bambini lapo legate da un vissuto pesante alle danza, da pensare di separarsi dal sciati in un cassonetto o in un'aiuola spalle, da un bisogno di aiuto enorneonato subito dopo la nascita. «I — spiega Valentina Lazzarini, psicome. E nonostante il servizio sia aperbambini sono sempre stati abbandoterapeuta — spesso le donne non santo anche alle coppie, la stragrande nati e l'attenzione, per proteggerli no che si può partorire anonimamaggioranza di chi bussava alla porta giustamente, è sempre stata data a mente in ospedale e ricevere le

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
MilanoAuthor: Tiziana De
Giorgio

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

cure è una donna sola. «Straniere che soloro. Ma per farlo, bisogna allo stesnecessarie per sé e per il bambino. no in Italia per lavorare e rimangoso tempo aiutare anche le donne». A no incinte, ma hanno una famiglia parlare è la coordinatrice Donata nel Paese d'origine. Non vogliono Luzzati, era una delle **psicologhe** di abortire perché non se la sentono, "Madre segreta", un servizio dell'ex ma si trovano in una condizione Provincia di Milano rimasto vivo fiemotiva difficilissima», prosegue no a sei anni fa per contrastare l'abLuzzati. Perché non possono dire di bandono traumatico di neonati, di avere un figlio qui. «E sono forzate a cui questo progetto vuole essere non riconoscere il bambino per mouna sorta di prosecuzione che agtivi sociali e lavorativi». Ci sono raggiunge nuovi tasselli. Quattro le psigazze non ancora maggiorenne che cologhe che ci lavorano, insieme a vivono la nascita di un bambino un'assistente sociale. «Nessuno qui troppo presto come una vergogna, cerca di convincerle in un senso o che temono il giudizio collettivo. «A nell'altro, se riconoscere il bambino volte sono le famiglie stesse che o no — raccontano — sosteniamo la spingono al non riconoscimento, donna nella sua libertà di scelta, che non se ne vogliono fare carico». dandole tutti gli strumenti per deciE poi donne che si accorgono di essedere in autonomia, tutelando in quere incinte dopo mesi, quando il temsto modo lei e il nascituro». k L'aiuto po per scegliere l'aborto non c'è più. I casi di bimbi nati e non riconoll reparto Maternità dell'ospedale Ma non riescono a pensarsi madri. O sciuti sono diminuiti negli anni, «di Niguarda madri ancora una volta. Si chiama- no gravidanze criptiche, è come se anche il corpo negasse di aspettare un bambino, con la pancia che non si vede o si confonde a lungo. «Una donna è arrivata da noi all'ottavo mese, l'aveva scoperto da pochi giorni e questa notizia l'aveva sconvolta, non sapeva cosa fare». Di figli ne aveva già avuti. «Credeva di non riuscire a far fronte a un'altra vita», ricordano le esperte che l'hanno aiu- tata innanzitutto a prenotare le visite in vista del parto che sarebbe stato di lì a breve. Il contatto con il bambino è spesso "trasformativo", aggiunge Emanuela Gritti, psicologa del gruppo anche lei. Significa che le decisioni prese prima della nascita spesso cambiano di segno. Ma in questo luogo si accompagna qualunque scelta prenda una donna. Qui si cerca di renderla consapevole rispetto a quello che succederà in futuro. A lei e al bimbo. Rispettandola e supportandola. «Non prendiamo posizione, questo è molto importante saperlo». E fra le attività portate avanti da "Maternità fragili" — finanziato da Fondazione Cariplo e in convenzione con la Psicologia clinica del Niguarda — ci sono corsi per aiutare chi lavora nei reparti di maternità e gli operatori coinvolti nelle pratiche per il riconoscimento a rapportarsi a una donna che il bambino, alla fine, decide di non riconoscerlo. «Loro stessi, quando succede, si trovano in grandissima difficoltà, perché sono molto formati nel favorire in tutti i modi il rapporto fra mamma e un bambino in questi casi non sanno cosa fare, a volte cercano di convincere la donna a cambiare idea», dice Luzzati. Che chiude con un ricordo: «Ho lavorato in una comunità per minori da zero a sei anni che venivano accolti dopo essere stati allontanati dalle proprie famiglie per decisione del tribunale. È lì che mi sono ritrovata a chiedermi insieme ai colleghi che se non sarebbe stato meglio che alcuni di questi bimbi non fossero stati riconosciuti alla nascita. Perché forse avrebbero avuto un futuro migliore».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.

Alessandria

Country: Italy

Media: Printed

Author: MARCELLO
GIORDANI

Date: 2021/05/31

Pages: 7 -

Web source:

Il prof inventa una app per misurare la fatica e la felicità dei ragazzi in Dad

La dad, che stress! La fatica degli studenti con la didattica a distanza è nettamente superiore a quella delle lezioni in presenza, così come, quando si ha la possibilità di apprendere insieme in classe aumenta il piacere dello studio. A dirlo sono il «faticometro» e il «feliciometro», due strumenti ideati dal professor Corrado Maio, docente di Scienze Motorie al liceo classico e delle scienze sociali «Don Bosco» di Borgomanero. «Quando è iniziata l'emergenza sanitaria e le lezioni sono state trasferite on line - racconta l'insegnante - ci siamo accorti subito che il cambiamento per alunni e docenti era molto importante. Sono emerse le difficoltà che gli studenti incontravano in un rapporto che era filtrato dallo schermo, e allora abbiamo pensato che anche gli insegnanti erano chiamati a cambiare strategie didattiche. Per farlo era importante sapere in che misura la fatica stava influenzando il rendimento ma anche il modo di seguire le lezioni dei ragazzi». Il professor Maio ha preso spunto dalla scala utilizzata dagli specialisti della valutazione psicologica, ergonomica e della fisiologia, per quantificare la percezione dello sforzo durante l'esercizio fisico: «Ho adattato la scala di valutazione prendendo in considerazione quattro parametri: la fatica alla vita scolastica; quella allo studio; le ore dedicate allo studio e il piacere alla vita scolastica». La scala va da 1 a 10, da una percezione della fatica nulla a insopportabile per il faticometro, mentre il feliciometro testa un piacere ricavato dallo studio da nullo a eccezionale. Ogni venerdì i ragazzi, su un'app apposita, segnano il loro livello di fatica e di piacere. «Siccome sono ripartite le lezioni in presenza - aggiunge Maio - si può fare facilmente un confronto, con la fatica che è sensibilmente maggiore in dad, e col piacere allo studio che sale nettamente quando si è in classe». La fatica è passata mediamente da quota 7 o minore, a sfiorare l'8, e quindi molto intensa, e che il piacere ha fatto un bel passo indietro con le lezioni da remoto. A cosa servono faticometro e feliciometro? «A controllare l'andamento della classe in relazione ai carichi di lavoro proposti dai docenti - risponde il preside del Don Bosco, Giovanni Campagnoli - e a determinare il grado di soddisfazione del singolo studente circa l'apprendimento. Così gli insegnanti possono graduare il carico di lavoro e gli alunni imparano ad autovalutarsi, a maturare perché in questo modo sviluppano la capacità di ascolto e connessione con sé stessi, con le proprie emozioni»

I giovani e la violenza psicologica sulle donne: i risultati dei questionari “Ti rispetto” del progetto SOS donna

I giovani e la violenza psicologica sulle donne: in quanti la sanno riconoscere, quanti la mettono in atto, la subiscono, la tollerano o la rifiutano? In sintesi: quale percezione hanno i ragazzi su questo problema? Tema impegnativo e delicato i cui contorni sono ora più chiari: attraverso “Ti rispetto”, il questionario online promosso dal progetto SOS donna, hanno detto la loro 5024 giovani tra i 15 e i 20 anni delle scuole superiori di Asti (1576 ragazze, 48,53%; 1486 ragazzi, 51,47%) e Crotone (rispettivamente 1119, 57,03% e 843, 42,97%). Due realtà messe a confronto per capire se sullo stesso tema i giovani del Nord e del Sud manifestano opinioni e comportamenti uguali o differenti. Altri 364 universitari di Asti tra i 21 e i 55 anni (299 donne, 82,14%; 65 uomini, 17,86%) hanno risposto alle stesse dieci domande del questionario creando così, a loro volta, un confronto tra le risposte degli adulti e quelle dei giovani. Focus dell'indagine: appurare se, e in che misura, l'universo femminile giunge a percepire quegli elementi disadattivi, precursori di attuali, ma – e soprattutto – futuri presagi di maltrattamenti psicologici che potrebbero incrementarsi ed estremizzarsi sino alla violenza oltre che psicologica (intimidazioni, ingiurie, insulti, accuse, denigrazioni e minacce) anche fisica, generando la cosiddetta Sindrome della Donna Maltrattata: stati d'ansia, sintomi psicosomatici, disistima, isolamento, perdita del senso di sé e depressione. “E' un grande risultato che, in pochi mesi, 5388 persone si siano misurate sul problema, mettendo in campo percezioni, conoscenze e vissuti personali: questa esperienza fornisce molto materiale su cui riflettere e costruire le azioni future di SOS donna” commenta Silvana Nosenzo, presidente di Agar, associazione che ha promosso il questionario insieme al Soroptimist Club di Asti e Crotone con la collaborazione dell'associazione Libera. Anche questa iniziativa è stata voluta dal Consiglio Regionale del Piemonte, che da due anni sostiene SOS donna insieme a numerosi altri enti e associazioni del territorio. Il questionario e l'analisi delle risposte Domande e risposte sono pubblicate da questa mattina, lunedì 31 maggio, sul sito web www.sos-donna.it Dieci i quesiti riferiti alla vita di coppia di Francesca, 17 anni, e Luca, 20. L'attenzione è puntata sui comportamenti di lui verso di lei e sui quali chi compila il questionario è chiamato a esprimersi. Vediamo due esempi. La sera, nell'ultima telefonata prima di dormire, Luca chiede a Francesca di mandargli una foto per sapere se lei è a casa con i genitori e non in giro con le sue amiche. Questo comportamento “non va bene” per l'85,83% dei ragazzi astigiani, l'82,06% dei crotonesi, il 92,31% degli universitari astigiani. Invece “va bene” rispettivamente per il 4,15%, il 6,22%, l'1,92%. “Non va bene, ma lo accetto” per il 10,03%, 11,72%, 5,77%. Altra situazione: Francesca è sempre più in crisi e dice a Luca che lo vuole lasciare. Lui risponde che non può vivere senza di lei perché lei è sua. “Non va bene” per l'89,91% dei ragazzi astigiani, l'86,44% dei crotonesi, il 91,76% degli universitari. Subisce, ma comunque accetta, rispettivamente il 6,96%, 7,19%, 2,75% degli intervistati. “Va bene” per il 3,14%, 6,37%, 4,49%. L'esame delle risposte porta lo psicologo e psicoterapeuta Delfino Pellegrino, consulente per il progetto SOS donna, ad affermare che le percentuali riguardanti i 15-20enni di Asti e Crotone “sono significativamente equivalenti”. “Forse perché – riflette Agnese Agostinacchio, presidente del Soroptimist di Crotone – le culture delle due città restano differenti, ma i sentimenti e i problemi dei giovani sono gli stessi. E' molto positivo che tanti maschi abbiano risposto ai test con un coinvolgimento attivo, come segnalano i docenti”. Rispetto alla percezione che i giovani hanno della violenza psicologica, concentrandosi in particolare sulla fascia 15-18 anni e sulle risposte “va bene” e “non va bene, ma lo accetto” riferite ai comportamenti irrispettosi di Luca verso Francesca, il dottor Delfino sottolinea: “Vi è una purtroppo significativa percentuale piuttosto inquietante, perché pare che l'universo femminile non pensi alle conseguenze a lungo termine. Le risposte sembrano infatti limitate al qui e ora, il che, per certi versi costituisce un preoccupante aspetto, coagulato e giustificato al tempo stesso, poiché paradigmatico di buona parte delle nuove generazioni in quanto che esse, che piaccia o no, rappresentano il riflesso dello spettro dell'attuale cultura, iniettrice di promozioni atte a elicitare conativamente e in abbondanza il consumo di nuove esigenze e costumi sociali: la cultura dell'Immagine, della Velocità e del Piacere Immediato”. Soprattutto nella fascia dai 15 ai 17 anni, indica lo psicologo, le ragazze non paiono percepire il valore del rispetto verso il genere femminile: “Le donne dispercepiscono e i maschi propongono disinvolti proprio quegli atteggiamenti e comportamenti che invece andrebbero percepiti e respinti”. E Gloria Fasano, psicoterapeuta che ha partecipato alla stesura del questionario per conto del Soroptimist di Asti: “Colpisce come la risposta ‘non va bene, ma lo accetto’ sia percentualmente significativa tra i ragazzi più giovani, mentre la consapevolezza del rispetto che si deve richiedere dal partner pare accresca con l'età. Ciò porta a individuare questa fascia evolutiva come il target cui indirizzare interventi educativi mirati”. I risultati dei test saranno inviati in questi giorni alle scuole che hanno aderito a “Ti rispetto” (ci sono anche classi di Casale e Torino), segnando un secondo momento di coinvolgimento

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/05/31

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/05/i-giovani-e-la-violenza-psicologica-sulle-donne-i-risultati-dei-questionari-ti-rispetto-del-progett-sos-donna-147102/>

per i giovani intervistati. La diffusione dei dati non sarà peraltro limitata al mondo scolastico, come anticipa Maria Bagnadentro, presidente del Soroptimist di Asti: “Apprezzo la grande professionalità dimostrata da SOS donna nel raccogliere ed elaborato i dati, realizzando così una ricerca davvero interessante e curata che merita di essere portata all’attenzione dell’intera popolazione“. L’esperienza di “Ti rispetto”, con i 5388 questionari compilati, conferma che il lavoro di squadra produce effetti importanti: accanto ad Agar, Soroptimist, Libera, Consiglio regionale, hanno concretamente operato Questura e Carabinieri di Asti (i quesiti hanno tenuto conto delle segnalazioni delle vittime alle forze dell’ordine), Anci Piemonte, Provincia, Asl AT, Cisa-Asti Sud, Cogesa, Fondazione CrAsti, Banca di Asti, Uni-Astiss Polo Universitario Rita Levi-Montalcini, Biblioteca Astense Giorgio Faletti. [Nella foto: immagine realizzata da una studentessa del “Monti” per SOS donna]